Messaggero del lunedì

80 1946 2026

PIVOTTI AGRI • FORST • GARDEN
PIVOTTI SRL
Via C. Battisti, 109 — VILLA SANTINA (Ud)
tel. 0433.74177
Filiale: via Taboga 137— GEMONA DEL F. (Ud)
tel. 0432.970954

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2026 | €1,70 | GIORNALE DEL FRIULI | Quotidiano d'informazione | www.messaggeroveneto.it | ilNordEst

Verso l'incarico nella Lega

Cabina di regia dei territori Salvini: «Fedriga coordinatore»

C'è chi dice che la giornata chiave sia stata giovedì, 24 ore prima dell'annuncio della nascita del tavolo di coordinamento leghista dei territori: 19 componenti, compresi Matteo Salvini e, da Nord Est, Luca Zaia, Alberto Stefani, Mario Conte e Massimiliano Fedriga. Solo giovedì le telefonate tra il segretario federale e il presidente Fvg sarebbero state «una quindicina».

Berlinghieri a pagina 13

Salvini e Fedriga, trattative serrate

L'equivoco del pacifismo a tutti i costi

VINCENZO MILANESI

Guerra o pace? L'Europa a 27 è ormai uscita dall'epoca delle guerre tra Stati-nazione.

A pagina 10

Come fermare l'esodo biblico dei nostri laureati

FRANCESCO JORI

Indietro tutta. I nuovi dati Istat sulla fuga dei cervelli riportano l'Italia all' esodo migratorio di fine '800.

A pagina 13

«Alpini, l'orgoglio nazionale»

Meloni all'adunata triveneta a Gemona: «Avevo bisogno di questo momento»

Fino a ieri la visita non era stata messa in agenda. Ma in Italia non c'era altro luogo in cui l'appartenenza alla Nazione si sentisse così forte come a Gemona. E la premier Giorgia Meloni era proprio qui che voleva essere, al raduno del Triveneto, simbolo di identità, di un amore per la Patria vero e leale che diventa valore da difendere. Specie dopo gli attacchi di Donald Trump che nei giorni scorsi hanno reso tesi i rapporti tra Casa Bianca e Palazzo Chigi.

Zamarian a pagina 2

Le reazioni politiche

Visita lampo all'ultimo minuto Malumori nel centrodestra

Rigo a pagina 3

A 50 anni dal sisma

La sfilata tra gli applausi e i racconti di chi è tornato

Beltrame e Treppo pagine 4-9

La premier con la maglietta dedicata agli alpini e ai 50 anni dal terremoto (Foto Petrussi)

Il commento

Quel valore identitario che distingue e appartiene al nostro Friuli

PAOLO MOSANGHINI

Aveva la necessità, Giorgia Meloni, di un'immersione nei valori e nell'identità, lasciandosi alle spalle una settimana politica tra le più difficili da quando governa il Paese. Prima l'acceso confronto con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha miracolosamente coalizzato la politica italiana in difesa della premier accusata dal Tycoon di averlo implorato per una foto, con le conseguenze che hanno generato un caso diplomatico e una frattura tra i due Paesi. Poi i sondaggi che danno in crescita il partito del generale Vannacci a scapito del centrodestra, gettando più di qualche ombra sul futuro.

Segue a pagina 5

NELLE CRONACHE

Udine

Ondata di caldo: primi malori Piscine affollate

Narduzzi a pagina 20

L'inchiesta

Gioco d'azzardo Un giro in regione da 2,5 miliardi

Blasich e Bisiach pagine 16 e 17

Martignacco

Vietato il calcio nei parchi pubblici Sit-in delle famiglie

Sialino a pagina 26

Viticoltura

Zamò, 40 anni di vendemmie Cinque nuovi tipi di Friulano

«Dopo esserci allenati per 40 vendemmie, abbiamo pensato di puntare con decisione sul Friulano. Perché è un'uva che può identificare al meglio il territorio e riassumere le sfumature del carattere di questi nostri colli». Il panorama, dalla cantina delle Vigne di Zamò, è un quadro: luce abbagliante dell'estate, filari rigogliosi fino a valle interrotti solo dalla boscaglia, l'imponente sagoma dell'abbazia di Rosazzo all'orizzonte.

Pierluigi Zamò è un imprenditore a tutto tondo. Il *core business* della famiglia è Ilcam, leader mondiale nella realizzazione delle antine per i mobili da cucina. «Finché siamo bravi nel maneggiare la complessità, e alla Ilcam lo sappiamo fare, teniamo lontana la concorrenza cinese».

Cescon a pagina 53

Zaniolo e l'Udinese

Poca riconoscenza o aumento dovuto I tifosi sono divisi

Se il Friuli sinora non è stato risparmiato dai temporali,improvvisi e violenti quanto passeggeri, all'Udinese è toccata la propria parte, dopo che le parole di Claudio Vigorelli, agente di Nicolò Zaniolo, hanno scosso l'orizzonte come il rombo del tuono. Per i tifosi, continuando con le metafore, è stato un fulmine a ciel sereno.

Foschiatti a pagina 36

Direzione, Redazione
Viale Palmanova, 290
33100 Udine

Contatti
Tel. 0432/5271
(Centralino)

Posteitaliane Spa
Sped. abb. post. 353/2003 (Conv. in L. 46-27/02/2004) Art.1, Comma 1, DCB Udine

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

ANNO 71 N° 24

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Dallo scontro con Trump a Gemona Meloni: «Qui sano orgoglio nazionale»

La premier arriva a sorpresa e sfila con gli alpini: «Grazie per i vostri valori e per quello che fate»

VIVIANA ZAMARIAN
GEMONA

La cerimonia

Fino a ieri la sua visita non era stata messa in agenda. Ma in Italia non c'era altro luogo in cui l'appartenenza alla Nazione si sentisse così forte come a Gemona. E la premier Giorgia Meloni era proprio qui che voleva essere, al raduno del Triveneto, simbolo di identità, di un amore per la Patria vero e leale che diventa valore da difendere. Per questo è decollata da Ciampino per rendere omaggio agli oltre 30.000 alpini presenti. Un blitz identitario, è già stato definito. Una presenza che diventa un messaggiopotente, diretto Oltreoceano, agli Stati Uniti. Una presa di posizione contro gli attacchi di Donald Trump che nei giorni scorsi hanno reso tesi i rapporti tra Casa Bianca e Palazzo Chigi.

Tra Gemona e villa Taverna

Un'immagine forte, la sua, circondata dall'eccellenza dell'esercito italiano, da quelle penne nere che incarnano «quel sano orgoglio nazionale» di cui la premier aveva «bisogno» commenta. «Se non si trova qui, non so dove altro si potrebbe trovare. Ho pensato fosse doveroso esserci», aggiunge. Di polemiche internazionali, ieri non ha voluto parlare. Del resto, pur nella ferma intenzione di voler tenere il punto nella tenzone con il *tycoon*, la premier è convinta della necessità di stemperare i toni per un obiettivo considerato imprescindibile: la salvaguardia delle storiche relazioni tra Italia e Usa. Da qui, l'ordine di scuderia diramato all'intera squadra di governo: il 2 luglio tutti a Villa Taverna per celebrare l'Independence Day. Meloni vuole che la *photo opportunity*, con l'esecutivo al completo o quasi, renda plastico un messaggio inequivocabile: il rapporto con gli Stati Uniti non è in discussione.

Il grazie alle penne nere

Intanto ieri, la presidente del Consiglio ha deciso di essere a Gemona per ringraziare gli alpini. «Non sono riuscita ad andare a Genova quindi penso che valesse la pena venire qui per dire grazie - afferma Meloni rilasciando una dichiarazione a Telefriuli-. Grazie per i valori e grazie per un lavoro preziosissimo anche durante le nostre Olimpiadi e per il lavoro che fanno da volontari. Sono una certezza e per le istituzioni avere questo genere di certezze fa assolutamente la differenza. Quindi sono qui soprattutto per dire loro grazie».

Il labaro

Sfila con loro, accompagnata dal ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e con il sindaco di Gemona Roberto Revelant, fino alla tribuna delle autorità, china il capo davanti al labaro nazione dell'Ana, tra gli applausi, osannata dai cittadini. Proprio come accadde il 6 maggio, alle celebrazioni per il 50° anniversario del sisma a cui partecipò anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'occasione, quella di ieri, per consegnare al presidente dell'Ana nazionale, Sebastiano Favero, l'onorificenza di cavaliere di Gran croce «per il lavoro che fa ogni giorno, ma chiaramente è un riconoscimento a tutte le nostre penne». Un riconoscimento che per Favero «va alla nostra associazione per essere al servizio quando serve, in qualsiasi momento, senza mai chiedersi perchè». Poco prima delle 12 Meloni riparte in auto, per lei c'è ancora un bagno di folla. Fabiola, Michela e Gabriella Candusso di Moruzzo, fondatrici dell'associazione Io sono figlia di alpino, si trovano dietro alle transenne. La chiamano, una, due volte. La premier si ferma, le abbraccia e riceve da loro in dono la t-shirt con la scritta "Il Friuli ringrazia e non dimentica 1976-2026" realizzata per il 50° del terremoto (per fini benefici a favore dell'associazione Il bruco e la farfalla di Arta Terme). La mostra al pubblico mentre prosegue lungo il tragitto. «È stata una emozione molto forte, una grande sorpresa» raccontano le tre sorelle. La premier riparte. «Grazie per l'affetto e l'accoglienza», seguito da un cuore e dalla bandiera tricolore scrive poi sui social, postando un video in cui percorre un tratto di sfilata, tra la gente del Friuli e del Triveneto.

Passione

«Gli alpini nel momento del bisogno ci sono sempre stati», le parole di Ciriani, fautore del ritorno della premier Gemona, «e la presenza di Meloni è un grande straordinario omaggio alla storia del Friuli, degli alpini e del terremoto. E una grande passione parlare da qui ancora una volta per chi come me viene da una famiglia di alpini e per chi come me è friulano. Sappiamo che essere friulani ed alpini è praticamente la stessa cosa». Ciriani ha ringraziato per la "solidarietà vera" manifestata 50 anni fa in occasione del terremoto in Friuli «da tanti alpini e soldati giunti da ogni parte d'Italia. Un amico si vede nel momento del bisogno e gli alpini nel momento del bisogno ci sono sempre stati». La sfilata degli alpini prosegue fino alle 13, un omaggio al Friuli, alla ricostruzione. Il raduno si è concluso con il passaggio della stecca dalla sezione Ana di Gemona a quella di Treviso, che lo accoglierà nel 2027, alla presenza dell'assessore regionale Barbara Zilli: «La presenza della presidente Meloni ha onorato ulteriormente il nostro territorio e l'intera manifestazione», ha dichiarato, del presidente del Veneto Alberto Stefani («Gli alpini sono un orgoglio straordinario per la storia, ma anche per il futuro») e del sindaco Mario Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DICHIARAZIONI A TELEFRIULI

«Ho pensato fosse doveroso esserci» Poi l'omaggio della t-shirt realizzata in ricordo del terremoto

IL POST SU TRUTH

Nuovo attacco del tycoon: «Giorgia non ci difende»

Donald Trump è tornato ieri sera ad attaccare la premier Giorgia Meloni. «Dopo aver speso miliardi di dollari per la Nato, l'Italia e il suo premier non sembrano nemmeno disposti a prendere parte all'azione contro l'Iran e la sua seria minaccia nucleare. Da decenni li difendiamo, ma quando arriva il momento di difendere noi e il resto del mondo, non ci sono. Non va bene», ha scritto il presidente sul suo social Truth. La premier Giorgia Meloni aveva spiegato sabato che non avrebbe più replicato al presidente degli Stati Uniti. Stavolta, Palazzo Chigi resta quindi in silenzio, difendendo la linea tracciata: dopo le prime repliche ferme, non rispondere più alle accuse. L'obiettivo del governo italiano è mantenere saldo il rapporto con gli Usa.

In alto un momento della sfilata tra la folla a Gemona, qui sopra il saluto agli alpini e la maglietta del terremoto (foto Petrussi)

Il blitz di Fratelli d'Italia agita il centrodestra in Fvg

Critiche per la mancata condivisione, ma Ciriani: «Deciso in extremis»

CRISTIAN RIGO
GEMONA

Il retroscena

Gioia, orgoglio, ma sopratutto sorpresa. E qualche malumore, tra chi è rimasto fino all'ultimo all'oscuro dell'arrivo a Gemona di Giorgia Meloni. Perché nessuno, o quasi, sapeva dell'arrivo della premier. Solo pochi fedelissimi, una cerchia ristretta che fa riferimento al ministro Luca Ciriani. È stato lui, ieri, quasi contestualmente a una nota diffusa da Palazzo Chigi, ad annunciare l'arrivo della presidente. Un ritorno in Friuli a poco più di un mese dalla sua visita in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'Orcolat che stando alle dichiarazioni di rito ha riempito d'orgoglio tutto il centrodestra.

Lontano dai microfoni però si racconta tutta un'altra storia. Perché, passato l'entusiasmo, anche all'interno di Fratelli d'Italia - proprio il partito della premier - non sono mancati i malumori di chi ha saputo solo all'ultimo della visita di Meloni scoprendolo solo dai media o a conclusione dell'intervento di Ciriani dal palco di Gemona. Per dire: non c'era il coordinatore regionale del partito, il deputato Walter Rizzetto. Ma era assente pure il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che come raccontano le agende pubbliche aveva scelto l'assessore regionale gemonese Barbara Zilli per rappresentare la Regione al raduno. Un blitz, autentico, che porta la firma del ministro Ciriani.

E che qualcuno all'interno della coalizione, pur non esponendosi apertamente, interpreta come un primo assaggio di campagna elettorale, come la volontà di una parte di FdI di mettere le cose in chiaro anche con gli alleati, in vista della lunghissima corsa che porterà i partiti a decidere su quale cavallo puntare per la successione a Fedriga.

Non sono casuali le parole di Ciriani, pronunciate a margine della festa alpina di Gemona: «La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha accolto il mio pressante invito dopo il 6 maggio, quando venne a Gemona del Friuli con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella», ha rimarcato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, rivendicando la paternità della visita-bis della presidente del Consiglio nella città simbolo del terremoto del 1976, a cinquanta giorni dalle celebrazioni per il cinquantenario del sisma.

Ancora Ciriani: «Ho insistito molto perché tornasse e lo ha fatto con grande entusiasmo, anche se è un grande sacrificio per lei: è la prima uscita dopo le polemiche che sono intervenute a livello internazionale però quello che conta di più è un grande straordinario omaggio alla storia del Friuli, degli alpini e del terremoto».

L'abbraccio

Un plauso è arrivato dal deputato e alpino Emanuele Loperfido, fedelissimo di Ciriani, che proprio accanto alla premier ha sfilato ieri mattina: «Siamo orgogliosi di aver riaccolto a Gemona il presidente Giorgia Meloni. Una dimostrazione di affetto e vicinanza al nostro territorio, contraccambiata di cuore dal bagno di folla che ha letteralmente abbracciato Meloni durante la sfilata». E poi: «Un ringraziamento particolare al ministro Luca Ciriani che ha contribuito a realizzare una visita così straordinaria. Nel cinquantesimo del terremoto la giornata di oggi, con tutti i nostri alpini, giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, nella regione dove tanti di loro hanno prestato servizio, è stata davvero speciale».

In serata Rizzetto ha diramato una nota stringata, sottolineando «il segnale importante di vicinanza a un corpo che fu protagonista del soccorso e della ricostruzione del Friuli. Un esempio indelebile di sacrificio, appartenenza e legame con il territorio, di cui siamo profondamente fieri. Alla presidente Meloni va il nostro ringraziamento più sincero». Il segretario regionale di Fratelli d'Italia, informato solo al mattino direttamente dalla premier della decisione di arrivare a Gemona, si trovava fuori regione e non ha potuto partecipare al bagno di folla. Come lui non erano presenti anche tanti altri esponenti di FdI che forse, avessero saputo prima della possibile visita di Meloni, si sarebbero organizzati diversamente.

Tra i meloniani c'erano, oltre a Ciriani e Loperfido, la senatrice Francesca Tubetti e l'assessore regionale ai Trasporti, Cristina Amirante, a Gemona per accogliere il treno storico organizzato proprio per l'adunata triveneta. Assente, come detto, il governatore Fedriga che non ha potuto essere a Gemona per impegni familiari, ma ha avuto modo di scambiare dei messaggi con Meloni che gli aveva comunicato la decisione di tornare in Friuli. Nessun incidente diplomatico tra Palazzo Chigi e piazza Unità. A essere rimasti spiazzati sono stati anche rappresentanti delle categorie economiche, ma il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti ha preferito spegnere qualsiasi polemica: «So per certo che è stata una decisione all'ultimo e penso che Meloni avesse bisogno di un contatto diretto con la gente quindi quale occasione migliore di Gemona con gli alpini?».

L'ANNUNCIO

Il ministro dal palco: «La presidente del Consiglio ha accolto il mio pressante invito dopo il 6 maggio»

Polemiche

A tentare di spegnere sul nascere le polemiche anche all'interno di FdI sono poi arrivate le spiegazioni dello staff del ministro Ciriani il quale, «aveva proposto a Meloni di tornare a Gemona per l'adunata già in occasione della sua prima visita, lei aveva subito detto che le sarebbe piaciuto ma sapeva che questa sarebbe stata una settimana complicata per il G7 e i molti impegni in agenda. Il ministro le ha rinnovato l'invito la settimana scorsa ma la conferma è arrivata solo la sera prima e l'ufficialità la mattina stessa». Nessuna «strategia o malizia», quindi. Anche l'accusa di «mancata condivisione» mossa da diversi patrioti è stata respinta al mittente: «L'unico intento del ministro era quello di omaggiare gli alpini e il Friuli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Ciriani
«Ho insistito perché tornasse»

«Ho insistito molto perché tornasse e lo ha fatto con grande entusiasmo, anche se è un grande sacrificio per lei: è la prima uscita dopo le polemiche che sono intervenute a livello internazionale», ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

Massimiliano Fedriga
L'assenza prevista: impegni personali

Non era a Gemona il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, assente per impegni familiari. Non una rinuncia dell'ultimo minuto, visto che anche l'agenda della giunta regionale prevedeva che fosse l'assessore regionale Barbara Zilli (gemonese) a rappresentare la giunta.

Barbara Zilli
«Siamo orgogliosi dell'evento»

«La presenza della presidente Meloni ha onorato ulteriormente il nostro territorio e l'intera manifestazione. Siamo orgogliosi della perfetta riuscita dell'evento e del clima di grande serenità e soddisfazione che si è respirato», ha sottolineato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli.

Walter Rizzetto
«Grande vicinanza al corpo degli alpini»

Il deputato meloniano Walter Rizzetto, assente a Gemona, ha affidato a una nota la propria soddisfazione per «la partecipazione del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Gemona», «segnale importante di vicinanza a un Corpo che fu protagonista del soccorso e della ricostruzione del Friuli».

Il lungo applauso della gente «Grazie per averci aiutato»

Oltre 30.000 penne nere hanno sfilato tra la commozione nel ricordo del sisma

VIVIANA ZAMARIAN
GEMONA

L'evento

«C'è il mio papà!». Il saluto per farsi sentire tra la folla, la mano alzata. «Sono qui!». E poi quel sorriso quando gli sguardi si incrociano. Eccola qui l'emozione della sfilata degli alpini - oltre 30.000 - del raduno triveneto. È un bimbo che sventola il tricolore. È il canto che si leva, è la fanfara che accompagna il passo. È la commozione di chi nel 1976 c'era, di chi aiutò, di chi Gemona distrutta se la ricorda bene, di chi contribuì alla rinascita del Friuli, di chi arrivò qui da ogni parte d'Italia e che ieri ci è tornato. È la riconoscenza di chi li applaude al loro passaggio, di chi li ringrazia, di chi non li ha dimenticati. «Grazie alpini, grazie» ed è la voce di una comunità intera. La fanfara della Brigata alpina Julia apre la sfilata.

Ci sono le crocerossine, i ragazzi dei campi scuola, le associazioni combattentistiche, le sezioni che istituirono gli undici cantieri lavoro e quelle estere. È la volta della Protezione civile del 3° Raggruppamento, la realtà che nacque proprio dopo il sisma del Friuli e gli alpini della Rete dati e comunicazioni. Tra le vie vestite di Tricolori vediamo incedere gli alpini dell'Alto Adige e poi di Trento. Ecco poi arrivare le penne nere del Veneto. Accanto agli alpini sfilano decine di sindaci e amministratori. Il canto dei cori si alterna al suono delle Fanfare. Eccola la grande famiglia alpina che incarna il principio ricordato dal presidente nazionale Ana Sebastiano Favero "Mettere il noi prima dell'io", lo spirito di squadra, la solidarietà e l'abnegazione che caratterizzano il Corpo. Esserci, mezzo secolo fa come oggi, vuole dire aiutare, vuol dire rafforzare il senso di appartenenza a una comunità.

È il momento delle sezioni del Friuli Venezia Giulia. Sfila Trieste, seguita da Gorizia, Pordenone, Palmanova e poi l'Ana di Udine. Sfilano il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini e i consiglieri regionali Massimiliano Pozzo, Massimo Mentil, Francesco Martines, Maddalena Spagnolo, Edy Morandini, Manuela Celotti. In tribuna ci sono l'europarlamentare Anna Maria Cisint, il senatore Marco Dreosto, la deputata Isabella De Monte, gli assessori regionali Barbara Zilli e Cristina Amirante, il prefetto di Udine Domenico Lione.

Arrivano le sezioni di Cividale, della Carnia e infine la grande chiusura con la sezione di Gemona. Sfila con orgoglio il presidente Ivo Del Negro. Sono stati mesi e mesi di lavoro intensi quelli che ha lasciato alle spalle, un gioco di squadra straordinario con le istituzioni, Comune e Regione in primis, e con decine e decine di volontari che si sono messi al servizio di questa tre giorni che la visita della premier Giorgia Meloni ha contribuito a far entrare nella storia.

Avanzano le penne nere gemonesi e gli applausi sono tutti per loro. Simbolo di una terra che ha saputo rialzarsi, di un amore per la loro città senza fine, di una presenza costante, fiera, vera. Il passaggio della stecca alla sezione di Treviso conclude la giornata e lascia spazio all'orgoglio degli amministratori di esserci stati. «A cinquant'anni dal terremoto», afferma Cisint, «questa giornata rappresenta quanto gli alpini hanno fatto contribuendo ad aiutare diventando protagonisti della ricostruzione. Gli alpini hanno fatto conoscere il Friuli virtuoso davvero ovunque». «Gli alpini», afferma De Monte, «rappresentano vicinanza, solidarietà, l'aiuto a chi ha bisogno, siamo grati per tutto quello che fanno». «È stato un riconoscimento al Corpo degli alpini che ha dato tantissimo in termini di solidarietà. Ancora oggi sono un gruppo di persone che si mette a disposizione della comunità per dare risposte concrete» spiega Dreosto, «un Corpo che fa volontariato ed è sempre vicino alla comunità».

Un plauso a questa giornata è arrivato da Mazzolini che ha sfilato portando il gonfalone della Regione: «Un momento di memoria, orgoglio e riconoscenza verso chi, dopo il terremoto del 1976, fu tra i primi ad arrivare per aiutare il Friuli a rialzarsi».

«In questo 50° del terremoto Gemona è diventata protagonista assoluta», afferma Mentil, «di tutto il Friuli Venezia Giulia. Gli alpini hanno avuto un ruolo fondamentale ed essere qui è stato importante. Io ho fatto l'alpino a Venzone nel 1994 e di quell'esperienza ho un ricordo molto bello». «Era importante esserci», dice Spagnolo, «e ringraziare gli alpini per quanto hanno fatto in passato, per quello che fanno da sempre e per quello che faranno in futuro. È sempre un'emozione vederli e sentire l'abbraccio della comunità». «Un onore e un orgoglio per tuta la Regione avere il raduno triveneto a Gemona», aggiunge Celotti, «è stato ricordato il contributo dato dagli alpini durante l'emergenza e poi durante la ricostruzione. Gli alpini sono presenti in tutte le comunità e le tengono vive a supporto dei Comuni e delle associazioni, promotori di solidarietà e aiuto». «Ci tengo a ringraziare la sezione di Gemona organizzatrice del raduno assieme a tutte le sezioni locali e di Udine», illustra Pozzo, «È una giornata importante nel ricordo del terremoto e del valore degli alpini, fondamentale per la ricostruzione, loro che sono una colonna della nostre comunità». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ISTITUZIONI

Tanti i sindaci accanto ai consiglieri regionali e agli amministratori «Riconoscimento al grande contributo che l'Ana diede nella ricostruzione»

LA GRATITUDINE

Profonda riconoscenza è stata espressa alla sezione di Gemona La giornata si è chiusa con il passaggio della stecca a Treviso

Le penne nere friulane sfilano al raduno del Triveneto a Gemona (Foto Petrussi)

IL CONVOGLIO

A Gemona con il treno dedicato agli alpini

Il treno storico degli alpini ha portato a Gemona centinaia di penne nere. «Si tratta di un'esperienza di viaggio straordinaria che, in questa occasione, assume la denominazione di "Treno degli Alpini": un'iniziativa legata al Raduno Triveneto di Gemona del Friuli, in particolare, al ricordo del cinquantesimo anniversario del sisma del 1976». A rimarcarlo, ieri, l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante scendendo dal treno storico che l'ha portata a Gemona, assieme a molte penne nere, per l'Adunata degli alpini del Triveneto.

Il treno è un convoglio speciale, composto da storiche carrozze "Centoporte".

«Quest'anno - ha concluso l'assessore - la Regione promuove 34 treni storici, grazie alla consolidata collaborazione con Trenitalia e Ferrovie Storiche Italiane».

Lo striscione in ricordo del terremoto alla sfilata che ha concluso il raduno triveneto organizzato dall'Ana e, sotto, la sezione Carnica

Mario Mastrorilli

«Ho deciso di fare l'alpino perché quando ero piccolo avevamo una casa in montagna ad Auronzo. Lì vedevo spesso le penne nere, così nacque l'ispirazione»

«Faccio parte dell'Ottavo reggimento alpini e sono tra i militari in servizio che fanno parte dell'Ana», ci spiega Mario Mastrorilli.
Pugliese ma «felicemente trapiantato in Friuli quindici anni fa», il giovane ha deciso di fare l'alpino «perché quando ero piccolo avevamo una casa in montagna ad Auronzo di Cadore, in provincia di Belluno, dove spesso trascorrevamo le vacanze in famiglia. Lì vedevo spesso le penne nere, da lì l'ispirazione». Che ha pagato: «Sono molto orgoglioso di svolgere questa professione». Poi ci spiega che sarà tra gli ultimi a sfilare, nel "serpentone" dell'adunata si avanza in ordine progressivo di lontananza dalla città ospitante. I primi quindi saranno i trentini, poi veneti e friulani. «Saremo una ventina, in molti dei colleghi sono infatti impegnati con il picchetto». —**G.B**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Rino Massella

«In una società così difficile come quella di oggi, c'è bisogno degli ideali di cui gli alpini sono custodi: amore, fedeltà e amicizia»

«Il cappellano militare ravviva la fede, non deve avere paura di testimoniare il proprio credo», spiega don Rino Massella, che ha cominciato la sua "carriera" nel 1979 sulle pendici del Monte Ortigara.
Tonaca nera e sguardo vivace, il sacerdote guida da molti anni la sezione di Verona e parte di quella di Mantova. «In una società così difficile come quella di oggi, c'è bisogno degli ideali di cui gli alpini sono custodi: amore, fedeltà, amicizia. Non a caso le penne nere erano presenti fin dal primo giorno dopo il sisma per aiutare chi stava soffrendo», ricorda nell'occasione Massella.
«A tale proposito non dobbiamo mai dimenticare che essere clementi significa essere fratelli», chiude il prelato. —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiore Filaferro

«Nelle camminate ero sempre in testa, anche tra la neve alta un metro e mezzo, perchè gran parte dei miei commilitoni venivano da Piacenza e Parma e non conoscevano il territorio»

«Feci il servizio di leva nel 1971 a Pontebba, il paese natale di mio padre, ma ero preparato perchè tutti i miei parenti erano già stati alpini», ci spiega Fiore Filaferro, che da 30 anni partecipa alle adunate.
«Nelle camminate ero sempre in testa, anche tra la neve alta un metro e mezzo. Avevo il ruolo di battitore dal momento che gran parte dei miei commilitoni venivano da Piacenza e Parma e non conoscevano il territorio». Filaferro si impegnò anche nel post-sisma lavorando come elettricista per cinque anni a Gemona nelle case che venivano ricostruite. Poi un altro ricordo degli inverni di leva: «Dormivamo sotto delle specie di igloo. Formavamo una capanna con blocchi di neve e poi riposavamo su un materassino che spesso non si gonfiava nemmeno». —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Parmiani

«Appartengo alla fanfara di Palmanova», spiega tenendo tra le braccia l'"imperiale", il tamburo che «scandisce il passo di marcia dalla partenza all'arrivo»

Gianfranco Parmiani, appartenente alla fanfara di Palmanova, tiene tra le braccia l'"imperiale", il tamburo che «dalla partenza all'arrivo della marcia scandisce il tempo senza mai fermarsi». L'alpino, nato a Udine e cresciuto in Friuli, è venuto per l'occasione da Rieti dove risiede da alcuni anni.
Da un lustro ha ripreso in mano lo strumento, che aveva abbandonato dopo gli studi giovanili. La passione è subito tornata, anche perchè la musica diventa occasione di incontro con i commilitoni e gli amici nelle adunate o nelle occasioni di ritrovo.
I quindici mesi tra le fila delle penne nere gli sono rimasti nel cuore: «La leva fu una bellissima esperienza, feci dieci mesi all'Aquila alla Scuola caporali istruttori e poi per cinque mesi continuai a Tarvisio». —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Filippi

Sono 270 i chilometri che separano Pergine Valsugana da Gemona. «In bicicletta ci abbiamo messo due giorni con una tappa a Longarone »

Roberto Filippi insieme a cinque coraggiosi compagni di viaggio ha raggiunto Gemona in bicicletta. Sono 270 i chilometri che separano Pergine Valsugana, il punto di partenza, dalla cittadina dell'Alto Friuli. «Ci abbiamo messo due giorni. Nella prima tappa siamo passati per Feltre e Belluno, fermandoci a Longarone. Poi siamo ripartiti e superando la Mauria e un breve temporale siamo arrivati a destinazione». Per il gruppetto il raggiungimento della sede dell'adunata sulle due ruote è ormai una tradizione: «La destinazione più lontana è stata L'Aquila, ma negli anni siamo arrivati anche a Treviso, Bassano, Bolzano e non intendiamo fermarci», ci spiegano quasi in coro gli "alpini ciclisti". —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel valore identitario del nostro Friuli

PAOLO MOSANGHINI

Segue dalla prima pagina

La premier Meloni non era riuscita a partecipare lo scorso mese di maggio all'adunata nazionale degli alpini a Genova. C'era invece il generale Vannacci, polemiche comprese. Ieri, per chiudere una pagina di politica estera imbarazzante, la leader di Fratelli d'Italia ha scelto di sfilare tra gli alpini e i loro familiari, tra le ali di quel popolo che il Tricolore lo conosce e lo difende da sempre, tra chi sa mettersi al fianco della gente, come mezzo secolo fa fecero migliaia e migliaia di militari nel Friuli ferito. La premier ha voluto calarsi fra gli alpini e nell'abbraccio della folla, cercando nell'empatia lo slancio per ripartire.
Nel 2023 la presidente del Consiglio partecipò all'adunata dell'Ana a Udine, un raduno che aveva come motto "Alpini, la più bella famiglia". Sulle pagine del Messaggero Veneto, domenica 14 maggio, Meloni scrisse: «Il corpo di fanteria di montagna più antico del mondo continua a dare lustro alla nazione. Sono trascorsi più di 150 anni dalla sua costituzione e questo non è solo un fatto di memoria, ma di presenza attiva nel cuore e nella mente dei cittadini, perché gli alpini sono uomini e donne del fare.
Tutti i giorni con lo stesso spirito, in Patria e all'estero, gli italiani di buona volontà scrivono la loro storia che è la nostra storia e noi, che abbiamo il dovere di servire, dobbiamo essere all'altezza della loro chiamata, la straordinaria avventura della Nazione».
Poco più di un mese fa, il 6 maggio, a Gemona erano presenti il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la premier Meloni per le celebrazioni in occasione dell'anniversario del terremoto. Ieri è ritornata per rinsaldare il rapporto con le penne nere. A loro non va soltanto il grazie delle istituzioni che hanno passato in rassegna i reparti, ma il riconoscimento dei friulani per l'indispensabile aiuto portato mezzo secolo fa e per l'indissolubile legame che ne è nato. Appartengono al volto migliore dell'Italia, esempio di forte orgoglio nazionale, sempre. Inscindibile simbolo e valore identitario del nostro Friuli.

LA SCELTA

La premier è tornata a Gemona cinquanta giorni dopo per rinsaldare il rapporto con le penne nere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier Giorgia Meloni

Il ritorno di chi diede una mano Gemona abbraccia i volontari

Per l'adunata in Friuli centinaia di alpini impegnati nei cantieri di lavoro
La città simbolo del sisma ha applaudito e ricordato l'impegno nel 1976
Anche da Piemonte e Lombardia per partecipare all'evento nordestino

LETIZIA TREPPO
GEMONA

La città

Penne nere a frotte, occhi lucidi e applausi. Un abbraccio che unisce gli alpini e i gemonesi, un'unione che anche a distanza di anni sembra non essersi mai persa. Le penne nere, con amici e familiari hanno raggiunto fin dalle prime ore della mattinata piazzale Chiavola per prepararsi a sfilare tra le vie di Gemona. Un cammino accompagnato da tanti applausi e ringraziamenti per alcuni dei protagonisti della ricostruzione. Un percorso fatto di solidarietà e supporto, senza preteste. Per i tanti presenti un motivo per ritrovarsi, per raccontare vecchi aneddoti e vedere come il paese è cambiato a distanza di tempo.

C'è chi, come Rocco Succurto della sezione di Varese, è voluto tornare nei posti in cui aveva operato. «Quando sono arrivato in Friuli», racconta Succurto «avevo 30 anni. Sono partito dal mio paese per aiutare e sono arrivato qui nell'agosto del 1976, fermandomi una decina di giorni. Operavo al cantiere numero 9 a Cavazzo Carnico. Ieri sono tornato in quel posto dove esattamente dieci anni fa avevo rivisto gli stessi volti che avevo aiutato. Purtroppo, oggi quei visi non ci sono più. Parlare con il nipote di quelle persone, quella famiglia che mi aveva accolto, è stato fare un salto indietro nel tempo, un connubio di pianti ed emozione. È qualcosa di unico essere qui mezzo secolo dopo la tragedia». Volti sorridenti che nel raccontare le loro storie si lasciano andare a lacrime di commozione. Tanti ringraziano i friulani per la grande forza di volontà dimostrata. Giovanni Ghirlanda della sezione di Verona la sera del 6 maggio si trovava alla caserma Bevilacqua di Udine. «All'improvviso», spiega «mi sono trovato per terra con il vaso della pianta di fronte a me che si muoveva da un lato all'altro, non capivo bene se stessi sognando. Poi ho capito di essere assolutamente impotente di fronte a quel che stava accadendo. Alle 2.30 sono partito con l'ambulanza e ho raggiunto Gemona. Non si capiva niente, si vedeva ancora meno. Avevo 21 anni e l'unica cosa di cui ero certo è che c'era da rimboccarsi le maniche». L'amico Francesco Gasparello era a Monguelfo, in Cadore. «All'improvviso, dopo esserci coricati in branda, verso le 21 la scossa. I chilometri che mi dividevano da Gemona erano molti, eppure, non ho mai sentito un rumore così forte. Siamo tutti scappati nel piazzale».

Le penne nere iniziano il loro cammino accompagnate da musica, cori, sorrisi e applausi. «Si lavorava e si viveva assieme», racconta Pietro Borgatta del gruppo di Legnano. «Siamo arrivati qui come alpini amici e siamo tornati a casa sentendoci tutti fratelli. Una delle casette in legno utilizzate come prefabbricati e rivendute dopo la realizzazione delle case è stata acquistata dal nostro gruppo ed è diventata la nostra prima sede».

Fratellanza, unione e tanto affetto che è stato ricordato anche da chi non era presente in Friuli, ma ha aperto la porta della propria casa per ospitare ed aiutare gli sfollati dell'epoca. È il caso di Piergiorgio Busnelli, della sezione di Luino, in provincia di Varese. Busnelli e i compagni ospitarono gli sfollati di Cavazzo Carnico su invito dell'onorevole Giuseppe Zamberletti. «Una comunità», ricorda «che era pienamente autonoma e sapeva amministrarsi da sola. Noi andavamo a dar loro supporto e vicinanza, siamo diventati molto amici e ci siamo rivisti a Cavazzo».

Soddisfazione anche tra gli esercenti che per l'occasione hanno allestito a festa i locali con bandiere e striscioni. A questi si sono sommati i numerosi tendoni e chioschi presenti lungo il percorso. Un'occasione per portare gioia e festa a Gemona che, come ha ricordato Teodoro Pasin della sezione di Vittorio Veneto, gruppo di Conegliano: «È contemporaneamente un insieme di dolore e commozione. Un momento per trovarsi e ancora una volta condividere con amici e vecchi conoscenti i ricordi di una vita, consapevoli che indossare la penna nera è sinonimo di aiuto, rispetto reciproco e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piergiorgio Busnelli, Teodoro Pasin e Pietro Borgatta. In alto, la sezione dell'Ana di Gemona

L'ACCOGLIENZA

Soddisfatti anche gli esercenti che hanno allestito a festa i locali con bandiere e striscioni

I VALORI

«Consapevoli che indossare la penna nera è sinonimo di aiuto, rispetto e solidarietà»

IVO DEL NEGRO

«Un evento che resterà nella storia della comunità»

Mesi di lavoro, una macchina organizzativa non facile, uno sforzo notevole. Ma la sezione Ana di Gemona è stata all'altezza di una sfida così imponente come il raduno del Triveneto. E il primo grazie, il presidente Ivo Del Negro (nella foto), lo rivolge proprio a loro, alle penne nere gemonesi «che si sono spese con autentico spirito alpino per dare vita a un evento che resterà nella storia della nostra sezione e della nostra comunità». Del Negro non nasconde l'emozione al termine di questa tre giorni «con l'orgoglio nel cuore». Ci tiene a rivolgere i ringraziamenti a tutti coloro che hanno supportato l'Ana di Gemona per la riuscita di questo evento importante. «Un grazie va alla sezione di Udine, Pordenone, Treviso e Conegliano che ci sono state vicine con un sostegno determinante», riferisce, «Grazie al presidente nazionale Sebastiano Favero che ha condiviso ogni momento fin dal primo giorno, per noi è stato un privilegio accogliere la premier Giorgia Meloni e il ministro Luca Ciriani. Un grazie speciale va al sindaco di Gemona Roberto Revelant, la collaborazione con gli uffici è stata totale e instancabile. Esprimo la nostra gratitudine alla Regione rappresentata dall'assessore Barbara Zilli da sempre vicina alla Regione». Il pensiero poi alla sezione di Treviso: «Sono certo che saprete onorare il Triveneto con competenza e cuore».

L'orgoglio di Revelant: «Un lavoro straordinario»

Il sindaco di Gemona: «Un bagaglio unico di emozioni Grazie alla premier per la sua vicinanza»

VIVIANA ZAMARIAN
GEMONA

Il bilancio

Un'emozione che resterà indelebile a Gemona e che diventa parte della storia di una comunità. Il sindaco Roberto Revelant si fa portavoce dei sentimenti di riconoscenza e gratitudine nei confronti degli alpini. E racconta tutti gli sforzi messi in campo per organizzare il raduno triveneto, culmine delle tantissime manifestazioni organizzate nel comune in occasione del 50° anniversario del terremoto.

«Lo scorso anno», racconta il primo cittadino, «eravamo andati a ritirare la stecca a Conegliano e avevamo subito capito quanto fosse imponente l'organizzazione di un evento del genere, quest'anno l'abbiamo provata sulla nostra pelle. Il lavoro è stato tanto ma sono orgoglioso di quanto è stato fatto». Il prossimo anno sarà Treviso ad accogliere il raduno. «Al collega sindaco Mario Conte», prosegue, «auguro le stesse soddisfazioni che abbiamo avuto noi sindaci di questo territorio. Già lo scorso anno si percepiva tanta emozione a Conegliano, e proprio alla sezione Ana ci siamo rivolti per chiedere suggerimenti. La ringrazio di cuore perché ci è stata vicina in questi mesi».

Revelant ci tiene a ringraziare «la sezione Ana di Gemona con il suo presidente Ivo Del Negro e tutti i suoi collaboratori, per lo straordinario e encomiabile lavoro fatto, i dipendenti e le maestranze comunali che hanno lavorato senza sosta e tutti i volontari che hanno collaborato all'organizzazione di una manifestazione di così ampia portata. Abbiamo operato in sinergia con le forze dell'ordine per garantire la massima sicurezza di questo evento, il mio grazie va a loro, a tutti gli operatori di soccorso, alla Protezione civile, alle associazioni che ci hanno sostenuto».

La visita della premier Giorgia Meloni ha suggellato lo stretto legame che c'è con gli alpini e la terra friulana. «Ci tenevo a ringraziare la presidente del Consiglio Meloni per la sua presenza», riferisce il sindaco, «perché il 6 maggio, al termine delle celebrazioni per il 50° anniversario, le avevamo chiesto di tornare in questa occasione e lei ha accolto questo invito grazie all'intervento del ministro Luca Ciriani a cui sono grato. È stato bellissimo vedere il calore e l'affetto delle persone».

Un raduno, questo, che per Revelant «resterà nella storia di Gemona e del Friuli. Un evento unico ed emozionante che ci lascia un bagaglio di emozioni indelebile».

Il sindaco di Gemona Roberto Revelant al raduno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nice Matiz

«Credo che i valori che animavano le portatrici siano rimasti intrinseci nel carattere non solo di Timau, ma di tutta la Carnia»

«Faccio parte dell'associazione del Gruppo storico delle portatrici carniche di Timau, che è affiliato al museo della Grande guerra del paese carnico», si presenta così la giovane Nice Matiz in abito tradizionale. «Partecipiamo a quasi tutte le adunate nazionali e sezionali, perchè la nostra storia si lega a stretto giro a quella degli alpini».
La vicenda delle portatrici risale alla Prima guerra mondiale, quando le donne andavano al fronte per portare munizioni, ricambi di biancheria, cibarie o posta con la gerla sulle spalle, che poteva pesare fino a 25 chili. Matiz spiega così la ragione del suo impegno: «Porto avanti gli insegnamenti che mi hanno trasmesso la mia famiglia e le mie compaesane. Credo che i valori che animavano le portatrici siano rimasti intrinseci nel carattere non solo del mio paese, ma di tutta la Carnia» —**G.B.**

Ugo Veritti

L'uomo ricorda ancora a memoria le date di inizio e di fine della sua leva militare: «Cominciai il 10 ottobre del 1968 e terminai il mio servizio il 9 gennaio del 1970»

«Ho svolto il servizio di leva come artigliere di monte a Tolmezzo». Ugo Veritti fa parte del Gruppo degli alpini di Lovea, in comune di Arta Terme, a suo dire «il più piccolo di tutta la Carnia».
L'uomo ricorda ancora a memoria le date di inizio e di fine della sua naja: «Cominciai il 10 ottobre 10 ottobre del 1968 e terminai il 9 gennaio del 1970». Anche la sua famiglia, residente a Terzo di Tolmezzo, fu colpita dal terremoto. «Quei giorni mi trovavo in Iran per lavoro e seppi del sisma due giorni dopo che era avvenuto. Partii il sabato mattina e arrivai a casa la domenica, trovando l'abitazione gravemente danneggiata. Negli anni successivi fui costretto a ricostruirla completamente. Ma del resto, per dirla con un detto friulano "il mondo è tutto un fare e un disfare"». —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Gandini

«Sono arrivato a Majano a 19 anni, dopo il diploma, con mio papà, che era capocantiere. Alle 6 andavamo per le case e tutti ci accoglievano con un caffè e della grappa»

Da Milano è arrivato Stefano Gandini, consigliere della sezione Ana di Milano: «Avevo 19 anni, mi ero diplomato a luglio e nell'ottobre sarei partito per il servizio militare. Sono arrivato a Majano quando sono partiti a cantieri, nel mese di agosto, assieme a mio padre a cui era stato assegnato il ruolo di capocantiere», racconta. «È stata una vera e propria gavetta, quella che a quell'età serve a crescere: una lezione di vita che ancora oggi porto dentro» spiega Gandini. «Essendo così giovane, andavo assieme a chi guidava il camion a raccogliere sabbia utile a sistemare le case. Alle 6 andavamo per le case e tutti ci accoglievano con caffè e grappa. È un'emozione esserci stato ed essere ancora qui oggi a vedere come tutto si è trasformato, ma come la nostra forza alpina sia viva e unica. —**L.T.**

I tricolori sfilano per le vie di Gemona durante il raduno triveneto

Renzo Zaminato

«Ho rivisto Magnano in Riviera, mi ha emozionato il ricordo del sindaco Romeo Piccoli, che conobbi. Ho scritto un libro sulla mia esperienza e sul volontariato degli alpini»

«Sono arrivato da Padova per operare nel cantiere numero 1, a Magnano in Riviera», il racconto di Renzo Zaminato della sezione di Padova. «Eravamo assieme ad altre sei sezioni e proprio ieri ho avuto l'occasione di tornare in quel paese per rivedere il primo cittadino, ma anche assistere alle celebrazioni in onore di Romeo Piccoli, l'allora sindaco che conobbi. Assieme all'omaggio a Piccoli, quello a Franco Bertagnolli, allora presidente nazionale dell'Ana». E poi annuncia: «Ho scritto un libro che uscirà a settembre che ironicamente si intitolerà: "Credevo che il volontariato fosse gratis" a simboleggiare il duro lavoro che con il cuore e con costanza portiamo avanti senza chiedere nulla in cambio», conclude Zaminato. —**L.T.**

Elisabetta Grasselli

«Veniamo dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia, e siamo qui oggi in rappresentanza delle 650 crocerossine che da tutta Italia hanno lavorato durante il terremoto»

Velo blu scuro e divisa con inserti rossi. Come sempre le crocerossine si distinguono per eleganza e compostezza, costituendo una vera e propria macchia bianca tra il verde militare delle divise sparse tutt'intorno.
«Veniamo dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia, e siamo qui oggi in rappresentanza delle 650 crocerossine che da tutta Italia hanno lavorato durante il terremoto per aiutare la popolazione in difficoltà», ci spiega l'ispettrice regionale Elisabetta Grasselli. Alle donne sul campo si aggiungevano le oltre 500 operatrici che lavoravano negli ispettorati nel periodo della ricostruzione.
«Siamo ancora operative come ausiliari delle forze armate, infatti ognuna di noi ricopre un grado», aggiunge Grasselli. —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrado Perona

«Ho 93 anni e mi sento in dovere di essere qui, come alpino e come uomo. Sono stato presidente nazionale e orgoglioso di indossare ancora oggi questo cappello»

«Oggi ho 93 anni e mi sento in dovere di essere qui, come alpino e come uomo. Sono stato presidente nazionale e orgoglioso di indossare ancora oggi questo cappello. Arrivai in Friuli nel 1976 e fui posizionato a Moggio Udinese. Ci tornai l'anno successivo per la messa in sicurezza del torrente But», racconta Corrado Perona, prima di sfilare per le vie del centro di Gemona. «Il sisma aveva creato non pochi danni anche agli argini. Giorni in cui cercai assieme ai miei compagni di dare tutto me stesso», aggiunge il novantatreenne. «Abbiamo lavorato in una famiglia, persone che avevo come l'impressione di conoscere da sempre, che assieme a noi si diedero molto da fare, si rimboccarono da subito le maniche. Passano gli anni, l'attività si riduce ma quei giorni di volontariato rimarranno ricordo vivo nel cuore». —**L.T.**

Giuseppe Artus

«Alloggiavo all'albergo Alle Crosere, al quarto piano. Ho sentito rumori di stoviglie e grida, mi sono precipitato in un attimo giù dalle scale per raggiungere il piano terra»

Giuseppe Artus della sezione di Belluno racconta «Alloggiavo all'albergo alle Crosere di Fagagna e alle 21 e qualche minuto ho sentito la scossa. Mi trovavo lì per lavoro e la mia camera era situata al quarto piano dello stabile. Tutto d'un tratto qualcuno gridava e sentii tanti rumori di stoviglie», la testimonianza del bellunese. «Ricordo bene le scale, il tempo in cui le ho percorse per raggiungere il piano terra mi è sembrato quello di un secondo. Per due anni consecutivi ho avuto uno shock nervoso. Andavo a letto e mi sembrava di star rivivendo quella notte. Ogni volta mi svegliavo di soprassalto, il corpo con i muscoli tesi, l'angoscia e la paura di dover di nuovo fuggire all'improvviso», aggiunge Artus. —**L.T.**

Il superstite: «Alla Goi Pantanali venne giù il mondo»

Furono 29 i soldati morti a causa del sisma «Per un'ora vedemmo solo polvere, poi scavammo con le mani»

«Quella notte venne giù il mondo». Renato Rubinato da Treviso si commuove ancora ripensando all'esperienza del terremoto, in cui persero la vita 29 giovanissimi soldati.
«Il 6 maggio 1976 stavo svolgendo il periodo di leva militare alla caserma alpina Goi Pantanali di Gemona», racconta, «Ero a pochi metri dalla palazzina Udine che crollò in un istante. I primi rumori che sentimmo subito dopo furono i muli che correvano all'impazzata nel piazzale, le catene che li tenevano legati erano state spezzate. La prima ora tutto venne coperto dalla polvere, poi per due giorni scavammo con le mani e con i picconi per evitare di colpire i sopravvissuti».
L'emozione più grande fu la messa in salvo dei commilitoni sotterrati dalle macerie. «Ricordo che riuscimmo a liberare due soldati del gruppo di Conegliano, Pace e Castelli. Livio Blasig invece fu estratto ancora vivo, ma poi morì a causa delle ferite in elicottero nelle ore successive».
La memoria di Rubinato torna spesso a quei momenti, che lo hanno legato per sempre a Gemona. Qui conserva molti legami e torna «almeno un paio di volte all'anno. Non manco mai alle commemorazioni per i caduti alla Goi-Pantanali il 6 maggio».
L'alpino nutriva un rapporto di stima e amicizia reciproca anche con Giuseppina Cargnelutti Virilli, colei che fino alla prematura morte nel 2018 curò le relazioni con i parenti delle vittime e si impegnò a conservarne la memoria nelle cerimonie e negli incontri pubblici. Un ruolo che negli ultimi anni è stato ereditato dalla figlia Flavia, vicesindaco di Gemona.
Rubinato conserva con cura anche il prezioso materiale fotografico e le pubblicazioni che riportano la cronaca delle ore successive al sisma e della prima ricostruzione nella caserma. Ricorda i nomi di tutti, si riconosce più giovane in diversi scatti. «Quei giorni rimarranno sempre con me», ci saluta. —**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Rubinato

Al ritorno si sfoglia la storia del MV

Agli alpini il fascicolo con le prime pagine del 1976

GIUSEPPE BELTRAME

Gemona

Tra le mani la ristampa delle pagine del Messaggero Veneto che raccontò cinquant'anni fa il terremoto in Friuli. Così ripartono gli alpini sui pullman dal parcheggio della caserma Goi Pantanali di Gemona. I protagonisti dell'adunata si sono ritrovati in ogni posto a sedere una copia dell'allegato di 32 pagine che racconta il sisma attraverso le righe, le fotografie e le testimonianze pubblicate all'epoca.

La giornata

C'è poco da fare, salire sulla corriera significa anche guardare fuori dal finestrino per sognare e ripassare nella memoria le immagini della giornata, come quando si andava a scuola. E crediamo che gli alpini ne abbiano da far "sbrilluccicare" gli occhi. I gemonesi dal canto loro salutano commossi le sezioni di tutta Italia, in molti hanno aperto le porte di casa per ospitare i partecipanti all'adunata, come fossero gente "di casa". Il legame indissolubile creato con l'Ana ai tempi del sisma è vivissimo, lo ripetono in tanti in questi giorni agli angoli delle strade: «Gemona è la mia seconda casa». Il caldo torrido che ha accompagnato tutto il serpentone verde non ha rovinato la celebrazione. A guardarsi intorno è un continuo vociare e ritrovarsi di vecchi amici e commilitoni. Si mischiano le lingue e i dialetti, molti si danno appuntamento di adunata in adunata. Tanti anche i bambini tra il pubblico, tutti conquistati dal paracadute biancorosso dell'Associazione nazionale alpini paracadutisti ranger. I portatori si lasciano qualche metro di spazio e poi corrono all'infuriata in avanti, il telo si gonfia e compare su scritta nera il loro storico motto, "Mai strac" (Mai stanchi).

Le opinioni

«Quando serve un alpino c'è sempre, in ogni occasione», ricorda tra il pubblico Camillo Andreatta, che svolse il servizio di leva nel 1979. A pochi passi si riconosce la fascia tricolore del sindaco di Artegna e presidente della Comunità di montagna del gemonese Alessandro Marangoni: «Feci il servizio di leva tra le fila della fanfara della Brigata alpina Julia, dove suonavo la tromba». Lega il suo più bel ricordo di quel periodo a una tournée in Abruzzo, «la gente al nostro passaggio lanciava i fiori sulla strada». È invece la prima volta ad un'adunata del Triveneto per Ennio Carraro, proveniente da Preganziol. Lorenzo Menegon è venuto per incontrare gli amici di una vita. Arrivato da Villa Santina, ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza del terremoto: «Dormimmo per tre mesi in macchina, nel mentre, dal momento che all'epoca ero guardia forestale, andavo a svolgere le operazioni di primo intervento per le famiglie bisognose». C'è anche chi è partito da lontano. Tra questi Armando Camperi, presidente della sezione Ana di Mondovì. «I nostri alpini erano qui ad aiutare nel 1976, siamo tornati per mantenere saldo il legame con questa terra», spiega. Roberto Caffar faceva parte dell'8° Reggimento Alpini di Cividale: «Partecipo ogni anno al ritrovo di gennaio con i commilitoni». Gagliardetto in mano, Ivano Poiana da Ziracco, oltre ad essere alpino, partecipò «da volontario alla ricostruzione tra le fila della Protezione Civile». Un altro habituè delle adunate è Mirco Dorigon, originario di Rigolato: «Catania, Bolzano, Genova e Trieste, le prime che mi vengono in mente». Ernesto Bussi ricorda invece l'ottobre del 1976, quando venne ad Artegna come volontario. «Portammo i bambini del paese per un anno a vivere in Sud Tirolo, finché le loro case non furono pronte». Altri due decani di queste manifestazioni sono Giovanni Meneghin e Renzo Dal Mas, anche loro profondamente legati a centinaia di penne nere "amiche". Chiude il giovanissimo, Alessandro Trevisan, appena 16 anni: «Mio papà e mio nonno erano alpini e sono cresciuto con i loro racconti. Non potevo mancare in questa tre giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLONTARIO

«Al tempo del terremoto portammo in Alto Adige i bambini friulani in attesa che le loro case venissero ricostruite»

IL RICORDO

«Al nostro passaggio durante un evento in Abruzzo la gente ci lanciava i fiori lungo le strade in segno di accoglienza e ammirazione»

Foto di gruppo per gli alpini di Branco, che posano con lo striscione

Giovanni Meneghin

Lorenzo Menegon

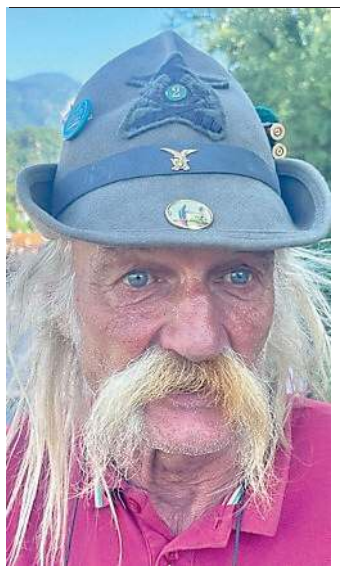
Le penne nere leggono l'inserto del Messaggero Veneto sul bus

Il labaro dell'Ana

Rocco Succurto

Sindaci e assessori hanno sfilato con i gruppi dei loro comuni

Il raduno triveneto


Camillo Andreatta

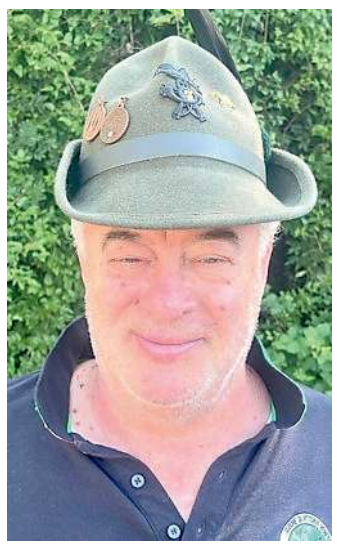
Armando Camperi

La banda FriulAna con le promotrici di "Io sono figlia di alpino"

Ernesto Bussi

Roberto Caffar

Gli amministratori del Pordenonese prima della sfilata a Gemona


Renzo Dal Mas

Mirco Dorigon

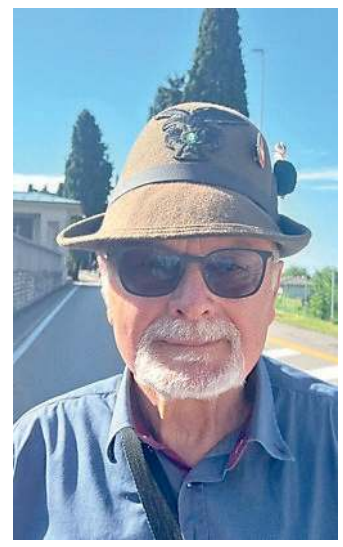
Immancabili tra il pubblico le maglie con l'aquila del Friuli

Bruno Casonato

Ivano Poiana

Giovanni Ghirlanda e Francesco Gasparello

Alessandro Marangoni


Ennio Carraro

La sezione di Gorizia con il vicesindaco Chiara Gatta

Le divise ad alta visibilità delle squadre della Protezione civile

Cappelli con le penne nere anche tra il pubblico

Le portatrici carniche hanno sfilato con il gonfalone

Il tricolore appeso alle transenne per salutare gli alpini

L'assessore Andrea Zini (Udine)

Alessandro Trevisan

La nuova minaccia di Trump piomba sui colloqui in Svizzera

«Fermate Hezbollah e aprite Hormuz o non avrete un Paese in cui tornare»
I negoziatori iraniani: «Siamo pronti a rispondere» e lasciano il tavolo
Spiazzata la delegazione americana che parlava di «progressi» nei negoziati

SERENA DI RONZA
NEW YORK

Le trattative

La scure di Donald Trump, sempre più imprevedibile, si abbatte sui già difficili colloqui in Svizzera. Da Camp David il presidente ha gelato l'Iran quando era già seduto al tavolo con Jd Vance, arrivato a Buergenstock per archiviare definitivamente lo scontro, aprire la fase due dei negoziati e avviare una nuova stagione nei rapporti fra i due Paesi. «Se non fermate Hezbollah in Libano e non aprite lo Stretto di Hormuz, non avrete più un Paese dove tornare», ha minacciato il tycoon, suscitando l'immediata replica di Teheran. «Stia attento a quello che dice, il nostro esercito è pronto a rispondere», ha tuonato il capo negoziatore Mohammed Bagher Ghalibaf, prima di lasciare con la sua delegazione la sede delle trattative.

Le minacce

Le minacce del commander-in-chief hanno spiazzato il suo vice che, accanto ai negoziatori di Pakistan e Qatar, aveva poco prima parlato di «incontro storico» e di «progressi» nei negoziati. «Trump ci ha chiesto di voltare pagina» e il «nostro obiettivo è rimodellare il Medio Oriente con la diplomazia», aveva spiegato con toni distensivi, lasciandosi andare anche a una battuta prima di mettersi al lavoro con a fianco Steve Witkoff e Jared Kushner, gli inviati di Trump nei confronti dei quali l'Iran nutre profondo scetticismo. Le sue parole di distensione però hanno avuto breve durata. Prima in un'intervista Fox e poi su Truth, Trump è tornato ad alzare i toni. «Se l'accordo fallisce, ci possiamo prendere lo Stretto di Hormuz e imporre un pedaggio» oltre a un 20% del petrolio, ha detto minaccioso. Poi rivolto all'Iran: «Se lo chiudete, non avrete più un Paese. Non riuscirete nemmeno a tornare nel vostro fottuto Paese». Sul suo social ha poi esortato Teheran a fermare «i suoi proxy in Libano», le milizie di Hezbollah che minacciano Israele. In caso contrario, ha avvertito, «colpiremo di nuovo l'Iran molto duramente».

L'ANNUNCIO

Pezeshkian chiarisce che Teheran non rinuncerà al suo diritto di arricchire l'uranio

La reazione

Parole che hanno avuto come effetto quello di interrompere i colloqui, senza comunque farli saltare. Per protesta, la delegazione iraniana ha lasciato il tavolo ma non l'hotel svizzero, di fatto relegando il negoziato appena iniziato in una fase di stallo. «La delegazione non è andata via e i colloqui sono ancora in corso», ha smussato un diplomatico parlando con Axios, mentre secondo un funzionario iraniano alla Cnn ci sarebbero contatti informali per far tornare le parti al tavolo.
L'incontro era già iniziato in salita con le tensioni fra Israele e Libano e la condizione posta dall'Iran di far rispettare il cessate il fuoco fra i due Paesi prima di affrontare il nodo più spinoso del confronto, ovvero il nucleare. L'Iran non rinuncerà al suo diritto di arricchire l'uranio, ha chiarito il presidente Masoud Pezeshkian prima dell'avvio dei colloqui scatenando la rabbia di Trump. «Deve stare attento a come parla e mettersi in riga», ha detto il commander-in-chief.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi col premier pakistano Shehbaz Sharif

IL MEMORANDUM

Israele ostacola l'intesa «L'Idf resta in Libano»

Sulla tomba del fratello, ucciso il 4 luglio 1976 durante la liberazione degli ostaggi a Entebbe, Benjamin Netanyahu ha condensato la determinazione di Israele. «Mi impegno qui, sulla tua tomba Yoni, rimarremo nella zona di sicurezza nel Libano meridionale per proteggere il nord di Israele. Sull'Iran, qualunque siano gli sviluppi politici e diplomatici, non permetterò che si doti di armi nucleari», ha detto con gravità il primo ministro israeliano. Nonostante la dichiarazione sia nella sostanza uguale a quelle già pronunciate nei giorni scorsi, il discorso solenne alla cerimonia commemorativa sul Monte Herzl a Gerusalemme è apparso carico di significato, oltre che un messaggio definitivo a Teheran, quanto all'amministrazione Usa. Per il primo ministro, il dossier Hezbollah, che la Repubblica islamica vuole fortemente legare all'accordo con gli Stati Uniti, deve invece restare fuori, e seguire la via del negoziato diretto con il Libano che si sta tenendo a Washington, che domani ospiterà il prossimo round. E su Hezbollah è arrivato anche il sostegno di Donald Trump: «Teheran deve immediatamente fermare i suoi proxy ben pagati in Libano dal creare problemi. In caso contrario, colpiremo di nuovo l'Iran molto duramente», ha scritto il presidente su Truth.

L'analisi di Vincenzo Milanesi

L'equivoco del pacifismo a tutti i costi

Guerra o pace? Che domanda.... I Paesi dell'Europa a 27, e quelli loro alleati, sono ormai usciti dalla tragica, lunga epoca delle guerre tra gli Stati-nazione iniziata agli albori della Modernità. Alzi la mano oggi chi tra i cittadini di quei Paesi vorrebbe tornare a "fare la guerra" ad altri popoli: l'esperienza delle due guerre mondiali, in realtà guerre europee "esportate" a livello globale, ha pur insegnato qualcosa. Ma allora perché si pone la domanda? Perché non basta non voler "fare la guerra" per essere certi di non doversi difendere da un'aggressione militare voluta da altri per soddisfare una folle ideologia imperialista, obbedendo ad una "volontà di potenza" variamente camuffata. Come dimostra la tragedia dell'Ucraina.
Ci sono vari modi di essere "per la pace". Si può esserlo per ragioni etiche profonde, che spesso hanno le loro radici in una fede religiosa. Sono le ragioni più nobili, più degne: ma hanno un significato tra il profetico e l'escatologico. Sono quelle della *vox clamans in deserto*. Come quella di papa Leone. In quanti ascoltano quella voce? Proprio per questo è di importanza fondamentale, e non sembri un paradosso: perché ci indica quel "dover essere" al quale, asintoticamente, dobbiamo tendere. Sapendo di non riuscire a raggiungerlo. Perché anche il filosofo, illuminista e "laico", Kant finisce per riconoscere l'esistenza di quel "male radicale" di cui sono vittime gli uomini nel mondo della storia umana, e non in quello da lui definito "Regno dei Fini". Parente stretto di quel "regno" che non è -parola di Gesù Cristo- di "questo mondo". Nel quale, agostinianamente, si confrontano la "città di Dio" e "la città del demonio".
C'è poi un altro modo di essere "per la pace": è quello di chi non ha la forza morale di "porgere l'altra guancia". Cosa assai rara, e difficile. Quel modo costringe a rispondere all'aggressore sul suo stesso piano, per difendere la propria patria e la propria libertà. Con la forza militare, come stanno facendo gli ucraini. Attrezzarsi per far capire a chiunque, fuori e dentro i confini dell'Europa, che anche noi cittadini dei pacifici Stati dell'Ue, e in quelli loro alleati, siamo pronti a non subire aggressioni comunque tentate, in modo ibrido prima che con i carri armati. Questo significa una cosa sola: compiere il proprio "sacro dovere" in quanto cittadini, quello di contribuire alla "difesa della Patria", come dice l'articolo 52 della Costituzione. È un dovere "sacro" anche se definito nei termini di una "fede civile", in nome di valori morali che possono unire sia credenti che non credenti: è il dovere di resistere alla violenza e alla prevaricazione. Come accadde nella Resistenza al nazifascismo.
Per far fronte a questo "sacro dovere" occorre prepararsi, anche aumentando di quanto necessario (e non perché lo ordina un grottesco aspirante despota di là dall'Atlantico) le spese militari (e quelle altre necessarie per una difesa efficace in caso di aggressione). Coordinandosi con gli altri Paesi dell'Ue che rifiutano di tornare ai nazionalismi otto-novecenteschi.
Ma anche dicendo la verità: ricordando quel "sacro dovere", senza se e senza ma. Il resto è paccottiglia falsa da "pacifinti". Di destra o di sinistra che dicano di essere, poco cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kiev attacca in Crimea I russi senza benzina

Al buio parte della penisola. «Il blitz con i droni ha causato cinque vittime»

STEFANO INTRECCIALAGLI
ROMA

L'offensiva

La campagna di bombardamenti ucraini contro il settore energetico russo si abbatte con ferocia sulla Crimea occupata, dove cinque persone sono morte nei raid notturni, denunciano le autorità filorusse.

Il blitz
Gli attacchi – tra i peggiori sul territorio negli ultimi mesi – hanno preso di mira «la logistica militare, l'industria petrolifera e la difesa aerea», ha rivendicato Volodymyr Zelensky. E sembrano aver approfondito ulteriormente in questo territorio la crisi dei carburanti provocata dai raid di Kiev, con il governatore Sergei Aksyonov costretto a sospendere tutte le vendite di carburante a privati e aziende, inclusi gli acquisti in contanti, con carta e tramite voucher, delle stazioni di servizio della penisola, limitando le forniture agli enti governativi che garantiscono il funzionamento e la sicurezza.

Il bilancio russo
«A seguito dell'attacco con droni nemici sulla penisola di Kerch, purtroppo, ci sono vittime tra la popolazione civile», ha dichiarato il russo Aksyonov, aggiungendo che «quattro persone sono morte e 28 sono rimaste ferite», mentre la compagnia elettrica locale Krymenergo ha riferito che parte della regione è rimasta senza elettricità. I raid hanno poi ucciso una persona a bordo di un traghetto, portando a cinque il bilancio delle vittime.

La posizione di Kiev
«Tutto ciò rappresenta una giusta risposta ai brutali attacchi della Russia contro il nostro popolo», ha messo in chiaro Zelensky ringraziando i militari «per il loro efficace lavoro a una distanza di circa 300 chilometri dalla linea del fronte. Sono state colpite infrastrutture su entrambi i lati del Ponte di Crimea: infrastrutture logistiche marittime utilizzate per il trasporto di petrolio nella regione di Krasnodar e un deposito di petrolio nella città temporaneamente occupata di Kerch. Inoltre, sono state attaccate con successo infrastrutture logistiche militari, insieme a quattro stazioni radar appartenenti ai sistemi S-400 e due sistemi Pantsir», ha affermato, mentre sui social rimbalzano filmati, attribuiti agli attacchi, che mostrano colonne di fumo denso e nero.

Il monito
«La Russia comprende solo la forza, e la nostra forza a lungo raggio è certamente al servizio della pace», è il monito di Zelensky che incassa i risultati portati dalla rinnovata campagna volta a mettere in ginocchio la Russia dal punto di vista energetico. Dopo che sabato, i droni ucraini avevano già colpito impianti del gas in Crimea e una raffineria di petrolio a Tyumen in Siberia, lontana 2.000 chilometri dal confine, il *think tank* statunitense Isw ha sottolineato la portata della crisi in Russia, dove «si diffonde la carenza di carburante e aumentano i prezzi nonostante le smentite dei funzionari russi».

La strategia
Prima della Crimea, già altre stazioni di servizio in Russia avevano introdotto il razionamento del carburante questo mese, e sono vietate le esportazioni. Sviluppi che per l'Ucraina sono un modo per togliere ossigeno alla macchina militare russa che, con i colloqui al palo, continua a uccidere: tra le ultime vittime, tre persone nei raid russi nelle regioni di Poltava e Dnipropetrovsk.

IL MONITO
Zelensky: «Giusta risposta La Russia riesce a comprendere solo la forza»

Un'immagine degli attacchi in Crimea

Il fronte
«La Russia sta spaventando il mondo occidentale paventando un'escalation del conflitto in corso in Ucraina. Il mondo occidentale non deve cadere in questa trappola e, in particolare, non deve nutrire speranze che il conflitto possa finire semplicemente grazie al dialogo». Lo ha affermato il ministro degli Esteri estone, Margus Tsahkna, intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza di Kiel. Tsakhna ha sottolineato che tale speranza è nutrita in Europa da molti ambienti che ritengono l'attuale posizione di debolezza della Russia un fattore da sfruttare per costringere Mosca a discutere. «Ritengo che, prima di compiere questo passo, l'Europa debba ancora aspettare, aumentando la pressione sulla Russia e schierandosi fermamente dalla parte dell'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

La resa di Starmer Tutto pronto per le dimissioni

L'annuncio potrebbe arrivare già nella giornata odierna
Il rivale Burnham pronto a raccogliere il testimone
Il presidente Usa lo scarica con un post su Truth

Il primo ministro britannico, Keir Starmer (Ansa)

ALESSANDRO LOGROSCINO
LONDRA

Downing Street

È conto alla rovescia per l'annuncio delle dimissioni del premier laburista britannico Keir Starmer, la cui resa appare ormai questione di ore. Attesa a Londra nelle forme di un passaggio di consegne alla guida del partito di maggioranza e del governo da completare nel giro di poche settimane, se non di giorni, a favore del rivale interno Andy Burnham.

I rumors

Le anticipazioni attribuite a diversi «alleati» di sir Keir dai media hanno trovato via via nuove conferme. Fino al benservito confezionato da Washington con l'abituale malagrazia da Donald Trump: «Keir Starmer si dimetterà da primo ministro del Regno Unito. Ha fallito clamorosamente su due questioni fondamentali: immigrazione ed energia. Gli auguro ogni bene», ha scritto il presidente americano sul suo social privato Truth, concedendo giusto il contentino delle ultime quattro parole.
Non è dato sapere se l'inquilino della Casa Bianca - col quale Downing Street nega ci siano stati colloqui negli ultimi giorni - abbia ricevuto qualche informazione di prima mano. Ma la sensazione è che si sia affidato all'eco del tam tam britannico, secondo cui Starmer - pur in assenza di dichiarazioni ufficiali - ha in realtà capito che «la partita è finita». E si sia rassegnato a preparare le modalità d'una uscita di scena imminente: da comunicare alla nazione verosimilmente già oggi.
Il primo ministro «sta riflettendo» sulle nuove «realtà politiche» venutesi a creare nel Paese, ha ammesso alla Bbc il titolare della Attività Produttive, Peter Kyle, un suo fedelissimo, glissando sulla scadenza d'inizio settimana senza smentirla. Barricato per questo weekend «di riflessione» con la moglie Victoria nella residenza ufficiale di campagna di Chequers, Starmer ha avuto del resto fra sabato e domenica conversazioni in serie, stando a indiscrezioni giornalistiche concordanti, con ministri di spicco e leader di sindacati affiliati al Labour. Dai quali ha raccolto sollecitazioni «private» quasi unanimi a gettare la spugna. E a prendere una «decisione rapida», pena il rischio di finire sfiduciato dal medesimo gruppo parlamentare di maggioranza.

L'AVVERTIMENTO

I leader del partito laburista lo hanno avvertito di decidere in fretta o rischia la sfiducia

La resa dei conti

A segnare il destino del 63enne Keir Starmer non sono solo la sua impopolarità record, le critiche raccolte alla testa del governo nei due anni scarsi trascorsi dalla vittoria alle elezioni politiche del luglio 2024 su temi chiave come l'economia, il welfare, la difesa o l'immigrazione, lo scandalo della nomina ad ambasciatore negli Usa di lord Peter Mandelson (amico del defunto faccendiere pedofilo americano Jeffrey Epstein), o la debacle storica subita dai laburisti alle amministrative del 7 maggio. Ma soprattutto il ritorno in Parlamento di un concorrente in grado di dar vita a un'alternativa all'apparenza credibile e unificante come il popolare ex sindaco 56enne di Manchester, Andy Burnham, detto «The king of the North»: compagno di partito schierato su posizioni leggermente più progressiste delle sue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPARENZA A CORTE

Carlo III svela redditi e tasse È il primo re dell'isola a farlo

Operazione trasparenza a Palazzo, sulle entrate e sulle tasse di Sua Maestà. Re Carlo III è pronto a rendere pubblica la sua dichiarazione dei redditi, primo sovrano britannico a farlo da che monarchia è monarchia, nel tentativo di venire incontro alle crescenti pressioni (e ai non pochi malumori) dell'opinione pubblica di un Regno nel quale la popolarità della corona arranca come raramente in passato: soprattutto fra i giovani e i "new british" di origine varia, che rappresentano il futuro della nazione.
L'annuncio arriva mentre sui Windsor continuano a farsi sentire i contraccolpi d'immagine dello scandalo delle vergognose frequentazioni con il finanziere pedofilo newyorchese Jeffrey Epstein che solo tardivamente - e dopo anni di sospette coperture e insabbiamenti - hanno travolto e privato dei titoli l'ex principe Andrea: fratello minore dell'attuale monarca e un tempo «figlio prediletto» della defunta regina Elisabetta II.

Il SUV efficiente, compatto fuori, spazioso dentro.
MG ZS Hybrid+ a partire da 20.490€
Incluso fino a 5.000€ di sconto in caso di PERMUTA o ROTTAMAZIONE
7 ANNI DI GARANZIA /150.000KM
Offerta relativa a MG ZS Hybrid+ con finanziamento | TAN 7,45% | TAEG 9,32% | ANTICIPO €6.320 | 35 RATE DA €115 | VFG PARI A MAXI RATA FINALE €14.529,50 | IMPORTO TOT. DOVUTO CONSUMATORE €18.758,58.
Dettagli e valori economici disponibili nella sezione Finanziamento su mgmotor.it.
Prezzo esclusa messa su strada, vernice metallizzata e IPT.
MG
Autopiù
3665835972
vendite@autopiuspa.com
FIUME VENETO (PN) Via M. del Lavoro, 31
TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 39
PRADAMANO (UD) Via Nazionale, 49
TRIESTE (TS) Via Caboto, 24
Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: MG ZS 1.5 hybrid+ Comfort auto Prezzo di listino €25.490. Prezzo promo valido esclusivamente in caso di rottamazione e finanziamento: €20.490, anticipo €6.320; importo totale del credito €14.835,61, da restituire in 35 rate mensili ognuna di €115, ed un VFG pari alla maxi rata finale di €14.529,50, importo totale dovuto dal consumatore €18.758,58. TAN 7,45% (tasso fisso) - TAEG 9,32% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €3.319,89, istruttoria €399, incasso rata €4,50 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva (o imposta di bollo): €38,08. Offerta valida presso i dealers aderenti, fino al 30/06/26. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso la rete di vendita e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credit Life per tutti i tipo di lavoratori - contratto di assicurazione vita, inabilità totale permanente, malattie gravi, perdita d'impiego o in alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore, inabilità temporanea totale. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di €580,29. Compagnie Assicurative CNP Santander Insurance Life e Cnp Insurance Europe Dac. L'assicurazione è facoltativa e pertanto, non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso i concessionari. TYRES: Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa, pertanto non inclusa nel Taeg di Nobis compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzie Kasko pneumatici e assistenza stradale. Durata pari al finanziamento, premio: €85,32 Prima della sottoscrizione della copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso i venditori e disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze assicurative.

Salvini: «Fedriga coordinatore» Verso l'incarico al governatore

Il presidente Fvg: «Cabina di regia per ascoltare i territori»

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Il retroscena

C'è chi dice che la giornata fondamentale sia stata quella di giovedì, ventiquattr'ore prima dell'annuncio della nascita del tavolo di coordinamento leghista dei territori. Diciannove i componenti, compreso Matteo Salvini e, da Nord Est, Luca Zaia, Alberto Stefani, Mario Conte e Massimiliano Fedriga.

I contatti con Fedriga

Soltanto giovedì le telefonate tra il segretario federale e il presidente Fvg sarebbero state «una quindicina», c'è chi è disposto a giurare. A modo suo, lo conferma lo stesso Salvini: «Con Zaia e Fedriga in questi ultimi dieci giorni mi sono sentito non spesso, ma spessissimo».
Ma la differenza tra i due amministratori, che pure questo tentativo di rivoluzione lo avevano cominciato insieme, adesso è netta. Perché, accanto a un Luca Zaia che è stato costretto giocoforza ad accettare un incarico lontano da quelle che erano le sue ambizioni iniziali, c'è un Fedriga che, di questo nuovo organismo dall'impronta territoriale, potrebbe diventare il coordinatore. Forse già oggi, quando Salvini gli chiederà la disponibilità.
Gliela chiederà dopo essersi spianato la strada ieri, con una frase che già fa capire che, di questo coordinamento, il presidente del Fvg non sarà certo un "soldato semplice". «C'è un organismo scelto da tutti», ha detto Salvini, «ed è stato Fedriga a chiamare le persone». Mentre sabato sera era stato il governatore del Friuli Venezia Giulia a benedire l'iniziativa, dal palco di una festa del partito a Carpacco, nell'Udinese: «La cabina di regia è una scelta giusta del segretario federale per ascoltare i territori e portare con più vigore queste istanze dentro l'azione di governo».

IL SEGRETARIO

«Un coordinamento scelto da tutti, ed è stato Fedriga a chiamare le persone»

La Lega del territorio

E dunque Salvini, stretto a destra dall'ex amico Vannacci e spinto verso il centro – o verso il Nord, a seconda di come la si guardi – dagli amministratori che erano simbolo del partito, riparte dai territori. Certo, a modo suo, dopo aver accartocciato il progetto – ma Zaia non riesce a rassegnarsi – di ridefinizione del Carroccio, sul modello tedesco Cdu-Csu. Ripartendo dal basso, dall'ascolto: ne sono un esempio le primarie abbozzate nel fine settimana a Milano, per dare modo ai cittadini di scegliere il candidato sindaco del centrodestra, nella città che andrà al voto il prossimo anno.
«La Lega ha scelto di dare direttamente la parola ai cittadini per contribuire alla scelta del futuro candidato sindaco del centrodestra e per raccogliere idee, proposte e priorità per il futuro della città. La stessa logica ispira anche il nuovo tavolo di coordinamento dei territori», ha scritto ieri Salvini ai leghisti iscritti alla newsletter settimanale. Dettagliando poi, a proposito di questo organismo: «Sarà un nuovo strumento per ascoltare i territori, valorizzarne le esperienze e trasformare le loro esigenze in proposte concrete», e gratificando la sua squadra di amministratori: «Penso che la Lega abbia la migliore classe dirigente della politica italiana: sindaci, governatori, amministratori, ministri e parlamentari che ogni giorno lavorano sul territorio e per il territorio».

Il nuovo tavolo territoriale

Il tavolo si riunirà per la prima volta oggi alle 18.30, online. Troppo poco il preavviso per organizzare un incontro in presenza, individuando una data in grado di mettere d'accordo diciannove persone, per di più provenienti da tutta Italia. Ma non è da escludere anche che Salvini sia rimasto scottato dall'ultima riunione del consiglio federale, attraversata da toni a dir poco accesi.
L'appuntamento di oggi, comunque, non dovrebbe riservare sorprese. Quantomeno perché i diciotto reclutati dal segretario federale hanno tutti accettato di essere della partita, pur con qualche perplessità. Inevitabile, vista l'incertezza dei contorni dell'iniziativa.

Il raduno di Mogliano

Mentre l'obiettivo ultimo di Salvini è chiaro. Ricompattare un partito la cui crisi è iniziata ben prima dello psicodramma di Futuro nazionale. E, possibilmente, farlo prima del raduno (confermato) del 4 e 5 luglio a Mogliano, quando «parleremo di temi», ha assicurato il segretario stesso. E non sfugge la circostanza dell'appuntamento praticamente a casa di Zaia, nonostante la probabile incoronazione di Fedriga.
«Io rispetto i militanti che l'anno scorso mi hanno chiesto di lavorare per altri quattro anni, e questo farò», aggiungeva ieri il segretario, incalzato dai giornalisti sulle ambizioni (federali) dell'ex presidente del Veneto. Ma il capovolgimento al vertice, almeno per il momento, sembra piuttosto distante dalla realtà.

PRIMO APPUNTAMENTO

La riunione sarà in collegamento online oggi alle 18.30 Per il Veneto Zaia, Stefani e Conte

Certo, dal Veneto, c'è chi continua a spingere. Ad esempio, non sono passati inosservati i "pollici all'insù" lasciati dagli ex assessori di fede zaiana Manuela Lanzarin e Francesco Calzavara al post pubblicato sui social dall'ex vicepresidente di Regione Elisa De Berti: fotografia di uno striscione – questa volta con una firma: la sua – per chiedere a «Matteo» di farsi da parte e lasciare spazio a Zaia.
In vista della riunione di oggi, potrebbe non bastare la mediazione dello schermo di un computer a sedare la voglia di cambiamento interna al partito. Ma il cambiamento, comunque, potrebbe rispondere al nome di Massimiliano Fedriga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, con Matteo Salvini, segretario della Lega

Il commento Francesco Jori

Come fermare l'esodo biblico dei nostri giovani laureati

Indietro tutta. Freschi di stampa, i nuovi dati Istat sulla fuga dei cervelli riportano l'Italia al grande esodo migratorio di fine Ottocento. Solo che allora se ne andavano i "pitocchi", i più poveri e malconci; oggi tocca alla "meglio gioventù" di un Paese che da vent'anni reagisce con vagonate di chiacchiere, senza riuscire a proporre ai suoi ragazzi alternative concrete per farli restare.
Il rapporto dell'Istituto di statistica demolisce ogni alibi. Il saldo migratorio 2024 dei cittadini italiani tra i 25 e i 34 anni è in rosso profondo: a fronte di 25mila espatri, i rimpatri sono stati poco più di 4mila, determinando una perdita netta di quasi 21mila giovani laureati. Dal 2013 perdiamo 80mila unità l'anno; in sei casi su dieci, si tratta di persone tra i 18 e i 34 anni. Secondo uno studio Cnel, dal 2011 al 2023 oltre mezzo milione di italiani tra i 18 e 34 anni sono emigrati. Un esodo a senso unico: in Europa, siamo all'ultimo posto per capacità di attrazione, accogliendo solo il 6 per cento di ragazzi dall'estero.
Questo esodo biblico comporta un costo anche economico, oltre che umano: una perdita stimata in 134 miliardi. A essere colpito è soprattutto il Nord del Paese, oltretutto con tendenza in crescita: già oggi oltre un giovane su tre è pronto a trasferirsi all'estero una volta completati gli studi. Alla grande fuga porta un suo devastante contributo il Nord Est. In testa alla classifica figura Padova, con una quota del 65 per cento di laureati sul complesso di chi se ne va. Ma è tutt'altro che un caso isolato: Venezia è a quota 61 come Rovigo, Treviso e Belluno 59, Vicenza 57. Non va meglio nel Friuli Venezia Giulia: in testa Trieste col 61, poi Udine col 60, Gorizia col 58, Pordenone con il 54. Per dare un'idea dell'accelerazione dell'esodo, queste quote una ventina di anni fa oscillavano tra il 17 e il 21.
E' un autentico allarme sociale che rischia di cadere nel vuoto. Denuncia uno dei maggiori conoscitori del fenomeno, Luca Paolazzi, già direttore scientifico della Fondazione Nord Est: "L'Italia è fuori dalla circolazione di talenti perché è ultima per attrattività. Siamo entrati in una fase critica. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della pubblica amministrazione, e mancheranno sempre di più in ogni ganglio vitale della vita civile ed economica del Paese. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili". Sono risibili i rimedi messi in tavola, a partire dall'aspirina del bonus salariale. Occorrono investimenti stabili nella ricerca e infrastrutture, migliori percorsi di carriera e incentivi fiscali/contrattuali mirati, più opportunità locali per lavoro qualificato; occorre una radicale innovazione di sistema, dalle istituzioni all'economia alla formazione.
Subito, non chissà quando. La forte denuncia del presidente di Confindustria Veneto Boscaini su un'economia che arranca e rischia di ripiegarsi su se stessa, certificata dai dati di Bankitalia e Banca Ifis, non ammette silenzi: se oggi è crisi, domani senza giovani sarà tracollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezione in un'aula universitaria

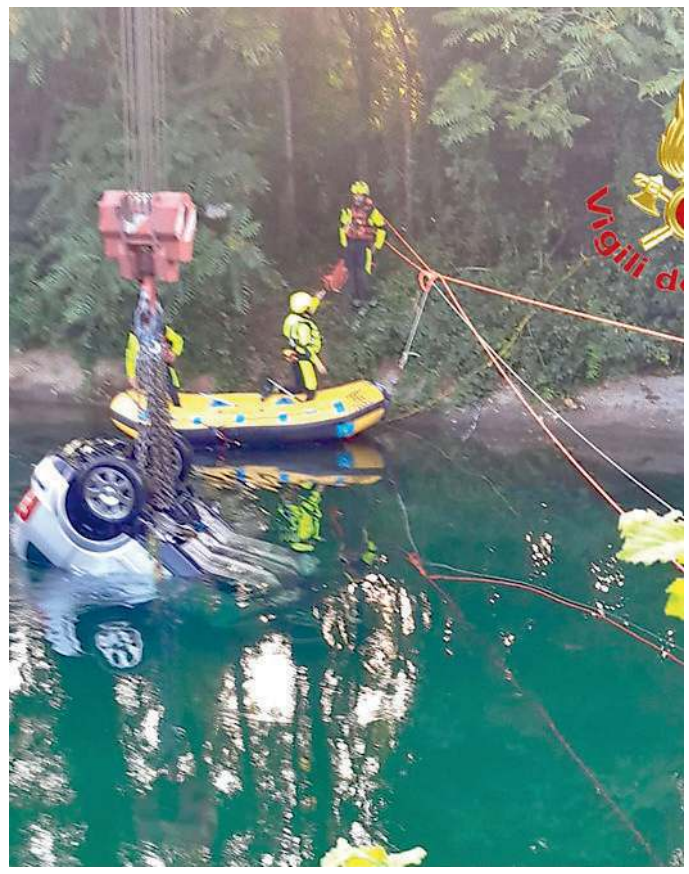
Attualità

Precipitano nel canale Tre morti e sei feriti

Nove ragazzi sulla stessa vettura, arrestato il conducente positivo all'alcoltest

MILANO

La fine di una serata trascorsa insieme in un locale per festeggiare il diciottesimo compleanno di un amico e l'incoscienza di salire in auto in nove. È finita all'alba con altri tre giovani morti e sei feriti in modo non grave l'ennesima strage del sabato sera che si è consumata lungo le strade della provincia milanese, stavolta nelle acque del canale Villoresi a Senago, nel cuore del Parco delle Groane. Una tragedia, l'ennesima, che ha fatto annunciare al vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, di voler fissare un incontro col collega Matteo Piantedosi sull'emergenza legata alla sicurezza stradale, già nei prossimi giorni.
A perdere la vita nell'incidente sono stati Lorenzo Benin e Riccardo Provasi, entrambi di 17 anni, e Camilla Copparoni, 18 da poco. Le tre vittime, così come alcuni degli altri feriti, risiedevano a Paderno Dugnano, a pochi chilometri di distanza. Un bilancio drammatico causato da diversi fattori a partire dai nove passeggeri presenti in un'auto omologata per cinque e quindi senza cinture di sicurezza, per proseguire probabilmente con l'eccessiva velocità che ha fatto perdere al guidatore il controllo della macchina con l'aggravante dell'alcol. Per questo è accusato di omicidio stradale plurimo aggravato Gabriele Popovici, 19 anni residente nel vicino comune di Cormano che si trovava alla guida dell'Audi A2 sulla quale ha fatto salire otto giovani, tutti tra i 17 e i 19 anni. Il giovane guidatore, risultato positivo all'alcoltest con un tasso nel sangue pari a 1,61 grammi per litro (per i neopatentati il limite è zero), è stato trasportato all'ospedale di Niguarda a Milano in forte stato di shock, dove è rimasto piantonato fino all'esecuzione formale dell'arresto. Ricoverati nello stesso ospedale anche gli altri feriti, residenti tra Paderno Dugnano e Cusano Milanino, per la maggior parte amici di lunga data e legati all'ambiente del Cusano Calcio. Tutto è avvenuto intorno alle 5.30. Secondo la prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, il gruppo stava rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in un locale di Lainate. Nel percorrere un tratto di strada particolarmente buio e caratterizzato da un asfalto non regolare, il 19enne ha perso completamente il controllo della macchina in prossimità di una curva a ridosso di una pista ciclabile, volando direttamente nel letto del canale artificiale dopo aver abbattuto una staccionata di legno e ferro.
«Ho sentito Piantedosi - ha spiegato ieri Salvini - voglio fare una riunione già questa settimana sul tema sicurezza stradale perché è vero che, grazie al nuovo codice, l'anno scorso ci sono stati più di cento morti in meno, però sono ancora troppi ragazzi che non tornano a casa e quindi vorrei trovare il modo di raggiungerli tutti e di incontrarli, a scuola, a casa». In base a quanto emerge dai dati, nei soli fine settimana, da inizio anno, hanno perso la vita sulle strade oltre 500 persone.


Le operazioni di recupero dell'auto da parte dei vigili del fuoco

LA DINAMICA

Il guidatore ha perso il controllo del mezzo, finito nel corso d'acqua adiacente alla sede stradale

Ritrovate le due sorelle scomparse dalla casa famiglia

ROMA

Le due sorelline scomparse dalla casa famiglia di Civitella Alfedena sono state ritrovate ieri sera in buone condizioni di salute in una casa - secondo alcune fonti, un appartamento Ater - di proprietà di uno zio materno nel quartiere Rio Fresco a Formia. Secondo quanto appreso dall'Ansa, l'appartamento è vicino a quello della madre delle due ragazze. A quanto raccontato da una testimone che abita vicino al luogo del ritrovamento, le due si trovavano, nascoste o accolte, a casa di una persona anziana. Tutta l'area è stata transennata e ieri sera non facevano accedere neppure i residenti mentre sono arrivati una trentina di carabinieri e le forze speciali. I carabinieri stessi in tarda serata hanno proceduto al trasferimento in una località protetta delle due sorelle di 16 e 12 anni. A disporre le perquisizioni in tutto il Lazio Sud, all'inizio della settimana, era stato il procuratore della Repubblica di Cassino, Carlo Fucci. Le due sorelle verranno affidate ad una casa famiglia del circondario di Cassino.

Il caso dei safari umani a Sarajevo Sì di 23 Paesi all'inchiesta europea

BELGRADO

Lo scandalo

Non solo le magistrature di Italia, Austria e Bosnia-Erzegovina indagano sul presunto, orribile caso dei "safari umani" che sarebbero stati organizzati dalle milizie serbo-bosniache per ricchi "turisti" senza scrupoli a Sarajevo durante l'assedio. A mobilitarsi ora potrebbe essere anche la più antica organizzazione paneuropea per la protezione dei diritti umani. È il Consiglio d'Europa, dove si sta ingrossando il numero di Paesi membri intenzionati a chiedere l'avvio di un'inchiesta formale da parte del CoE sul caso Sarajevo Safari.
La rivelazione, non da poco visto il peso politico e la tradizione di raccolta imparziale di informazioni da parte del Consiglio, è arrivata da Sabina Ćudić, politica bosniaca che è presidente del partito Naša Stranka, al governo, ma è anche delegata della Bosnia-Erzegovina all'Assemblea parlamentare del Consiglio (Pace). Era stata proprio Ćudić, nel maggio scorso, a promuovere un'iniziativa per il lancio di un'inchiesta diretta dal CoE sul caso dei cecchini del weekend. E ora, ha annunciato la stessa politica bosniaca, i delegati degli Stati membri – e sono tanti – cominciano a rispondere positivamente all'idea.
All'inizio del mese a dire sì a una commissione d'inchiesta erano stati in 13: Francia, Svezia, Paesi Bassi, Turchia, Slovacchia, Estonia, Lituania, Monaco, Romania e Ucraina, subito sostenuti da Slovenia, Montenegro e Croazia. In questi giorni una nuova, robusta ondata di sostegno è arrivata da altre dieci nazioni, alcune di peso. Sono Gran Bretagna, Grecia, Macedonia del Nord, Andorra, Svizzera, Belgio, Germania, Albania, Danimarca. E Italia.
I nomi e i numeri – 23 Paesi in tutto – sono importanti, perché «ora ci sono le condizioni formali per istruire le procedure» per il lancio di un'inchiesta internazionale su "Sarajevo Safari", ossia il sì di almeno venti parlamentari da 13 Paesi per avviare un processo di indagine, ha spiegato Ćudić, anticipando che la nomina di un *rapporteur* per il caso è attesa per il prossimo 7 settembre. Quattro gli indagati in Italia: tra loro un ex camionista ottantenne di San Vito al Tagliamento, che nega ogni addebito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINI IN FRIULI

Tra le persone coinvolte un ex camionista di San Vito al Tagliamento che nega tutto

Sarajevo: un soldato bosniaco risponde al fuoco dei cecchini

MERCOLEDÌ
24 GIUGNO 2026
ORE 20.30
TEATRO P. MAURENSIG
FELETTO UMBERTO
INGRESSO LIBERO

MISHIMA – PASOLINI
dialogo a morte
Dramma sonoro di Marco Maria Tosolini

PIERPAOLO PASOLINI: Nicola Fraccalaglio
YUKIO MISHIMA: Ssunshuke Senda
LA PIZIA: Paola Bacchetti
LA MUSICA: Giada Visentin *violino*
LA POESIA: Giacomo Vit
Allievi dell'Accademia Internazionale del Musical
REGIA: Marco Maria Tosolini e Sonia Dorigo

Francesco Milleri presidente holding

Il presidente della holding aveva benedetto la semplificazione societaria con l'ascesa di Leonardo Jr al 37,5% del capitale di Delfin. Ma l'irrigidimento delle banche ha costretto il board a cercare vie alternative

Leonardo Maria a capo di Lmdv Fin

Il quartogenito Del Vecchio in una lettera venerdì aveva attaccato il cda di Delfin imputandogli lo stallo dell'operazione approvata dall'assemblea del 27 aprile con cui doveva salire al 37,5% del capitale della holding

Rocco Basilico il socio ribelle

Figlio di Nicoletta Zampillo, vedova Del Vecchio, ha ereditato una quota di Delfin. Il suo è stato l'unico voto contrario ad entrambe le delibere del 27 aprile con cui è stata approvata l'operazione di Leonardo Jr.

Delfin, i Del Vecchio al bivio tra riassetto e resa dei conti

di **Roberta Paolini**

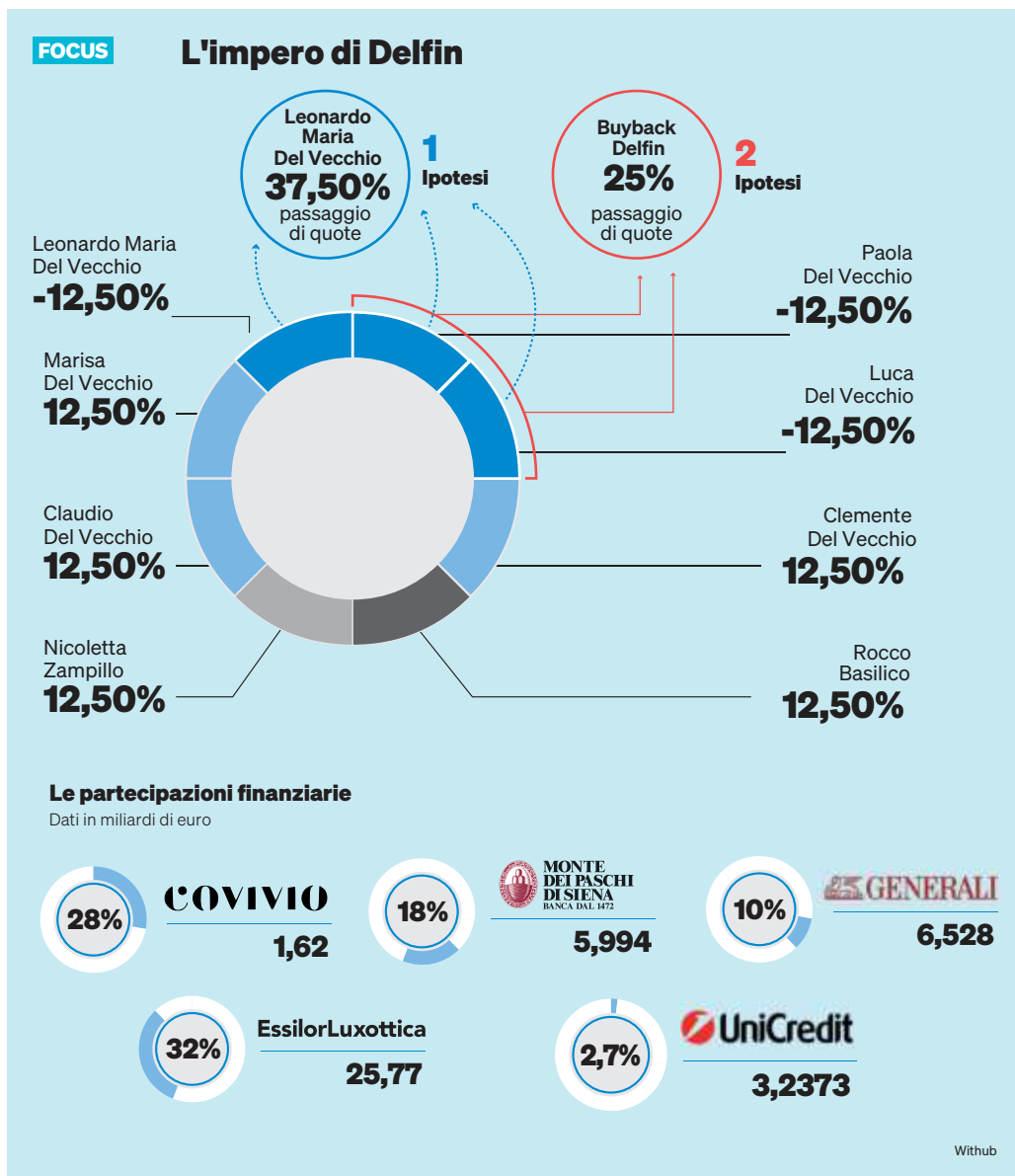
Lo schema approvato ad aprile con la salita di Leonardo Jr. al 37,5% è in stallo
Avanza un' ipotesi alternativa del cda che potrebbe proporre il riacquisto delle quote di Luca e Paola. Il 30 giugno banco di prova in assemblea dei soci

Lo scenario

L'assemblea del 30 giugno rischia di trasformarsi nel vero *redde rationem* della famiglia Del Vecchio. Sul tavolo non ci sono soltanto il bilancio 2025 e la distribuzione dei dividendi di Delfin, ma soprattutto il futuro assetto della holding che controlla partecipazioni per decine di miliardi di euro, da EssilorLuxottica a Assicurazioni Generali, passando per Mps e UniCredit.
Dopo settimane di tensioni e lo scontro emerso pubblicamente con la lettera di Leonardo Maria Del Vecchio, il progetto che avrebbe dovuto portare il quarto figlio del fondatore al 37,5% della holding appare oggi in una fase di stallo. Mentre Leonardo Jr continua a cercare di ricompattare la famiglia per ottenere quel consenso che gli sarebbe necessario a proseguire la trattativa con le banche, il consiglio di amministrazione della holding presieduta da Francesco Milleri starebbe valutando una strada alternativa al riassetto approvato ad aprile.

La lettera

La situazione, come ha spiegato lo stesso Leonardo Jr in una lunga lettera, si è irrigidita nelle ultime settimane a causa delle richieste avanzate dagli istituti finanziatori. Le banche hanno, infatti, iniziato a sollevare dubbi sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione, nonostante il robusto flusso di dividendi garantito da Delfin, chiedendo garanzie aggiuntive che hanno costretto il board a rimettere mano allo schema originario.
Secondo alcune ricostruzioni, nelle interlocuzioni delle ultime settimane gli istituti avrebbero chiarito di essere disponibili a finanziare Delfin a fronte di un pegno sulle azioni della holding, ma non la scatola Lmdv Fin di Leonardo Maria. Il problema è che per concedere in garanzia le azioni Delfin sarebbe necessaria una delibera assembleare approvata da tutti e otto i soci. Una lettura che modifica radicalmente il quadro rispetto alle prime interpretazioni che ritenevano sufficiente una maggioranza qualificata.



Alternativa

È in questo contesto che starebbe prendendo quota una soluzione alternativa. Sul tavolo sarebbe infatti comparsa l'ipotesi del buyback. Delfin potrebbe acquistare direttamente il 25% detenuto da Luca e Paola Del Vecchio, la stessa quota che l'assemblea del 27 aprile aveva deliberato di assegnare alla Lmdv Capital di Leonardo Maria con il voto favorevole di sei soci su otto.
Il riacquisto di azioni proprie è previsto dallo statuto della holding così come il diritto di prelazione e, secondo quanto riportato da *Repubblica*, Francesco Milleri avrebbe deciso di esplorare questa soluzione dopo la lettera con cui Leonardo Jr ha contestato il mancato sostegno del board alla sua operazione.
L'idea sarebbe quella di acquistare quel 25% per il prezzo già concordato di circa 10 miliardi di euro. A quel punto si aprirebbero due possibilità. Se Delfin mantenesse le azioni in portafoglio senza annullarle, i soci si ridurrebbero a sei ma conserverebbero la stessa percentuale di partecipazione. Se invece la holding procedesse all'annullamento delle azioni acquistate, i sei soci rimasti vedrebbero aumentare proporzionalmente la propria quota, passando dal 12,5% al 16,66%.
Ed è qui che si concentra uno dei nodi dell'assemblea. Se il buyback dovesse arrivare realmente sul tavolo dei soci, anche per una mera questione di convenienza individuale, Leonardo Jr rischierebbe di vedere sfumare l'intero impianto costruito negli ultimi mesi. Il progetto che avrebbe dovuto portarlo al 37,5% della holding verrebbe infatti sostituito da una soluzione che redistribuirebbe il valore tra tutti gli azionisti rimasti.

10
MILIARDI
Il valore della partecipazione della holding dei fratelli che intendono uscire dal capitale

Parere legale

Del resto le alternative realistiche non sono molte. Il cda non può concedere in garanzia il 25% del capitale senza passare dall'assemblea e, trattandosi di una decisione che potrebbe comportare un'eventuale escussione delle quote della holding, il parere legale prevalente ritiene necessario il consenso unanime degli otto soci.
Delfin dispone di circa 7 miliardi di riserve, il cui utilizzo richiede il consenso di sei soci su otto, e potrebbe anche aumentare il proprio indebitamento rispetto ai circa 5 miliardi che figurano nel bilancio 2024. Il bilancio 2025, in via di approvazione, dovrebbe inoltre chiudersi con un utile superiore a 1,5 miliardi.
Di fatto dunque ciò che era stato deliberato rischia di essere accantonato, mentre resterebbero in piedi i contratti sottoscritti da Lmdv Fin con Luca e Paola Del Vecchio che, secondo quanto risulta, prevederebbero penali particolarmente pesanti, nell'ordine del 10%, nel caso in cui l'operazione non venisse completata. E non sembra che tali penali fossero subordinate all'ottenimento del finanziamento bancario.
Nel frattempo è in fieri anche una riorganizzazione del family office di Leonardo Jr, con l'uscita dell'ad Marco Talarico (ex Kairos, società il cui fondatore è Paolo Basilico, padre di Rocco, fratello di Leonardo Jr).
All'ordine del giorno dell'assemblea figura innanzitutto l'approvazione del bilancio consolidato 2025, il secondo punto riguarda la distribuzione dei dividendi. Secondo le regole della holding il tetto ordinario è pari al 10%, ma ad aprile sei soci su otto avevano espresso la volontà di innalzare la distribuzione fino all'80%. Anche questo voto rappresenterà un test sulla tenuta degli equilibri familiari. Per approvare il bilancio sono sufficienti cinque voti favorevoli su otto. Per i dividendi ne servono invece sei. Se arriverà il via libera sia ai conti sia a una distribuzione straordinaria, si potrà tornare a discutere del riassetto immaginato da Leonardo Jr. Sempre che sul tavolo non si materializzi la via alternativa del riacquisto azioni, a quel punto gli esiti sono imponderabili. Soprattutto sul piano della tenuta familiare.
Nel caso in cui i rapporti tra gli otto soci dovessero ulteriormente deteriorarsi e l'assemblea non riuscisse neppure ad approvare il bilancio (scenario remotissimo anche mettendosi a fare la conta dei voti) però a quel punto il caos sarebbe totale. In Lussemburgo la mancata approvazione del bilancio non produce effetti immediati. Generalmente devono trascorrere più esercizi consecutivi senza approvazione prima che possa essere avviata una procedura di liquidazione giudiziaria. Una prospettiva che rischierebbe comunque di tradursi in una valorizzazione delle partecipazioni significativamente inferiore al loro valore teorico.

Ostacoli

Anche l'ipotesi di uno spacchettamento della holding presenta ostacoli quasi insormontabili. Alcune partecipazioni non possono infatti essere distribuite direttamente ai soci. In tal caso gli azionisti verrebbero considerati soggetti che agiscono in concerto. Per EssilorLuxottica scatterebbe l'obbligo di Opa, mentre per Banca Monte dei Paschi di Siena e Assicurazioni Generali sarebbero necessarie autorizzazioni preventive della Banca Centrale Europea e Ivass, di fatto molto difficili da ottenere. L'unica partecipazione teoricamente distribuibile sarebbe quella in UniCredit.
L'unica speranza è che allo stallo attuale non si generi un caos ancora superiore perché le soluzioni restano pochissime e lo svantaggio per i soci di Delfin in termini di perdita del valore del valore saranno inevitabili. Basta guardare la quotazione di EssiLux per comprendere quanto lo scontro all'interno della dinastia stia pesando. Da inizio anno il titolo ha perso, nonostante risultati eccellenti, il 34,6 per cento e nell'ultima settimana oltre il 7 per cento.

Regione

Il fenomeno

Casinò, un affare da 280 milioni per la Slovenia

Sulla fascia confinaria tra Kranjska Gora e Portorose la metà di quelli di tutto il Paese, ai quali si aggiungono le numerose sale da gioco. A Nova Gorica l'80% della clientela è italiana

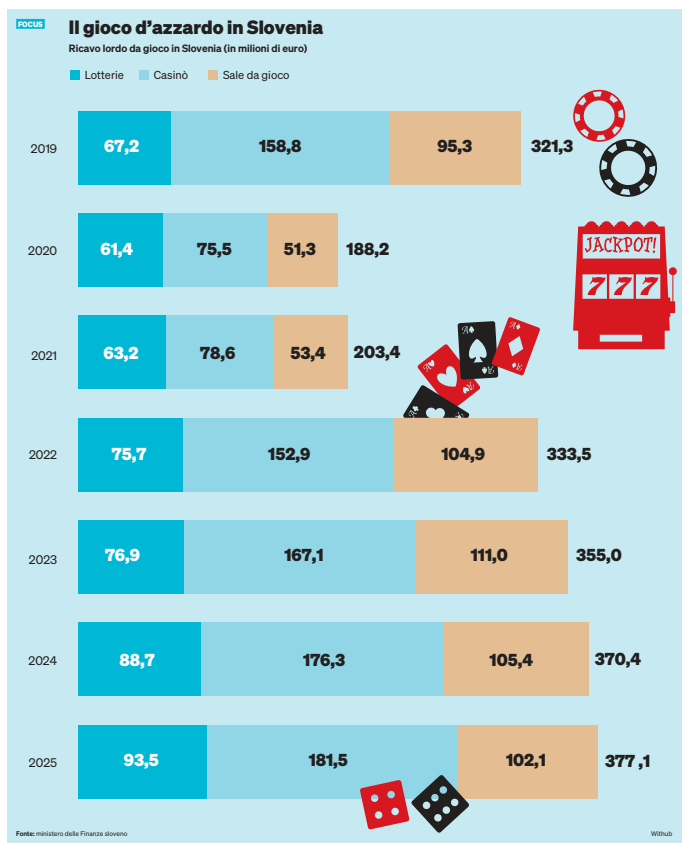
VALERIA PACE
TRIESTE

Oltre confine

Se i casinò in Italia sono solo una manciata, la situazione è ben diversa in Slovenia. Oltre il confine orientale c'è una fascia densissimamente popolata di casinò, forse quella in cui ce n'è di più in Europa, concentrati lungo una linea di poco più di una cinquantina di chilometri. In Slovenia sono attive nove concessioni per casinò; sei di queste hanno sede sulla fascia confinaria. Solo Nova Gorica ne ospita tre. A queste realtà si aggiungono le numerose sale da gioco - che spesso hanno la parola Casino nel nome, ma che in realtà divergono da un casinò vero e proprio perché non ci possono essere i tavoli vivi ma solo giochi elettronici -, dieci nella fascia confinaria, su un totale di 23 nel Paese. Insomma, 16 realtà.

Il giro d'affari

Il business di chi gioca d'azzardo in Slovenia, stando all'ultimo report del ministero delle Finanze, ha generato utili per 377,1 milioni nel 2025. I casinò da soli ne hanno realizzati 181,5 milioni, più delle moltissime sale da gioco (102,1 milioni), e persino più della lotteria nazionale (93,1 milioni). Tra tavoli verdi e slot machine insomma sono entrati nelle casse delle strutture oltre 280 milioni. E, in complesso dal gioco, in quelle dell'erario oltre 137 milioni, lo 0,5% del totale riscosso. Finanziano associazioni sportive, progetti umanitari e iniziative a favore di chi è affetto da disabilità.



Gioco d'azzardo in Slovenia: un grafico ricavato da dati del ministero delle Finanze di Lubiana

Vicino al confine

Difficile dire esattamente a quanto ammonti il fatturato derivante dal gioco sulla fascia di confine. Certamente il grosso del business del gruppo Hit, la società controllata dallo Stato sloveno che amministra sei delle nove concessioni per i casinò, è realizzato a Nova Gorica. Lo conferma al telefono Lavra Peršolja Jakončič, che si occupa delle relazioni pubbliche per il gruppo. La società è il vero colosso del gioco in Slovenia: «Il gruppo Hit nel 2025 ha generato 153,3 milioni di ricavi operativi, su del 3% rispetto all'anno precedente. Il gaming vale l'80% dei ricavi operativi, il resto è generato da hotel, ristorazione e altre attività. L'anno scorso i dipendenti erano 1.460», spiega Jakončič. Nova Gorica è la "capitale" di Hit: qui c'è la punta di diamante, il Perla che «ha importato in Europa per primo il modello Las Vegas», ma anche il Park e il Drive in. Detengono quote della società anche i Comuni su cui insistono i casinò. Un modo - vien da pensare - per risarcire le comunità locali di fenomeni associati al gioco che non si possono propriamente inquadrare nella categoria dell'intrattenimento.

153,3
I milioni di ricavi nel 2025 del gruppo Hit, che realizza il grosso del suo business a Nova Gorica

80%
Il valore del gaming sui ricavi operativi per il gruppo Hit, controllato dallo Stato: il restante 20% è costituito da ristorazione e hotel

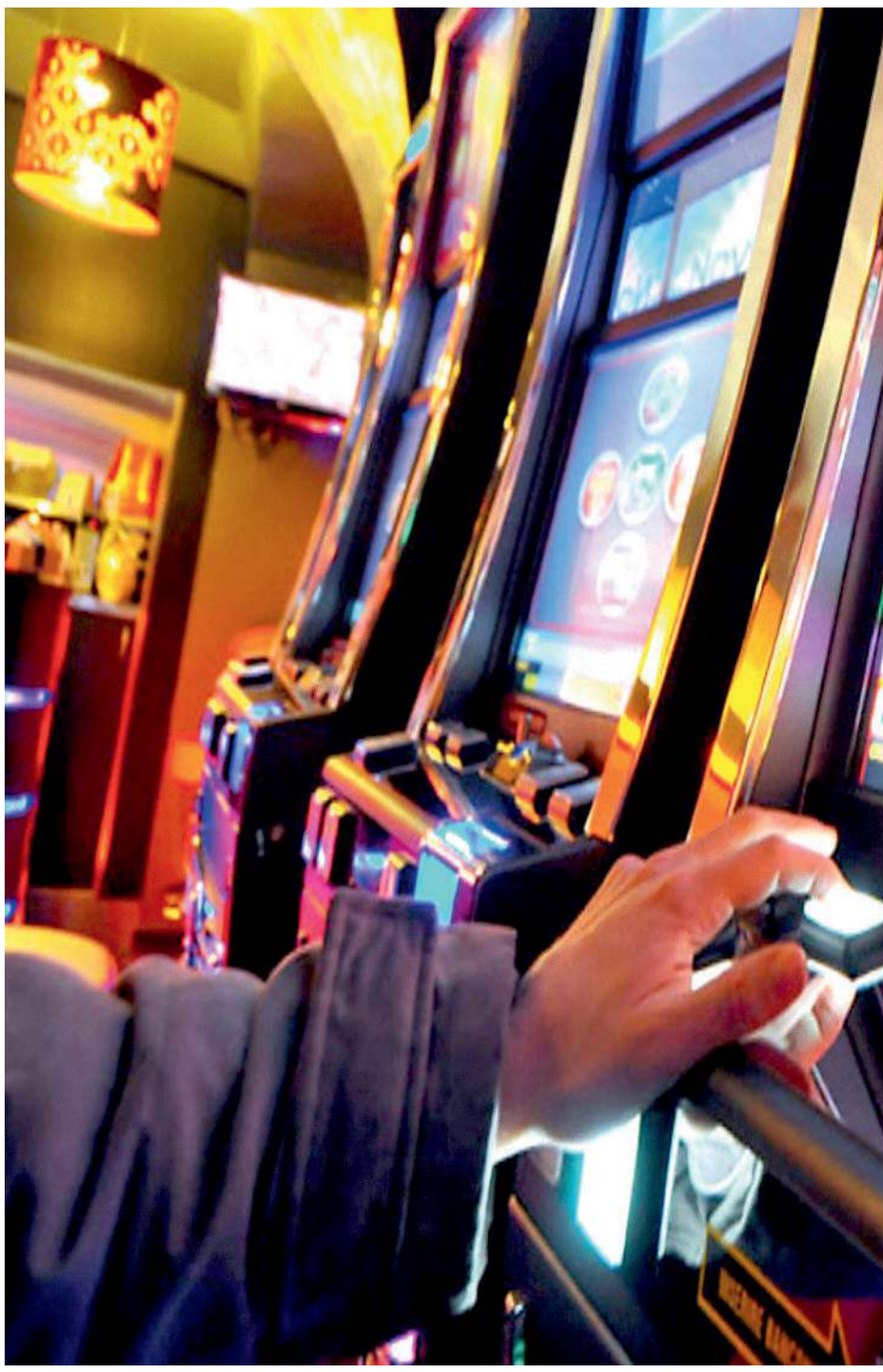
1913
L'anno dell'apertura del primo casinò a Portorose, ma il boom è arrivato negli anni Ottanta, come strategia di attrazione turistica per la Jugoslavia

L'utenza

Chi frequenta i quattro casinò Hit sulla fascia confinaria? Soprattutto italiani, fa sapere Jakončič: «A Nova Gorica gli italiani compongono oltre l'80% dell'utenza, mentre a Kranjska Gora si dividono tra italiani, austriaci e comunità locale». I dati sono certi: vige un obbligo di legge per i casinò di registrare tutti gli utenti - anche sulla base di un controllo dell'identità, e dunque della nazionalità - e le loro giocate in un sistema informatico, sempre accessibile per i controlli degli omologhi sloveni della Guardia di Finanza.

La storia

La partecipazione dello Stato - obbligatoria per i casinò, non più per le sale gioco - non è solo garanzia di sicurezza. È anche parte fondante della storia del gioco in Slovenia, iniziata nel 1913 con l'apertura di un casinò a Portorose e che ha visto un boom negli anni Ottanta, ai tempi del comunismo, come strategia di attrazione turistica internazionale per la Jugoslavia. È forse dovuto a queste origini il fatto che la parte di giocatori locali sia tutto sommato residuale. Come spiega Jakončič, «ai residenti jugoslavi non era permesso l'ingresso nei casinò, de-



Un giocatore a una slot machine in un locale: in Friuli Venezia Giulia le giocate a gli apparecchi Vlt e Awp rappresentano il 29% della raccolta complessiva del gioco d'azzardo

Nei saloni ricoperti di moquette bibite, slot e un'occhiata ai Mondiali

MARCO BISIACH
NOVA GORICA

Il reportage

Sacro e profano paiono guardarsi, inseguirsi, sfiorarsi a Nova Gorica, dove Kidričeva ulica e Vojkova cesta s'incontrano. La futuristica parete vetrata del Casinò Perla, oggi un resort a tutto tondo, fa ombra al grigio campanile della moderna concattedrale del Divino Salvatore, proprio alle sue spalle, e poco più in là le luci di uno strip club rivaleggiano con quelle di una delle più rinomate pizzerie della regione. Dall'alto del Monte Santo, o Sveta Gora, svetta il profilo del santuario al tramonto mentre si varca l'enorme porta girevole di quello che a lungo è stato considerato il più grande casinò d'Europa. Non certo il solo, nella più giovane delle due Gorizie, ma il più iconico, fiore all'occhiello del colosso Hit.

Ci accolgono una ventata di aria condizionata e quell'atmosfera un po' così, quasi sospesa nel tempo e dal gusto rétro, che in fondo ti aspetti da un luogo del genere.

Nell'atrio, dove spesso fanno bella mostra di sé luccicanti vetture messe in palio nell'ambito di questo o quel concorso, un rettangolo verde ci riporta all'attualità: si giocano i Mondiali di calcio e anche qui è possibile seguirli, un po' ovunque, su tv e maxischermi. Alla nostra destra la reception del lussuoso hotel, mentre alla sinistra restano i varchi di accesso al casinò vero e proprio e il ristorante Mediterraneo. Specialità pesce, atmosfera di classe, prezzi non proprio popolari e tavoli piuttosto vuoti, in una sera di metà settimana nel cuore di giugno.

Non c'è fila nemmeno per avventurarsi nel dedalo di luci, suoni e colori delle slot machine, a centinaia e centinaia, che si susseguono in una teoria infinita nei grandi saloni coperti di moquette. La vista è attratta di continuo dagli schermi delle slot, l'olfatto è guidato dal profumo delle pietanze preparate in qualche cucina nascosta, l'udito viene confuso dai trilli delle macchinette che distribuiscono in parti diseguali gioie o delusioni, e dalla musica (anni Ottanta e Novanta soprattutto) diffusa dagli altoparlanti. Intanto, dentro gli schermi piatti appesi al soffitto, le due squadre in quel momento su un campo di calcio di oltreoceano cercano di superarsi, ma in verità nessuno sembra curarsene davvero. Beppe Viola, con Cochi e Renato, Jannacci e Teocoli, giocava all'ufficio facce per indovinare la squadra del cuore dei clienti. Ci proviamo anche noi, ma non funziona un granché.

Sulle poltroncine davanti alle

LA CLIENTELA

Molti gli over 60, non mancano i giovani. Nel casinò signore in abiti succinti

In Fvg il gioco d'azzardo vale 2,5 miliardi di euro

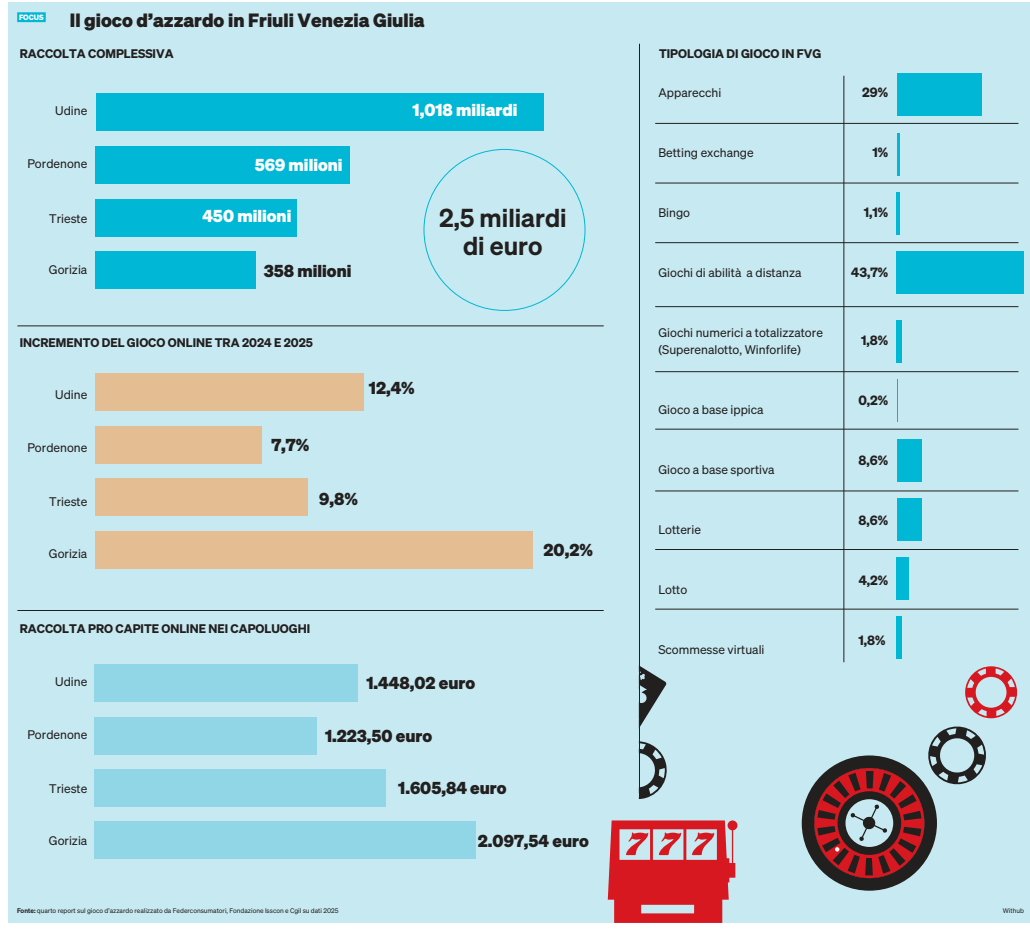
Report di Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil: è boom per l'online

LAURA BLASICH
TRIESTE

Il focus

In Friuli Venezia Giulia il volume totale del gioco d'azzardo ha sfiorato i 2,5 miliardi di euro nel 2025. Lo dicono i dati raccolti nel quarto report "Il Libro nero dell'azzardo – Lo Stato perdente", realizzato da Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil. A incidere, sempre più, è l'incremento del gioco online, come emerge dall'indagine.
Su una raccolta complessiva di 165,34 miliardi a livello nazionale - più 5% sul 2024, il 7,3% del Pil nazionale - l'online rappresenta ormai il 61% del totale, superando la soglia dei 100 miliardi. Il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione, perché l'importo medio pro capite è raddoppiato nell'arco di cinque anni, passando dai 552 euro del 2020 ai 1.065 del 2025. L'incremento maggiore in Fvg è appannaggio di Gorizia: tra il 2024 e il 2025 è stato del 20% e addirittura del 42% tra il 2023 e il 2025, un dato che stacca di molto anche Udine e Pordenone. A Gorizia non a caso la raccolta pro capite supera quella nelle altre tre città capoluogo della regione, contribuendo a far conquistare all'Isontino nel suo insieme un 53esimo posto in Italia per la raccolta complessiva pro capite. Mentre a Trieste la maggior parte delle giocate online si concentra nel capoluogo, per l'Isontino comunque solo il 17,7% è riconducibile a Gorizia città.
Il boom dell'online viene confermato anche dalla fetta conquistata dalla tipologia di gioco: il 43,7%. In Fvg continuano, però, andare più forte rispetto ad altre regioni le "macchinette", cioé gli apparecchi Vlt, Awp e comma 7 del Tulps (come gli acchiappa peluche o i videogiochi), che mantengono una fetta del 29%. Tengono poi le giocate a base sportiva e le lotterie.
In termini assoluti, comunque, la provincia di Udine è stata nel 2025 il territorio dove le cifre del gioco sono risultate le più alte, superando, anche se di poco, la soglia del miliardo di euro; seguita da Pordenone, Trieste e Gorizia. «Quando si analizzano questi numeri – afferma Angelo D'Adamo, presidente di Federconsumatori Friuli Venezia Giulia – è fondamentale distinguere tra la raccolta e la spesa reale. La raccolta rappresenta il volume del gioco, ma è la spesa che misura l'impatto economico sulle persone e sulle famiglie. Parliamo di cifre enormi che incidono profondamente sulla vita quotidiana». Il Fvg, per il solo online, come emerge dal report, si parla di 67,55 milioni di euro nel 2025 a fronte di una raccolta complessiva di 1 miliardo 271,63 milioni di euro.
D'Adamo sottolinea poi come il sistema dell'azzardo presenti forti squilibri nei benefici economici. «Chi ci guadagna? Certo le imprese del settore, che negli ultimi cinque anni hanno visto crescere gli utili del 165% in termini reali, con un fatturato che nel 2025 ha raggiunto i 10,4 miliardi di euro». Spesso viene indicato come beneficiario anche lo Stato, che nel 2025 ha incassato 11,4 miliardi di euro, pari al 6,9% della raccolta. Tuttavia, secondo Federconsumatori, una valutazione esclusivamente contabile non restituisce il quadro reale. «Se si guarda solo alle entrate fiscali lo Stato sembra vincere – prosegue D'Adamo – ma in un vero bilancio sociale dell'azzardo bisogna considerare anche i costi: sanitari, sociali, di contrasto, di sovraindebitamento, di perdita del lavoro e i fenomeni legati all'usura e alla criminalità economica. In questa prospettiva, i veri perdenti sono due: i cittadini e lo Stato stesso». L'associazione richiama infine la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione, soprattutto nei confronti dei più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei dati principali relativi al Friuli Venezia Giulia ricavati da "Il Libro nero dell'azzardo – Lo Stato perdente", realizzato da Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil

LE CARATTERISTICHE

In regione tengono le puntate a base sportiva e le lotterie, oltre alle classiche macchinette

LA CLASSIFICA

La provincia di Udine prima per raccolta complessiva con oltre 1 miliardo di euro, ultima Gorizia

dicati solo ai clienti esteri. Negli anni Novanta la limitazione si è ridotta, ora sono aperti alla clientela domestica». Hit nasce in questo contesto: «Nel 1984 apre a Nova Gorica il primo casinò. Negli anni '90 si sviluppa il concetto di gioco abbinato all'intrattenimento in senso più ampio. Il Perla, aperto nel 1993, porta in Europa il modello Las Vegas: albergo, bar, ristoranti, sale convegni e wellness si trovano nella stessa struttura», prosegue. In questa struttura si puntava e si punta allo sfarzo: «È appena uscita la nuova guida Michelin in Slovenia, il ristorante del Perla Calypso è censito, è stato premiato come migliore d'Europa agli European casino awards», conclude.

Il lato oscuro

Il gioco non è solo divertimento. Il fluire di contanti rende il business appetibile per chi vuol fare riciclaggio di denaro. Ne è consapevole il governo sloveno, che nel 2025 ha messo in atto - si legge sul report del ministero delle Finanze - 70 controlli mirati a prevenire riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre il gioco può trasformarsi in un incubo per le persone che scivolano nella ludopatia e per chi sta loro vicino. È una malattia a tutti gli effetti, se ne può uscire. In Fvg c'è un numero verde (800 423445) attivo dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì. Il campanello d'allarme - stando a una brochure - deve scattare se si risponde sì a una di queste domande: hai mai sentito l'impulso a giocare somme sempre più elevate? Hai mai nascosto l'entità di quanto giochi a chi ti stanno più vicino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

slot, chi da solo chi in gruppetto, soprattutto over 60. Pigiano quasi annoiati i tasti davanti a loro, tra un sorso e l'altro alla loro bibita preferita. Si tratta di italiani soprattutto, anche se gli accenti non sono necessariamente quelli dell'Isontino o della regione. E poi ecco gli stranieri. Si indovinano le lingue dell'est europeo anche senza conoscerle. Passa veloce un gruppetto di giovani. Le ragazze elegantissime, i ragazzi in pantaloni sportivi e magliette, con il passo frettoloso.
Chi non gioca, mangia. Un gruppo di amici festeggia probabilmente una qualche ricorrenza, scherzando e chiacchierando davanti ad alcune fette di dolce, nel ristorante affacciato sulla zona giochi. Si divertono, loro, a differenza di quanto danno l'impressione di fare molti dei giocatori alle slot machines. Colpisce l'assenza di sorrisi. Si vinca o si perda, c'è un che di asettico e automatico nei loro gesti.
Non è così per tutti, certo. I più esperti sono altrove, nel cuore del casinò, dove impeccabili croupier gestiscono tavoli da black jack, texas hold'em, roulette e altri giochi. Di fronte a loro anche diversi cinesi, concentratissimi, mentre signore dai lineamenti asiatici e dagli abiti succinti ridono rumorose dirigendosi verso l'area fumatori, affacciata su un piccolo cortile interno. La gola si secca in fretta ma non è un problema, perché qui se hai sete puoi bere gratis (e quanto ti pare) servendoti succhi di frutta o bibite gassate, acqua o caffè direttamente dai distributori automatici che spuntano qua e là, accanto ai totem che pubblicizzano la rinomata Spa del Perla. Da provare, ma magari un'altra volta. Perché ecco un annuncio per "signori e signore", in italiano e sloveno: inizia il Bingo, nella grande arena da 350 posti che non di rado propone spettacoli e concerti di un certo richiamo. Sette euro a cartella. Ci facciamo ingolosire, perché no: ma volano via i primi quattro giochi, c'è chi è più fortunato di noi.
Li lasciamo proseguire avviandoci all'uscita, dove un volantino ruba la nostra curiosità informandoci sui rischi della ludopatia. Lo prendiamo sfogliandolo distrattamente, mentre ritroviamo il caldo della sera, e un elegante minivan nero scarica davanti all'ingresso nuovi ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tavolo da gioco in un casinò oltreconfine Archivio Bumbaca

Regione

In vacanza a Santo Domingo

Giovani sposi pordenonesi perdono tutto in un rogo

La coppia è rientrata ieri dai Caraibi senza più soldi, passaporti e vestiti

ALESSANDRO CESARE
PORDENONE

La disavventura

Una vacanza da sogno che stava per trasformarsi in un incubo. Nel resort "Bravo Viva Dominicus Beach" di Bayahibe, a Santo Domingo, dove venerdì è divampato un devastante incendio che ha causato la morte di una turista italiana, c'erano anche due sposini del Pordenonese. «Sono ancora scossi, per ora preferiscono restare lontani dal clamore mediatico», ha raccontato Vanessa Padovani, direttore divisione agenzie di Abaco Viaggi. È stato proprio il tour operator con sede a Codroipo a organizzare il viaggio alla coppia che, dopo qualche settimana negli Stati Uniti, ha fatto tappa ai Caraibi, fornendogli assistenza per consentirgli di rientrare, ieri mattina, in Friuli.

Senza scarpe e documenti

La coppia si è svegliata dal sogno venerdì mattina. Era in spiaggia quando si è resa conto di ciò che stava accadendo. Il resort che li ospitava insieme ad altri 1.700 turisti (285 dei quali italiani), complice il vento e i tetti in paglia dei bungalow, stava per essere completamente avvolto dalle fiamme. L'incubo ha cominciato a prendere forma davanti ai loro occhi. La prima cosa che hanno fatto è stato mettersi in contatto con Abaco Viaggi: «Avevano i telefoni cellulari con poca batteria», ha raccontato Padovani, «ma siamo riusciti a mantenere i contatti con loro. Abbiamo coinvolto il nostro referente locale che li ha raggiunti, aiutandoli a mettersi in salvo». Un'operazione non scontata visto il gran numero di ospiti presenti nella struttura in quel momento e il caos generato dalle fiamme. I due pordenonesi, con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, si sono ritrovati in un altro resort senza vestiti, senza documenti, senza soldi e con solo infradito e asciugamano addosso. «Il loro bungalow è bruciato, quindi sono rimasti con solo quello che si erano portati in spiaggia», ha aggiunto Padovani. «Gli abbiamo fornito un cambio e un alto posto in cui trascorrere la notte, mettendoli in contatto con i funzionati dell'ambasciata italiana». Il giorno dopo l'incendio i due pordenonesi sono tornati a Bayahibe, nella speranza di poter recuperare qualcosa dal loro bungalow. Ma sono stati bloccati all'ingresso del resort, non potendosi nemmeno avvicinare a ciò che restava della loro stanza. Tutto quello che si erano portati in viaggio era bruciato. Compresi i passaporti, lasciati nella cassaforte della loro camera.

Il rientro

La coppia è atterrata ieri a Venezia, dopo uno scalo a Madrid. «Hanno ricevuto un grande supporto dai funzionari delle ambasciate. In spagna, ad esempio», ha chiarito Vanessa Padovani, «essendo senza documenti, sono stati accolti appena scesi dall'aereo, accompagnati ai controlli e fatti risalire per Venezia». Il resto, come già accennato, l'ha fatto il personale di Abaco, con un sostegno non solo logistico, ma anche morale. Oltre al fatto che ha fornito ai due viaggiatori friulani e al personale delle ambasciate le copie dei loro documenti fatte prima della partenza. «Erano giunti ormai al termine della vacanze e la data del rientro coincideva», ha evidenziato Vanessa, «ma se fosse stato necessario eravamo pronti a sobbarcarci le spese per un altro volo». Una volta rientrati in Italia la coppia ha voluto riservare parole di ringraziamento sia per l'agenzia che è riuscita ad assisterli in un momento particolarmente delicato del loro viaggio, sia per il personale che li ha seguiti, e in modo particolare quello delle ambasciate italiane: «Sono stati molto professionali, molto bravi e disponibili», hanno detto. «In casi del genere», ha chiuso Padovani, «chi si è organizzato il viaggio da solo e dunque non ha appoggi in loco può trovarsi in una situazione difficile. Per questo abbiamo cercato di dare una mano anche ad altri italiani fuggiti dal rogo del "Bravo Viva Dominicus Beach"». Nei prossimi giorni Abaco Viaggi contatterà i legali assicurativi per il risarcimento dei beni perduti nell'incendio dai loro due clienti. Passato lo shock iniziale, per i due sposini, resterà una brutta esperienza da raccontare in una vacanza comunque da sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESORT IN FIAMME

Quando la struttura dove alloggiavano è andata a fuoco erano in spiaggia Morta una turista

L'accesso all'area bungalow completamente distrutta dal fuoco

Numeri utili SOTTO CASA

La qualità al tuo servizio

Questa rubrica esce Lunedì e Giovedì

Per informazioni telefonare allo 0432 246611

---

gallomobili

dal 1983 professionisti dell'arredo

DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE, PER UN DESIGN SU MISURA

Offriamo:
- consulenza da parte di esperti
- preventivo gratuito
- progettazione 3D
- arredi personalizzati su misura
- pagamenti rateali
- oltre 40 anni di attività
- montaggi con personale esperto

Oltre a una novità assoluta:
- realtà virtuale per esplorare subito la nuova cucina

Z. I. Pannellia, 21 - Sedegliano (UD)
T. 0432 918179 - info@gallomobili.it - www.gallomobili.it
Dal Martedì al Sabato 9.00/ 12.00 e 15.00/ 19.00

OFFICINA del DIESEL
di DI GIUSTO CARMELO E FIGLI

Centro revisioni auto e moto
con prenotazione anche sabato fino alle ore 12,00

IVECO SERVICE

Gemona Del Friuli (UD) - Via Campagnola, 52 - Tel. 0432 981191
Amaro (UD) - Via Candoni Zona Industriale - Tel. 0433 2668
Palmanova (UD) - Via I Maggio 18 - Tel. 0432 923206

---

la furlanina

PRODUZIONI IDROPULITRICI
VENDITA DIRETTA
ASSISTENZA MULTIMARCA
USATO GARANTITO
RAFFRESCATORI
MACCHINE PULIZIA INDUSTRIALE

ATTREZZATURA LAVAGGIO PANNELLI FOTOVOLTAICI

Remanzacco - Via Strada di Salt, 83 - Tel. e fax 0432 668765 - Cell. 337 546887
info@lafurlanina.it - www.lafurlanina.it

L'ARTIGIANO DELL'OCCHIALE
by Tiberio

ZEISS

Via Stazione 71
Manzano (UD)
T. 0432 754992

2B Padel Club Udine

FACILE
DIVERTENTE
ADATTO A
TUTTE LE ETÀ!

Via Stiria 36 UDINE SUD | PARTIDOR
T 0432 631962
www.2bpadel.it

MATTIUSSI

CORSO CONSEGUIMENTO CQC
SECONDA SESSIONE
INIZIO 25 GIUGNO
ATTENZIONE! È ATTIVO
IL BANDO REGIONALE CQC

CORSO RINNOVO CQC
DAL 5 SETTEMBRE (i sabati)

Ci trovi a UDINE: v.le Duodo - Via Caccia
FELETTO UMBERTO e VILLALTA
Chiamaci al numero 0432.531342 - 328.3824024

---

nerionoleggio.com

Stazione di servizio ESSO di Rigotto Nerio
DA 20 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Noleggio
FURGONI
PULMINI
AUTO

20°

NerioWash.com
LAVAGGIO E SANIFICAZIONI VETTURE CON OZONO

Esso

WHATSAPP +39 347 927 4903 • neriorigotto@gmail.com
Via Gastone Conti 301 Tangenziale Sud (UDINE)

PNEUSFRIULI
ASSISTENZA PNEUMATICI

FELETTO UMBERTO (UD)
VIA E. FERMI, 63
TEL. 0432.570993
pneusfriuli@libero.it

PROMOZIONI 2026

Driver PNEUMATICI E ASSISTENZA

PIRELLI

CARS 99

CI PIACE VENDERE AUTO E LO FACCIAMO
AL TUO SERVIZIO E SECONDO LE TUE ESIGENZE!

VIENI A SCOPRIRE LE
AUTO PIÙ RICERCATE
A PREZZI SORPRENDENTEMENTE
VANTAGGIOSI!

PASSA A TROVARCI O CONTATTACI:
Via Cividina, 99/B - UDINE
0432 419702 • 348 4253359
info@cars99udine.it cars99udine.it

www.cars99udine.it

VALUTIAMO IL TUO USATO!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

HTC HI TECH CAR AUDIO
30 1992 - 2022 ANNI AL TUO FIANCO

Via Galileo Galilei 72 - Feletto Umberto - (UD)
Tel. 0432 699980 - Fax 0432 645364

www.htc-caraudio.it

- **installazione** autoradio
- **installazione** impianti audio-video per auto
- **installazione** ganci traino
- **sanificazione** abitacolo dell'auto
- **installazione** sensori di parcheggio
- **installazione** accessori
- **installazione** vivavoce bluetooth
- **installazione** sistemi allarme
- **installazioni** interfacciabili con sistemi originali auto
- **applicazione** pellicole oscuranti per vetri

installatore specializzato EN ISO 9001

PER INFORMAZIONI ED ASSISTENZA SUI NOSTRI PRODOTTI E SERVIZI INQUADRA IL QR CODE

Professionalità e cortesia per servirti al meglio!

AUTOBAGNOLI

www.autobagnoli.it

AUTORIVENDITA
MULTIMARCA

centro usato e nuovo

PITTOLO AUTOSCUOLA

Presso le nostre sedi di:
Nimis • Fagagna • S. Daniele • Majano • Martignacco
SONO APERTE LE ISCRIZIONI RELATIVE A:

Corso Recupero Punti
Inizio 24 GIUGNO sede di MARTIGNACCO

Corso rinnovo CQC
dal 27 GIUGNO - SABATI
sede di MARTIGNACCO

CORSO RINNOVO CQC
dal 6 LUGLIO - SERALE
sede di NIMIS

Per informazioni e prenotazioni telefonare
o scrivere a: 0432-678980 - info@autoscuolapittolo.it

Sede di Martignacco (UD), Via Cividina 257/5/6
www.autoscuolapittolo.it

Udine

Il Sole Sorge alle 5.17
e tramonta alle 21.02
La Luna Sorge alle 13.56
e tramonta alle 00.56
Il Santo San Paolino di Nola
Il Proverbio
Vacje e bo plui dai tiei che si pò.

CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
130 ANNI
www.cassaruralefvg.it

E-mail cronaca@messaggeroveneto.it | **Redazione Locale** | Viale Palmanova 290 - Udine | **Telefono** 0432/5271 | **Pubblicità** Viale Palmanova 290 - Udine | **Telefono** 0432/246611

Ondata di caldo in città Primi malori, sale l'ozono Piscine e musei affollati

La massima a 35 gradi. Cappa d'afa incessante almeno fino all'inizio di luglio

ALESSANDRO CESARE
SIMONE NARDUZZI

La giornata

Giornate roventi ma non ancora in grado di scalfire i record cittadini per il mese di giugno, con i 37 gradi del 2019. Eppure i 35 gradi toccati ieri a Udine si sono fatti sentire, anche a causa dell'umidità percepita. Chi ha potuto se n'è andato, chi è rimasto ha affollato la piscina del Palamostre. I turisti, invece, hanno fatto registrare buone presenze nei musei. Sul fronte sanitario, i malori per le alte temperature non sono stati molti, non a tal punto da rallentare il lavoro quotidiano del pronto soccorso. A preoccupare, invece, sono le concentrazioni di ozono, oltre i limiti un po' ovunque in regione.

Il risveglio
Mentre il Giappone segnava il raddoppio al minuto 31 del match valido per la fase a gruppi della Mondiale in corso in America, Udine si svegliava guardando malvolentieri quel numero che ben presto sarebbe finito per identificare la temperatura media circostante. Trentuno gradi, poi divenuti 35 (anche se i misuratori di temperatura hanno segnato anche 38°). A sfidare così il caldo delle vie del centro, nel primo giorno ufficiale della nuova estate, sono stati quasi esclusivamente i turisti, stranieri e non, ieri impegnati in visite a musei, brunch e aperitivi da Dolce Vita. I locals, invece? Alcuni fra loro hanno cercato refrigerio nelle acque della piscina comunale di via Ampezzo (tra sabato e ieri, come comunicato da Daniele Bearzotti della Cooperativa Orizzonti, gli accessi all'impianto sono stati quasi duemila), altri invece fuggendo in lidi balneari, bagnati dal mare ma non per questo meno bollenti. A far da sfondo le iniziative che, da qui fino a settembre, faranno compagnia alla cittadinanza offrendo occasioni di svago per tutti i gusti.

Disagi per il gran caldo
Non ci sono state particolari criticità per quanto riguarda i malori legati al gran caldo. Due episodi si sono registrati sabato, in occasione della prima serata di Tony Pitony in Castello (oggi il secondo concerto). Le persone interessate sono state prontamente soccorse e la serata ha potuto proseguire come da copione. Il direttore del pronto soccorso di Udine, Fabio Malalan, dov'è stato attivato il cosiddetto "codice calore", un percorso dedicato a chi soffre di malesseri legati alle alte temperature, non ha segnalato criticità. Qualche accesso in più c'è stato, legato soprattutto a persone anziane disidratate, ma i numeri di giornata non hanno rallentato la normale operatività del pronto soccorso.

I turisti
Un'ondata più lieta e maggiormente rinfrescante rispetto a quella atmosferica ha interessato diversi luoghi del centro, che nelle ore meno asfissianti si sono popolati di genti arrivate dall'estero e dal Nord Italia. Molte le persone che, in particolare, hanno deciso di tappa alle sedi museali cittadine. Il Castello si è confermato uno dei poli culturali più apprezzati della città, anche se è stata Casa Cavazzini, con la mostra "Impressionismo e modernità. Capolavori dal Kunst Museum di Winterthur" a garantire un flusso quasi costante di appassionati d'arte o curiosi attratti dalle oltre 80 opere ospitate a firma, tra gli altri, di Vincent Van Gogh, Claude Monet, Camille Pissarro, Pablo Picasso. Dai 125 visitatori di venerdì si è passati ai 281 di sabato per chiudere con i 274 di ieri. Questo il commento dell'assessore comunale alla Cultura, Federico Pirone: «La nostra è un'attenzione duplice. Da un lato puntiamo, con la cultura, a far sentire meno soli, a scardinare l'egemonia dei social facendo vivere esperienze di comunità. Penso alle visite ai musei ma anche alle iniziative al parco Moretti, ai concerti. Dall'altro c'è l'idea di aprirsi, di farsi conoscere di fronte a chi ci viene a visitare da fuori». Fra gli altri centri d'interesse, visto il giorno di messe domenicali, anche il duomo. Le comitive più numerose provenivano da Austria e Slovenia, ma non sono mancate presenze più "esotiche": c'è chi arrivava dagli Stati Uniti, chi invece dalla Spagna, dalla Francia e dal Sudamerica.

Gli stratagemmi
Bar e gelaterie i luoghi più in voga nella ricerca immediata di refrigerio. Dallo spritz alla stracciatella, grandi e piccini hanno trovato godimento in quei piaceri che, in quel di Udine, vengono forniti a prezzi tutto sommato concorrenziali, non fosse in confronto ad altre mete turistiche del Belpaese. Altra meta privilegiata i centri commerciali, specialmente a pranzo. Al Città Fiera di Torreano di Martignacco, tanto per citarne uno, l'area dedicata a ristoranti e fast food, forte di una climatizzazione costante, ha accolto famiglie, gruppi di amici e singole persone bisognose di un po' di frescura.

Le iniziative
Si è tenuta ieri la giornata conclusiva del festival Terminal. Nella cornice del parco Moretti sono andati in scena laboratori e spettacoli, richiamando un pubblico che ha apprezzato la qualità delle proposte, la pluralità dei linguaggi impiegati e la bravura degli interpreti intervenuti. La giornata è iniziata con i laboratori dedicati al movimento, al contatto e alla lavorazione del legno per bambinie si è conclusa, alle 21, con lo show di musica dal vivo, gio-

CODICE CALORE
In pronto soccorso istituita una corsia preferenziale per chi accede accusando malesseri legati alle elevate temperature

TEMPO LIBERO
Al parco Moretti giornata conclusiva del festival Terminal con laboratori musica dal vivo, giocoleria e circo contemporaneo

Centro logistico di Poste La Uil: «Polvere e disagi»

Nel cantiere

«I lavoratori sono stati costretti a operare nella polvere, respirando un insopportabile odore di vernice e senza aria condizionata nei primi giorni di attività» nel "cantiere aperto" del nuovo centro di smistamento di Poste italiane a Feletto Umberto. Lo scrive in una nota Andrea Borelli, coordinatore territoriale di UilFpc Udine che parla di un «trasferimento a Feletto che sta avendo ricadute devastanti, in particolare sui colleghi più fragili. Lavoratori provenienti da Trieste si trovano ad affrontare giornate fuori casa di 12 ore, con tempi di viaggio tra autobus e treni che assorbono dalle 2 alle 4 ore».
UilFpc sostiene parla di «disagi quotidiani intollerabili» per gli addetti, con una sala mensa «troppo stretta per il numero di addetti e una gestione dei parcheggi discriminatoria, negata di fatto agli addetti allo smistamento», oltre a «nuove ripartizioni centralizzate che stanno spingendo in avanti gli orari di lavoro, costringendo i dipendenti a ingoiare continui slittamenti». Dunque il sindacato chiede «il ritorno a una contrattazione di secondo livello che sia vera e incisiva, capace di adattare le direttive nazionali alle specificità del territorio. Continueremo la nostra lotta senza fare sconti a nessuno», chiude Borelli.

Il cantiere del centro a Feletto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuotata in piscina In duemila nel we

La piscina del Palamostre ha registrato ottimi numero nel week-end, come confermato da Daniele Bearzotti della Cooperativa Orizzonti. Negli ultimi due giorni si è sfiorata quota duemila accessi

Contro la calura auto lasciata a casa

Chi è andato alla ricerca di qualche folata di vento all'ombra degli alberi presenti nei parchi, l'ha fatto utilizzando la bicicletta, preferendo lasciare a casa l'auto che, sotto un sole così cocente, rischia di diventare rovente

In centro turisti con l'ombrello

Per provare a difendersi dai raggi del sole sono sempre di più le persone che si incontrano per le strade del centro con un ombrello in mano. Davanti a 35 gradi ogni mezzo è lecito per creare un po' di ombra

coleria e circo contemporaneo dell'"Orquestra de malabares".

Le previsioni

Oggi farà ancora caldo, con la mattinata che sarà caratterizzata da Borino sulla costa. Nel pomeriggio e in serata possibili rovesci e temporali sparsi, che partendo dalla zona montana potrebbero interessare successivamente anche pianura e costa. Qualche isolato temporale potrebbe essere anche forte. Come confermato dall'Osmer, le temperature resteranno sui 34-35 gradi in città, per salire ancora di un grado entro metà settimana. L'anticiclone Cerberus, com'è stato ribattezzato, stazionerà sul Nord Italia fino ai primi giorni di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

Temperature ancora roventi ma con un caldo che sarà più secco. Possibile qualche temporale sparso

Se l'Osmer ha indicato la massima in 35 gradi, i termometri battuti dal sole hanno toccato valori anche superiori /Foto Petrussi

C'è un buco nell'asfalto in mezzo a via Veneto Lavori e strada chiusa

Polemiche a Cussignacco: è il tratto sistemato pochi mesi fa

A partire da oggi

C'è malumore nella comunità di Cussignacco. Ad agitare gli animi è il tema dei lavori pubblici. Dopo mesi in cui l'arteria principale che conduce alla borgata, via Veneto, è rimasta chiusa al traffico veicolare per una riqualificazione e messa in sicurezza, si torna ad aprire il cantiere. Nei giorni scorsi l'asfalto ha ceduto nel bel mezzo della carreggiata, formando un vero e proprio buco nell'asfalto.

Il Comune è corso subito ai ripari collocando una transenna in corrispondenza del cedimento e programmando nuovi lavori per risolvere il problema. Via Veneto, quindi, all'altezza del civico 219, sarà richiusa da questa mattina fino al termine dell'intervento. Questo, inevitabilmente, causerà nuovi disagi per i residenti e per chi utilizza abitualmente la strada per recarsi al lavoro. Anche perché, nella borgata, si attende ancora la rimozione di due dissuasori particolarmente indigesti, che hanno portato 1.300 cittadini a firmare per la loro asportazione.

A prendere posizione è il capogruppo di Identità civica ed ex assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini, che si dice pronto a dare battaglia in consiglio all'attuale assessore alle Opere pubbliche, Ivano Marchiol. Nel frattempo, però, ha approfittato dei social network per manifestare il suo pensiero: «E no assessore», ha scritto Michelini, «vada per i ritardi nell'iniziare i lavori (un anno e mezzo), vada per la sua assenza in cantiere, notata da tanti, vada per il non insistere con la società di gestione di acqua e gas per cambiare le tubature e i servizi visti visto che la strada era "scoperchiata", vada anche per non aver ancora tolto i dissuasori contestati, ma che si scopra ora che la strada debba essere di nuovo chiusa per rifare buona parte dell'intervento a brevissima distanza dal collaudo, mi sembra un po' troppo. A questo punto», ha chiuso Michelini, «che siano i cittadini a parlare, io le chiederò spiegazioni in consiglio comunale».

I lavori per il rifacimento e il consolidamento di via Veneto sono costati circa 1 milione di euro per il tratto tra le vie Adria e Vicenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto in cui ha ceduto l'asfalto e l'avviso della chiusura /F.Petrussi

Trasferirsi in Australia Giovedì un seminario

Informagiovani

Giovedì all'Informagiovani si parla di Australia. Una meta che sembra lontanissima, e in effetti geograficamente lo è considerati i 16 mila chilometri di distanza dal nostro Paese, ma in realtà non così distante come si possa immaginare. Sono quasi un milione gli italiani, infatti, che vivono in Australia e che appartengono alla prima ondata migratoria di inizio Novecento, quando si raggiungeva l'Oceania in piroscafo, ma pure a una seconda e inarrestabile ondata di giovani (e meno giovani) che tutti i giorni partono dagli aeroporti italiani.

Tra questi ci sono anche tanti friulani "planati" dall'altra parte del mondo, grazie all'agenzia Just Australia, nata da un'idea di due udinesi – Ilaria Gianfagna e Stefano Riva – che nel 2014 sono partiti per Melbourne. Una volta arrivati, hanno fondato, appunto, Just Australia, un'agenzia con sede in loco, dedicata agli italiani che sognano un'esperienza di vita down under.

Riva, giovedì, presenterà il seminario organizzato con Informagiovani in viale Ungheria 39, e dal titolo "Come trasferirsi in Australia". Appuntamento dalle 17 a ingresso gratuito. Sarà un'occasione per capire come richiedere il visto, cercare lavoro e come si vive in Australia. Presente anche Aurelie Dubost consulente di immigrazione per parlare dei visti permanenti.

Durante il seminario si parlerà soprattutto dei visti working holiday, quelli che permettono agli italiani sotto i 36 anni di vivere in Australia, a determinate condizioni, da uno a tre anni. «Consiglio a tutti di partire – dice Riva – perché è un'esperienza formativa non solo dal punto di vista professionale e dell'apprendimento della lingua, ma pure personale. Può essere un'esperienza temporanea, permanente, oppure un trampolino di lancio per nuove avventure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mazzetto di San Giovanni Domani in largo dei Pecile

L'appuntamento

Si rinnova domani pomeriggio l'appuntamento con il Mazzetto di San Giovanni, il bouquet di erbe spontanee, ognuna con un preciso significato, offerto come ogni anno, in largo dei Pecile, al tramonto del 23 giugno.

L'iniziativa è figlia dei commercianti dello slargo udinese. Sono loro a offrire il mazzetto in cambio di una piccola offerta che anche quest'anno sarà devoluta all'associazione Fabiola Onlus che aiuta persone e famiglie con gravi oppure gravissimi handicap. La tradizione ha radici antiche: la notte del 23 giugno, la più corta dell'anno, le piante raccolte vanno lasciate alla luce della luna come atto di benedizione pagana. Con l'avvento del Cristianesimo, ancor oggi in certi paesi della Carnia si celebra una messa durante la quale i vari mazzetti raccolti dagli abitanti sono benedetti e conservati nelle case fino all'anno seguente come segno di buona sorte.

Le piante selvatiche saranno distribuite a partire dalle 18.30. Cornice dell'iniziativa, una mostra mercato – in programma dalle 10 alle 19 – con prodotti artigianali.

Novità del 2026, infine, la presentazione alle 17 del libro di Elena Commessatti "Il tempo delle viole", in collaborazione con la libreria Coop Friuli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edizione dello scorso anno

Udine

FdI guarda già al 2028 «Riprendiamo Udine»

Una cinquantina i presenti alla grigliata tricolore del partito sabato a Laipacco

MATTIA PERTOLDI

Il ritrovo

Nessun incontro nella sede di via Grazzano, ma una grigliata – nella versione tricolore, *ça va sans dire* – pensata per serrare i ranghi, prima dell'estate, e fissare l'orizzonte al 2028 anno nel quale, parola della coordinatrice cittadina Ester Soramel, i meloniani proveranno a «riprendere Udine».

La sezione udinese di Fratelli d'Italia, infatti, sabato, a Laipacco, ha radunato una cinquantina di persone, tra amministratori e simpatizzanti, cercando, come si direbbe nel mondo dello sport, di fare gruppo. Tra i presenti, il coordinatore regionale Walter Rizzetto, il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Mario Anzil, il consigliere regionale Igor Treleani, il capogruppo in Comune Luca Vidoni e il consigliere comunale Giovanni Govetto.

«Abbiamo immaginato questo evento come un momento di incontro conviviale – ha spiegato Soramel – al di fuori dei consueti appuntamenti politici e privilegiando il dialogo informale e la socialità. Tra una partita a carte e qualche tiro a pallone credo che l'iniziativa abbia favorito nuove conoscenze e rafforzato i legami non soltanto all'interno del nostro gruppo».

Un appuntamento che, stando alla coordinatrice comunale che non ha lesinato una stoccata al sindaco Alberto Felice De Toni e alla sua maggioranza, non sarà l'unico di questo tipo sul territorio udinese da qui ai prossimi mesi. «Questa iniziativa – ha concluso – si inserisce nel solco dei vari eventi che intendiamo continuare a proporre per costruire una comunità sempre più coesa e vicina alle esigenze dei cittadini. A differenza di De Toni, impegnato, tra un libro e l'altro, su "tre piani" per, usando una citazione, "ricollocarsi in base all'offerta politica del momento", e del Pd, che dopo tre anni scopre che finora a governare è stato l'assessore Ivano Marchiol, il circolo cittadino di Fratelli d'Italia è concentrato su un unico piano: Udine e il suo futuro partendo dall'ascolto dei cittadini e non dalle imposizioni calate dall'alto di chi pretende di rieducarli».

Alcuni dei partecipanti alla grigliata di Fratelli d'Italia di sabato

Con l'obiettivo, come accennato, di provare a vincere le Comunali del 2028. Traguardo non facile da raggiungere non soltanto per la forza dei numeri del centrosinistra – decisamente radicato nel profondo a Udine –, ma anche per le difficoltà che il blocco conservatore oggi, e per la verità esattamente come in passato, pare avere nel trovare un candidato all'altezza della sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumento della Tari Michelini: «Siamo soltanto all'inizio»

L'attacco

L'aumento della tassa sui rifiuti a Udine – per il terzo anno consecutivo – e le motivazioni elencate dall'amministrazione comunale per giustificare il balzo in avanti dei costi per gli udinesi non convincono l'opposizione. In particolare, è Loris Michelini, capogruppo in Consiglio di Identità Civica, ad attaccare la maggioranza.

«Era abbastanza sicuro che con l'introduzione di due spazzini di quartiere, anche se mi chiedo che impatto reale possano avere sulla città – sostiene l'ex vicesindaco –, assieme all'appalto dato a una nuova ditta per la raccolta dei cassonetti per la cosiddetta differenziata smart, la Tari sarebbe lievitata, ma sono convinto che siamo soltanto all'inizio».

Se era noto l'aumento dei costi per gli udinesi, almeno secondo Michelini, il punto per l'esponente civico è però un altro e riguarda quello che viene comunicato dalla giunta agli udinesi. «La nostra richiesta – conclude – è quella di una sorta di operazione trasparenza in favore dei cittadini sui reali costi dei nuovi servizi decisi dalla giunta. Servizi che, di rimando, vengono poi pagati sempre dagli stessi udinesi sotto forma di tasse. Nel caso della Tari, tra l'altro, parliamo di un tributo che dovrà essere pagato più o meno da tutte le famiglie, almeno da quanto si apprende. La chiarezza va fatta prima e non dopo una decisione presa, ma ho sempre più la netta impressione che all'interno della giunta comunale di centrosinistra la mano destra non sappia cosa fa la sinistra».

Loris Michelini (Identità Civica)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine

Chiesa danneggiata Sdegno a Paparotti

La parrocchia: «I vandali hanno agito durante la notte»

Il caso

Da una parte l'impegno quotidiano di decine di volontari che, con dedizione e spirito di servizio, stanno organizzando e seguendo una cinquantina di ragazzi coinvolti nelle attività del centro estivo parrocchiale, che, quest'anno, festeggia il trentennale di attività. Dall'altra, l'amara sorpresa di ritrovarsi a fare i conti con atti di vandalismo nei confronti della chiesa, avvenuti durante le ore notturne.

«È difficile non rilevare il contrasto tra queste due realtà», ha detto Pierino Zuiani, contabile e componente del consiglio per le attività economiche parrocchiali. «Mentre educatori, animatori e collaboratori della parrocchia dedicano tempo ed energie per offrire ai più giovani occasioni di crescita, socializzazione e svago curando i luoghi degli incontri, qualcuno ha ritenuto opportuno utilizzare il favore delle tenebre per danneggiare un luogo che rappresenta un punto di riferimento per l'intera comunità».

Alcuni dei punti in cui la chiesa di Paparotti è stata danneggiata

La chiesa, infatti, come ha messo in evidenza Zuiani, non è soltanto un edificio religioso, ma un bene comune mantenuto con sacrificio grazie alle offerte dei parrocchiani e al lavoro costante di chi se ne prende cura. «Ogni intervento di manutenzione, ogni miglioramento e ogni spesa sostenuta», ha aggiunto Zuiani, «sono il risultato della generosità di tante persone che contribuiscono, ciascuna secondo le proprie possibilità, a preservare questo patrimonio della comunità. Per questo motivo gli episodi di danneggiamento suscitano particolare amarezza. Oltre al danno materiale, infatti, colpiscono il senso civico e il rispetto dovuto a un luogo che appartiene a tutti. Chi compie simili gesti sembra dimenticare che le conseguenze ricadono sull'intera collettività e, in particolare, su coloro che ogni giorno si impegnano per rendere la parrocchia un ambiente accogliente e vivo». Resta l'auspicio che i responsabili possano essere individuati e che episodi del genere non si ripetano. Nel frattempo, la comunità di Paparotti continua a guardare avanti, forte del lavoro dei suoi volontari, senza lasciarsi scoraggiare da comportamenti che nulla hanno a che vedere con il rispetto e la convivenza civile. — **A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie infettive Tre giorni di confronto sulle nuove terapie

Da oggi a mercoledì

Due appuntamenti in tre giornate – da oggi a mercoledì – dedicati all'approfondimento delle conoscenze sulle malattie infettive e alle nuove strategie terapeutiche e preventive.

Li organizzano il Dipartimento di Medicina con la Scuola di specializzazione in Malattie infettive e tropicali dell'Ateneo e la Clinica di malattie infettive dell'Azienda sanitaria. Il referente scientifico è il direttore della Scuola e della Clinica, Carlo Tascini.

La prima, una "Summer school sulle malattie infettive", si terrà oggi, dalle 8.45, a Villa Russiz a Capriva. È un'opportunità di formazione intensiva con lezioni e discussioni cliniche, tenute da esperti nazionali e internazionali, per studenti di medicina e specializzandi e tutti i medici interessati. Tra i temi trattati ci saranno le infezioni gravi, la resistenza antimicrobica, gli aspetti di ricerca traslazionale legati all'innovazione e allo sviluppo biotecnologico.

Domani e mercoledì, nell'auditorium della Biblioteca scientifica dell'Ateneo, si terrà, invece, la 7ª edizione del congresso internazionale "Infezioni difficili nel paziente critico". L'evento si propone di tradurre le più recenti acquisizioni scientifiche in strumenti pratici per la gestione delle infezioni in ambito clinico. L'approfondimento di strategie vaccinali, la scelta razionale degli antibiotici e antifungini e la valutazione di biomarcatori diagnostici consentiranno ai partecipanti di affinare le competenze per migliorare l'approccio terapeutico nei pazienti infetti. La multidisciplinarietà favorirà, inoltre, il confronto tra specialisti, promuovendo un'ottimizzazione delle strategie terapeutiche e diagnostiche in un'era di crescente resistenza antimicrobica.

«Le infezioni batteriche, virali e fungine – spiega il professor Tascini – continuano a rappresentare, infatti, una sfida significativa per i sistemi sanitari globali. L'emergenza di nuovi patogeni, l'evoluzione delle resistenze antimicrobiche e il ruolo delle vaccinazioni nella prevenzione delle infezioni pongono la necessità di un costante aggiornamento scientifico e clinico che saranno proposti sia nella scuola estiva che dal congresso internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I.P.

GREMESE › DAL 1961, HANNO ACCOMPAGNATO MIGLIAIA DI ALLIEVI NEL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E DEL RELATIVO RINNOVO NEL TERRITORIO FRIULANO

Una storia di successo lunga 65 anni

Nel 1961 Aldo Gremese trasformò una visione in realtà: creare una scuola guida capace di accompagnare le persone verso l'autonomia e la libertà di movimento, con professionalità e serietà. Da allora sono trascorsi 65 anni di storia, crescita e continua evoluzione. Oggi l'Autoscuola Gremese rappresenta una delle realtà più longeve e riconosciute del territorio friulano. Una storia che rappresenta tre generazioni di patenti. Alla fine degli anni Ottanta l'attività è passata al figlio Fabio Gremese, che ha saputo proseguire la tradizione familiare mantenendo l'autoscuola al passo con i tempi e con l'evoluzione della mobilità. Nel corso degli anni, infatti, l'autoscuola Gremese ha sempre guardato al futuro, introducendo soluzioni innovative che hanno spesso anticipato i tempi. Già nel 1996 venne adottato il sistema radio per le esercitazioni pratiche in moto, migliorando la comunicazione tra istruttore e allievo e aumentando l'efficacia della formazione.

Nel 1998 l'autoscuola approdò sul web con quello che fu tra i primi, se non il primo, sito internet dedicato a una scuola guida in Friuli-Venezia Giulia.

Nel 2003 venne introdotta la prima vettura con cambio automatico, offrendo nuove opportunità formative agli allievi e rispondendo alle esigenze di una mobilità in costante trasformazione.

L'innovazione è sempre stata accompagnata dall'attenzione alla qualità dell'insegnamento. Dal 2013, attraverso il sito internet, sono stati resi disponibili numerosi video didattici consultabili online, uno strumento fondamentale per supportare gli allievi nella preparazione agli esami teorici e pratici. Nel 2015 è stata installata la prima lavagna elettronica Big Pad, rendendo le lezioni ancora più interattive e coinvolgenti.

Anche gli anni più complessi sono stati affrontati con determinazione. Nel 2020, durante l'emergenza sanitaria, l'autoscuola Gremese ha introdotto tempestivamente la didattica a distanza, garantendo continuità alla formazione degli allievi. Nello stesso anno è stata realizzata una pista privata dedicata alle esercitazioni e agli esami di guida per motocicli, un importante investimento che continua a rappresentare un valore aggiunto per la preparazione pratica e l'eventuale rilascio della patente A senza esame nel rispetto delle normative vigenti.

OGGI È UNA DELLE REALTÀ PIÙ LONGEVE E RICONOSCIUTE DEL TERRITORIO UDINESE

Un importante passo nel percorso di crescita è stato il trasferimento, avvenuto proprio tre anni fa – nel giugno 2023 – nella nuova sede di Viale Palmanova 218 a Udine. Una struttura moderna, ampia e funzionale, dotata di spazi più grandi e di comodi parcheggi, facilmente raggiungibile anche con l'autobus n° 5, pensata per offrire maggiore comfort agli allievi e migliorare l'esperienza formativa in ogni suo aspetto.

Oggi l'Autoscuola Gremese celebra questo importante traguardo con orgoglio e gratitudine, consapevole del cammino percorso, ma con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Qui, ogni patente conseguita rappresenta l'inizio di una nuova autonomia, costruita su competenza, responsabilità e fiducia.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che, in questi 65 anni, hanno scelto l'autoscuola Gremese: allievi, famiglie e chi, ogni giorno, contribuisce a far crescere questa realtà attraverso la fiducia e l'affetto dimostrati nel tempo.

E, con il sorriso di chi ha visto passare intere generazioni di guidatori, il capostipite Aldo Gremese desidera far sapere a tutti i suoi ex allievi di essere in ottima forma e coglie questa occasione per rivolgere a ciascuno un caloroso saluto.

CONTATTI

AUTOSCUOLA GREMESE
VIALE PALMANOVA, 218
33100 UDINE (UD)
TEL. 0432 508881
MAIL INFO@GREMESE.IT
WWW.GREMESE.IT

L'ATTIVITÀ

Un solido team di istruttori e collaboratori

La formazione rappresenta il cuore dell'attività quotidiana. Un percorso seguito con professionalità dagli istruttori e formatori Fabio, Maurizio, Emanuele e Andrea, che ogni giorno affiancano gli allievi con attenzione e disponibilità, trasformando l'apprendimento della guida in un percorso di crescita consapevole e responsabile. Accanto alla didattica, un ruolo fondamentale è svolto dalla segreteria, punto di riferimento costante per allievi e famiglie: Linda ha collaborato per molti anni con l'autoscuola occupandosi della gestione amministrativa e dell'organizzazione quotidiana, contribuendo in modo concreto al funzionamento dell'attività. Nel tempo, il suo percorso è stato raccolto da Lara, che ha proseguito con dedizione e affidabilità il lavoro di segreteria, mantenendo un servizio attento, sempre presente e puntuale. A lei si è affiancata negli ultimi anni Eleonora, che ha contribuito a rafforzare ulteriormente il supporto, il dinamismo, la gestione quotidiana e lo spirito di collaborazione.

Udine

Al Tomadini open night rivive il liutaio Peresson

Alla serata al Conservatorio l'intitolazione di un'aula alla sua memoria
La maratona musicale aperta dalla pop rock band del maestro Sivilotti
Gran finale a mezzanotte con partiture jazz sulle note di Burt Bacharach

Le proposte

Le note del Conservatorio Tomadini hanno acceso l'estate di Udine nella serata di ieri, accogliendo la nuova stagione con una festa della musica per la città, dal tramonto al cuore della notte. Ancora una volta la Tomadini Open Night ha unito talento, passione e partecipazione, regalando una maratona musicale indimenticabile nel solstizio d'estate: nel segno della condivisione, delle partiture di grandi maestri di ogni tempo e delle interpretazioni sinergiche fra allievi e docenti del Conservatorio.
L'edizione 2026 si è aperta con l'omaggio al grande liutaio Sergio Peresson, classe 1913, nativo di Udine. Il Conservatorio ne ha celebrato la memoria dedicandogli un'aula dell'istituto: un modo per rinsaldare il legame fra la città e la sua figura, nota a livello internazionale. Il nome di Peresson, infatti, ha lasciato una traccia profonda nel mondo della musica classica: i suoi strumenti, generati da una impareggiabile maestria artigianale, sono stati scelti dai più grandi virtuosi dell'epoca. Di Peresson il Tomadini possiede in custodia un prezioso violino, affidato agli studenti tramite bando. Non a caso nel 2022 il Conservatorio ha inaugurato il laboratorio di liuteria per la costruzione e il restauro di strumenti ad arco, guidato dal maestro Simeone Morassi, figura di spicco della liuteria internazionale. Corso che, fino ad allora in Italia, era prerogativa di Santa Cecilia.
All'inaugurazione c'erano una familiare del liutaio, Antonella Peresson, il direttore uscente del Conservatorio, Beppino Delle Vedove, insieme alla nuova direttrice, Cristina Nadal, e l'assessore alla Cultura Federico Pirone. La maratona musicale ha preso il via con la dinamica performance della pop rock band del Conservatorio, guidata dal maestro Valter Sivilotti. Sotto la sua direzione energetica, i giovani musicisti hanno sprigionato una carica interpretativa straordinaria, regalando un inizio trascinante che ha dato il ritmo al resto della serata. Fra le formazioni in scena ieri l'Ensemble di fagotti, guidato dal docente Alarico Lenti, l'Ensemble di Fiati del Conservatorio guidato dal direttore Antonio Piani, il Duo della violinista Valentina Manzocco con la pianista Dafne Comelli, il Duo del violinista Ruggero Ottogalli con il pianista Francesco Morici, il Quintetto di Clarinetto e Archi, il Quintetto di Pianoforte e Fiati, il Trio e Quartetto d'Archi, il Trio Aulòs, l'Ensemble Sassofoni, il Trio di Fisarmoniche, l'Ensemble di Ottoni: un vasto mosaico di generi che ha permesso di esplorare la musica classica, cameristica e contemporanea. Gran finale allo scoccare della mezzanotte con le sfumature calde e improvvisate del jazz sulle note di Burt Bacharach con una sequenza di celebri sue partiture, culminate in That's what friends are for.

In alto, il direttore uscente Delle Vedove inaugura la sala del Conservatorio dedicata a Sergio Peresson. Qui sopra il pubblico dell'Open night e uno dei violini del liutaio celebrato ieri /Foto Petrussi

La parola ai lettori 80 1946 2026

«Attraverso la cronaca ho conosciuto il Friuli»

Antonio Salzillo, originario di Caserta, vive in Friuli dal 1996

FRANCESCA ARTICO

Ha conosciuto il Messaggero Veneto nel 1996, quando da Caserta è arrivato per lavoro in Friuli, insediandosi a Torviscosa, e da allora non lo ha più lasciato. Antonio Salzillo, 58 anni, dipendente di una nota azienda farmaceutica, è una persona dinamica e socievole, che porta in sé tutti i valori della sua terra d'origine: la Campania, appunto. Del Messaggero Veneto ama soprattutto la cronaca, sia quella nazionale che quella locale. Ed è proprio attraverso quest'ultima che ha imparato a conoscere il Friuli Venezia Giulia e, pian piano, i comuni friulani che circondano Torviscosa, apprezzandone gli usi, i costumi e, soprattutto, quelle tradizioni così diverse da quelle della sua terra.
Antonio ama leggere il giornale al bar, sorseggiando l'aperitivo o il caffè: luogo ideale per discutere poi con gli amici le notizie. Ma lo legge anche a casa, in solitaria, quando i turni non gli permettono le uscite quotidiane. «Mi piace molto la cronaca per come viene trattata sul giornale, con attenzione e senza quelle sbavature che pregiudicano la portata della notizia, qualunque questa sia – spiega –. Trovo che questo sia importante, perchè permette al lettore di farsi una propria opinione in merito a ciò che legge».
Spesso ama andare da Torviscosa a Palmanova, la città stellata per eccellenza frequentata da tanti turisti, dove ha amici e dove frequenta il Terra madre, locale di prodotti tipicamente locali, in cui non di rado gli fanno trovare qualche specialità delle sue terre. Antonio si è integrato benissimo in Friuli, soprattutto nella Bassa friulana, senza però dimenticare dove è nato e cresciuto. Catapultato da una regione del sud a una del nord per ragioni di lavoro, spiega di avere trovato attraverso il quotidiano locale, il Messaggero Veneto, il modo per rapportarsi con il territorio e soprattutto con la sua gente, della quale ha apprezzato l'accoglienza e la voglia di lavorare, ma anche la solidarietà verso gli altri. «Valori – aggiunge – molto simili ai suoi».
Da qui, l'importanza del Messaggero Veneto in questi trent'anni, fonte di «quell'informazione laica», spiega Antonio, di cui aveva bisogno come nuovo cittadino del Friuli Venezia Giulia, dei cui è diventato parte integrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Broadway Dance Studio al Teatrone con il Gran galà

L'evento

L'annuale Gran galà di danza del Broadway Dance Studio, centro di formazione per la danza classica, contemporanea e urbana, si terrà mercoledì, alle 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.
Nel festeggiare la sua trentanovesima edizione, la kermesse tersicorea, sotto la direzione artistica di Francesca Pravisani, affiancata da 14 insegnanti coreografi, quest'anno si arricchisce del collettivo Mr. David All Stars, gruppo di nove cantanti che con le loro voci accompagneranno alcune coreografie rendendo lo spettacolo ancora più emozionante. A esibirsi sul palco saranno oltre 170 ballerini, passando dalle poetiche performance di stile classico e moderno a quelle energiche dell'hip hop dai colori sgargianti.
La scuola di danza udinese, storica presenza sul territorio, è ormai divenuta un punto di riferimento nella provincia e una delle maggiori realtà tersicoree e di formazione della regione, grazie anche ai suoi spettacoli, di alto livello qualitativo e artistico. Con i suoi particolari intrecci di stili, infatti, la Broadway Dance porta in scena avanguardia e tradizione, poesia e sperimentazione, con originalità e professionalità, grazie anche a uno staff di docenti di alta qualità, al quale si alternano durante l'anno accademico maestri ospiti per masterclass e approfondimenti. Oltre ai percorsi didattici, la scuola propone quelli competitivi, con i quali ha raggiunto traguardi importanti, conferiti dai nomi più prestigiosi della danza internazionale.
Non da meno anche l'impegno sociale, partecipando sempre attivamente a numerosi eventi di solidarietà (Unicef, Auxilia, Telethon, Croce Rossa, Andos, Aido) e a progetti relativi a tutti gli ambiti didattici, confermando di contribuire alla creazione di un circuito artistico e culturale di tutto il territorio.
I biglietti per il Gran gala di danza si troveranno alla biglietteria del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Per informazioni Asd Broadway Dance Studio telefono 0432.500070.

Ballerine del Broadway Dance

UDINESTATE

Letture di Salgari in Corte Morpurgo

Oggi, alle 18, in Corte Morpurgo, in via Savorgnana 12, l'associazione friulana Emilio Salgari compie quarant'anni propone lo spettacolo "Sandokan è tornato! Il vero volto dei personaggi salgariani". L'incontro, organizzato nell'ambito di UdinEstate, si articolerà in una serie di letture interpretative tratte dagli incipit di alcuni romanzi salgariani. Ad avvicedarsi saranno le voci narranti di Mauro Cantarutti, Maria Elisabetta Paladina, Giuseppe Passoni e Lucio Costantini. Accompagnamento musicale a cura di Gianfranco Lugano.

L'INCONTRO

Il sisma ricordato al Fogolar di Roma

Si intitola "Il Terremoto 1976 di là da l'aghe" l'incontro organizzato dall'Aps Fogolar Furlan di Roma per mercoledì, alle 18, in via Ulisse Aldrovandi, a Roma. A relazionare sul tema sarà il presidente Enzo Annicchiarico, originario di Vito d'Asio. «Sebbene l'epicentro si collocò tra Gemona e Venzone – spiegano gli organizzatori –, anche la val d'Arzino fu colpita duramente. Il municipio pericolante fu demolito e non si riuscì a recuperare i documenti che sono la storia del paese e anche la cattedrale dell'anno Mille fu fortemente danneggiata».

Tolmezzo - Tarvisio - Carnia

Una notte disperso sul Plauris Ritrovato anziano escursionista Era caduto ferendosi alla testa

Dell'uomo, camminatore esperto, non si avevano più tracce da sabato sera

SIMONE NARDUZZI

Venzone

Le sue tracce erano svanite, slavate dal maltempo improvviso, un sistema temporalesco che ne ha reso la ricerca ancor più impellente, per non dire drammatica. Un uomo classe 1948, residente nella zona di Venzone, esperto camminatore, era sparito lo scorso sabato durante un uscita senza che di lui si avessero più notizie. L'ultima volta era stato notato da altri escursionisti che si trovavano al ricovero Bellina, nella zona del Plauris, sulle Prealpi Giulie, mentre passava in discesa verso valle.
Proprio quella zona, nella serata di sabato, è stato interessata da un rapido aumento nell'attività convettiva, portando alla genesi di temporali e forti nubifragi. Da qui la preoccupazione per le sorti dell'uomo, che era stato peraltro visto muoversi in autonomia.

La zona in cui è stato ritrovato l'escursionista disperso

Dall'apprensione, dunque, all'intervento, condotto in prima istanza dalla guardia di finanza. Nella notte, verso le 3.30, è stata quindi richiesta la collaborazione del Soccorso alpino e speleologico. Sul posto è giunto così l'elicottero della guardia di finanza, Volpe, proveniente da Bolzano con a bordo tecnologia Imsi Catcher (dispositivo che agisce simulando una torre cellulare inducendo i telefoni cellulari nelle vicinanze a connettersi a esso) e la stazione di Udine-Gemona del Soccorso alpino. È stato attivato anche l'elisoccorso regionale affinché portasse in quota del personale preposto e battere i sentieri della zona.
Nel primo pomeriggio di ieri, l'uomo è stato individuato dalle squadre di terra sbarcate dall'elicottero a 1.100 metri di quota sotto il Bivacco Bellina e sotto il Col dei Larici. L'escursionista era caduto riportando un trauma cranico e alcune fratture. Aveva cercato di trascinarsi verso valle prima di essere costretto ad arrestarsi, senza forze. L'equipe dell'elisoccorso, sbarcata in hovering, lo ha raggiunto e stabilizzato a lungo per poi verricellarlo a bordo in barella e condurlo all'ospedale di Udine. Le sue condizioni, al momento, restano serie. L'intervento si è concluso intorno alle 13.30.
Altri due interventi con conseguente attivazione della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino sono scattati di lì a poco nella zona delle Alpi Giulie, sul Montasio, nel Comune di Chiusaforte, nei pressi della Forca Disteis, dove un escursionista aveva richiesto soccorsi lamentando spossatezza. Questi è stato prelevato e portato ai Piani del Montasio, fino alla sua auto. Subito dopo, intorno alle 13 è arrivata una seconda attivazione da Sores tramite la app Georesq del Soccorso alpino (dalla centrale di Sassari) per un'escursionista austriaca caduta sulla cima del lago. A trovarla è stato un gruppo di escursionisti che hanno attivato i soccorsi. L'intervento è stato risolto dall'equipe dell'elisoccorso regionale, che ha portato la donna in ospedale a Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOCCORSI

Due gli elicotteri coinvolti nelle operazioni a supporto di Soccorso alpino e Guardia di finanza

Interventi alle Poste Il servizio è sospeso

Preone

Per lavori legati al progetto Polis l'ufficio postale di Preone è chiuso. Fino alla sua riapertura la continuità dei servizi sarà garantita da uno sportello dedicato nell'ufficio postale di Enemonzo in via Nazionale (dal lunedì, al venerdì dalle 8.20 alle 13.45 e il sabato fino alle 12.45). Poste italiane spiega che l'ufficio postale di Preone sarà interessato, nell'ambito di "Polis" (che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della Pubblica amministrazione nei comuni con meno di 15.000 abitanti) da interventi di ammodernamento per migliorare la qualità dei servizi e dell'accoglienza. L'intera sala che accoglie i clienti verrà rinnovata, dotata di nuovi arredi e colori e una corsia per non vedenti. Gli ambienti saranno forniti di arredi di alta qualità e soluzioni a basso impatto ambientale e una nuova illuminazione a led a basso consumo energetico.
E sarà realizzato uno sportello ribassato utile per richiedere in tutta comodità i servizi della pubblica amministrazione oltre ai prodotti e ai tradizionali servizi postali, finanziari e assicurativi. **—T.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autopiù
La Ford in Friuli Venezia Giulia

TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 39
PRADAMANO (UD) Via Nazionale, 49
FIUME VENETO (PN) Via Maestri del Lavoro, 31
TRIESTE (TS) Via Caboto, 24
CHIAPPO Via Orzano, 1 - Moimacco (UD) Via Terza Armata, 99 - Gorizia
MICHELUTTI S.R.L. Via Taboga, 198 - Gemona del Friuli
NOVATI E MIO Via C.A. Colombo, 13 - Monfalcone
GRATTON AUTO Via Aquileia, 42 - Gorizia
AUTOBAGNOLI S.R.L. Via dei Banduzzi, 63 - Bagnaria Arsa (UD)

Infoline 375 5254519

Promozione valida fino al 31/05/2026 su Puma Titanium 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV Cambio Manuale MY2026.25 a € 21.750. **A fronte di permuta o rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo dei Ford Partner che aderiscono all'iniziativa.** Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Puma: **ciclo misto WLTP consumi da 4,5 a 6,1 litri/100km, emissioni CO2 da 118 a 138 g/km.**

Cividale - Tarcento - Remanzacco

Memorie di un eccidio Del Din: «La patria è stata la mia guida»

Incontro al Bosco Romagno a 81 anni dalla strage di Porzûs

LUCIA AVIANI

Cividale

Nell'esatta ricorrenza dell'81° anniversario dei solenni funerali delle vittime della strage di Porzûs, celebrati a Cividale il 21 giugno del 1945, l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli ha rinnovato il suo impegno alla memoria, esercizio imperativo, è stato ribadito ieri mattina alle porte del Bosco Romagno – teatro dell'epilogo dell'eccidio, ricordato da un cippo – da tutti i partecipanti alla cerimonia in omaggio ai caduti. Il monito più forte è arrivato dalla Medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din, che dall'alto dei suoi 102 anni ha impartito una preziosa lezione di storia, di vita e di etica: «Onore all'Osoppo, formazione partigiana che si ispirava a una norma fondamentale: non si doveva parlare di politica, nei reparti. Quando qualcuno mi chiedeva di che orientamento fossi, io rispondevo semplicemente che la mia guida era il concetto di patria», ha commentato, evidenziando come «coraggio e fermezza» siano riusciti a prevalere sulle «ideologie folli del secolo passato». Ad aprire lo spazio delle allocuzioni è stato il sindaco di Cividale Attilio Vuga: «Siamo qui, ancora una volta», ha commentato, «per mantenere vivo il ricordo di fatti tragici che per decenni tanto hanno pesato sulle coscienze, fintanto che non si è arrivati alla dovuta verità, oggi acclarata e consolidata ma frutto di grandi fatiche», ha sottolineato il primo cittadino. «Le assenze a questa cerimonia, prima e dopo l'arrivo a Porzûs del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sono rimaste e non sono mai passate inosservate», ha concluso, plaudendo all'impegno dell'Apo. Dal presidente di quest'ultima, Roberto Volpetti, la sottolineatura dell'importanza di una giornata altamente simbolica, che è doveroso onorare, e della complessità del percorso che è stato necessario affrontare perché fosse acclarata la verità, appunto, sulla terribile vicenda; il saluto del Comune di Udine è stato portato dall'assessore alla cultura Federico Pirone (soffermatosi sul rilievo di 3 date, il 21 giugno 1945, il 2 giugno del '46 e il 27 giugno del '47, che aprì la strada alla specialità della Regione Friuli Venezia Giulia), quello della Regione dal consigliere Roberto Novelli: «Per troppi anni una certa parte politica ha cercato di avvelenare le radici dell'albero della verità, che ora è assodata e può essere raccontata senza timori», ha osservato. A tenere l'orazione ufficiale, in chiusura, è stato lo storico Andrea Monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni momenti della celebrazione con il sindaco Vuga e la Medaglia d'oro Del Din

Le antiche pietre di San Rocco simbolo dei valori della rinascita

L'installazione è stata realizzata con i blocchi ultracentenari del portale di una casa distrutta dal terremoto

Forgaria

Un'installazione con le pietre ultracentenarie del portale di un'antica casa distrutta dal terremoto, disseppellite, riportate alla luce e ricomposte: la frazione di San Rocco, che al pari di tutte le borgate del Comune di Forgaria fu violentemente colpita dal sisma del'76 e che pianse dieci vittime, si è inchinata al loro ricordo così come alla generosità dei soccorritori e di chiunque contribuì, a vario titolo, alla difficile e sofferta pagina della ricostruzione.

«Abbiamo intitolato l'opera "Sotto il prato il cuore"», spiega la Pro loco di Forgaria, promotrice dell'iniziativa. «La memoria degli avvenimenti del passato aiuta a volgere lo sguardo all'orizzonte, consegnando alla custodia delle nuove generazioni i valori della rinascita del nostro paese e di tutto il Friuli: questo portale riemerge dalla terra per consegnare al futuro i valori della nostra rinascita», rimarca il presidente del sodalizio, Valter Querini. A San Rocco le scosse del 6 maggio e del 15 settembre di 50 anni fa distrussero quasi tutte le case, togliendo la vita a Caterina Agnola, Delfino Agnola, Emilia Barazzutti, Gino Collino, Giovanna Collino, Isolina Collino, Elio De Monte, Italo Marin, Bernice Vecile e Angela Vidoni. Nel luogo in cui è stata realizzata l'installazione furono al tempo depositate le macerie del paese, sotto gli sguardi smarriti e impotenti di chi aveva perso tutto e vedeva seppellire, insieme alle case, secoli di storia e di vita. «Il cuore dei sanrocchesi non si è mai staccato da questo posto, che con il suo carico di ricordi umani e materiali ha generato la forza fisica e morale per far rinascere le case e l'identità del paese. Ora, la comunità di San Rocco rende omaggio alle vittime, alla solidarietà dell'emergenza e della ricostruzione, al sostegno delle istituzioni», sottolinea la Pro loco. Il portale, realizzato con il contributo del consiglio regionale e con il patrocinio dell'Associazione Comuni Terremotati, è stato solennemente inaugurato venerdì 19 giugno, in località Ca'da l'Agnola; l'evento, toccante e molto partecipato, è stato accompagnato dall'esibizione "57 secondi. Il tempo dell'Orcolat", a cura del Grop Corâl Vidulês, opera corale e narrativa nata proprio per commemorare il 50° anniversario del terremoto. Il Comune di Forgaria fu uno dei centri del Friuli collinare che subirono la maggiore devastazione sotto la violenza sprigionata dall'Orcolat: una macabra classifica redatta tenendo conto dei parametri della popolazione residente, dei deceduti (addirittura 75) e degli edifici distrutti (l'80 per cento) colloca la municipalità in seconda posizione. La più martoriata fu la frazione di Cornino.

—**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'installazione con le pietre ultracentenarie del portale

Ultimo saluto a Titti Birtig insegnante di ginnastica

FRANCESCA ARTICO

San Giorgio di Nogaro

La comunità sangiorgina darà oggi l'ultimo saluto, alle 16 in duomo a San Giorgio di Nogaro, a Tiziana "Titti" Birtig, la professoressa mancata venerdì a causa della malattia che l'aveva colpita cinque mesi fa. Tiziana lascia il marito Leonardo Butà e la figlia Elsa. Birtig, che era originaria di Udine, dopo la laurea all'Isef, aveva insegnato educazione fisica in diverse scuole della Bassa friulana tra cui Fiumicello, Aquileia, Aiello, per concludere la professione a San Giorgio. Dopo il matrimonio, era il 1978, Tiziana, si era trasferita a San Giorgio, paese dove esercitava il marito medico di famiglia oggi in quiescenza, nonché componente del pool di medici sangiorgini che stanno dando assistenza medica ai cittadini, dove si era fatta amare e stimare e dove aveva saputo intrecciare amicizie sincere. Dal carattere solare, sgargiante nel suo essere, estroversa, e sempre schietta, come racconta la figlia Elsa, «la mamma era una che non le mandava a dire», ma era anche una che sapeva restare un passo dietro al marito, affinché lui, amatissimo dai pazienti, potesse esercitare al meglio la professione. «In questi mesi non ci ha mai fatto pesare la malattia», dice la figlia, «e l'ultima parola l'ha avuta per il nipote, mio figlio Leuzzo». I vicini di casa, ricordano Tiziana come «un vulcano di simpatia ed energia. Grati per averla conosciuta e vissuta in tutti questi anni, la porteremo sempre nel cuore, stringendosi attorno alla sua famiglia in questo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiziana "Titti" Birtig

Malattia fatale a 53 anni Addio a Marinella Moras

ROSARIO PADOVANO

Latisana

Lutto a Latisana per la scomparsa della parrucchiera alla Millenium Marinella Moras, 53 anni, madre di due gemelli, un ragazzo e una ragazza. Originaria di San Michele al Tagliamento, viveva a Latisana. La donna era stata sposata a Marco Marin, imprenditore del settore edile di Concordia Sagittaria. La notizia è stata resa ufficiale dal sito dell'Aurora San Nicolò, squadra di calcio di Portogruaro. Infatti il figlio di Marinella gioca nella società granata che ha sede alla periferia portogruarese. Dopo la separazione dal marito era andata a vivere a Latisana, dove aveva mantenuto la sua attività lavorativa.

Competente e appassionata della sua professione, lavorava alla Millenium Parrucchieri, in via Tisanella a Latisana. La scoperta di un tumore ha segnato l'inizio di una battaglia che ha affrontato con coraggio e determinazione. Il messaggio dell'Aurora San Nicolò è apparso sui social così: «Le più sentite condoglianze da tutta l'Aurora San Nicolò al nostro tesserato e a tutta la famiglia per la scomparsa della mamma".

I funerali di Marinella Moras saranno celebrati nella giornata di domani, martedì, alle 16 nel duomo di Latisana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marinella Moras

Lignano

Champagne, hascisc e soldi fasulli Controlli dei carabinieri a Lignano

Un veronese ha tentato il furto a Darsena, due i giovani trovati con la droga

Lignano

Dal furto all'interruzione di un pubblico servizio, passando per la detenzione di sostanze stupefacenti ma anche per quella di soldi contraffatti: con l'avvio della stagione balneare e il conseguente aumento nell'afflusso di turisti, in questi giorni si sono intensificati i servizi di prevenzione e contrasto ai reati predatori condotti dai carabinieri della Stazione di Lignano Sabbiadoro. Le operazioni in questione sono state coordinate dalla centrale operativa del superiore Comando compagnia di Latisana. Diversi i risultati raggiunti.
Una pattuglia, per esempio, è intervenuta in un esercizio commerciale in zona Darsena: qui hanno rintracciato un cittadino comunitario che si era appropriato di quattro bottiglie di champagne, occultandole sotto i vestiti. Le bottiglie, del valore complessivo di 750 euro, sono state quindi restituite al proprietario del negozio. L'uomo, un cinquantatreenne residente nel Veronese, è stato denunciato in stato di libertà per l'ipotesi di reato di furto aggravato.
In orario notturno, in zona Sabbiadoro, sono stati controllati un giovane residente nell'Alto Friuli e un ventenne residente nella provincia pordenonese: entrambi sono stati trovati in possesso rispettivamente di una piccola dose di hascisc e di 4 grammi di Mdma (meglio nota come ecstasy). La droga è stata posta sotto sequestro e i due ragazzi sono stati segnalati all'Autorità per detenzione di stupefacenti per uso personale.
I militari dell'Arma sono poi intervenuti in orario serale, in zona centro, in risposta alla segnalazione di un soggetto, un ragazzo di diciannove anni extracomunitario, in manifesto stato di ubriachezza. Sottoposto a controllo, il giovane, residente nella provincia friulana, è risultato sprovvisto dei documenti di identità e di soggiorno. Di conseguenza, è stato denunciato per la mancata esibizione dei documenti di identità.
Ma non finisce qui. Una pattuglia, infatti, è intervenuta, sempre nel centro cittadino, in quanto un ventitreenne extracomunitario, residente nella provincia friulana, in evidente stato di ubriachezza, stava impedendo a un autobus di linea di ripartire dalla fermata. Il giovane, non pago, aveva altresì danneggiato un motoveicolo parcheggiato lungo la via. Il ragazzo è stato deferito per danneggiamento nonché per interruzione di un pubblico servizio.
Infine, all'interno di un esercizio commerciale del centro balneare, due giovani sono stati sorpresi a tentare di spendere una banconota da 20 euro falsa. I due ragazzi, residenti nella provincia pordenonese, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e proposti per il foglio di via obbligatorio dal Comune, mentre la banconota è stata sequestrata. —**S.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica all'alba del Solstizio In migliaia al Faro di Lignano

Domenico Mason ha diretto l'orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni e il solista Ryu Hyynsuk
A Sabbiadoro è stata un'ulteriore domenica da sold out con turisti alla ricerca di ombrelloni
Celebrata al parco del Mare di Pineta la giornata internazionale dello Yoga con alcune sessioni

SARA DEL SAL

Lignano

Un fine settimana caldo ma rigenerante per l'anima, grazie alla musica. Dopo un sabato con temperature altissime che ha portato in breve gli stabilimenti balneari, soprattutto a Sabbiadoro, verso il tutto esaurito, ieri mattina Lignano si è svegliata prima dell'alba.

L'evento

L'appuntamento era per salutare l'arrivo del Solstizio d'estate con il tradizionale concerto nell'area del Faro Rosso. In fondo a Sabbiadoro sono arrivate migliaia di persone. «Non ho mai visto una distesa di teste così grande», spiega il maestro Domenico Mason che ha diretto l'orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni che aveva come solista il giovane violinista vincitore del Piccolo Violino Magico 2024, Ryu Hyynsuk. Il concerto, che ha visto qualche uccellino del luogo esibirsi al fianco dell'orchestra, come spesso accade per le esecuzioni all'aperto, è stato un successo con un finale travolgente, grazie a un brano di Kilar che alternava orchestra e soli, regalando delle sonorità che viravano quasi al rock. Il maestro Mason sottolinea che «questo tipo di appuntamento ha la capacità di creare atmosfere diverse che riescono ad attrarre l'attenzione di tutti, anche di coloro che non frequentano le sale da concerto. La musica classica presuppone un'attenzione all'ascolto che non è necessaria per altri generi ma se una persona si pone in ascolto può godere di un momento di relax». Al concerto era presente anche il vicesindaco Manuel Massimiliano La Placa, che ha da poco ricevuto la delega alla cultura. Per Alessandro Cortello dell'associazione che organizza l'evento, Insieme per la musica, «è un gran piacere poter continuare, dopo tutti questi anni, a offrire agli amici di Lignano e a tutti quelli che vengono da fuori questa bellissima occasione per salutare in un modo unico l'arrivo della nuova stagione estiva. Il nostro ringraziamento va all'Accademia d'Archi Arrigoni e al suo direttore Domenico Mason, che ogni anno ci regalano la loro musica e ci fanno conoscere un nuovo grande talento scoperto grazie al concorso il Piccolo Violino Magico; doveroso il riconoscimento del supporto dell'amministrazione comunale, che sostiene l'evento. Infine, arrivati alla 10ª edizione possiamo affermare che il Concerto del Solstizio è ormai una bellissima tradizione dell'estate lignanese».

La folla radunata in spiagga al Faro Rosso di Lignano per assistere al concerto del Solstizio

Giornata sold out

Molte persone, al termine dell'ascolto hanno raggiunto gli ombrelloni e hanno passato una giornata sotto il sole, in totale relax. A Sabbiadoro è stata un'ulteriore domenica da sold out con ricerca di ombrelloni, come conferma il presidente del consorzio Spiaggia Viva, Michele Battiston. D'altronde, con temperature così alte, in spiaggia, con un minimo di brezza, si riusciva ancora a godere una giornata che poteva mettere in difficoltà chiunque. Ieri peraltro a Pineta, nel parco del Mare, si è celebrata la giornata internazionale dello Yoga con una serie di sessioni che hanno visto la presenza di numerosi istruttori. Tanti gli appassionati che hanno potuto godere di un momento di grande relax e benessere immersi nella pineta. Dal mattino il traffico intenso è stato una costante sulla strada regionale 354, che collega Lignano all'autostrada, prima in ingresso e poi in uscita, per i primi rientri dei vacanzieri, nel pomeriggio hanno iniziato gli arrivi di coloro che frequentano gli aperitivi. Al Tenda Bar c'era l'appuntamento con il Summer Festival 2026 e il dj set di Albert Marzinotto, che ha regalato un tramonto in musica a tutti i giovani presenti, intanto l'Arena Alpe Adria iniziava ad accogliere i fan di Jack White, il protagonista assoluto della serata. Si è chiusa quindi con la musica rock una giornata iniziata con l'Estate di Vivaldi: e proprio ieri è infatti partita ufficialmente una nuova estate al mare.

LE ATTRAZIONI

Al Tenda Bar c'era l'appuntamento con il Summer Festival 2026 e il dj set di Albert Marzinotto

I FLUSSI

Sin dal mattino il traffico si è rivelato intenso lungo la strada regionale 354

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATISANA

Due incidenti in poche ore sulla strada verso il mare

Nel viavai di mezzi sulle arterie che portano a Lignano, ieri mattina, intorno alle 10, si è registrato un incidente che ha visto coinvolte un'auto e una motocicletta. Lo scontro fra i due mezzi è avvenuto in via Lignano Nord, a Gorgo di Latisana. Non è chiara la dinamica che ha portato all'impatto, ma le prime ricostruzioni raccontano di come la persona a bordo della moto, un minorenne, sia finita contro il lunotto dell'auto, una Fiat Punto, mandandolo così in frantumi. Sul posto i carabinieri insieme agli operatori sanitari del 118, i quali hanno provveduto a prendersi carico del motociclista infortunato per il successivo trasporto in ospedale con l'ambulanza. Il giovane ha riportato alcune fratture ma non è in pericolo di vita. Come conseguenza dell'incidente, una lunga coda si è estesa fino alla vicina Paludo. Le operazioni di bonifica del tratto stradale si sono concluse in tarda mattinata.
La sera precedente, quella di sabato, un altro incidente si è verificato a Pertegada, in via Forte: in questo caso, a essere coinvolto nel sinistro è stato un motociclista classe 1996. Il ragazzo è uscito autonomamente dalla strada: anche per lui si è reso necessario il trasporto in Pronto soccorso, a Udine. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. —**S.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necrologie

"Mandi a ducj"

Ci ha lasciati

DANIELE FILIPPO
di 68 anni

Ne danno l'annuncio il figlio Luca con Sabrina, Olimpia, Erichetta con Mauro, Andrea con Sonia e Marilena con Massimiliano.
I funerali avranno luogo mercoledì 24 giugno, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di Manzano, arrivando dalla cappella del cimitero locale, ove sarà possibile salutarlo dalle ore 15 di martedì 23 giugno.
Seguirà cremazione.
La veglia si terrà martedì 23 giugno, alle ore 20, nella chiesa di Manzano.

Manzano - San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F.Bernardis
Manzano - San Giovanni al Natisone - Corno di Rosazzo
tel. 0432 - 759050

Gli Amministratori e le Maestranze della Caselli Group S.p.A. partecipano con profonda commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

DANIELE FILIPPO

e, con infinita riconoscenza e gratitudine, ne ricordano le straordinarie doti imprenditoriali e umane, che hanno lasciato un segno indelebile nell'azienda e in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e collaborare con lui.

San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F.Bernardis - tel. 0432 - 759050

Nicolò Sfiligoi, con Letizia, Aurora ed Ettore, profondamente commossi sono vicini a Luca per la scomparsa del caro papà

DANIELE FILIPPO

Indimenticabile esempio di umanità.

San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F.Bernardis - tel. 0432 - 759050

Lino Sfiligoi con Bruna e familiari sono vicini a Luca per l'incolmabile perdita del caro amico e socio

DANIELE FILIPPO

San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F.Bernardis - tel. 0432 - 759050

Con infinita tristezza abbracciamo Luca ed Erichetta nel ricordo del carissimo amico

DANIELE

Eddi, Nicoletta, Federico e Fabio Mauro.

San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F.Bernardis
tel. 0432 - 759050

Lucio Bergamasco, amministratori e collaboratori tutti di Comec Group, partecipano commossi al dolore di Luca e famigliari per la scomparsa del caro

DANIELE FILIPPO

ricordando la lunga e apprezzata collaborazione di lavoro.

San Giovanni al Natisone, 22 giugno 2026

O.F. Bernardis
Tel. 0432 - 759050

Daniele Lavaroni e famiglia partecipano commossi al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del loro caro

DANIELE

un ragazzo e un amico sincero e speciale che non dimenticheremo e lo porteremo nei nostri cuori, pensieri e esempio con affetto e stima.

Buttrio, 22 giugno 2026

È mancata all'affetto dei suoi cari

ELDA CLOCCHIATTI ved. NOBILE
di 95 anni

Ne danno il triste annuncio il figlio Antonino con Rosa Maria, i nipoti Cristian con Sanja e Manuel, la pronipote Nicole e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì 23 giugno alle ore 16:30 nella chiesa parrocchiale di Martignacco, giungendo dal cimitero locale.
Seguirà la cremazione.
Un grazie di cuore al medico curante dottor Rossi ed a tutto il personale dei Assistenti Domiciliari.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Martignacco, 22 giugno 2026

O.F.DECOR PACIS di Marco Feruglio
Faugnacco - Pasian di Prato

Serenamente ci ha lasciati

MARIA ANTONIA FALZAGO ved. COMISSO
di 79 anni

I figli insieme ai familiari tutti ne danno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo martedì 23 giugno alle ore 17 nella chiesa arcipretale di Codroipo.

Codroipo, 22 giugno 2026

CASA FUNERARIA FABELLO
Viale Rimembranza 9 - Codroipo
tel. 0432/906181 - www.fabellocodroipo.it

È mancata ai suoi cari

INES BERGNACH ved. DUGARO
di 90 anni

Lo annunciano la sorella, le nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 23 giugno alle 10 nella chiesa Santa Lucia di Cravero arrivando dall'ospedale di Cividale.

Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Ussivizza, 22 giugno 2026

La Ducale - tel.0432/732569

Numero Verde
800-504940
nord est multimedia

È mancata all'affetto di tutte le persone che l'amano

GEMMA CASASOLA ved. MARTINUZZI
di 100 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Tosca e Diego con le rispettive famiglie, i nipoti ed i pronipoti.
Il funerale avrà luogo domani, martedì 23 giugno, alle ore 17 nella Sala Perosa di Remanzacco, partendo dall'Ospedale di Cividale.
Seguirà la cremazione.
Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle ore 18.30 nella medesima sala.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.
Si ringrazia di cuore la fedele e sempre presente Carla.

Remanzacco, 22 giugno 2026

Of. Guerra, Remanzacco - Povoletto
Tel. 0432/666057
www.onoranzefunebriguerra.it

L'INTERVENTO

Il G7 a Évian-les-Bains esempio di diplomazia

MARCO ORIOLES

Il vertice del G7 di Évian-les-Bains resterà negli annali come un esempio di diplomazia europea pragmatica e ben calibrata.
Gli alleati hanno saputo sfruttare il sollievo di Trump per l'accordo preliminare con l'Iran per riportare con decisione l'Ucraina al centro dell'agenda, ottenendo una dichiarazione unitaria e impegni concreti che solo poche settimane fa apparivano difficili da raggiungere. Il summit ha visto il presidente Usa restare fino alla fine, un fatto tutt'altro che scontato, e firmare un testo di sostegno incrollabile a Kyiv, un risultato politico di un certo peso dopo mesi di frizioni e apparenti disimpegni. Emmanuel Macron ha giocato in casa con intelligenza, approfittando del clima disteso creato dall'intesa con Teheran, che The Donald ha definito "magnifica" e un punto di svolta per il Medio Oriente.
Gli europei ne hanno subito approfittato: l'obiettivo era rifocalizzare Washington sul dossier ucraino prima che l'Iran tornasse a monopolizzare l'attenzione della Casa Bianca. Macron lo ha detto con chiarezza: gli europei stanno fornendo quasi il 100% degli aiuti all'Ucraina e pretendono che gli altri partner, Stati Uniti in testa, non indeboliscano la linea comune. La presidente della Commissione Ue von der Leyen ha ricordato il prestito da 90 miliardi di euro già formalizzato dall'Unione e ha chiesto di colmare il gap residuo di circa 52 miliardi di dollari. Una pressione cortese ma inequivocabile, condotta mentre Zelenskyy partecipava attivamente ai lavori. Trump ha incassato complimenti pubblici per il suo accordo con Teheran, incluso il riconoscimento della sua forte leadership. Ha annunciato il ripristino delle sanzioni sul petrolio russo, e ha dichiarato che è giunta l'ora che Mosca faccia un accordo con Kyiv.
L'incontro bilaterale con Zelenskyy, definito molto buono dal leader ucraino, ha prodotto risultati tangibili: la dichiarazione finale impegna il G7 ad aumentare le forniture di difesa aerea, intercettori e capacità a lungo raggio, oltre ad aprire alla possibilità di licenze per produrre armi in Ucraina, inclusi missili di origine americana.
La vera vittoria di Évian si è registrata dunque proprio su questo punto. La dichiarazione congiunta, firmata da tutti, parla di sostegno incrollabile all'integrità territoriale del Paese invaso, di nuove sanzioni energetiche contro Mosca e di un impegno a rafforzare la produzione militare autonoma di Kyiv.
Macron ha parlato di risveglio strategico e di una re-sincronizzazione profonda delle posizioni, un cambio di tono netto rispetto al vertice dell'anno scorso, quando Trump se n'era andato presto e non c'era stata alcuna dichiarazione comune.
Altre convergenze si sono registrate sul fronte economico. Entro il 2030 nessun Paese fornirà più del 60% delle importazioni di terre rare e magneti, con l'obiettivo di scendere ulteriormente al 50%, segno di una volontà condivisa di ridurre la dipendenza dalla Cina.
I rappresentanti dei big dell'AI, ospiti del vertice, hanno partecipato a un pranzo dedicato ai rischi delle tecnologie, alla cybersicurezza e alla protezione dei minori online, confermando che la geopolitica dell'AI è ormai pienamente entrata nei vertici internazionali.
In definitiva, Évian ha dimostrato che l'Occidente sa ancora ritrovare momenti di convergenza quando serve davvero. Tuttavia, il bilancio reale si misurerà nei fatti concreti: il ripristino effettivo delle sanzioni sul petrolio russo, la concessione delle licenze militari promesse, la tenuta dell'accordo con l'Iran. Per ora il corteggiamento ha funzionato e ha prodotto un'immagine di unità utile a tutti.

La stretta di mano fra Macron e Trump a Évian-les-Bains

LE LETTERE

L'indirizzo al quale inviare la posta è posta.lettori@messaggeroveneto.it

POLITICA INDUSTRIALE

Il governo, l'uovo e la gallina

Gentile direttore,
guardando non troppo nel profondo, ci accorgeremo che l'attuale Governo non ha messo in piedi una programmazione industriale che si rispetti.
Anzi, quando l'Europa aveva concordato il cambio di marcia varando il green deal, l'Italia si accodò, credendo in nuovi stimoli produttivi.
Qualche crisi e qualche dissenso delle destre han fatto si che si tornasse indietro all'era del carbone. Era chiaro che si trattava di superare un periodo transitorio, ma... oplà, fermiamo il fotovoltaico, l'eolico e torniamo addirittura al nucleare senza stoccaggio. Mica tutti sono contrari, ma se ne discuta.
Guardare lontano non spetta all'attuale politica che deve rispondere alle richieste dell'imprenditoria e forse anche a quelle fasce di elettori influenzabili. Vige il motto "Meglio un uovo oggi che una gallina domani".

FABRIZIO PASCOTTO
PORDENONE

Flavio Zanuttini e il Requiem laico per la democrazia

SCREMATURE di Alessio Screm

C'è un'ambizione rara in "Requiem for Democracy", il nuovo lavoro del trombettista e compositore friulano Flavio Zanuttini pubblicato da Aut Records. L'intenzione esplicita è quella di usare una forma antica, solenne e codificata come la messa da Requiem, per interrogare il presente, sociale e politico, senza scivolare né nel manifesto né nella pura astrazione. Il disco, breve ma densissimo, dura meno di mezz'ora e si articola in sette movimenti, da "Introito" a "Lux Aeterna", assumendo la struttura del rito funebre come dispositivo simbolico. Zanuttini costruisce così una messa laica, atea, in cui il linguaggio religioso viene spostato su un terreno civile. La democrazia rappresentativa, affaticata, svuotata, minacciata da pulsioni autoritarie e semplificazioni identitarie, diventa il corpo esposto al rito e la musica ne è il suo vissuto. Più che un gesto nostalgico, questa Messa da morto contemporanea e concreta, quanto concettuale, pone una soglia per cui la fine non coincide con la scomparsa definitiva, ma con l'ipotesi di una rinascita in forme più adatte al nostro tempo. C'è dunque speranza, anche se canta una disfatta. L'organico è essenziale: tromba, clarinetto, corno, gong, batteria e sintetizzatore modulare. Zanuttini affida agli strumenti acustici il ruolo delle individualità, mentre l'elettronica rappresenta la collettività, la macchina, il sistema. Da questa tensione nasce il cuore drammaturgico del disco. Nell'alternanza tra scrittura cameristica, improvvisazione ed elettronica, gli strumenti cercano di

Il trombettista e compositore friulano Flavio Zanuttini (Foto Luca A. D'Agostino)

influenzarsi, respingersi, organizzarsi, fino a trovare una forma provvisoria di equilibrio. L'Introito d'apertura si dipana in un clima sospeso, rituale. La tromba introduce un materiale spigoloso, segnato da instabilità e inflessioni microtonali, mentre clarinetto e corno allargano lo spazio senza sciogliere l'ambiguità. In Kyrie Eleison il gesto individuale prova invece ad incidere sulla macchina, con la tromba che mette in vibrazione il gong poi processato dal sintetizzatore. Il centro della tensione arriva con il Dies Irae, dove il sintetizzatore impone agli strumenti acustici una pulsazione incalzante. L'effetto è un rimando politico. La collettività, invece di sostenere l'individuo, lo costringe dentro ad una griglia. Corno, clarinetto e tromba disegnano un tema ambiguo, mentre la batteria accentua la pressione ritmica. Tuba Mirum cambia prospettiva e segna un primo riavvicinamento. La tromba dialoga con un materiale che il sintetizzatore frammenta e trasporta, trasformando una cellula melodica in un ambiente mobile. In Lacrimosa gli strumenti acustici interrogano la necessità di una forma comune, mentre Hostias intercede in un tempo irregolare. La chiusura di Lux Aeterna è il momento più luminoso. Non offre una soluzione pacificata, ma immagina un equilibrio dinamico, come allegoria di ciò che la democrazia potrebbe diventare. È un disco forte, intenso, ci fa pensare. Il testo di Giustina Selvelli che lo accompagna rafforza questa lettura, spostando l'attenzione verso margini, confini, identità plurali e lingue che si contaminano. Noi in Friuli, in questa terra di cerniere, ne sappiamo ben più di qualcosa. "Requiem for Democracy" si presenta così come disco concettuale nel senso migliore, dove un'idea viene messa in tensione attraverso il suono, in una traiettoria coerente ed evocativa. È musica politica non perché proclami, ma perché organizza un ascolto del conflitto. E nel silenzio finale, non resta che l'impressione di una fine che evoca un nuovo inizio ancora possibile.

DITELO AL MESSAGGERO VENETO

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: posta.lettori@messaggeroveneto.it

LA VERTENZA ELECTROLUX

Lino Zanussi e il patto sociale

Gentile direttore,
Giovedì 18 giugno, alle 22, Rai Storia — canale 54 — ha mandato in onda il docufilm Cavalcando la tigre. Vita di Lino Zanussi, dedicato al grande industriale pordenonese scomparso tragicamente assieme ai suoi collaboratori il 18 giugno 1968 in un incidente aereo a San Sebastián, in Spagna.
È una programmazione arrivata in un momento particolarmente significativo. Non solo perché è caduta nel giorno della scomparsa di Lino Zanussi, ma perché arriva in una fase in cui l'intera industria europea ed occidentale dell'elettrodomestico si interroga sul proprio futuro, sulla propria competitività e sulla capacità di continuare a produrre valore nei territori in cui è nata e cresciuta.
Molti grandi marchi occidentali che hanno fatto la storia della casa, del design e della manifattura europea e americana hanno vissuto negli ultimi anni trasformazioni profonde: acquisizioni, integrazioni internazionali, riorganizzazioni industriali, alleanze produttive, ridefinizioni del proprio posizionamento.
Non è un fenomeno che riguarda una sola azienda.
È il segno di un cambiamento molto più ampio.
Per questo tornano attuali le parole di Lino Zanussi: "Per continuare a vendere dobbiamo produrre una qualità migliore a costi inferiori. Se viene meno uno di questi due requisiti, perdiamo il mercato".
In questa frase c'è tutta la durezza, ma anche tutta la lucidità, della cultura industriale vera: non basta produrre, non basta vendere, non basta tagliare costi. Bisogna innovare, migliorare e continuare a costruire valore per il consumatore.
E il valore, oggi più che mai, è un concetto molto più articolato delle sole prestazioni tecniche del prodotto.
È qualità, certo.
È costo competitivo, certamente.
Ma è anche fiducia, servizio, riconoscibilità, relazione con il consumatore e capacità di restare presenti nella vita quotidiana delle persone, continuando a presidiare il mercato reale.
La competitività non è una questione solo industriale. È anche culturale, commerciale e comunicativa. Un brand globale ha bisogno di scala, di visibilità, di relazione continua con i consumatori. Ha bisogno di prodotti desiderabili, ma anche accessibili. Di innovazione, ma anche di prossimità.
La lezione di Zanussi, in questo senso, non appartiene al passato.
Ci ricorda che qualità e costo non sono due alternative, ma due condizioni da tenere insieme.
E che il mercato non si conserva per diritto storico, per memoria collettiva o per affetto verso un marchio. Il mercato si conquista e si riconquista ogni giorno.
Ma c'è anche un altro punto, forse più scomodo.
Se vogliamo davvero difendere l'industria, il lavoro e le competenze dei nostri territori, serve un patto sociale concreto che vada oltre la solidarietà a parole.
È giusto come cittadini stare accanto ai lavoratori che rischiano il posto.
È giusto chiedere responsabilità alle imprese.
È giusto chiedere attenzione e supporto concreto alle istituzioni.
Ma dobbiamo anche ricordarci che ogni acquisto è una scelta economica, culturale e, in parte, di politica industriale fatta dal basso.
La solidarietà verso il lavoro serve a poco se poi, nelle scelte quotidiane di consumo, noi consumatori — noi che siamo il mercato — premiamo sistematicamente altri modelli produttivi, altri Paesi e altri marchi, spesso "solo" perché costano meno.
Non si tratta di chiedere ai consumatori di comprare "per dovere".
Si tratta di costruire le condizioni perché i prodotti europei e italiani tornino a essere desiderabili, competitivi, accessibili e riconoscibili. E perché chi li sceglie senta di partecipare non a un gesto nostalgico, ma a un progetto di futuro.
Per questo, quando davanti ai cancelli di Porcia si sente ancora dire che "La Zanussi non si spegne". Non siamo soltanto davanti alla nostalgia. Siamo davanti al segno di un'identità collettiva ancora viva.
Lino Zanussi trasformò un'officina di stufe a Pordenone nella prima industria europea dell'elettrodomestico. Il docufilm racconta quell'avventura imprenditoriale e umana, ma parla anche al nostro presente: a un'industria europea che, se vuole restare viva, deve tornare a essere competitiva, riconoscibile e scelta dai consumatori. Non solo difesa quando entra in crisi.
Serve ritrovare ancora una volta coraggio.
Serve ancora più competenza.
Serve soprattutto una visione sistemica collettiva.

CARLO SAM
PORDENONE

LE VOSTRE FOTOGRAFIE

I coetanei del 1949 insieme nella sede degli alpini di Basaldella

Domenica 14 giugno, su iniziativa di Gilberto Fontanini e Nello Chizzo, si sono ritrovati nella sede degli alpini di Basaldella i coetanei del 1949 per festeggiare insieme e ripristinare un incontro sospeso da qualche anno. Hanno condiviso il pranzo, la compagnia e aneddoti legati ai tempi passati. C'è stato anche il passaggio e un saluto particolare del sindaco Massimiliano Petri.

L'omaggio a Nazario Sauro dell'Anmi di San Giorgio di Nogaro

Mercoledì 10 maggio, in occasione della Festa della Marina militare, una delegazione del Gruppo Anmi di San Giorgio di Nogaro, guidata dal presidente Virginio Colautti, presenti il comandante della Capitaneria di Porto Roberto Pellegrino, e l'assessore Daniele Salvador, ha deposto una corona di fiori sul monumento a Nazario Sauro, eroe istriano di casa a San Giorgio di cui ricorrono quest'anno i 110 anni della sua esecuzione. L'Anmi di San Giorgio ricorda quest'anno i 90 anni del monumento dedicato a Sauro.

Lettere

La posta dei lettori

LE VOSTRE FOTOGRAFIE

La statua della Madonna sulla vetta del monte Amariana

Il 7 giugno è stato pubblicato l'articolo riguardante il restauro e il ricollocamento della Madonna sulla vetta del monte Amariana. Nel testo è stato riportato che nell'anno 1958 la statua fu portata in vetta dai muli. Questo non corrisponde alla realtà in quanto il lavoro dei muli si è esaurito con il loro arrivo al ricovero sito in località "Plan d'aiars", questo perché dopo non esisteva, come tutt'ora non esiste, un sentiero percorribile da questi forti animali. Dal ricovero fino alla vetta la statua fu allora imbragata su di una robusta pertica e trasportata a spalle a turno da quattro persone tutte originarie del comune di Amaro. Nella foto scattata dopo l'arrivo in vetta si possono riconoscere le persone volenterose che eseguirono l'impresa decisamente non facile e comoda. Purtroppo parecchie di loro sono già decedute per cui il lettore Sergio Malagnini, che ci ha fornito la foto e che ringraziamo, ha ritenuto giusto onorare e dare riconoscimento al loro comportamento generoso.

Coscritti del 1943 di Torviscosa, arrivi anche dal Sudafrica

Si è tenuta lo scorso 6 giugno l'annuale festa della classe 1943 di Torviscosa. Gli appartenenti si riuniscono ogni primo sabato di giugno per festeggiare gli anni. Una ventina i partecipanti, in questa occasione, alcuni giunti anche dal Sudafrica. Il sindaco Enrico Monticolo ha portato i suo saluti e gli auguri, concludendo la visita con un brindisi.

Cena di classe per la 5ª Edili B del Malignani a 43 anni dal diploma

La cena di classe che ha avuto luogo venerdì 12 giugno a San Daniele del Friuli, protagonista il gruppo "storico" composto da gran parte dei diplomati nell'anno 1983 all'Istituto Malignani di Udine. Nello specifico, si tratta degli appartenenti alla classe 5^ Edili B. Numerosi gli aneddoti e i ricordi riaffiorati nella serata. Foto inviata dalla lettrice Renza Comino.

AUTONORDFIORETTO

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

scopri tutte le offerte su www.autonordfioretto.it

Cultura e Spettacoli

L'Europa senza identità di Kosovel

Un ritratto del poeta Srečko Kosovel

Cent'anni fa moriva, giovanissimo, il poeta nato oltreconfine
Nei suoi versi la forza del paesaggio e la lungimiranza
nel leggere i cambiamenti del vecchio continente e di Trieste

MARY B. TOLUSSO

Anniversari

Sono passati 100 anni dalla scomparsa di Srečko Kosovel, mentre solo due anni fa cadevano i 120 anni dalla nascita. Il poeta nato vicino a Sezana nel 1904, morì infatti di meningite nel 1926, a soli 22 anni. Nell'occasione è di nuovo in circolo la riedizione di "Srečko Kosovel. Tra Carso e mare" (Comunicarte, pag. 136, euro 16), un'accurata selezione poetica, per la traduzione di Daria Betocchi, accompagnata da diversi quadri dell'artista costruttivista triestino Eduard Stepančič, scomparso a Belgrado nel 1991. Una raccolta in cui il suono è declinato alle immagini, soprattutto nell'ultima parte del libro, quando Betocchi ci fornisce una perfetta versione degli ultimi testi del poeta, lì dove è più energico il taglio futurista e costruttivista. Due vite che viaggiarono per un breve periodo su binari paralleli, probabilmente senza mai intrecciarsi, ma che furono testimoni di un'epoca che nel giro di un decennio cambiò completamente il volto di Trieste: il declino del porto austro-ungarico, la Grande guerra, il ritorno all'Italia e l'avvento del fascismo.

Trieste, si sa, ha una storia molto tortuosa e un'identità altrettanto confusa. Per cui è apprezzabile un'operazione come questa, la pubblicazione appunto di un autore sloveno vissuto proprio nell'epoca che rese Trieste così contraddittoria, una città malata di nostalgia per ciò che avrebbe potuto essere. Un territorio per cui i suoi artisti hanno perso la vita, come Scipio Slataper, sul monte Podgora a 27 anni e che più di un critico – per una comune poetica rintracciabile nel paesaggio – ha associato a Kosovel.

I PARALLELISMI CON SLATAPER

Entrambi scomparsi prima dei 30 anni, erano alimentati da passioni forti come quella per il Carso

È inevitabile chiedersi cosa avrebbe potuto dare alla letteratura uno scrittore così fertile. Per quanto la sua produzione in versi sia stata energica, Kosovel non pubblicò mai una raccolta durante la sua vita. Scrisse invece per varie riviste e fondò un circolo letterario dedicato allo scrittore Ivan Cankar. Aveva studiato a Lubiana, ma la sua casa rimase sempre il Carso. E Trieste. Soprattutto preferiva l'ambiente intellettuale e artistico triestino, lo confermano le varie collaborazioni, anche con il pittore Avgust Černigoj. A Sezana si era trasferito con la famiglia molto giovane ed è quella precisa scenografia ad essere il cuore dei suoi primi componimenti. C'è il paesaggio, certo, i suoi amati pini, ma dietro ogni elemento naturale si cela il simbolo di uno stato d'animo e dei suoi tanti significati, sia esistenziali che politico-sociali. La bora, per esempio, tanto citata nei suoi testi, può evocare paura, ma anche provocazione. Come Slataper, era alimentato da una forte passione. La passione delle cose grandi, delle cose che non hanno mezze misure, come il Carso. O la guerra. E l'avversione a ogni nazionalismo, causa non ultima di «un'Europa che sta morendo».

Kosovel ha pennellato con tratti elegiaci lo spazio geografico ristretto in cui viveva. Ma è altrettanto vero che è nel presagio della fine che quella natura si fa assoluta: *«Talvolta, tra le rocce ferite / muto si spande il chiarore dorato / dell'alba – tu vorresti proseguire / ma ormai ti senti stremato»*, scrive. Di più, come aveva osservato Michele Obit, «è poeta capace di raccontare, un secolo fa, l'Europa priva di identità di oggi».

Lui, vissuto a Sezana, ma attratto inesorabilmente dalla cultura triestina. Lui che di quella cultura ha vissuto (anche) la tragedia, storica e politica, gli incendi del Narodni Dom e quello del quotidiano sloveno Edinost. È difficile individuare degli autori che, dal particolare, abbiano saputo restituire un universale. Per cui rileggere Srečko Kosovel non è affatto retrò, anzi è assolutamente moderno. Ed è difficile leggere versi più adeguati per descrivere una città che in fondo è cambiata, ma non del tutto: «Il cuore-Trieste è malato./Per questo è bella Trieste./Il dolore fiorisce nella bellezza». Perché nonostante la più civile convivenza, l'attenuazione dei contrasti, l'assalto del turismo, l'affievolirsi di certo campanilismo e tutta la mitologia del piacere, permane ancora una sorta di caduta in quella ambiguità dolorosa che è la sua essenza. Una sorta di chiusura che riflette quella del mondo.

Pilates, presagi e medici disonesti nella Grado che mette i brividi

GIACOMINA PELLIZZARI

Pagine

Voci di donne, sensibilità femminili, confidenze, amori, mariti e amanti. Tutto ruota attorno a un corso di pilates, tra Grado, Fossalon, Monfalcone e l'isola della Schiusa. In un piccolo mondo antico va in scena la trama del romanzo giallo uscito dalla penna della scrittrice austriaca Andrea Nagele, per i tipi della Gaspari editore. Il volume è uscito da pochi giorni nelle libreria e sulle piattaforme online.

"Grado e i brividi del passato", questo è il titolo di un noir inusuale, ambientato in una villa di Fossalon dove Gianluca Pirandelli, un ginecologo di grido, truffa il Sistema sanitario nazionale, provocando la morte di due pazienti inconsapevoli di essere affette da un cancro alla cervice uterina. Sono, entrambe, iscritte al corso di ginnastica proposto dalla stessa palestra in cui la commissaria di Polizia, Maddalena Degrassi, non nuova in questo ruolo nella serie prodotta da Nagele, cerca di rilassarsi per scacciare dalla sua mente un triste presagio: in sogno si è vista avanzare in un corridoio d'ospedale trascinandosi «sui decori vecchio stile del pavimento in linoleum» per arrivare poi davanti a un letto vuoto.

Quella visione tormenta la commissaria, una donna già segnata dalla perdita del compagno, costretta a indagare sulla morte improvvisa dell'amica Bibbiana, avvenuta dopo a scomparsa di Cinzia, entrambe seguite dallo stesso ginecologo ed entrambe giunte in fin di vita all'ospedale di Monfalcone.

Tutto si svolge all'interno della cornice naturalistica offerta dalla laguna di Grado tra amori e tradimenti, tra le piccole invidie dei colleghi del commissariato, desiderosi di vedersi riconoscere un avanzamento di carriera.

Tradotto da Luisa Contin, in poco più di trecento pagine e una sessantina di capitoli scorrevoli alla lettura, l'autrice ambienta, in un contesto comune ai più, la truffa tentata dal ginecologo che anziché consegnare i campioni per il pap-test al laboratorio di analisi li nasconde nella scatola dei ricordi della moglie. Il racconto efficace nella forma si anima in un intreccio di particolari mai banali, di vissuti reali carichi di emozioni.

Facendo attenzione a ogni dettaglio, dalla descrizione degli arredi alle debolezze umane, Nagerle introduce lentamente il lettore nel romanzo. Lo fa consentendogli di entrare nelle pieghe di ogni nucleo familiare senza lasciare intuire la soluzione del caso su cui indaga la commissaria, supportata con affetto dalla sua squadra. Descrive le emozioni con delicatezza, delinea con sensibilità i profili di donne e uomini coinvolti nella storia, racconta le diverse visioni senza scivolare nel già detto. Privilegia i sentimenti anche quando il ginecologo si sentirà in trappola e anziché fuggire con il bottino cederà davanti all'immagine del figlio, «in un raro momento di consapevolezza interiore».

Villeggianti a Grado in una cartolina d'epoca

Grado e i brividi del passato

Gaspari pp312, 19,50 euro

In "Grado e i brividi del passato" l'autrice scava nel profondo di ogni personaggio, lo descrive, lo studia e lo svela. L'autrice che di mestiere fa la psicoterapeuta a Klagenfurt, non trascura neppure il mondo infantile: attraverso i pianti di Simone - nome femminile in Austria - e la schiettezza di Vittorio, rivela come i due piccoli protagonisti provino a superare la morte di un genitore, trasformando l'antipatia che provano l'uno per l'altra in un'amicizia vera.

Tra colpi di scena finali, slanci di solidarietà e confidenze più o meno sincere, Andrea Nagele invita alla riflessione interiore. Più che un giallo il suo romanzo è una sorta di inno alle piccole cose, al bene comune e al diritto alla salute in un momento in cui la sanità sconta le conseguenze di problemi vecchi e nuovi. E se dal racconto emergono donne riflessive, la copertina con l'immagine del quadro "Interior at Nice" di Henri Matisse le rappresenta tutte senza svelare come si chiuderà il caso. Non lo facciamo neppure noi: buona lettura.

Mezzo secolo di Duran Duran «Che avventura gli anni Ottanta Ma oggi guardiamo al futuro»

di **Elisa Russo**

La storica band britannica torna in tour in Italia con tre date: l'11 luglio si esibirà a Villla Manin
Il batterista Roger Taylor: «Nessuna nostalgia, oggi siamo persone solide e ci capiamo meglio
I nostri look? Tutti dovrebbero essere liberi di esprimersi e sperimentare. Ignorate i pregiudizi»

L'intervista

«Quando abbiamo cominciato, pensavamo non sarebbe durata più di un anno o due, essere assieme da quasi cinquant'anni è incredibile, una fortuna far parte del club di Rolling Stones, U2, Depeche Mode: non siamo rimasti in tanti».

Protagonisti assoluti della scena internazionale dagli anni '80 a oggi, i Duran Duran hanno ridefinito il linguaggio del pop e del rock, conquistando milioni di fan in tutto il mondo. La band britannica, composta dai membri originali Simon Le Bon (voce), John Taylor (basso), Nick Rhodes (tastiere) e Roger Taylor (batteria), torna in Italia per tre date esclusive, prodotte da D'Alessandro e Galli, in luglio: il 7 all'Arena di Verona, il 9 alla Reggia di Caserta e sabato 11 alle 21 a Villa Manin di Codroipo. Quest'ultima data – promossa dalla Regione e inserita nel programma di "GoToPordenone&Friends" organizzata in collaborazione con VignaPr, Fvg Music Live, Erpac Friuli Venezia Giulia – è l'unica occasione anche per i fan austriaci, sloveni e croati. «Sono molto legato all'Italia – racconta il batterista Roger Taylor, che nel corso dell'intervista risponde alle domande a nome della band –. Con la mia prima moglie mi ero sposato a Napoli nel 1984, la sua famiglia era di Caserta».

Cosa ha determinato successo e longevità dei Duran Duran?

«Una congiunzione di elementi: arrivati al momento giusto, negli Ottanta c'era voglia di qualcosa di nuovo, i video erano d'impatto, il look... Siamo persone solide, e oggi mature, ci capiamo meglio ora che agli esordi. Non siamo nostalgici, non guardiamo indietro ma siamo proiettati nel futuro».

Avete, infatti, in programma un nuovo album, "Reportage". Quando uscirà?

«Ci stiamo ancora lavorando, tra prove, tour e impegni non è semplice chiuderlo, contiamo di farlo nei prossimi mesi, sono convinto sia un grande album. Abbiamo intanto pubblicato il singolo "Free to Love"».

Conoscete già le tre location italiane in cui suonerete quest'estate?

«La prima proposta è arrivata dall'Arena di Verona: per noi è speciale e non vedevamo l'ora di tornarci, l'ultima volta ci eravamo esibiti con la pioggia battente, eppure il pubblico era rimasto. Poi si sono aggiunte le altre due date, in posti altrettanto suggestivi».

Cosa ci sarà in scaletta?

«Uno show completamente diverso dall'ultima volta che abbiamo suonato in Italia, canzoni nuove e vecchie che i fan non hanno sentito da un po'».

Se dovesse scegliere tre canzoni per rappresentarvi?

«L'energia giovanile di "Rio", dopo quarant'anni ancora in scaletta, la vibrazione sonica anni '90 di "Ordinary World", e l'ultima uscita "Free to Love"».

Il vostro pubblico comprende diverse generazioni, che effetto vi fa?

«Ho notato un cambiamento dopo il Covid, eravamo in concerto in America e c'erano giovanissimi davanti a me, credo sia legato alla diversa fruizione della musica con l'incremento di Spotify e iTunes, puoi avere 16 anni e ascoltare i Beatles mentre una volta erano i media a suggerirti cosa dovevi ascoltare in base alla tua età. Oggi le persone vanno dritte online e scelgono».

Siete simbolo di una certa libertà di espressione.

«A 17 anni frequentavo Boy George, Martin Degville dei Sigue Sigue Sputnik, c'era Madonna e tutti sperimentavano con la loro immagine e sessualità, sono cresciuto in questa scena in cui non esisteva il pregiudizio. Erano in pochi allora ad esprimersi così liberamente. Oggi suggerisco a tutti di fare lo stesso».

Una breve descrizione di ciascuno di voi?

«Dicono che io sia quello con i piedi per terra, Simon è il genio, il talento per i testi, Nick il creativo, John energia pura. Andy (Taylor, che non si esibirà in Italia *ndr*) un musicista dotato».

La rivalità con gli Spandau Ballet era reale?

«Venivamo entrambi dalla scena new romantic: all'inizio c'era un'enorme competizione, ma era sana, spingeva a fare sempre meglio. Più avanti ci siamo conosciuti e siamo diventati amici».

Un biopic sui Duran Duran?

«Ne abbiamo parlato con produttori e sceneggiatori senza però trovare la combinazione giusta, prima o poi ci piacerebbe, ci sono così tante storie da raccontare sulla nostra carriera, sarebbe un bel film».

Gli inossidabili Duran Duran: da sinistra Nick Rhodes, Simon Le Bon, Roger Taylor e John Taylor

LA CARRIERA

LA BAND

«Simon è il genio, Nick il creativo, John energia pura mentre io sono quello con i piedi per terra»

GLI SPANDA BALLET

«Venivamo entrambi dalla scena new romantic: all'inizio c'era un'enorme a competizione, ma era sana. Poi ci siamo conosciuti e siamo diventati amici»

Eschilo e la nascita del patriarcato Le Eumenidi rilette nel 2026

ANNALISA PERINI

Il colloquio

«Poche volte la tragedia di Eschilo "Le Eumenidi" - che rappresenta la nascita della giustizia pubblica, della "polis", affidata all'Areopago istituito da Atena - viene vista nel suo incarnare anche il passaggio dal matriarcato al patriarcato. Dal periodo in cui il diritto e il potere della madre erano preponderanti nella sensibilità comune e nella logica sociale, si passa a quello in cui a prevalere sono le divinità maschili e il patriarcato, ben simboleggiato da Atena in sembianze femminili, ma non femminile, perché nata dalla testa del divino Zeus. Atena, non avendo una madre, considera più importante la figura paterna. E a rivelarsi decisivo è il suo voto favorevole a Oreste, sotto processo per aver ucciso la madre Clitennestra, al fine di vendicare il padre Agamennone». Così Bruna Braidotti, direttrice artistica della Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone, che firma assieme al regista greco Nikos Goudanakis, "Il primo matricidio – ovvero la nascita della democrazia occidentale" che mercoledì alle 20.45 sarà in scena al Teatro Miela di Trieste in prima nazionale. Lo spettacolo, realizzato con il contributo della Regione, è interpretato da Meredith Airò Farulla, Valentyna Iaroshyk, Irene Turchetto, Filippo Fossa e Paolo Mutti.

La messa in scena rilegge in chiave contemporanea "Le Eumenidi", in cui per la prima volta si usa il principio della maggioranza all'interno di un processo. Ma, dell'ultima tragedia dell'Orestea, porta in luce anche il lato oscuro. «Se il giudizio viene dato su presupposti completamente sbagliati, quelli per cui le madri non generano, ecco che anche il concetto di democrazia viene a crollare - spiega Braidotti -. Tutta la difesa di Apollo e di Oreste si incentra su questo assunto: le madri prestano il forno al seme maschile quindi l'eventuale omicidio di una donna è meno grave rispetto a quello di un uomo, perché è il padre il vero genitore. La cultura patriarcale s'insinua così nella nascita della democrazia e, nei secoli a venire, avrà un'importanza nella cultura occidentale».

Lo spettacolo, prodotto dalla Compagnia di Arti e Mestieri, nel 2025 ha visto un primo studio a Tramonti di Sopra (PN) nell'ambito di una residenza artistica. A Trieste arriva in una veste completamente rinnovata. «Il coro è l'elemento preponderante nelle drammaturgie più antiche, come appunto in Eschilo, e qui le protagoniste sono le Erinni, dalla dimensione molto corale e scenografica - continua la regista -. Hanno un bastone con cui si muovono e agiscono. Queste divinità ctonie, sotterranee, che difendono il diritto e l'onore della madre, vengono ritenute arcaiche, selvagge, vendicative e da ammansire. Nella rappresentazione del processo si vede il confronto tra il loro potere, la loro presenza collettiva capitanata dalla Corifea, e l'individualità degli dei - Apollo, Atena - e dell'imputato Oreste».

Nella versione che approderà al Miela i veri giudici del processo saranno gli spettatori. «Lo spettacolo nasce con due possibili finali diversi. Tutte le tesi verranno riportate al pubblico - aggiunge Braidotti -, che potrà anche ribaltare il verdetto che nella tragedia di Eschilo è stato favorevole a Oreste. Non si tratterà quindi solo di osservare un'antica vicenda raccontata 500 anni avanti Cristo, ma di riflettere su come abbia condizionato di fatto la nostra cultura e la nostra democrazia. Sarà molto interessante il modo in cui gli spettatori reagiranno». Il progetto si inserisce in un percorso di impegno di genere che aveva portato già 20 anni fa Braidotti a ideare la rassegna La Scena delle donne per dare voce e spazi alle attrici.

Bruna Braidotti

IL PRIMO MATRICIDIO

Lo spettacolo affida al pubblico il ruolo di giudice nel processo ad Oreste

Cultura e Spettacoli

ESTENSIONI

Fra storie e sentieri Alla scoperta della Val Pesarina

L'esperienza

Qual è il modo migliore per conoscere l'anima più autentica della Val Pesarina se non percorrerla a piedi, lasciandosi guidare dai suoi sentieri, dalle sue storie e dai suoi luoghi d'arte? Quello che arriva da *Estensioni - dentro le letterature di confine*, il festival dedicato ai confini che dal 26 al 28 giugno animerà la valle con incontri, spettacoli ed esperienze è un invito a rallentare, a osservare e vivere il paesaggio con uno sguardo nuovo, immergendosi nelle bellezze di uno dei territori più suggestivi della montagna friulana. Un festival realizzato con la direzione artistica dell'associazione culturale Bottega Errante e realizzato grazie al sostegno della Regione, di Fondazione Friuli, Comune di Prato Carnico e Pro Loco Val Pesarina. Le passeggiate proposte accompagneranno il pubblico alla scoperta di luoghi ricchi di fascino. Sabato 27 alle 9, con partenza da Borg di Luch a Sostasio, prenderà il via "Il sentiero dei selvatici: camminata da Luch a Prato", un percorso ad anello curato dal Comune di Prato Carnico che si snoderà tra sentieri e strade forestali immersi nei boschi e nei prati della valle. Attraversando i borghi di Luch, Coi e Prico, i partecipanti cammineranno tra faggete, castagneti e abetaie, incontrando lungo il percorso le sagome degli animali che popolano queste montagne e che raccontano il delicato equilibrio tra uomo e natura. Domenica 28 giugno, con partenza dall'antico mulino di Italo a Sostasio, sarà la volta di "Ce gjovia la in Sostâs", una passeggiata lenta e accessibile a tutti che porterà alla scoperta di scorci panoramici, testimonianze della vita di un tempo e luoghi simbolo della vallata. Due occasioni per conoscere il territorio passo dopo passo, ascoltandone la storia e osservandone la straordinaria ricchezza paesaggistica. In caso di maltempo le passeggiate verranno annullate. Accanto ai percorsi nella natura, Estensioni offrirà anche opportunità per scoprire il patrimonio artistico e artigianale della Val Pesarina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Val Pesarina
è lo scenario nel quale si sviluppa Estensioni

Gli eventi in Friuli

Wim Wenders al Visionario

Oggi, lunedì, alle 20.45 al Visionario proiezione di *Alice nelle città* di Wim Wenders in versione restaurata. Un film che lo stesso regista tedesco ha definito come il suo vero esordio artistico: primo capitolo della Trilogia della strada, in cui il road movie diventa strumento di esplorazione esistenziale, geografica e sentimentale. Attraverso l'incontro tra il giornalista Philip Winter e la piccola Alice, tra America ed Europa, Wenders definisce quel cinema che diventerà il segno distintivo della sua opera. A presentare il film sarà lo stesso Wim Wenders, ospite in diretta streaming da Milano.

Schola AlbaRosa e l'ora del Vespro

Un progetto che celebra il tempo, il rito, la spiritualità e la radicalità di usanze e attaccamenti al territorio attraverso il canto gregoriano. La Schola AlbaRosa propone l'ora del Vespro. L'immagine è tratta dall'Erbario di Udine conservato alla Biblioteca Joppi. Domenica 28 giugno, l'appuntamento alle 18 con il Canto del Vespro per la festa dei Santi Pietro e Paolo Prepotto è alla chiesa di San Pietro in Chiazzacco con la partecipazione di Moreno Tomasetig, il 29 settembre a Trivignano con Gabriele Caiazza, il 13 dicembre a Cravero con il coro Rečan Aldo Clodig

MUSICA

Müller e Blettenberg Il ciclo Liederiadi all'ex caserma Osoppo

L'appuntamento nel cuore del nuovo Hub culturale della Cavallerizza a Udine

Il concerto

Appuntamento nel cuore del nuovo Hub culturale della Cavallerizza di Udine con il ciclo "Liederiadi", ideato dal Coro del Friuli Venezia Giulia, che porta in città il fascino dei grandi Liederabend europei e della tradizione della Hausmusik, la musica da salotto che tra Otto e Novecento animava le dimore della Mitteleuropa. Un percorso raffinato e originale che, attraverso sette appuntamenti distribuiti fino all'autunno inoltrato, trasformerà la Cavallerizza in uno spazio dove si alterneranno grandi interpreti del canto liederistico, pianisti e orchestre.

Dopo il successo del primo appuntamento dedicato a Rilke e Lorca, il secondo concerto, in programma oggi, lunedì, alle 20.30, vedrà protagonisti il baritono Jonas Müller, membro dell'Internationale Opernstudio dell'Opera di Francoforte, e il pianista Aris Alexander Blettenberg, artista ufficiale Bösendorfer che può vantare collaborazioni con musicisti del calibro di Julia Fischer, Christian Tetzlaff e Julian Rachlin. La serata si aprirà nel segno di Heinrich Heine con il celebre ciclo Dichterliebe op. 48 (Amor di poeta) di Robert Schumann, intensa trasposizione musicale della vicenda di un amore non corrisposto, riflessa in una natura viva e rigogliosa.

Il concerto proseguirà con una selezione di Lieder tratti da Des Knaben Wunderhorn (Il corno magico del fanciullo), la celebre raccolta poetica curata da Achim von Arnim e Clemens Brentano che ispirò Gustav Mahler nella composizione di alcune delle sue pagine vocali più amate. Antiche poesie e canti popolari della tradizione tedesca prenderanno così nuova vita attraverso la musica del compositore austriaco.

Seguiranno alcuni brani dai Mörike-Lieder, opera centrale nel percorso creativo di Hugo Wolf. Il concerto si concluderà con una pagina meno nota della produzione di Arnold Schönberg: i Brettl-Lieder, com-

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 0432/504240
Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 0432/227798
Toy Story 5 16:55-19:00
Toy Story 5 V.O. 21:35
Disclosure Day 16:35-21:05
Disclosure Day V.O. 19:00
Arion 19:15
Il prigioniero 17:10
Allora balliamo 17:00-19:00
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 16:55
Alice nelle città (rassegna 'In viaggio con Wim Wenders') V.O. 20:45
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia V.O. 21:00
Backrooms VM 14 V.O. 21:40

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 0431/370273
Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
via XX Settembre 5 348/8525373
Toy Story 5 18:00
L'agente segreto 20:30

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 0431/71120
Riposo

PONTEBBA

ITALIA
Via Giovanni Grillo, 2 0428/91065
Riposo

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6
Toy Story 5 16:05-16:10-16:35-17:20-18:20-18:45-19:00-20:00-21:00-22:00-22:35
Michael 19:15
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 17:45-22:15
Disclosure Day 16:20-18:25-20:30-21:20
Masters of the Universe 16:20-21:10
Scary Movie 16:00-19:40-22:10
Fuze - Conto alla rovescia 16:30-22:05
Il bacio della donna ragno 21:50
Obsession VM 14 16:20-19:10-21:40-22:05
Arion 19:10
Ti auguro ogni bene 19:35
Backrooms VM 14 18:10

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo,8
Riposo

TOLMEZZO

CINEMA TEATRO AUDITORIUM CANDONI
Via XXV Aprile 0433/41659
Riposo

DAVID
Piazza Centa, 1 0433/44553
Riposo

Cultura e Spettacoli

posti nel 1901 per il celebre cabaret berlinese «Überbrettl».
Jonas Müller, protagonista di una vivace attività internazionale sia in ambito operistico sia concertistico, è apprezzato come interprete del repertorio liederistico tedesco. In questo ambito è stato premiato al concorso di liederistica dell'Accademia Hugo Wolf di Stoccarda, ha inciso una versione inedita del Winterreise di Schubert per l'etichetta Oehms Classics, ha fondato il festival di musica da camera Ohefest ed è borsista del programma "Lied the Future", promosso dall'Associació Franz Schubert Barcelona.
I biglietti per l'evento, in collaborazione con in collaborazione con Ich Lieder Dich - I concerti della Schiller di Trieste, sono in vendita sul circuito Vivaticket, alla biglietteria della Cavallerizza il martedì dalle 11 alle 13 e il venerdì dalle 16 alle 18 e la sera dello spettacolo dalle 19.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

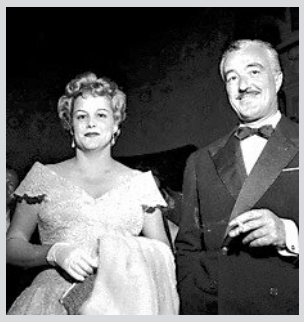
BLETTENBERG E MÜLLER

Il pianista e il baritono si esibiranno stasera in un percorso originale e raffinato

Gli eventi a Pordenone

Un inedito De Sica a Cinemazero

Un ritratto inedito di Vittorio De Sica arriva sul grande schermo con il documentario "Vittorio De Sica – La vita in scena", in programma a Cinemazero di Pordenone oggi e mercoledì e al Visionario di Udine domani e mercoledì. Attraverso materiali d'archivio e le testimonianze di registi e artisti internazionali, il film ripercorre la vita del maestro del neorealismo, mettendone in luce l'eredità artistica e umana. Fra i tanti interventi che si susseguono c'è anche quello del regista Wes Anderson, produttore esecutivo del progetto. (c.s.)



Esilio e memoria Lettura al Capitol

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, domani, alle 20.30 il Capitol di Pordenone ospita "Meditazione del ritorno", lettura scenica ispirata a "Scrittura cuneiforme", il romanzo dello scrittore iraniano Kader Abdolah, protagonista di Dedica 2025. Curata da Gabriele Vacis e interpretato da Lorenzo Tombesi ed Edoardo Roti, affronta i temi dell'esilio, della memoria e della ricerca della propria identità. Un viaggio teatrale intenso per riflettere sul significato del ritorno, dell'appartenenza e del dialogo fra culture diverse. (c.s.)

IL CARTELLONE

Anteprime Dedica I libri incontrano teatro e musica

CRISTINA SAVI

Letteratura

L'estate riporta in scena le anteprime di Dedica 2026 con un nuovo ciclo di appuntamenti che rinnova il dialogo fra letteratura, teatro, musica e narrazione: tre serate a ingresso gratuito in Friuli Venezia Giulia, confermando la volontà di portare le parole degli scrittori nei luoghi della cultura e nelle piazze, trasformando la lettura in un'esperienza condivisa.
Si inizia domani alle 21 nella corte del castello di San Vito al Tagliamento, con recupero in caso di maltempo all'Antico Teatro Arrigoni, nell'ambito della rassegna Biblioteche fuori luogo 2026. In scena "Chiederò perdono ai sogni", lettura scenica dall'omonimo romanzo di Sorj Chalandon interpretata da Massimo Somaglino con l'accompagnamento musicale di Mirko Cisilino. La vicenda dell'ex combattente dell'Ira Tyrone Meehan, ispirata alla storia vera di Denis Donaldson, diventa una riflessione sul tradimento, sulla fedeltà agli ideali e sulle ferite di un'intera nazione.
Il secondo appuntamento è in programma martedì 28 luglio alle 20.45 all'Arena Risorgiva di Fontanafredda, con sede alternativa al Centro polifunzionale in caso di maltempo, all'interno di Sette Sere d'Estate 2026. "Franti's Blues", con testi e voce narrante di Angelo Floramo, intreccia racconto, arti visive e musica. Ispirato al ribelle Franti del romanzo "Cuore" e alla rilettura di Umberto Eco, lo spettacolo riporta alla luce le vicende dei giovani rinchiusi negli istituti di correzione tra Ottocento e Novecento. Le performance di Sara Cingolani, Irene Emanuele e Sofia Sorrentino, dell'Accademia di Belle Arti "G. B. Tiepolo" di Udine, dialogano con le sonorità di Selene Caisutti.
Il percorso si concluderà giovedì 27 agosto alle 20.30 al Lascito Dal Dan di Privano, nel Comune di Bagnaria Arsa, con recupero nel Salone della Scuola Primaria Margherita Hack di Sevegliano in caso di maltempo, nell'ambito di Eventi Estate 2026. Carlotta Del Bianco porterà in scena "Una gioia feroce", tratta dall'omonimo romanzo di Sorj Chalandon, accompagnata dalla musica di Alvise Nodale. Attraverso la storia di Jeanne, libraia costretta a confrontarsi con la malattia, lo spettacolo racconta il valore dei legami, della solidarietà e del coraggio di vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre serate
Il prima appuntamento domani a San Vito al Tagliamento

IN SCENA

Le Muse orfane in luoghi inattesi

Passione teatro

I luoghi della memoria diventano palcoscenici, gli spazi della quotidianità si trasformano in scenari di racconto. È questo lo spirito di "Le voci che restano. Azioni artistiche nei luoghi inattesi della memoria", progetto dell'associazione Le Muse Orfane con la direzione artistica, drammaturgia e regia di Silvia Lorusso Del Linz, inserito nel percorso di avvicinamento a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. Fra giugno e novembre un itinerario di performance attraverserà alcuni luoghi simbolo della città, dalle rive del Noncello alla stazione ferroviaria, dal parco San Valentino alla bibliotec a, invitando il pubblico a riscoprirli attraverso teatro, musica e poesia. Si comincia domani alle 20 all'Imbarcadero del Noncello con "Angioletta delle Rive", performance dedicata alla figura storica che dà il titolo allo spettacolo. Viviana Piccolo accompagnerà gli spettatori in un viaggio tra memoria popolare e tradizioni, accompagnata dalle musiche dal vivo di Andrea Peressin.
Secondo appuntamento giovedì 23 luglio alla stazione ferroviaria di Pordenone con "Storie di passaggio". Le parole di Emily Dickinson, Fernando Pessoa, Costantino Kavafis e Cesare Pavese, interpretate da Adriana Montanaro e Francesco Cevaro, si intrecceranno alle musiche di Jacopo Romano in una riflessione su partenze, ritorni e attese, trasformando la stazione in uno spazio di incontro e accoglienza. Il percorso proseguirà il 25 luglio con "Statue che parlano" al parco San Valentino. —**C.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imbarcadero del Noncello
Domani alle 20 la storia di Angioletta delle rive

IN BREVE

Affreschi versus arte di strada

Prenderà il via alle 18. 15, domani, a Pordenone, dal sagrato del Duomo di San Marco, la visita guidata "Dal sacro all'urbano", itinerario di esplorazione dagli affreschi religiosi alle opere cittadine di street art, che metterà a confronto due forme d'arte lontane nel tempo ma unite dalla capacità di parlare alle persone. Dagli affreschi trecenteschi della cattedrale ai murales che oggi colorano il centro storico, il percorso racconta come la città continui a esprimersi attraverso le immagini. I posti sone limitati a 35 partecipanti: prenotazione online, per informazioni scrivere a: visiteguidatepn@gmail. com.

A Fontanafredda Il primo matricidio

Prosegue a Fontanafredda la rassegna "Sette Sere d'Estate", che fino ad agosto animerà il Centro Risorgiva con spettacoli, musica e teatro. Dopo i recenti concerti "Le dive e i mascalzoni dello swing" e della cantante pordenonese Mara Burigana impegnata in un omaggio a Edith Piaf, domani, alle 20.45, l'anfiteatro ospiterà la prova generale aperta al pubblico de "Il primo matricidio", produzione della Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone, rivisitazione della tragedia classica incentrata sul dramma di Clitennestra, nella quale saranno impegnati cinque attori professionisti e un coro di dieci allievi.

Pordenone pensa Politica e conti

Nuovo appuntamento oggi alle

20.30 con PordenonePensa, nel chiostro della biblioteca civica (con trasferimento in sala Degan in caso di maltempo). Ospiti della serata sono Giuseppe Benedetto e Davide Giacalone, che, partendo dai loro libri e dal tema dell'evento "Predicare inutilmente. Ogni promessa è debito... pubblico" rifletteranno sul rapporto fra politica, spesa pubblica e futuro del Paese. Un confronto dedicato ai nodi economici e istituzionali che continuano a segnare il dibattito italiano e le sue contraddizioni.

CINEMA

TORREANO DI MARTIGNACCO
CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 199199991
Backrooms VM 14 15:00-17:30
Il bacio della donna ragno 15:00-18:00-20:30
Michael 15:00-20:30
Obsession VM 14 20:30
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 15:30-18:00-20:45
Scary Movie 15:30-18:30-20:00-21:00
Ti auguro ogni bene 15:00-17:30
Toy Story 5 15:00-15:30-16:00-17:30-18:00-18:30-20:00-21:00
Disclosure Day 15:00-17:00-18:00-20:00-21:00
Fuze - Conto alla rovescia 15:30-18:00-20:45

GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
Toy Story 5 16:50-18:45-20:40
Disclosure Day 17:45-20:30
Allora balliamo 17:00-20:45
Romería - Il mare dei ricordi 18:40

MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
Toy Story 5 17:00-18:00-19:00-21:00
Toy Story 5 V.O. 19:20
Disclosure Day 18:00-21:10
Scary Movie 21:30
Fuze - Conto alla rovescia 17:15
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 21:15
Il bacio della donna ragno 17:00-21:15

VILLESSE
UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2
Fuze - Conto alla rovescia 16:50
Obsession VM 14 20:40
Arion 20:50
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 18:20
Disclosure Day 17:10-19:20-20:30
Scary Movie 21:00
Ti auguro ogni bene 19:00
Toy Story 5 16:30-17:00-17:30-18:30-20:00-21:00

PORDENONE
CINEMA ZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 0434/520404 - 520527
Toy Story 5 16:45-18:45-21:00
Disclosure Day 16:45-18:15-20:15-21:00
Backrooms VM 14 21:30
Tuner, l'accordatore 16:00
Romería - Il mare dei ricordi 18:00
DON BOSCO
V.le Grigoletti, 3 0434/383411
Riposo

FIUME VENETO
UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51
Chiuso per lavori

MANIAGO
MANZONI
Via Regina Elena, 20 0427/701388
Riposo

SACILE
ZANCANARO
Viale Zancanaro, 26 0434/780623
Riposo

SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO
Via Barbacane, 15 042/7951949
Riposo

Sport Lunedì

TOTALMENTE 360 FVG.
banca360fvg.it

Lunedì 22 Giugno 2026

Il caso Zaniolo divide i tifosi dell'Udinese

C'è chi parla di poca riconoscenza da parte del giocatore e chi dice che il ragazzo va economicamente premiato Tutti vogliono vederlo ancora all'opera in bianconero

GABRIELE FOSCHIATTI
UDINE

Il sondaggio

Il Friuli sinora non è certo stato risparmiato dai temporali, tanto improvvisi e violenti quanto passeggeri. Anche all'Udinese è toccata la propria parte, dopo che le parole di Claudio Vigorelli, agente di Nicolò Zaniolo, hanno scosso l'orizzonte come il rombo del tuono. Per i tifosi, continuando con le metafore, è stato però più un fulmine a ciel sereno, diventato inevitabilmente il tema di conversazione più caldo e scatenando reazioni anche molto diverse fra loro.

Tu quoque Nicolò?
Molti sostenitori sono rimasti sorpresi dalla scelta comunicativa del 10. «Non me l'aspettavo proprio», ci racconta Caterina Toffoletti dell'Udinese Club Faedis. «Non credevo Zaniolo avesse problemi a rimanere, invece dopo il riscatto si è vista un'altra faccia della medaglia». Il primo bersaglio delle critiche è stato però il suo procuratore. «L'influenza di questi professionisti è il problema del calcio di oggi e lo testimonia il via vai di tanti giocatori», dichiara netto Alessandro Scarbolo, presidente dell'Uc "Arthur Zico" di Orsaria. «L'ago della bilancia, comunque sia, sarà Zaniolo. Se farà prevalere la sua volontà di restare a Udine, conservando la linea che ha tenuto per tutto l'anno e avanzando delle proposte ragionevoli, anche la società gli andrà incontro. Al contrario, tirare la corda con i Pozzo è come lottare contro i mulini a vento. Ricordo bene Pizarro e Iaquinta in tribuna. Io ho immenso rispetto e fiducia per il Paròn, è il primo tifoso dell'Udinese».
Christian Marinig, giovane tifoso bianconero, ha aggiunto: «Sono deluso dalle parole del giocatore e dell'agente, che arrivano all'improvviso dopo il riscatto e creano uno strappo con che non sarà facilissimo da ricucire. Il megafono dei social poi, tra voci di mercato e rumors, di certo non aiuta. Fossi nella società, però, farei un passo verso il giocatore: non è facile pensare a un sostituto all'altezza con i prezzi di oggi, e lui è ben integrato nell'ambiente e nella squadra. Si sposa alla perfezione con Davis e ha tutte le caratteristiche per diventare ancora più importante».

Gino Pozzo dovrà incontrare Vigorelli, manager di Zaniolo

LA SORPRESA
«Non credevo avesse problemi a rimanere I procuratori non aiutano»

I PRECEDENTI
«Tirare la corda con Pozzo non aiuta basta vedere cosa accadde con Pizarro e Iaquinta»

Palla all'Udinese
Non sono pochi quelli che sono d'accordo con lui, come Paolo Spata, presidente e portavoce del Bruno Pizzul di Milano. «Mi risulta difficile dirlo, ma sono in parte deluso anche dalla società. Zaniolo percepiva uno stipendio importante in Turchia e il taglio, a oggi, è molto profondo. Guardandoci intorno non si vedono sostituti all'altezza a prezzo contenuto, mi auguro che in settimana trovino la quadra». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Dimitri Quaglia, del 33038 di San Daniele: «Non sono troppo sorpreso, mi aspettavo che il giocatore cercasse di migliorare le condizioni contrattuali. Il ragazzo è maturato, sono sicuro che non cercherà lo scontro con la società, che dal suo canto è giustamente attenta agli equilibri nello spogliatoio».

A molti tifosi non è piaciuto il comportamento di Zaniolo

2029
La scadenza del contratto che Zaniolo ha firmato la scorsa estate con il club bianconero

E se fosse addio?
Gli intervistati sono piuttosto concordi: parafrasando Manzoni, questa separazione non s'ha da fare, né domani né mai. In primis per il legame affettivo che ormai la piazza ha stretto con il 10, in virtù del suo ruolo di primo piano nel progetto. «L'Udinese ora è squadra ed è in crescita» chiosa Spata. «Perdere un giocatore così importante nel gruppo, ormai un punto di riferimento, andrebbe a complicare enormemente il percorso». La voce della minoranza, netta e contraria, è invece ben sintetizzata dalla pragmatica Renata Rossi, presidentessa dell'Udinese Club di Spilimbergo: «Meno si parla di questa situazione e meglio è. Spetta alle due parti trovare la soluzione del caso, poi noi tifosi prenderemo atto di cosa succederà: tutti utili, nessuno indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO
Nunziante ceduto in prestito all'Arezzo

L'Udinese ha comunicato ieri di aver ceduto, con la formula del prestito fino al 30 giugno 2027, il diritto alle prestazioni sportive di Alessandro Nunziante all'Arezzo il club toscano allenato da Bucchi che dopo 19 anni è tornato nella serie cadetta. Per Nunziante, arrivato la scorsa estate con grandi aspettative dal Benevento e nel giro dell'Under 19 azzurra, l'occasione per giocare e fare esperienza. Nella scorsa stagione per lui nemmeno uno spezzone di gara nelle partite ufficiali a Udine.

Palla Quadrata

Il despota Infantino vuol cambiare il calcio a modo suo

GIANCARLO PADOVAN

Un despota si aggira per le Americhe. Non è Donald Trump, il quale peraltro ha l'insana ambizione di cambiare il mondo, ma un italiano, fatto della stessa pasta, al quale lo avvicinano i modi spicci e le decisioni incongrue. Il suo nome è Gianni Infantino, la sua giacca è griffata Fifa, il suo ego incontenibile. Non si tratta di vanità, ma di pericolosità, almeno sportiva e calcistica in particolare. Da quando Infantino, figlio di genitori emigrati in Svizzera, è diventato presidente della Federazione mondiale del calcio – era il 26 febbraio 2016 –, si è messo in testa due cose: essere il calcio e cambiarlo a piacimento suo, delle televisioni e degli sponsor che le alimentano.
Perciò, oltre ad aver fatto sbarcare questo Mondiale in tre Paesi lontani e diversissimi tra loro – ed averlo portato, quattro anni fa, in Qatar in pieno inverno -, sta cercando di superare se stesso aggirando le regole del gioco e spezzando le tavole dell'Ifab, l'unico organismo mondiale deputato ad apportare modifiche al regolamento. Della prima mutazione vi sarete accorti tutti. Il calcio del Mondiale di Infantino non è più di due tempi di 45 minuti, ma di quattro quarti (come nel basket) divisi per 22/23 minuti a testa. In mezzo tre minuti di sospensione per idratare gli atleti. L'intento, se fosse vero e sincero, sarebbe meritorio. Invece è una scusa per sospendere il gioco e infarcire di pubblicità la pausa. In tre minuti si passa dallo sport agli spot. E, anche se qualcuno, capìta l'antifona, ha elevato qualche timida protesta (Jurgen Klopp, per esempio), l'andazzo pare destinato a prendere piede. Ora bisognerà vedere cosa si inventerà Infantino per le partite che si giocano in inverno. Se negli Usa, in Messico e in Canada, la scusa ufficiale è il caldo, non si capisce bene a cosa si attaccherà quando e dove il termometro segnerà 10 o 15 gradi.
Detto che non è più calcio uno sport con così tante interruzioni, perché il calcio è un gioco fluido e continuo (e meno pause ci sono, meglio è per lo spettacolo), il peggio deve ancora venire. La finale della Coppa del Mondo 2026, infatti, oltre ai due cooling break, prevede un intervallo di mezz'ora, in cui ospitare cantanti, ballerini, musiche e coreografie, oltre – mi viene da immaginare – all'ego smisurato di Infantino. E qui la faccenda diventa seria. Sì, perché nelle 17 regole del gioco del calcio, è statuito che la pausa tra il primo e secondo tempo non sia, in nessun caso, superiore ai 15 minuti. Oltre quel tempo, infatti, scienza e tecnica, applicate al football, hanno stabilito che viene meno la tensione agonistica, la concentrazione, la stimolazione muscolare e tutto l'apparato che fa di un atleta un calciatore. Dubito che Infantino lo sappia. E, ove mai lo sapesse, non gliene importa nulla. Quel che conta è che lo show, in stile Super Bowl, un ulteriore omaggio alla capacità degli Sates di esportare il trash, vada regolarmente in onda. E l'incasso sia con lui.

I REGOLAMENTI
Dopo il break di rinfrescamento a prescindere dal caldo, ecco la finale con intervallo di 30'

La fiducia di Vigorito

«Quando mi ha proposto la panchina della prima squadra non ci ho pensato un secondo: mi rendevo conto che era l'occasione della mia vita. Lui è come Pozzo, non lascerà mai il Benevento»

Le parole per Guidolin

«Oggi mi rendo conto di aver esagerato con le parole, se lo vedessi gli stringerei la mano e gli chiederei scusa, però resto dell'idea che il suo comportamento con me non è stato giusto»

Un consiglio a Zaniolo

«Se lo avessi davanti a me gli direi di pensare meno ai soldi e più alla carriera. A Udine si è rilanciato e lì potrà riprendersi anche la maglia della Nazionale. Per il salto in una grande società c'è sempre tempo».

Floro Flores: «La panchina è il mio amore viscerale»

di **Massimo Meroi**

L'ex Udinese alla guida del Benevento ha conquistato la promozione in B «Quello di allenatore è un lavoro che mi ha preso molto più del calciatore La miglior qualità di un tecnico? Creare empatia con staff e squadra»

LIGNANO

L'intervista

«Fare l'allenatore è diventato per me un amore viscerale». Mai avremmo immaginato di sentire questa frase uscire dalla bocca di Antonio Floro Flores. L'ex attaccante dell'Udinese pieno di talento ma a volte un po' indolente è diventato un uomo che pensa al calcio h 24.

Floro Flores, quando ha deciso di fare l'allenatore?

«Nell'anno in cui ho giocato a Bari. L'allenatore era Fabio Grosso, mi piacevano le sue metodologie e ho cominciato a guardare le partite in maniera diversa».

Ha cominciato dal settore giovanile, ma pensava da subito di arrivare ai grandi?

«Sì. Sono poi passato dall'Eccellenza alla Serie D per capire se il mestiere mi piaceva davvero e anche capire se ero portato. Oggi posso dire che è proprio quello che volevo: ho un amore viscerale per il calcio, molto di più rispetto a quando giocavo. E credo anche di aver fatto il percorso giusto».

Due anni fa la chiamata del Benevento.

«Mi offrono la panchina degli Allievi nazionali e vinciamo lo scudetto. Poi salgo a fare la Primavera fino a quando succede quel che succede».

Ovvero la promozione in Prima squadra a novembre. Ha mai tentennato davanti all'offerta del presidente Vigorito?

«Nemmeno per un secondo. Ricordo la telefonata, avevo appena terminato l'allenamento e fui convocato in sede. Dissi subito di sì, sentivo che era l'occasione della mia vita».

Subentra ad Auteri, che era terzo in classifica a due soli punti dal primo posto del Catania, non una situazione critica. Sotto la sua guida sono arrivate 17 vittorie, 5 pareggi e 3 sconfitte, di cui un paio a campionato già vinto.

«Cosa devo rispondere? È stata una grande stagione».

Per un allenatore quanto è importante lo staff di cui si circonda?

«È fondamentale. Il mio è composto da dieci persone, tutte ereditate da Auteri. È come gestire un'altra squadra. Do piena libertà nelle rispettive competenze».

Lei all'inizio della carriera da calciatore ha avuto Conte ad Arezzo. È lui oggi il miglior allenatore italiano?

«Dal punto di vista della mentalità è il numero uno, dal punto di vista della proposta del gioco ce ne sono altri che considero superiori. In Italia penso a Fabregas, ma anche a Grosso e attenzione ad Aquilani e Abate».

Lei a chi si ispira?

«Non vorrei passare per presuntuoso ma credo che ogni allenatore debba avere la sua personalità e la sua proposta di gioco. Posso essermi portato dietro qualcosa dagli allenatori che ho avuto, ma finisce lì».

Tocchi pure ferro, ma di solito le neopromosse in B fanno piuttosto bene...

«Con i ragazzi abbiamo cominciato un percorso e credo che con l'innesto di quattro-cinque pezzi importanti si possa fare bene. C'è gente che si sta già allenando a livello individuale a Benevento».

Oggi che prende le decisioni capisce di più le scelte fatte in passato dai suoi allenatori?

«Sì, certo, però mi permetto di dire che faccio tutto quello che non facevano con me. Sono sicuro che la principale qualità di un tecnico sia quella di avere empatia con il gruppo e quindi essere sinceri. Meglio una brutta verità che una bella bugia».

Quanto è importante in questa esperienza a Benevento la figura del presidente Vigorito?

«Fondamentale. Come Pozzo è un uomo diretto, non lascerà mai il Benevento. Per fortuna di partite ne ho perse poche, ma quando è successo mi ha sempre incoraggiato».

Dei suoi vecchi compagni all'Udinese chi si è fatto sentire dopo la promozione?

«Nessuno. Ho visto Inler a Napoli per una partita di beneficenza e mi ha fatto i complimenti, ogni tanto sento Pepe che fa il procuratore, ma come dico sempre nel calcio ci sono tante conoscenze ma le amicizie vere sono rare».

Le grandi d'Europa giocano tutte con la difesa a quattro. Un caso?

«Non credo. Solo in Italia si gioca con una linea di difesa a tre, che poi in realtà è a cinque. Poi è chiaro che dipende anche dalle caratteristiche dei giocatori che hai a disposizione».

Parliamo della crisi del calcio italiano: si punta tanto sulla tattica e sulla fisicità e poco sulla tecnica. Concorda?

«La verità secondo me è che non si ha il coraggio di dire che mancano gli allenatori capaci ad insegnare le basi a livello di vivaio. Non credo che non ci siano più talenti in Italia, la verità è che bisogna lasciarli liberi di esprimersi. Io non mi arrabbio se un mio giocatore sbaglia un gol, ma se non punta l'uomo. Bisogna avere coraggio in campo».

Quindi quando vede un suo attaccante sbagliare un gol facile non pensa "Ma come hai fatto?..."

«Questo pensiero non mi sfiora neanche la testa. Anche perché pure io ne ho sbagliati tanti di gol».

E se un giorno arrivasse una chiamata da Udine?

«Adesso la mia priorità e il mio pensiero sono tutti sul Benevento. Se in futuro dovesse farsi sentire Gino Pozzo perché no? Io a Udine sono stato bene e sono affezionato».

Lei in passato è stato molto duro con Guidolin...

«Oggi mi rendo conto di aver esagerato con le parole, se lo vedessi gli stringerei la mano e gli chiederei scusa, però resto dell'idea che il suo comportamento con me non è stato giusto».

Proprio dai tempi di Guidolin l'Udinese non faceva 50 punti. Ci è riuscita quest'anno...

«La continuità tecnica è importante, ho la sensazione stiano costruendo qualcosa di buono e duraturo».

C'è la grana sul contratto di Zaniolo. Un consiglio al ragazzo?

«Gli direi di pensare meno ai soldi e più alla carriera. A Udine si è rilanciato e lì potrà riprendersi la Nazionale. Per il salto in un grande club c'è sempre tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

VITTORIE

«In 25 partite: è stata una stagione straordinaria possiamo fare bene anche in serie B»

1

CHIAMATA

«Se un giorno arrivasse dai Pozzo accetterei io di Udine ho tanti bei ricordi»

LA CARRIERA

In bianconero ha giocato 140 partite facendo 30 gol

Antonio Floro Flores, classe 1983, ha indossato la maglia dell'Udinese dal 2007 al 2012 con in mezzo la breve esperienza al Genoa dove è tornato nel 2013. Ha indossato la maglia bianconera in 140 occasioni in campionato segnando 30 gol. Sassuolo, Chievo, Bari e Casertana le ultime esperienze in campo. Da allenatore ha cominciato a Caserta nel settore giovanile per poi passare alla Paganese, poi le brevi parentesi ad Angri e al Giuliano. Nell'estate del 2024 è passato al Benevento dove ha vinto i titolo con gli Allievi, lo scorso anno la vittoria del campionato di B con la prima squadra e il rinnovo del contratto fino al 2028.

Sport

La mano de dios compie 40 anni

Il 22 giugno del 1986 all'Azteca Maradona segnò con un pugno l'1-0 all'Inghilterra
Passò quasi in secondo piano il raddoppio quando dribblò metà avversari
Il 12 maggio dell'anno prima aveva fatto le prove a Udine facendo infuriare Zico

MASSIMO MEROI

Amarcord

Il gol di Diego Armando Maradona segnato con la mano all'Inghilterra nel quarto di finale di Messico 1986 compie oggi quarant'anni. Non vale una finale di Coppa del Mondo ma chi quel giorno era davanti alla televisione si ricorderà sicuramente dov'era e con chi. Perché assistette a un evento che avrebbe lasciato un segno nella storia del calcio. Non ci mettiamo qui a dire se è un bene o un male ed evitiamo i moralismi. È semplicemente un dato di fatto visto che oggi siamo qui a parlarne a distanza di quattro decenni.

Quel gol servì all'Argentina a superare l'Inghilterra nei quarti di finale e ad aprirle la strada verso la vittoria finale. Una nazionale mediocre quell'Albiceleste nella quale oltre all'inarrivabile Diego c'erano un altro campione, l'attaccante Jorge Valdano, e un buon giocatore come Jorge Burruchaga che non a caso segnarono il secondo e il terzo gol nella finale contro la Germania. Ma quella contro l'Inghilterra era una partita da vincere a tutti costi per Maradona e i suoi compagni perché il risultato andava oltre il calcio. Eravamo reduci dalla guerra delle Isole Malvinas (per gli argentini) e delle Falkland (per gli inglesi) arcipelago che dista a circa 480 chilometri dal punti più vicino della costa continentale argentina (nella zona della Patagonia e della Terra del fuoco). Scoppiò nel 1982 per volere dei dittatori argentini che voleva distogliere l'attenzione da quello che accadeva nel loro paese. Di fatto la sovranità rimase agli inglesi anche se ancora oggi l'Argentina la considera parte del territorio nazionale. E Maradona, che quando si trattava di fare il capopolo non era secondo a nessuno (quattro anni dopo prima della semifinale a Napoli con gli azzurri disse che «l'Italia si ricorda di Napoli solo quando le fa comodo»), caricò la sfida di un significato anche politico. E quel gol palesemente irregolare fu definito da Diego quello della *mano di dio* proprio perché a volerlo era stato il ... cielo per ripagare, a suo dire, gli argentini dei torti e delle violenze subite durante quel conflitto.

Incredibile ma vero. Se ne accorsero tutti in campo e sulle tribune di quella rete farlocca ad eccezione dell'arbitro, il tunisino Ali Bin Nasser e dei suoi collaboratori. Era il minuto 6' della ripresa e quattro giri di lancette dopo, quasi a voler cancellare uno scempio sportivo, Maradona si inventò quello che poi è stato definito *il gol del secolo*: prese palla sulla sua trequarti puntò la porta inglese e saltò come birilli uno, due, tre, quattro, cinque avversari compreso il portiere Shilton depositando il pallone nella porta sguarnita. Il gol del secolo, non c'è dubbio, anche perché segnato a un Mondiale, eppure mai celebrato come quello della mano de dios. Maradona nella sua carriera ha partecipato a quattro edizioni del Campionato del Mondo (1982, 1986, 1990 e 1994) segnando otto gol, ma quei due all'Inghilterra rimangono i più iconici.

Non è entrata nella storia ma ebbe il potere di far infuriare come mai in carriera Zico la rete che Maradona segnò di mano un anno prima allo stadio Friuli in occasione di un Udinese-Napoli. Era il 12 maggio, i friulani erano avanti 2-1 e Diego al 90' con un tap-in di pugno mandò il rete il pallone che era finito sulla traversa dopo un colpo di testa di Bertoni. Evidente il tocco malandrino anche perché Maradona portava al posto una fasciatura bianca, eppure l'arbitro Pirandola non se ne accorse. «Uno lavora tutta la settimana, poi arriva un incapace che rovina tutto», le parole del Galinho a fine gara. Qualcosa di più disse nel tunnel al rientro negli spogliatoi se poi il giudice sportivo lo squalificò per sei giornate (ne sconterà solo una all'ultima giornata a Cremona) visto che lascerà l'Italia.

«Quel giorno a Udine», ha poi commentato tanti anni dopo Zico in uno dei suoi ritorni in Friuli «Maradona ha fatto le prove generali per il gol che avrebbe segnato all'Inghilterra».

Il destino vuole che proprio oggi, nel giorno del compleanno del gol della *mano de dios* l'Argentina scenda in campo in una gara del Mondiale contro l'Austria. Non ci saranno gol *rubati* così platealmente e non solo per la presenza del Var ma anche perché Maradona rimane unico nel bene e nel male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maradona con il pugno sinistro anticipa il portiere inglese Shilton portando in vantaggio l'Argentina nei quarti di finale

Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimedial

L'eroe Room «Mi aspetto una statua a Curaçao»

Il personaggio

Piccole isole, grandi portieri. Il mondiale a 48, spesso criticato per il suo gigantismo, sta regalando tante belle storie personali e una delle più coinvolgenti era finora quella del 40enne Vozinha di Capo Verde, che con le sue parate nel match con la Spagna ha contribuito a conquistare il primo punto mondiale della sua nazionale, diventando un idolo nel suo Paese ma anche sui social, con milioni di follower conquistati in poche ore dall'impresa.

A imitarlo è ora il collega di Curacao, Eloy Room, uomo saracinesca nello 0-0 della scorsa notte contro l'Ecuador che regala a sua volta il primo storico punto iridato all'Onda Blu e sente per questo di meritarsi almeno «una statua a Curaçao».

Il 37enne Room, attualmente portiere del Miami Fc nella seconda divisione Usa – altra squadra della città della Florida da non confondere con l'Inter di Messi, che gioca invece in Mls –, nello stadio di Kansas City ha fatto nientemeno che 15 parate in poco più di novanta minuti, record dal 1966 in una partita dei Mondiali senza tempi supplementari. Un'altra in più e avrebbe eguagliato il record assoluto, 16 parate, attribuito dalla Fifa al portiere statunitense Tim Howard in un Belgio-Usa ai Mondiali 2014 in Brasile, terminata ai supplementari. «Credo che stesse sudando a casa, guardando la partita» ha scherzato Room, comunque «molto orgoglioso» di quello conquistato «anche per merito dei miei compagni. L'abbiamo fatto insieme. Io faccio le parate, ma abbiamo lottato come una squadra, anche i giocatori che sono subentrati. Penso però di meritarmi ora una bella statua a Curaçao».

Il portiere e tutta la squadra hanno avuto anche l'onore di festeggiare lo storico punto mondiale negli spogliatoi col re e la regina d'Olanda, Guglielmo Alessandro e Maxima, che indossava una maglia di Curaçao. «Incontrarli è stato davvero speciale. Maxima mi ha dato un piccolo bacio... Spero che mia moglie non mi senta».

Il Mondiale degli altri

Dal polpo al formichiere la Germania e i pronostici iridati

PAOLO BARON

In principio fu il polpo Paul. Ve lo ricordate? Il cefalopode in questione, nell'ormai lontano Mondiale 2010 in Sudafrica (lontano calcisticamente parlando per noi italiani...), divenne una vera e propria star, vaticinando con i suoi tentacoli le sorti della nazionale teutonica. Pronostici tutti azzeccati tanto da meritarsi addirittura qualche pagina dei tabloid inglesi nonché alcuni servizi nei tg sportivi italiani. Morto di vecchiaia qualche mese fa (viveva Oberhausen mica a Noventa Padovana...) il polpo Paul è stato sostituito da un più esotico formichiere, Taio, ospite benvoluto dello zoo di Muster, placida cittadina della Renania. Taio, descritto come animale mansueto, dovrà inserire il suo muso affusolato in una delle tre bottiglie piene di tarme della farina di cui è ghiotto: una con la bandiera tedesca, l'altra con quella della squadra avversaria, la terza per il pareggio. Se Taio dovesse azzeccarle tutte la sua fama potrebbe addirittura superare quella del suo invertebrato predecessore.

La scelta del formichiere, seppur faccia sorridere, ha tuttavia qualcosa di nobile: i responsabili dello zoo renano hanno lanciato il piccolo mammifero nell'agone mediatico dei mondiali di calcio nella speranza di attirare l'attenzione su una delle tante specie in via di estinzione (Taio è nato in cattività a Munster), sensibilizzando curiosi e tifosi su una questione di vitale importanza come la salvaguardia della fauna mondiale, minacciata da inquinamento, mano umana e cambiamento climatico.

Taio ha debuttato alla vigilia di Germania-Curaçao prevedendo la vittoria dei caraibici che invece di palloni dalla rete ne hanno raccolti sette, contro l'unico segnato. Evidentemente la farina al Curaçao aveva tutto un altro appeal per il nostro formichiere.

ERRORE

Ma all'esordio aveva indicato la sconfitta dei tedeschi contro Curaçao

Detto questo, se nel prosieguo del suo vaticinio Taio dovesse fallire miseramente nel suo compito ce ne faremo tutti una ragione: arriverà qualche altro animale. Quattro anni dopo il Sudafrica, infatti, per il Mondiale brasiliano, toccò a un armadillo di un altro zoo tedesco predire le vittorie della Mannschaft, a cui proprio il Brasile contrappose una tartaruga marina che doveva scegliere il pallone che galleggiava in acqua con il logo delle due squadre contrapposte. Negli anni successivi fecero la loro comparsa istrici, maiali, tigri, lontre. Ma mai nessuno come il polpo Paul ha colpito l'immaginario del popolo pedatorio mondiale.

Per quanto riguarda noi italiani, non ci siamo mai spinti tanto. Il pronostico negli anni Novanta era affidato al pendolino di Mosca, che di nome faceva Maurizio. Che se ci fosse ancora probabilmente proverebbe a indovinare se l'Italia ci sarà al Mondiale 2030 (che si giocherà in Marocco, Portogallo ma soprattutto Spagna). Ma questa, ahinoi, è tutta un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

La Spagna è tornata Poker all'Arabia

A segno Yamal, Oyarzabal (doppietta) e un'autorete, De La Fuente soddisfatto

GIORGIO SVALDUZ
ROMA

Mondiali

Un poker contro l'Arabia Saudita restituisce al Mondiale la sua principale favorita, la Spagna di Yamal e Oyarzabal. La battuta a vuoto contro Capo Verde è stato un incubo momentaneo, perché ad Atlanta non c'è partita, con tre gol prima del cooling break e una prova di forza che non dà scampo a un'Arabia che, dopo il promettente pareggio con l'Uruguay, ha cercato solamente di contenere i danni.

Una prova autoritaria

Più di Germania, Olanda, Argentina e Brasile, forse anche più della Francia, la Spagna dà l'impressione di essere la squadra più forte ritrovando schemi, continuità e gol, anche se l'avversario di ieri era di caratura nettamente inferiore. Il gruppo di De La Fuente, che festeggia con una goleada i suoi 65 anni, lucida il suo gioiello più abbagliante, Lamine Yamal, il ragazzo dei record. Dopo una stagione da protagonista (24 gol e 17 assist) col Barcellona e l'infortunio di aprile che l'ha costretto a un faticoso recupero, il 18enne regala sprazzi d'autore e trova il primo gol al Mondiale dopo 10': si vede che la condizione deve crescere, ma il Mondiale si coccola un altro dei suoi protagonisti, dopo Messi, Kane, Haaland, Vinicius e Mbappé. L'altro grande protagonista ad Atlanta è Mikel Oyarzabal, esperto goleador della Real Sociedad, che mette la sua firma al match con l'assist a Yamal, una traversa e due gol che mettono in ghiaccio il successo. Pedri si inserisce con continuità, mentre il regista Rodri dirige le operazioni con sicurezza. Sulle due fasce imperversano gli iberici: a sinistra Cucurella e Alex Baena, a destra Pedro Porro dà una mano a Yamal. Dani Olmo completa il mosaico con inserimenti di qualità. L'Arabia viene travolta dalla superiorità netta e dalla voglia di riscatto della Roja. Poco ispirato Salem Al-Dawsari, l'eroe del successo in Qatar contro l'Argentina, la squadra non dà mai la sensazione di poter reagire. Del resto gli scarsi risultati avevano portato il cambio in panchina prima di Mancini e poi di Renard. Il greco Donis non ha avuto molto tempo per incidere, ma l'Arabia battendo Capo Verde potrebbe ancora passare il turno. «Abbiamo fatto un primo tempo eccezionale, un secondo buono, ma soprattutto abbiamo dato continuità al nostro lavoro, era importante affrontarla così anche in vista delle prossime partite», ha dichiarato a fine gara il ct spagnolo De La Fuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rodri esulta con Yamal dopo la rete del vantaggio (Ansa)

ANCHE L'IRAN FERMA IL BELGIO

Secondo pareggio per Garcia, finisce 0-0
Secondo passo falso consecutivo per il Belgio di Rudi Garcia, che infila un altro pareggio dopo quello al debutto mondiale. Stavolta è merito dell'Iran, che passa anche in vantaggio con l'ex interista Taremi: gol annullato per fuorigioco. Belgio in dieci nel finale per il rosso a Ngoy ma l'Iran non ne approfitta: finisce 0-0.

ALLE 23

Esame Iraq per la Francia Deschamps non si fida

ROMA

L'altra favorita

Dopo la vittoria per 3-1 contro il Senegal nella partita d'esordio, la Francia ha un'altra opportunità per brillare, contro l'Iraq, oggi a Philadelphia. L'obiettivo è conquistare subito un posto nei 16mi dei Mondiali, festeggiare le 100 presenze di capitan Kylian Mbappé e poi concentrarsi sullo scontro con la temuta Norvegia di Erling Haaland. Proprio una doppietta di Mbappé ha spianato la strada contro i Leoni della Teranga. La sfida è mantenere lo stesso slancio, evitando di sprecare energie che serviranno venerdì a Foxborough, nel Massachusetts, nella partita che vale il primo posto nel girone I.
Sulla carta, l'Iraq è l'avversario più debole e batterlo dovrebbe essere una formalità per i Bleus. Ma non si può dimenticare che, pur essendo stato travolto dalla Norvegia (4-1), è comunque riuscito a pareggiare (1-1) contro la Spagna in amichevole il 4 giugno a La Coruña. L'attenzione è quindi essenziale, e Didier Deschamps ha ripetutamente ribadito più volte questo concetto ai suoi giocatori. «Non considerateli una squadra piccola perché non lo sono, ve lo posso assicurare», ha detto loro poco prima dell'allenamento, secondo un video diffuso dalla Federcalcio francese, ricordando la vittoria dei Leoni della Mesopotamia sulla Bolivia (2-1) nello spareggio intercontinentale di fine marzo in Messico. «Sarà una partita molto intensa. Loro giocheranno per rimanere in corsa. Sarà una partita molto fisica e sappiamo che modulo usano con il loro 4-4-2. Penso che sarà una partita piuttosto diretta e dovremo essere pronti», ha avvertito il difensore Lucas Digne, che dovrebbe sostituire Théo Hernandez dopo la prestazione deludente di quest'ultimo contro il Senegal. William Saliba é andato oltre, dicendo di aspettarsi «una grande battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPLOIT

Un Giappone travolgente La Tunisia è già fuori

ROMA

Finisce 4-0

La partita numero 1000 nella storia dei Mondiali, celebrata con una divisa celebrativa indossata dalla squadra arbitrale, è un festa per il Giappone e un dramma per la Tunisia, sconfitta 4-0 dai nipponici e direttamente eliminata dal torneo. Il cambio in corsa in panchina dopo la sconfitta per 5-1 con la Svezia, con l'esonero di Sabri Lamouchi e l'arrivo dell'esperto francese Hervè Renard, non ha dato frutti e la difesa nordafricana è ancora colata a picco sulle folate dei Samurai Blu, protagonisti di un'altra ottima prestazione dopo il 2-2 all'esordio con l'Olanda e vicini alla qualificazione ai sedicesimi.
Tra i principali protagonisti della partita a Monterrey, in Messico, c'è l'attaccante del Feyenoord Ayase Ueda, autore di una doppietta, ma ad aprire le danze è Daichi Kamada con una rete che consente ai nipponici di mettere la partita in discesa. A completare lo score c'è Ito, autore del 3-0 nella ripresa.
«Ci siamo preparati bene per quello che volevamo fare e abbiamo giocato in modo aggressivo. I giocatori sono riusciti a esprimere al massimo il loro potenziale. Molti tifosi giapponesi sono venuti qui a Monterrey, hanno cantato l'inno nazionale con noi e ci hanno incoraggiato a gran voce. Il loro sostegno è stato una spinta enorme per noi», ha detto il ct Moriyasu.
La festa è intanto già partita tra i tifosi nipponici sugli spalti e ad applaudire Ueda e compagni c'è anche la principessa imperiale Hisako, seduta a fianco dell'onnipresente presidente della Fifa, Gianni Infantino, che comunque davvero non poteva mancare questa volta allo storico traguardo della millesima partita di Coppa del Mondo.
Il girone vede ora Giappone e Olanda in testa con 4 punti davanti alla Svezia, prossima avversaria dei Samurai Blu, mentre la Tunisia dopo aver subito nove reti in due partite cercherà almeno di salvare la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIFA WORLD CUP 2026
CANADA-MESSICO-STATI UNITI

GIRONE A

SQUADRA	G	PT
MESSICO	2	6
SUD COREA	2	3
REP. CECA	2	1
SUDAFRICA	2	1

GIRONE B

SQUADRA	G	PT
CANADA	2	4
SVIZZERA	2	4
BOSNIA	2	1
QATAR	2	1

GIRONE C

SQUADRA	G	PT
BRASILE	2	4
MAROCCO	2	4
SCOZIA	2	3
HAITI	2	0

GIRONE D

SQUADRA	G	PT
STATI UNITI	2	6
AUSTRALIA	2	3
PARAGUAY	2	3
TURCHIA	2	0

GIRONE E

SQUADRA	G	PT
GERMANIA	2	6
C. D'AVORIO	2	3
ECUADOR	2	1
CURAÇAO	2	1

GIRONE F

SQUADRA	G	PT
GIAPPONE	2	6
OLANDA	2	4
SVEZIA	2	3
TUNISIA	2	0

GIRONE G

SQUADRA	G	PT
BELGIO	2	2
IRAN	2	2
EGITTO	1	1
N. ZELANDA	1	1

GIRONE H

SQUADRA	G	PT
SPAGNA	2	4
CAPO VERDE	1	1
URUGUAY	1	1
AR. SAUDITA	2	1

GIRONE I

SQUADRA	G	PT
NORVEGIA	1	3
FRANCIA	1	3
SENEGAL	1	0
IRAQ	1	0

GIRONE J

SQUADRA	G	PT
ARGENTINA	1	3
AUSTRIA	1	3
GIORDANIA	1	0
ALGERIA	1	0

GIRONE K

SQUADRA	G	PT
COLOMBIA	1	3
RD CONGO	1	1
PORTOGALLO	1	1
UZBEKISTAN	1	0

GIRONE L

SQUADRA	G	PT
INGHILTERRA	1	3
GHANA	1	3
PANAMA	1	0
CROAZIA	1	0

IL PROGRAMMA

RISULTATI

GERMANIA-COSTA D'AVORIO	2-1
ECUADOR-CURAÇAO	0-0
TUNISIA-GIAPPONE	0-4
SPAGNA-AR. SAUDITA	4-0
BELGIO-IRAN	0-0

CALENDARIO

Giocate nella notte italiana:
URUGUAY-CAPO VERDE
NUOVA ZELANDA-EGITTO

ARGENTINA-AUSTRIA	ore 19.00
FRANCIA-IRAQ	ore 23.00
NORVEGIA-SENEGAL	ore 2.00
GIORDANIA-ALGERIA	ore 5.00

MARCATORI

3 RETI **Messi** (Argentina)
David (Canada)
Undav (Germania)

Sport vari

Malagò-Abete sfida per la Figc

Oggi a Roma l'elezione del nuovo capo del calcio italiano
L'ex numero uno del Coni sembra essere il favorito
La prima scelta sarà quella del Ct della Nazionale azzurra

ALBERTO BERTOLOTTO
ROMA

Calcio

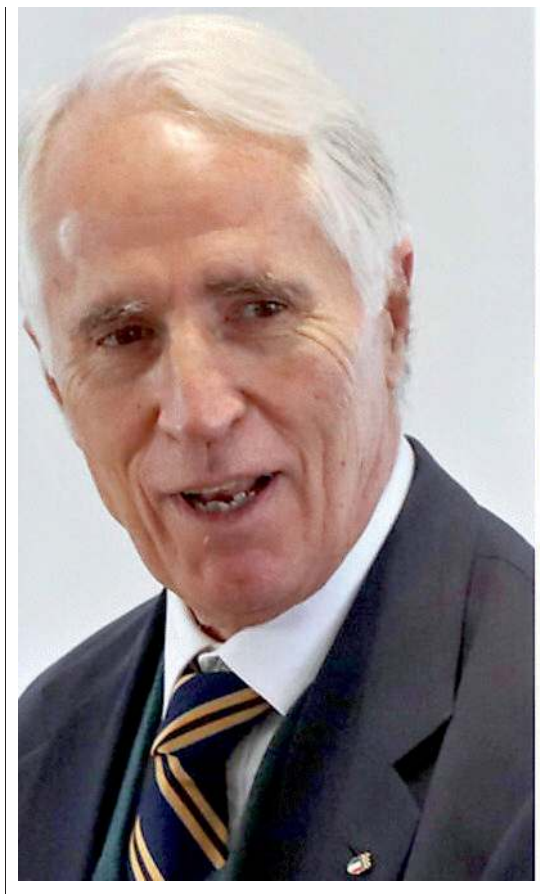
La giornata di oggi assume un'importanza fondamentale per il calcio italiano. È in programma alle 11, in seconda convocazione, l'assemblea elettiva della Figc. Il congresso si tiene al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel di Roma, da dove uscirà il nome del nuovo presidente della Federcalcio. Due i candidati in corsa: Giovanni Malagò, classe 1959, già a capo del Coni e della Fondazione Milano Cortina, e Giancarlo Abete, classe 1950, numero uno della Lega Nazionale Dilettanti e massimo dirigente della Figc dal 2007 al 2014. Il primo è il favorito per prendere il posto lasciato libero lo scorso 2 aprile da Gabriele Gravina, ossia la persona che ha guidato il calcio italiano dal 2018 ad aprile 2026. Poco più di due mesi fa, va ricordato, il dirigente si era dimesso dopo la sconfitta dell'Italia con la Bosnia nella finale dei play-off per le qualificazioni ai Mondiali. Un ko che ha costretto gli azzurri a guardare la rassegna iridata – attualmente in corso – da casa per la terza volta di fila.

In vantaggio
Malagò, romano di nascita, sembra avere una posizione di vantaggio sul rivale e concittadino. Alla guida del Coni dal 2013 al 2025, il dirigente aveva dato la sua disponibilità a scendere in campo ad aprile. Nel giro di poco tempo, precisamente in poco più di quindici giorni, l'ex numero uno del Comitato Olimpico aveva guadagnato il sostegno da parte della Lega di serie A e, successivamente, dall'Associazione italiana calciatori (Aic) e dall'Associazione italiana allenatori calcio (Aiac). Due passi estremamente importanti, perché le tre componenti equivalgono al 48% totale del peso elettorale teorico. Un altro step determinante è stato compiuto invece a inizio maggio, quando anche la Lega di serie B ha indicato di sostenere Malagò. Quest'ultima lega corrisponde circa al 5/6% dei voti. Va da sé che il dirigente ha circa il 54, forse 55% del peso elettorale teorico. Il 13 maggio scorso, nel giorno della scadenza dei termini, Malagò ha depositato la sua candidatura (pochi giorni fa inoltre l'Anac ha dato il via libera relativamente alla sua eleggibilità). Dall'altro lato c'è Abete, che può fare affidamento sul sostegno della Lega Nazionale dilettanti che lui stesso presiede: da sola vale il 34% delle preferenze. Da capire la posizione che prenderà la Lega Pro, che porta il 12% dei voti.

Dal Triveneto
Tra i 273 delegati presenti oggi a Roma ci sarà una rappresentanza dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto. Per la prima regione ci saranno Giorgio Tellini (della società Pro Cervignano), Elia Verardo e Roberto Vidoni. Da Venezia e dintorni invece arriveranno Luigi Moletta, Simonetta Baldisserra, Manuel Mariotto, Devis Ceccato, Gianmarco Volpato, Alessandro Donato, Michele Da Rold (supplenti Giavoni, Vendramin, Pirozzi, Chieregato, Dal Mas). Una volta nominato, il nuovo presidente dovrà subito affrontare molti temi delicati. Tra questi c'è la scelta del commissario tecnico della Nazionale. A riguardo l'allenatore destinato a guidare la squadra sembra essere Roberto Mancini, che tornerebbe sulla panchina lasciata nell'agosto del 2023 dopo cinque anni e l'Europeo vinto nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3
LE MANCATE QUALIFICAZIONI
L'Italia nel marzo scorso contro la Bosnia ha fallito la partecipazione ai Mondiali negli Usa



Giovanni Malaò (a sinistra) e Giancarlo Abete si contenderanno oggi la poltronissima della Figc

Marc Marquez torna imbattibile Vince a Brno e si avvicina alla vetta

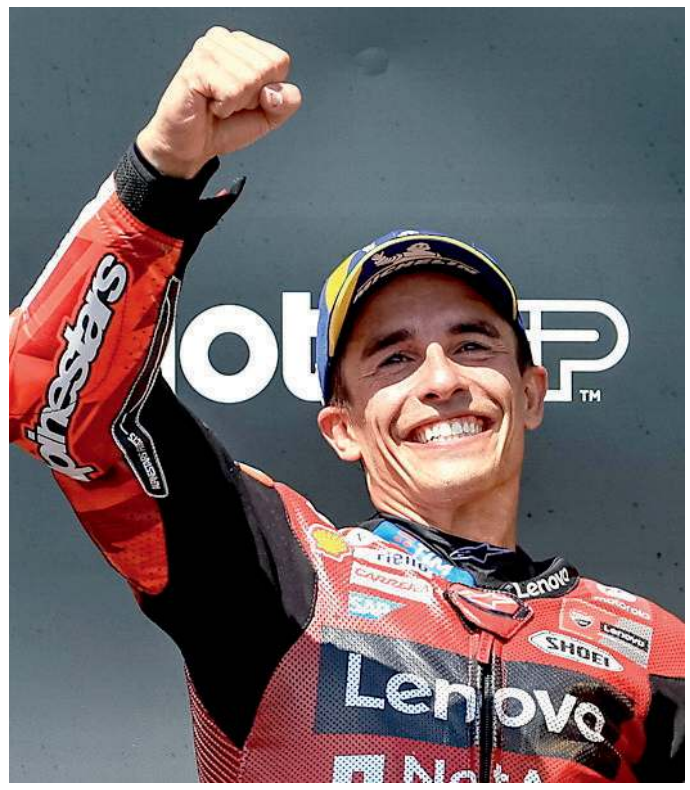
Bezzecchi si scusa dopo la squalifica per le spinte a un commissario di gara
In Repubblica Ceca secondo posto per Ai Ogura su Aprilia, terzo Bagnaia
Martin, frenato dalle penalità, approfitta solo in parte dell'assenza del Bez

BRNO

MotoGp

L'Aprilia ufficiale praticamente non c'è e la Ducati riesce a riportarsi sotto nel Mondiale MotoGp. Nel Gran Premio della Repubblica Ceca, senza il leader della classifica Marco Bezzecchi squalificato, ne approfitta un indomito Marc Marquez che batte sia il compagno di team Francesco Bagnaia, alla fine terzo, che un bravissimo Ai Ogura ottimo secondo con l'Aprilia Trackhouse. Quarta la Ducati VR46 di Di Giannantonio, mentre è solo nona l'Aprilia di Jorge Martin partito nelle retrovie e rallentato da due long lap penalty da scontare dopo l'incidente innescato in Ungheria. Sesto posto per Fermin Aldeguer (Ducati Gresini) davanti all'altra Aprilia Trackhouse di Raul Fernandez. Luca Marini (Honda HRC), lo stesso Martin ed Enea Bastianini (KTM Tech3) completano la top ten ceca. Solo diciottesimo a causa di problemi al motore della sua Ktm ufficiale lo spagnolo Pedro Acosta.
E così a Brno va in scena la terza vittoria stagionale e seconda consecutiva per il campione spagnolo che a cinque giri dalla fine passa Bagnaia, vincitore della sprint race del sabato, e si invola indisturbato verso il traguardo, lanciando così la sua candidatura al titolo, complice anche l'assenza a Brno di Bezzecchi, dal quale ora lo separano solo 40 punti. Il leader del Mondiale, che non è partito per la squalifica dovuta alle spinte e ai colpi inferti a un commissario di gara dopo la sua caduta nella sprint, è comunque riuscito a mantenere la testa nella classifica piloti. Ora il riminese è a +8 punti dal compagno Martin che, frenato dalla penalità, approfitta solo in parte dell'assenza del Bez. Pilota Aprilia che in mattinata ha chiesto scusa sui social e poi è andato in pista per farlo di persona con l'addetto di pista coinvolto nell'episodio. «Voglio scusarmi con tutta la famiglia della MotoGp», ha detto Bezzecchi, «per il comportamento tenuto nei confronti del commissario di pista. Sono inoltre dispiaciuto perché so quanto impegno e sacrificio i marshal mettono in campo per garantire la nostra sicurezza. Questo comportamento non dovrebbe accadere e non ci sono giustificazioni».
Uno stop quello di Bezzecchi che di fatto rilancia nel Mondiale Marc Marquez, con la terza vittoria nel 2026, in progressiva rimonta dopo i problemi fisici e tecnici accusati al via della stagione: «Ora sono solo 40 i punti di ritardo da Bezzecchi? È stato estremamente importante fare questa vittoria su questo circuito», ha detto il campione del mondo della Ducati, «sapete che non mollo mai, la moto c'era, ho tentato di tenere il passo e sono estremamente felice d'aver tagliato il traguardo davanti. Soddisfatto della sua gara anche l'altro pilota Ducati Bagnaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marc Marquez, seconda vittoria consecutiva nella MotoGp

Tiafoe vince ad Halle Queen's a Cerundolo

L'americano batte in finale in Germania il connazionale Fritz
L'argentino a Londra supera Paul in tre ore

ROMA

Tennis

Frances Tiafoe si aggiudica il derby statunitense nella finale dell'Atp 500 di Halle, in Germania, battendo Taylor Fritz. Il numero 26 del mondo si impone sul più quotato connazionale, numero 9 Atp, con un doppio 6-4 e da oggi tornerà nella top 20 della classifica mondiale. Per Fritz è la seconda sconfitta consecutiva in una finale, sempre contro un connazionale. Domenica 14 giugno, infatti, il tennista Usa aveva perso il titolo dello Stuttgart Open contro Ben Shelton 6-4, 2-6, 6-4. Nella semifinale di sabato Fritz aveva sconfitto il campione del Roland Garros Alexander Zverev con il punteggio di 6-7 (4), 6-4, 7-5, nella partita in cui Zverev ha sbagliato dose di insulina (il tennista tedesco soffre di diabete del tipo 1) perché il sensore glicemico non ha funzionato, di conseguenza è stato male e alla fine ha perso.
A Londra invece prestigioso successo sui campi in erba per l'argentino Francisco Cerundolo che vince il suo quinto titolo, il più importante della sua carriera dopo i quattro Atp 250 già in bacheca. Nella finale dell'Atp 500 del Queen's, l'argentino batte Tommy Paul in rimonta, con il punteggio conclusivo di 6-7 6-4 6-3, dopo una battaglia durata oltre 3 ore. Il Queen's, qualche anno fa tra il 2021 e il 2022, è stato un torneo che Matteo Berrettini, adesso alle prese con il recupero da un infortunio subito durante il quarto di finale nel derby contro Arnaldi, ha vinto due volte di fila, arrivando poi in grande spolvero a Wimbledon, dove nel 2021 è giunto fino alla finale, primo italiano a riuscirci in oltre 130 anni di storia.
Da oggi, intanto, è in programma il primo turno delle qualificazioni per il tabellone principale di Wimbledon, torneo che Lorenzo Musetti è costretto a saltare per i postumi dell'infortunio di Roma. Subito un derby italiano tra il 19enne Federico Cinà e Gianluca Cadenasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francis Tiafoe vincitore ad Halle

Sport vari

Rizzi e gli Europei amari Italspada ai piedi del podio

Le azzurre in semifinale vengono sconfitte dall'Ungheria Con l'Ucraina il bronzo sfuma nel minuto supplementare Gran finale con l'oro dei ragazzi del fioretto sulla Francia

ROSARIO PADOVANO

Scherma

Delusione Rizzi ieri nell'ultima giornata degli Europei a squadre di scherma in Francia. Italia quarta nella prova a squadre di spada. Nella semifinale persa dalle azzurre contro l'Ungheria Giulia Rizzi ha fatto il suo. Esordendo in pedana ha vinto per 2-1 su Lili Buki, poi ha vinto il suo assalto contro Emma Borsody, per 5-3, ma il conto per l'Italia era di 13-17, dopo il duello perso di 3 stoccate da Rossella Fiamingo con la Buki. Infine la spadista udinese, per ultima, chiamata a una prova disperata in cui doveva recuperare 4 lunghezze, ha ceduto di brutto a Eszter Muhari per 10-6, fino al 30-38 finale, una punizione grande per le azzurre. Nella finale per il bronzo, Giulia Rizzi ha iniziato per prima l'assalto contro l'Ucraina. Dall'altra parte della pedana c'è Anna Maksymenko. Inizio choc per Giulia, che perde il suo assalto per 0-4, come se avesse ancora in testa la sconfitta sempre con una differenza di 4 punti dell'assalto precedente. L'Italia con Aberta Santuccio e Gaia Caforio resta in partita ed è sotto di 5. Ma è Giulia che, nell'assalto a Yana Shemyakina, deve fare il salto di qualità. Ha limitato i danni, ma ha perduto ancora il suo assalto, col terzo stop consecutivo, per 5-6. Gaia Caforio e Alberta Santuccio vincono i loro assalti, poi di nuovo Caforio perviene al pareggio (23 pari, si era 13-19). Infine il penultimo assalto di Giulia, quello a Inna Brovko. Di parte dal punteggio di parità, ormai raggiungere quota 45 è impossibile. Giulia e Inna incrociano le lame, ma non attacca nessuna e arriva il cartellino rosso a entrambe per passività, 24-24 (un punto all'avversario, ma reciproco).
Entrambe si accontentano del 2-2 (un punto conquistato a testa e uno d'ufficio insieme), ma la scherma di Giulia non è stata coraggiosa. Ultimo assalto, decisivo, con Alberta Santuccio e Anna Maksymenko. C'è da vendicare l'assalto perso da Rizzi. All'inizio colpi doppi. Stoccata di Caforio dopo almeno 2 parate ottime, 28-27: Italia per la prima volta in vantaggio a 1'18" dalla fine. Ma l'ucraina pareggia 20 secondi dopo: 28 pari. Si va all'extratime. E qui Maksymenko fa un capolavoro a pochi secondi dal termine, 28-29. Bronzo perso. Ultima gara quella del fioretto maschile che ha visto in finale l'Italia dominare la Francia 45-22 e far chiudere gli azzurri al primo posto nel medagliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Rizzi, 37 anni, compiuti sabato scorso

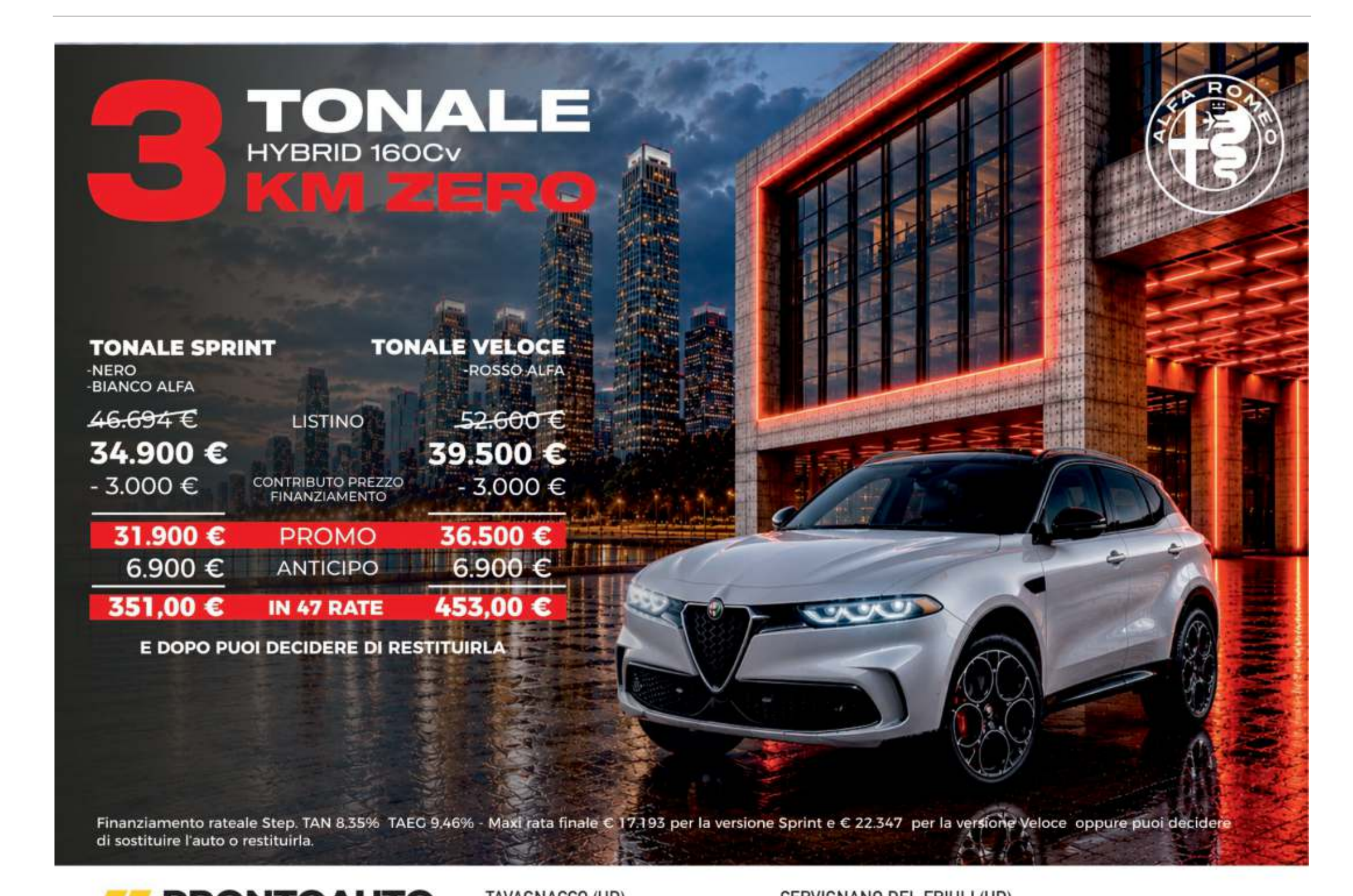
Giro Next Gen Pochi friulani nella corsa di re Finn

FRANCESCO TONIZZO

Ciclismo

Nel Giro d'Italia Next Gen, la corsa rosa riservata agli under 23 vinta dal campione del mondo azzurro Lorenzo Mark Finn, re della Coppa San Daniele 2025, erano in corsa i friulani Stefano Viezzi, Davide Stella, Lorenzo Mottes, Tommaso Cafueri, Francesco Vecchiutti e Alessio Menghini: il sesto posto di quest'ultimo, nella prima tappa, è il miglior piazzamento del contingente friulano.
Ieri, a Sora, 24 ore dopo l'argento di Carlotta Petris (Ceresetto), campionato italiano riservato agli juniores uomini, vinto dal sardo Enrico Andrea Balliana (Ecotek Gallina). Primo dei regionali è stato Tomaz Medeot (Team Tiepolo U19 Devo NSN), a oltre 4 minuti.
In archivio anche il weekend della Natisone Bike Arena riservato alla specialità dell'Enduro, con le gare di Coppa Italia. Lo sloveno Tian Pečnik e la toscana Irene Savelli hanno vinto le prove riservate agli agonisti. Francesco Bosdachin e Francesca Bersani sono i vincitori delle gare giovanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTOAUTO

TAVAGNACCO (UD)
Via Nazionale, 136 - Tel. 0432660661

CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)
Via Carnia, 7 - Tel. 0431382311

www.prontoauto.it

Dilettanti

Il mercato

Pattaro disegna il suo Lme «In D per restarci a lungo»

Il presidente della formazione neopromossa a ruota libera Gli obiettivi del club e la sfida suggestiva con la Triestina Dialogo in corso con il Comune per restare a Mortegliano

SIMONE FORNASIERE

L'intervista

Poco più di un mese fa il suo Lme conquistava, dopo lo spareggio vinto contro il Pordenone, la prima, storica promozione in serie D. Il meglio, però, deve ancora venire e lo sa bene il presidente Arduino Pattaro, l'uomo capace di portare l'Lme a misurarsi fuori regione.

Presidente, ci pensa ancora a quel pomeriggio di Monfalcone?

«Sempre. Giocavamo contro la squadra di una città grande venti volte il nostro paese, non una cosa di poco conto, indipendentemente dalla forza della nostra squadra. Per questo ci ho pensato prima e ci penso ora».

Avete vinto da neopromossi, è motivo ulteriore di orgoglio?

«A inizio stagione non ci pensavamo, ma con l'arrivo di Barbieri abbiamo fatto un tipo di ragionamento diverso. Domenica dopo domenica abbiamo iniziato a crederci: per cui sì, siamo orgogliosi di questo».

Come sta vivendo l'attesa del nuovo campionato?

«Abbiano tanto da fare, a partire dal darci una struttura diversa. Stiamo lavorando con l'amministrazione comunale per giocare a Mortegliano, sebbene non dobbiamo fare grosse cose. E poi allestire una squadra per provare a restare in categoria».

Lei ha da subito detto di non voler fare la comparsa in D: lo conferma?

«Sì, vogliamo provare a restare in categoria. Non abbiamo obiettivi di vittoria del campionato, ma facendo un'analisi delle squadre che affronteremo crediamo ci saranno quattro-cinque compagini che proveranno a vincere, altrettante che non saranno invischiate nella zona rossa e le altre, tra cui noi, che giocheranno per salvarsi».

Arriveranno i derby udinesi con Brian Lignano e Cjarlins Muzane...

«Sono due società amiche, li vivremo bene. Loro avranno obiettivi diversi, in particolar modo il Cjarlins Muzane, per cui li giocheremo serenamente, pur cercando di vincerli. Ognuno farà il suo percorso, ma credo che l'obiettivo di tutte sia quello di provare a mantenere, e se possibile incrementare, il numero di regionali in campionato. Farebbe bene a tutto il movimento».

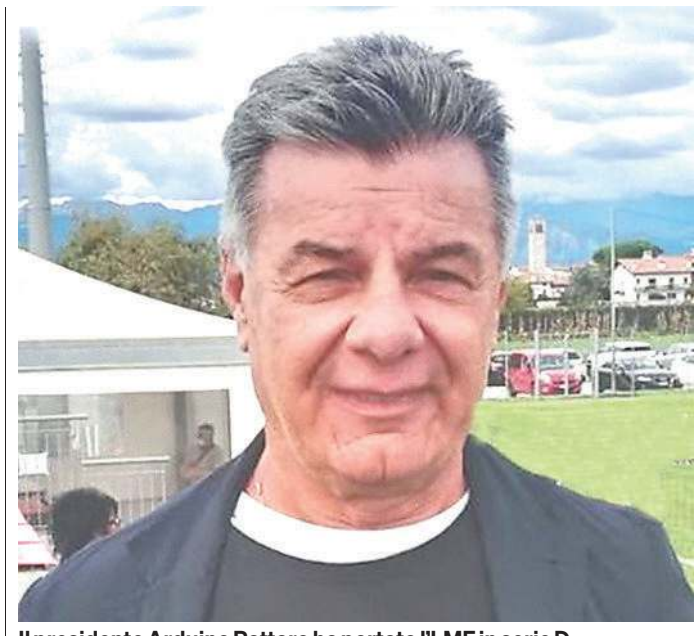
Abbiamo iniziato parlando del Pordenone, chiudiamo allora con la Triestina: che emozione sarà affrontarla?

«Sappiamo di dover affrontare una squadra importante che guarderà ad obiettivi diversi dai nostri. Ci fa piacere, ma in tutto il girone ci saranno squadre importanti, indipendentemente dal fatto che rappresentino un capoluogo di provincia. Proveremo a farci trovare pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRON CON I PIEDI PER TERRA

«Niente ambizioni d'alta classifica, stiamo allestendo una squadra che possa salvarsi»



Il presidente Arduino Pattaro ha portato l'LME in serie D

Colpo Cjarlins preso Alessio E Camara non si muove

Serie D

Tre conferme e un nuovo acquisto: inizia a muoversi il mercato del Cjarlins Muzane che in settimana ha messo a segno il primo colpo in entrata: Mattia Alessio, centrocampista classe 2000 prelevato dal Brian Lignano. Per lui si tratta di un ritorno, visto che per alcuni mesi, campionato 2020-2021, aveva assaporato per la prima volta la serie D, arrivato proprio dal Brian Lignano, allora in Eccellenza e fermato dal Covid.

Tre, invece, le conferme: i difensori Andrea Bonetto e Mattia Seno, oltre all'attaccante Fodé Camara, quest'ultimo deciso nel restare alla corte di Alessandro Moras nonostante il forte interesse nei suoi confronti di Luparenese e Union Clodiense. Attesa nelle prossime ore, anche la conferma del difensore Mattia Gabrieli, classe 2003.

Si è chiusa, nel frattempo, l'avventura nazionale dell'Under 17 del Cjarlins Muzane: la squadra di Mauro Cossettini, ieri a riposo nella terza e ultima giornata del triangolare di semifinale, ha dovuto lasciare strada al Piacenza, vittorioso (2-1) con la Ferrini Cagliari. —**S.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum Julii, Cestari e Ilic Il Codroipo corteggia Nin

Cividalesi scatenati, tra i sei nuovi acquisti anche Jazbar La Pro Fagagna si aggiudica Della Rossa del Portogruaro Pavan saluta il Chions: ha scelto l'Ufm di mister Peroni

ALBERTO BERTOLOTTO

Eccellenza

Il Forum Julii irrompe nel mercato e fa la voce grossa. La società di Cividale, al suo secondo anno di fila in Eccellenza, chiude alcuni importanti affari in entrata. Nel club biancorosso arrivano sei giocatori: tra i pali il volto nuovo è Alessio Carlo (classe 2004), proveniente dal Rive d'Arcano Flaibano, in difesa si uniscono alla squadra Denis Jazbar ('91) della Pro Gorizia e Samuele Cestari ('00) dal Lavarian Mortean con il centrocampo che godrà dell'apporto di Alex Gori ('04) e di Luigi De Blasi ('92) dal Tolmezzo, mentre nel reparto offensivo si punta su Alexander Ilic ('01), che lascia come Cestari l'Lme neopromosso in serie D per sposare la causa del Forum Julii.

Un bel pacchetto di rinforzi per la formazione di Cividale, che sarà allenata nella prossima stagione da Devid Trangoni (che ha sostituito Antonino Monorchio). L'obiettivo della società è mantenere la categoria esattamente come fatto la scorsa stagione (vissuta da matricola). Il Forum Julii lancia così un segnale sul mercato, al termine di una settimana di relativa calma in provincia di Udine.

Il Tolmezzo, dopo gli arrivi dalla Pro Fagagna del difensore Luca Iuri ('93) e degli attaccanti Mattia Craviari ('95) e Riccardo Comisso ('01), sempre dalla società rossonera, non registra alcun ingresso esattamente come il Teor. Per quanto riguarda quest'ultima società, matricola dell'Eccellenza, tanti affari sono stati conclusi nel corso delle scorse settimane: tra questi spicca l'arrivo del difensore Federico Nadalini (classe '99, dal Codroipo).

A proposito di Codroipo: il club del Medio Friuli sta per abbracciare un nuovo calciatore: è l'attaccante Filippo Nin ('97), in arrivo dal Rive D'Arcano Flaibano. Sfuma, invece, per la linea mediana Diego Spadera ('00), passato dalla Pro Gorizia alla Sanvitese.

La Pro Fagagna mette a segno un altro colpo dopo quelli delle ultime settimane (tra cui Zucchiatti della Juventina): in rossonero arriva dal Portogruaro il terzino Alessandro Della Rossa ('00). Alla Pro dovrebbe poi rimanere Pietro Tuan ('96), difensore arrivato in squadra già nel campionato di Eccellenza 2024-2025. A Fagagna il mercato è ancora aperto e a giorni non è escluso l'arrivo di un nuovo elemento a rinforzare la rosa di Michele Pagnucco.

Nel Goriziano, invece, si muovono bene i monfalconesi dell'Ufm, terzi nello scorso campionato. Oltre a Jacopo Grion ('95) e a Mattia Samotti ('00), entrambi centrocampisti della Juventina, alla corte del nuovo mister Alessandro Peroni ci saranno altri tre calciatori esperti: Lorenzo Vittore ('99), difensore della Sanvitese, Davide Cocetta ('04), difensore della Juventina, e Kevin Pavan ('96), centrocampista del Chions. Per quest'ultimo si tratta di un ritorno. Tra i fuoriquota vanno a rafforzare la rosa dei cantierini Francesco Polvar ('07), difensore dell'Lme; Manuel Carnese ('07), attaccante del Sistiana e Gabriel De Caneva ('08), difensore del Fiumicello.

Due importanti arrivi, infine, alla Juventina: Federico Bevilacqua ('01), difensore della Forum Julii ed ex Brian Lignano in serie D, e Alessio Novati ('95), attaccante proveniente dall'Ufm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattia Craviari, neoacquisto del Tolmezzo, a destra Nicola Salvador

DUCALI SCATENATI

Alla corte di mister Devid Trangoni si è trasferito anche il portiere Alessio Carlo del Rive

EX ROSSONERI

Il Tolmezzo ha già definito gli arrivi del difensore Iuri e degli attaccanti Craviari e Comisso

Tamai in copertina c'è bomber Salvador

L'ormai ex punta di Fiume Veneto Bannia e Fontanafredda affiancherà in attacco Gurgu e Morassutti

Eccellenza

Nel Pordenonese il colpo della settimana l'ha messo a segno il Tamai, che si è assicurato il bomber Nicola Salvador ('94) del Fiume Veneto Bannia. Un rinforzo per l'attacco delle furie rosse, che possono contare su un calciatore che nelle ultime due stagioni, tra Fiume e Fontanafredda, ha segnato più di venti gol. È probabile che "Salva" fungerà da riferimento in un reparto a tre che può contare già su Serban Gurgu ('96) e Manuel Morassutti ('00).

Attivo si è dimostrato anche il Fontanafredda, che grazie al suo direttore sportivo Andrea Corincig è riuscito a portare a casa Filippo Cotti Cometti ('03), difensore ex Pordenone Fc. Sul calciatore c'erano sia la Sanvitese (sarebbe stato un ritorno), sia il Codroipo. Ai rossoneri manca ora un portiere fuoriquota, poi la squadra dovrebbe essere in linea di massima pronta. In uscita Mattia Tellan ('95), difensore approdato all'Union Pasiano, il laterale Andrea Toffoli ('00) e il centrocampista Andrea Nadal ('99), passati al Fiume Veneto Bannia. A proposito di linea mediana: alla Sanvitese si trasferisce dalla Pro Gorizia Diego Spadera ('90). Il giocatore è reduce da un ottimo campionato con gli isontini. Torna in provincia, dove si è già visto con le maglie di Chions e Tamai. In biancorosso rimane inoltre il difensore Giovanni Bortolussi ('03), mentre è incerto il futuro del bomber e capitano Luca Rinaldi ('95). Le parti sono in una fase di stallo e si riaggiorneranno. Il Casarsa è a un passo dall'ingaggiare l'ex difensore del Corva Renato Imbrea ('00), mentre il Pordenone Fc è vicino al giovane ('07) centrocampista del Rive d'Arcano Flaibano Danyel Toffolini. Sempre dai ramarri arrivano altre novità interessanti. Rimane al Bottecchia Marco Criaco ('89): il centrocampista rinnova il suo impegno con la squadra che lo lanciò più di quindici anni fa tra i professionisti. Una notizia importante per la squadra dopo una settimana caratterizzata dalla separazione con Marco Zamuner ('00), esterno tra i protagonisti dello scorso campionato. Sul giocatore c'è il Fiume Veneto Bannia di Promozione: dovrebbe approdare là assieme al ramarro Luca Toffoli ('97), attaccante. —**A.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONTANAFREDDA

Il ds Andrea Corincig è riuscito a chiudere la trattativa con il difensore Filippo Cotti Cometti

Dell'Angelo lancia l'Amaro Il Villa non trova continuità

Gli ospiti partono meglio e colpiscono subito un legno
Prima frazione per il resto non esaltante, poche occasioni
Nel finale Di Lenart De Bettin manca il pari da due passi

RENATO DAMIANI

Prima categoria

Vince l'Amaro su un irriconoscibile Villa, che aveva invece ben impressionato a Pontebba ma che conferma la sua non continuità nelle prestazioni.
Battute iniziali con le due squadre molto abbottonate e concentrate in fase difensiva, anche se sono gli ospiti a sfiorare il vantaggio con due conclusioni in successione di Luca Dell'Angelo (la prima dalla linea di fondo centra l'incrocio dei pali, la seconda viene parata da Kevin Rugo). Amaro che si dimstra più propositivo e su un corridoio aperto da Lorenzo De Baronio il successivo diagonale di Erick Lestuzzi lambisce il montante.
Per registrare la prima occasione per il Villa si deve attendere il 30': angolo di Thomas Spilotti e inzuccata in tutta libertà di Alessandro Marzona, che però termina tra le braccia di Robert Argenta, poi un suo tentativo a giro dal limite viene deviato in angolo dalla difesa avversaria.
Nel finale di primo tempo palla gol per l'Amaro, ma Luca Dell'Angelo vede il suo rasoterra da dentro l'area deviato in angolo dall'estremo difensore di casa, poco prima del fischio di chiusura di una prima frazione non certamente esaltante, anche se con la scusante di una temperatura che superava i trenta gradi.
A inizio ripresa palla gol per il Villa, ma il colpo di testa ravvicinato di Edoardo Buzzi termina di poco a lato. Sul fronte opposto pecca di precisione un pallonetto di Stefano Cappelletti libero da marcature, ma il vantaggio amarese si concretizza al 22' con il nuovo entrato Giovanni Dell'Angelo che supera Rugo con una perfetta inzuccata. Nel finale pareggio mancato da Di Lenart De Bettin a soli tre metri dalla porta, con palla che finisce sopra la traversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIZIONI PROIBITIVE

Squadre frenate dal caldo torrido con temperature che hanno superato a tratti i 30 gradi

IL BIG MATCH

VILLA	0
AMARO	1

VILLA (4-4-2) Rugo 5.5, Conni 6 (16'st Selenati 5.5), Arcan 6.5, Coradazzi 6.5, Quinz 5, Buzzi 5.5 (32'st Di Lenart De Bettin 5), Spilotti 6, Sopracase 6, Battistella 5.5 (40'st Sebastian Sgobino sv), Alessandro Marzona 5.5, Iob 5.5 (22'st Flamia 6). All. Manuel Sgobino.

AMARO (4-3-2-1) Argenta 6, Valle 6.5, Edi Mainardis 6.5 (11'st Simeoni 6.5), Della Rovere 6.5, De Baronio 7 (29'st Davide Dell'Angelo 6), Tassotto 6, Luca Dell'Angelo 6 (22'st Giovanni Dell'Angelo 7), Fadi 6, Lestuzzi 6, Fior 6 (7'st Lazzara 6), Cappelletti 7. All. Timeus.

ARBITRO Venturini di Tolmezzo 6.

MARCATORE Nella ripresa al 22' Giovanni Dell'Angelo.

NOTE Ammoniti: Luca Dell'Angelo e Lazzara. Recuperi: 2' e 6'. Angoli: 2-3.

La festa per il gol partita di Giovanni Dell'Angelo (foto Redam)

Cedarchis al comando Alle sue spalle sale il Real Ic

Il punto

Si riporta al comando in solitaria il Cedarchis, vincitore nel derby con l'Arta Terme grazie al gol in zona recupero di Daniele Gollino: successo arrivato al termine di una partita che ha non ha lesinato emozioni e gol di pregevole fattura. Alle sue spalle il Real Ic che, dopo aver conquistato la semifinale di Coppa Carnia (sarà derby proprio con il Cedarchis) batte e aggancia la Folgore con il tridente Alessandro Di Monte-Federico Cecconi-Nicola Mazzolini.
Si avvicina alla vetta il Cavazzo, che ha sconfitto l'Ovarese con l'accoppiata gol Muhamet Feratai-Matteo Zammarchi, mentre dopo cinque ko consecutivi (compresa l'eliminazione in coppa) torna il sorriso in casa Mobilieri grazie alla vittoria sul fanalino di coda Pontebbana, piegato con le reti di Samuele Moro e Gabriel Del Negro. Esaltati dall'aver conquistato le semifinali di Coppa Carnia (dove avrà come avversario il Cavazzo), il Campagnola si concede il bis con una quaterna alla Velox, con i gol in successione di Simone Vicenzino, Martino Toffoletto, Mario Garlatti e Giulio Felice. —**R.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stella Azzurra senza freni Viola, c'è il primo brindisi

La capolista stacca di tre punti la prima delle inseguitrici

Seconda categoria

Davvero esaltante il cammino della capolista solitaria (e imbattuta) Stella Azzurra di mister Fabio Cossettini (6 vittorie, 1 pareggio e nessuna sconfitta), con vittima di turno l'Ardita (a Forni Avoltri) sommersa dalle reti di Brian Tiberi (doppietta), Simone Gubiani e la sfortunata autorete di Francesco Restifo. Il distacco dalla damigella Val del Lago si è quindi dilatato a tre punti, in quanto i ragazzi di Alesso sono stati sorprendentemente sconfitti dal fanalino di coda Viola (primi tre punti stagionali per la formazione di mister Cristian Angeli) con il gol partita nel primo tempo di Matteo Banelli.
Conferma la sua discontinuità il Lauco di mister Angelo Spiluttini, che tra le mura amiche prima passa a condurre con il rigore dello specialista Manuel Costa, poi fallisce più opportunità per il raddoppio e a inizio ripresa subisce il gol del pareggio dei "marinai" firmato da Davide Arreghini. Inattesa e pesante batosta per Il Castello, contro una rigenerata Moggese che sfrutta la verve realizzativa dell'ex Gemonese Alan Busolini, autore della devastante tripletta (nel recupero la quarta rete di Leonardo Fuccaro): per i castellani l'inutile vantaggio di capitan Ionut Focan e il gol di Francesco Vergara.
Dopo l'indigesta eliminazione nei quarti di coppa da parte dell'Ardita e quattro sconfitte di fila in campionato, torna il sorriso in casa Illegiana grazie al successo di misura sul Cercivento, firmato all'82' da Sebastiano Iob.
Nell'anticipo di venerdì sera cinquina del Ravascletto sull'Ampezzo, con assoluto protagonista l'ultraquarantenne Maurizio Vidali (tripletta), in collaborazione con Stefano Marsilio e Fabio D'Andrea. Per gli ospiti a segno Stefano Zatti, Emanuele Luca e Tommy Facchin.

Coppa Carnia

In campo tra mercoledì 24 (Nuova Edera-Timaucleulis a Lauco e Verzegnis-Audax a Cavazzo) e giovedì 25 giugno (Paluzza– FusCa e Bordano Edera 1954). Fischio d'avvio alle 20.30 con partite a eliminazione diretta. In caso di parità dopo i tempi regolamentari si andrà direttamente alla battuta dei calci di rigore. —**R.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione del Ravascletto, vittoriosa sull'Ampezzo

COPPA CARNIA

Il 24 e 25 giugno i quarti di finale con partite a eliminazione diretta Si gioca alle 20.30

CARNICO PRIMA CATEGORIA

Arta Terme - Cedarchis	3-4
Campagnola - Velox Paularo	4-0
Cavazzo - Ovarese	2-0
Mobilieri Sutrio - Pontebbana	2-0
Real I.C. - Folgore	3-0
Villa - Amaro	0-1

La Classifica

SQUADRE	P	G	V	N	P	GF	GS
CEDARCHIS	17	7	5	2	0	17	7
REAL I.C.	15	7	5	0	2	13	6
FOLGORE	15	7	5	0	2	13	11
CAVAZZO	13	7	4	1	2	16	8
AMARO	11	7	3	2	2	8	12
VILLA	10	7	3	1	3	11	8
ARTA TERME	10	7	3	1	3	12	12
MOBILIERI SUTRIO	9	7	3	0	4	11	12
VELOX PAULARO	7	7	2	1	4	9	14
CAMPAGNOLA	6	7	2	0	5	15	14
OVARESE	5	7	1	2	4	7	13
PONTEBBANA	3	7	1	0	6	2	17

Prossimo turno: 28/06/2026
Amaro - Cavazzo, Cedarchis - Villa, Folgore - Arta T., Ovarese - Campagnola, Pontebbana - Real I.C., Velox Paularo - Mobilieri Sutrio.

CARNICO SECONDA CATEGORIA

Ardita - Stella Azzurra	0-4
Illegiana - Cercivento	1-0
Lauco - Ancora	1-1
Moggese - Il Castello Gemona	4-2
Ravascletto - Ampezzo	5-3
Val del Lago - Viola	0-1

La Classifica

SQUADRE	P	G	V	N	P	GF	GS
STELLA AZZURRA	19	7	6	1	0	19	7
VAL DEL LAGO	16	7	5	1	1	14	8
LAUCO	12	7	3	3	1	12	5
IL CASTELLO G.	10	7	3	1	3	18	13
CERCIVENTO	10	7	3	1	3	12	10
ARDITA	10	7	3	1	3	8	11
AMPEZZO	9	7	2	3	2	13	14
MOGGESE	9	7	3	0	4	13	14
RAVASCLETTO	9	7	3	0	4	14	16
ILLEGIANA	6	7	2	0	5	4	9
ANCORA	5	7	1	2	4	8	15
VIOLA	4	7	1	1	5	5	18

Prossimo turno: 28/06/2026
Ampezzo - Lauco, Ancora - Ardita, Cercivento - Ravascletto, Il Castello Gemona - Illegiana, Stella Azzurra - Val del Lago, Viola Moggese.

CARNICO TERZA CATEGORIA

Alto Piave - Audax	1-0
Comeglians - Nuova Edera	7-1
Edera Enemonzo - La Delizia	1-4
Fus-Ca - Bordano	3-0
Paluzza - Trasaghis	1-7
Timaucleulis - Tarvisio	1-1
Verzegnis - Val Resia	5-1

La Classifica

SQUADRE	P	G	V	N	P	GF	GS
VERZEGNIS	24	8	8	0	0	28	4
FUS-CA	24	8	8	0	0	22	4
ALTO PIAVE	18	8	5	3	0	14	4
VAL RESIA	16	8	5	1	2	19	12
COMEGLIANS	14	8	4	2	2	24	14
BORDANO	12	8	4	0	4	13	6
NUOVA EDERA	12	8	3	3	2	6	11
TRASAGHIS	11	8	3	2	3	19	13
AUDAX	8	8	2	2	4	12	11
LA DELIZIA	6	8	2	0	6	8	28
TIMAUCLEULIS	5	8	1	2	5	7	16
PALUZZA	4	8	1	1	6	9	20
EDERA ENEMONZO	3	8	1	0	7	6	32
TARVISIO	2	8	0	2	6	7	19

Prossimo turno: 28/06/2026
La Delizia - Comeglians, Nuova Edera - Fus-Ca, Alto Piave - Edera E., Audax - Timaucleulis, Bordano - Verzegnis, Tarvisio - Trasaghis, Val Resia - Paluzza.

Verzegnis e FusCa come rulli Il Comeglians ne segna sette

Terza categoria

Non si arresta la travolgente marcia del duo Verzegnis-FusCa, uniche due formazioni delle tre categorie del Carnico ancora a punteggio pieno dopo otto giornate.
Uno strapotere confermato dalla cinquina con cui il Verzegnis ha travolto il malcapitato Val Resia, affondato dalle doppiette di Samuel Micelli e Matteo Copetti (20 reti per l'accoppiata biancoverde), mentre il FusCa supera agevolmente il Bordano con le reti in successione di Gabriele De Toni, Gabriele Cristofoli e Ivan Voltan.
Alto Piave al terzo posto (sorpassando il Val Resia) dopo il successo di misura sull'Audax, spedito al tappeto dalla rete realizzata nella ripresa da Fabio De Candido (partito dalla panchina), mentre il Comeglians vendemmia contro la Nuova Edera con i gol di Valle, Delli Zotti, Maieron, Collinassi, Vuerich, Alfarò e Calzado. Altra goleada quella firmata dal Trasaghis sul Paluzza con l'uno-due di Ficariella, poi Buttazzoni, Di Giusto, Iannucci, Vaccaro e Tumminello. Parità tra Timaucleulies e Tarvisio con il botta e risposta tra Alex Puntel per i locali e Alexsander Cecon per gli ospiti. Derby in trasferta a favore della Delizia, contro l'Edera 1954, con i gol di Maicol Dorigo, Vallata e la doppietta di Stefano Tomat, per i locali Antonio Licari. —**R.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA

La Delizia sbanca il campo dell'Edera con la doppietta di Stefano Tomat

Bucarelli si presenta all'Apu «Sì, ora sono pronto per la A»

L'esterno ex Pesaro torna a giocare nella massima serie «Ho scelto Udine innanzi tutto per la solidità della società e per la chiarezza del progetto tecnico di Vertemati»

GIUSEPPE PISANO
UDINE

L'intervista

Un'ottima stagione a Pesaro, l'ingaggio dell'Apu per il ritorno in serie A e la prima convocazione in Nazionale. È davvero un momento magico per Lorenzo Bucarelli, esterno fiorentino classe 1998 in procinto di vestire la divisa bianconera. Queste le sue prime parole da giocatore udinese.

Bucarelli, cosa l'ha spinta a scegliere l'Apu?

«Ho scelto Udine principalmente per due motivi: la grande solidità della società e la chiarezza del progetto tecnico. Fin dai primi contatti ho percepito un club molto organizzato, con idee precise e una visione chiara del futuro. Sono due aspetti fondamentali nella scelta di un giocatore e sono quelli che mi hanno convinto fin da subito».

Qual è stata la prima impressione dell'ambiente udinese?

«Sono stato a Udine per sostenere le visite mediche e ho avuto un'ottima impressione. Ho trovato una società organizzata, che mi ha fatto sentire parte della famiglia Apu dal primo giorno. Ho anche visitato la città e le sensazioni sono state molto positive».

Torna in serie A dopo l'esperienza di Sassari. Com'è cambiato rispetto ad allora?

«Credo di essere un giocatore completamente diverso. In questi anni sono cresciuto molto, sia dal punto di vista tecnico che mentale. Ho acquisito esperienza, maggiore consapevolezza dei miei mezzi».

Ha già parlato con coach Vertemati?

«Sì, e la chiarezza con cui mi ha illustrato la sua idea di basket e il ruolo che immagina per me è stata determinante. Ho condiviso fin da subito la sua visione, sono convinto di potermi inserire bene nel suo sistema di gioco».

Conosce qualcuno dei suoi nuovi compagni?

«Ho affrontato praticamente tutti i ragazzi del gruppo italiano nelle ultime stagioni e ho condiviso il raduno della Nazionale con Matteo Cavallero».

Che aspettative ha per la sua avventura a Udine?

«Mi piace affrontare ogni stagione un passo alla volta. Il primo obiettivo deve essere raggiungere il prima possibile i traguardi fondamentali della squadra e, una volta costruite basi solide, provare ad alzare l'asticella».

Come si descriverebbe al suo nuovo pubblico?

«Cerco sempre di leggere la partita e prendere la decisione migliore per la squadra. Mi piace coinvolgere i compagni e mettere il collettivo davanti a tutto. Sono molto emotivo: quando mi sento bene in un ambiente e percepisco fiducia, riesco a esprimermi meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

«Intanto raggiungiamo la salvezza e poi con basi solide proviamo ad alzare l'asticella»

Lorenzo Bucarelli (a destra) con coach Vertemati e Cavallero

Italia a Gradisca Mercoledì a Gorizia con la Croazia

GRADISCA D'ISONZO

La Nazionale

L'Italbasket ha raggiunto ieri pomeriggio il ritiro di Gradisca d'Isonzo, in vista dell'amichevole contro la Croazia di mercoledì alle 19.30 al Palabigot di Gorizia. Hanno lasciato il raduno romano i neo Apu Bucarelli e Cavallero, Bettiol, Bertini, Grant, Librizzi, Poser e Possamai. Tonut anticiperà il suo arrivo a oggi, da domani si uniranno al gruppo Candi, Mannion, Ricci e Tessitori. Vincini ha raggiunto il gruppo a Roma. Saranno 16 gli atleti a disposizione dello staff tecnico per la sfida alla Croazia. «Questa settimana di raduno è stata caratterizzata da un roster in continua evoluzione», ha spiegato il ct ad interim Marco Ramondino «per esigenze legate alla stagione dei club, alle condizioni fisiche dei giocatori e alle valutazioni tecniche necessarie in questa fase, il gruppo è cambiato più volte». Sono più di 3000 i biglietti già venduti. Da oggi a mercoledì la Nazionale italiana si allenerà al Palabigot con questi orari: oggi alle 17-19.30, domani 16-18.30.

—G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMBO CARGO
1.2 Benzina 110cv Manuale
DA 139€ + IVA con Evolease
Primo canone anticipato 6.385€
59 canoni mensili/100.000 Km
Valore di riscatto 5.369€
Tan (Fisso) 4,99% - Taeg 7,21%
Fino al 30 giugno 2026
(Tutti i valori sono IVA esclusa)
Offerta valida solo sui veicoli in pronta consegna,
In caso di permuta o rottamazione

Equipaggiamenti inclusi:
ESP (ABS + AFU + ESC + ASR; ESC + Hill Assist)
Airbag frontale conducente e airbag frontale passeggero
Airbag laterali conducente/passeggero e a tendina
Sensori di parcheggio posteriori Safety pack

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di leasing finanziario Evolease su Combo Cargo M - 1.2 Benzina 110cv Manuale: Prezzo di Listino (Messa su Strada, IPT e contributo PFU esclusi) 21.650 €, Prezzo Promo 16.700 € Valore fornitura: 16.700 €: Primo canone anticipato 6.384,72 €, durata 60 mesi:59 canoni mensili da 139 € (incluse spese di gestione di 9,67 €/canone ed il servizio Identicar 12 mesi per un importo mensile del servizio 3,7 €/canone, Messa su strada e contributo PFU esclusi). Valore di riscatto 5.369,2 €. Importo Totale del Credito 10.746,63 €. Spese istruttoria 0€. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. Interessi totali 2.034,74€. Importo totale dovuto 18.734,74€.(escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,05 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 100.000 km.TAN (Fisso) 4,99%, TAEG 7,21%. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai titolari di Partita IVA, sui veicoli in pronta consegna, in caso di permuta/rottamazione usato i per contratti stipulati entro il 30 giugno 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale Consumo di carburante gamma Opel Combo Cargo (l/100 km): 8,3-5,2; emissioni CO2 (g/km): 171-136. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati all'1/12/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed energia e autonomia elettrica ed emissioni di CO2 possono variare ed essere sensibilmente diversi in base alle condizioni d'uso e vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale a terra del veicolo, uso di equipaggiamenti (aria condizionata, radio, navigatore, luci ecc.), condizioni dei pneumatici, della strada e climatiche, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato

PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

Volley

Terpin, il rinnovo per il compleanno

Il giocatore isontino farà la Superlega con la Tinet Prata «In questi tre anni in Friuli sono maturato molto» «Bisognerà subito prendere misure e ritmi del torneo»

ROSARIO PADOVANO
PRATA

Superlega

Trent'anni compiuti ieri, 100 partite, quasi 1500 punti e una quantità infinita di emozioni regalate ai tifosi gialloblù. Il compleanno ieri è coinciso con la conferma nella Tinet anche nella prossima Superlega. Sarà la terza stagione di JJ con la maglia del Prata. La promozione in Superlega l'aveva già ottenuta tre anni fa con Vibo Valentia, ma poi il signor Callipo decise di ripartire dal basso. Per Jernej Terpin di Gorizia, molto attaccato alla squadra anche per il senso di appartenenza regionale, i numeri raccontano solo una parte della storia: quella di un atleta che ha saputo conquistarsi il cuore di Prata con talento, carattere e spirito di sacrificio, diventando uno dei protagonisti della nostra crescita fino alla Superlega. Ha segnato punti decisivi nei play-off di A2, mostrando grande regolarità al servizio e sotto rete. Suo poi il punto decisivo attraverso cui la Tinet ha eliminato Brescia in semifinale.

«Mi ricordo di essere arrivato a Prata», racconta il pallavolista isontino, «con il dispiacere di non poter disputare la Superlega che mi ero appena conquistato a Vibo e con la voglia immediata di riprovarci. Tentare di riconquistarla in casa, nella mia regione, era uno stimolo ulteriore perché io sono molto legato a questa regione e alle sue genti. È stato un sogno che si è avverato e in questo percorso di tre anni mi sento maturato dal punto di vista tecnico e mentale. Dopo la promozione in A ho staccato e sono andato in Canada in vacanza». La Superlega è un torneo diverso dagli altri e Terpin non nasconde che tutta la squadra dovrà fare il salto triplo. «Sarà un campionato ovviamente diverso rispetto a quello a cui siamo abituati. Cambia il ruolo che ciascuno di noi ha avuto. Ero abituato a essere un leader in campo, quello che attaccava tanti palloni, soprattutto quelli pesanti. E in Superlega ovviamente non sarà così. Sarà necessario prendere subito le misure con il livello di gioco, allenarsi tanto, restando sempre determinati e concentrati anche quando le cose potrebbero non mettersi al meglio. Parliamo di uno scalino molto grande tra A2 e Superlega. Ho la stessa età di Simone Giannelli e mi è capitato di giocarci contro quando eravamo ancora nelle giovanili. Rigiocare contro di lui, avendo visto quanto è diventato forte nel corso di questi anni, sarà sicuramente gratificante». La conferma di Terpin ha poi la benedizione del nuovo allenatore, Simone Di Tommaso. «Ci siamo conosciuti e ci sentiamo anche spesso al telefono perché vuole sapere come ci stiamo preparando a questa avventura. Mi è piaciuto il suo approccio. Questo modo partecipativo mi è piaciuto perché ci rende protagonisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRAGUARDO

Il gialloblù ha compiuto 30 anni per lui 100 partite quasi 1.500 punti ed emozioni infinite

LA CALABRIA

«Ricordo di essere arrivato a Pordenone con il rammarico dell'esperienza a Vibo Valentia»

Jernej Terpin della Tinet Prata

Le squadre friulane

Trofeo delle Regioni in Sicilia: le squadre del Fvg all'attacco

ALESSIA PITTONI
UDINE

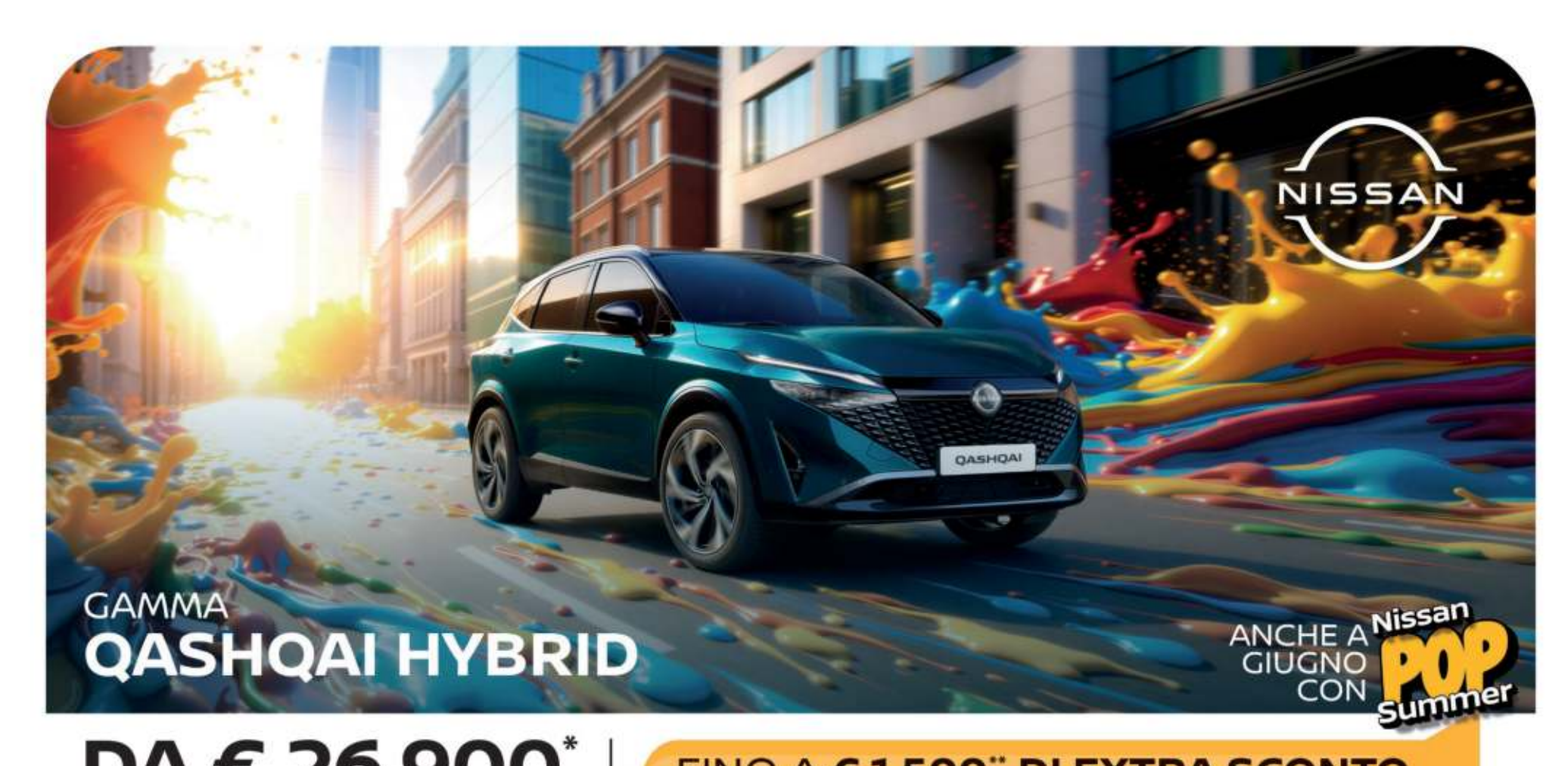
Giovanili

È tutto pronto: le 42 delegazioni sono arrivate a Catania dove oggi, alle 17.30, si terrà la cerimonia di apertura che darà il via alla quarantunesima edizione del Trofeo delle Regioni di pallavolo che vedrà impegnate anche le rappresentative del Friuli Venezia Giulia maschile (Under 16) e femminile (Under 15). Le gare inizieranno invece domani e si svolgeranno a Catania e nei comuni vicini di Viagrande, Aci S.Antonio, Aci Catena, Gravina di Catania, Misterbianco, Ficarazzi e S.Giovanni la Punta. A detenere il titolo è il Veneto in campo femminile e la Lombardia in campo maschile. Complessa la formula del torneo: le prime 12 squadre delle regioni con i primi 12 posti nel ranking verranno inserite nella pool A e saranno suddivise in quattro gironi da tre squadre. Le seconde nove squadre con i posti nel ranking dal 13esimo al 21esimo verranno inserite nella pool B e saranno suddivise in tre gironi da tre squadre. La formazione femminile Fvg si trova nella pool A-girone C con Veneto e Trentino che affronterà domani alle 17.30 e alle 19. Anche la rappresentativa regionale maschile fa parte della pool A-girone C e se la vedrà, sempre domani a partire dalle 9, con le Marche e l'Emilia Romagna. Al termine della pool A verrà stilata la classifica generale delle 12 squadre: le prime nove acquisiranno il diritto di restare nella pool A, mentre le squadre classificatesi dal decimo al dodicesimo posto retrocederanno nella pool B. Le prime classificate dei tre gironi della pool B, invece, saliranno nella pool A e, assieme alle prime nove classificate della pool A, saranno suddivise in quattro gironi da tre squadre che si affronteranno per contendersi i posti dal 1° al 12° nella classifica generale. Al termine della seconda fase si continuerà con le semifinali e finali che assegneranno il trofeo. Nella pool B, invece, le nove squadre verranno suddivise in tre gironi da tre squadre che giocheranno con gare di sola andata per contendersi i posti dal tredicesimo al ventunesimo nella classifica generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTITE

I tornei maschile e femminile cominceranno domani nelle città del Catanese



DA € 26.900* CON QUALSIASI USATO

FINO A € 1.500** DI EXTRA SCONTO SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA

*QASHQAI ACENTA MILD HYBRID 140CV MT a € 26.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo RFU. escl.). Listino € 32.600 (IPT escl.) meno € 5.700 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Mild Hybrid MY25, ulteriore bonus pari a € 1.500 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/06/2026 al 30/06/2026 e immatricolazione entro il 30/06/2026. Messaggio con finalità promozionale. Offerta valida fino al 30/06/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. †Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 4,4 l/100 Km; emissioni CO_2: da 158 a 100 g/km.

AUTONORD FIORETTO

REANA DEL ROJALE (UD) - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432 284286
MUGGIA (TS) - Strada delle Saline, 2 - Tel. 040 281212

RIVENDITORI AUTORIZZATI
VIDA - CODROIPO Tel. 0432 908252 | LATISANA Tel. 0431 50141 | DETROIT MOTORS - AQUILEIA Tel. 0431 919500 | CARINI - GORIZIA Tel. 0481 524133

FINO A 10 ANNI NISSAN MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

Radio e Televisione

Vita! Il concerto
Rai 1 21:20
Giorgia Cardinaletti e Nek conducono dal Circo Massimo di Roma l'evento benefico Vita! Il concerto. Una grande serata televisiva che unisce le stelle della musica italiana per contrastare il disagio giovanile.

Boss in incognito
Rai 2 21:50
Torna "Boss in incognito" con le repliche dell'edizione guidata da Elettra Lamborghini. Spazio alle storie di grandi imprenditori italiani che lavorano sotto mentite spoglie insieme ai propri dipendenti.

Filorosso
Rai 3 21:15
Prosegue il programma estivo di Antonino Monteleone e Adele Grossi. Un racconto settimanale dei fatti globali e italiani tra politica, economia e inchieste sul campo, senza filtri ideologici o timori reverenziali.

Quarta Repubblica
Rete 4 21:35
Il talk show di politica ed economia condotto da Nicola Porro approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.

Un Nuovo Inizio
Canale 5 21:20
José e Manuel raggiungono un importante accordo economico. Manuel vorrebbe dividere i futuri guadagni con Claudia, ma la donna è già partita e Gabi ritiene l'uomo unico responsabile della sua decisione.

RAI 1

6:00	UnoMattina News Attualità
8:00	Tg 1
8:35	UnoMattina Rubrica
9:50	Storie italiane Rubrica
12:00	Camper Osteria Italia Rubrica
13:30	Telegiornale
14:05	La volta buona Rubrica
16:00	La volta buona Special Rubrica
16:30	Tg 1
16:45	Vita in Diretta Attualità
18:40	Argentina - Austria Calcio
21:05	Telegiornale
21:20	Vita! Il concerto Concerto
24:00	Tg 1 Sera News
0:05	Notti Mondiali Rubrica
1:20	Che tempo fa Previsioni del tempo
1:25	Il restauratore Serie Tv
3:05	Il Commissario Rex Serie Tv
3:50	RAInews24 Attualità

RAI 2

7:00	Baywatch Telefilm
8:30	Tg 2
8:45	The Beach (1ª Tv) Serie Tv
10:00	Tg 2 Dossier Attualità
10:55	Tg2 Flash Attualità
11:00	Tg Sport Giorno News
11:10	Un'estate a Langeoog Film Tv Sentimentale ('22)
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	Tg 2 Costume e Società Rubrica
13:50	Tg 2 Medicina 33
14:00	Dribbling Mondiali
14:45	N.C.I.S. Telefilm
16:30	S.W.A.T. Telefilm
18:00	Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18:10	Tg 2 L.I.S.
18:15	Tg 2
18:35	Amore, cucina e curry Film Commedia ('14)
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Tg2 Post
21:20	Notti Mondiali - Speciale Rubrica
21:50	Boss in incognito Reality Show
0:20	Minimarket Serie Tv
1:20	Veleno Film Drammatico ('17)

RAI 3

6:00	Rai News 24 Attualità
8:00	Agorà Estate Attualità
10:30	Spaziolibero Attualità
10:40	Elisir Estate Rubrica
11:55	Meteo 3 Previsioni del tempo
12:00	Tg 3
12:25	TG3 Fuori TG
12:50	Quante storie Rubrica
13:20	Passato e presente
14:00	Tg Regione
14:20	Tg 3
14:50	Leonardo Rubrica
15:05	Piazza Affari Rubrica
15:25	Italian Genius Documentario
15:55	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16:55	Il mondo con gli occhi di Overland Doc.
17:50	Geo Magazine
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Videoframmenti
20:20	Via dei Matti Numero Zero Musicale
20:50	Un posto al Sole
21:15	Filorosso Attualità
24:00	TG3 Linea Notte
1:00	Meteo 3 Previsioni del tempo
1:05	Tg Magazine Rubrica

RETE 4

6:05	Movie Trailer Rubrica
6:10	4 Di Sera Weekend News
7:05	La Promessa Telenovela
7:40	Terra Amara Telenovela
8:40	Segreti Di Famiglia Telenovela
10:40	Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
11:55	Tg4 - Telegiornale
12:25	La Signora In Giallo
14:00	Lo Sportello Di Forum
15:30	Tg4 - Diario Del Giorno Evento
15:40	Diario Del Giorno
16:35	Il ritorno di Perry Mason Film Tv Giallo ('85)
19:00	Tg4 - Telegiornale
19:30	10 Minuti News
19:50	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera News News
21:35	Quarta Repubblica News
0:55	Il vizietto Film Commedia ('78)
2:40	Movie Trailer Rubrica
2:45	Tg4 - Ultima Ora Notte News

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5 News
7:50	Traffico News
7:55	Meteo Previsioni del tempo
8:00	Tg5 - Mattina News
8:45	Morning News News
10:45	Tg5 Ore 10 News
10:55	Forum Rubrica
13:00	Tg5 News
13:35	Meteo Previsioni del tempo
13:40	Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14:10	Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14:25	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14:50	Far Away (1ª Tv) Telenovela
15:50	Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela
16:45	Dentro La Notizia
18:55	Avanti Un Altro Quiz
20:00	Tg5 News
20:40	La Ruota Della Fortuna Quiz
21:20	Un Nuovo Inizio (1ª Tv)
24:00	Tg5 - Notte News
0:40	Meteo Previsioni del tempo

ITALIA 1

6:30	Macgyver Telefilm
8:25	Chicago Med Telefilm
10:25	Fbi: Most Wanted Telefilm
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:50	Sport Mediaset Extra News
14:15	I Simpson Telefilm
14:40	Magnum P.I. Telefilm
16:35	Person Of Interest Telefilm
18:20	Studio Aperto Live News
18:25	Meteo.It Previsioni del tempo
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag News
19:35	Hawaii Five-0 Telefilm
20:40	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:30	Fall Film Thriller ('22)
23:45	Blu profondo Film Azione ('99)
1:55	E-Planet Rubrica
2:25	Drive Up Rubrica
2:55	Studio Aperto - La Giornata News
3:05	Ciak News Rubrica

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Coffee Break Attualità
11:00	L'Aria che Tira Attualità
13:30	Tg La7
14:15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16:40	Taga Focus Documentario
17:30	La Torre di Babele - Doc Attualità
18:30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Rubrica
20:00	Tg La7
20:35	Otto e Mezzo Attualità
21:15	La Torre di Babele-Album Attualità
22:55	La7 25 - Un racconto italiano Documentario
0:05	Tg La7

TV8

15:45	Un principe a Manhattan Film Sentimentale ('23)
17:40	Ritorno in Scozia Film Sentimentale ('24)
19:20	Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
20:35	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
21:40	Sei giorni, sette notti Film Azione ('98)
23:30	Garlasco, l'ombra del dubbio (1ª Tv) Documentario

NOVE

14:00	The Cage - Prendi e scappa Gioco
15:55	Torbidi delitti Serie Tv
17:50	Little Big Italy Rubrica
19:20	Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco
21:30	Little Big Italy Rubrica
23:25	Little Big Italy Rubrica
1:10	Nudi e crudi Rubrica

20 — 20

14:10	Chicago Med Telefilm
15:45	Blindspot Telefilm
17:30	Dr. House - Medical Division Telefilm
19:15	Chicago Fire Telefilm
20:10	The Big Bang Theory Situation Comedy
21:10	Operazione U.N.C.L.E. Film Azione ('15)
23:35	Scontro tra titani Film Mitologico ('10)
1:30	Chicago Med Telefilm
2:45	Supergirl Telefilm
4:05	Show Reel News
4:40	Distretto Di Polizia Telefilm

RAI 4 — 21

14:20	I fiumi di porpora - La Serie Tv
15:55	70×70 - Vol. 2 ...
16:00	70×70 - Vol. 2 ... - Cento domeniche
16:05	70×70 - Vol. 2 ... - La storia in diretta Varietà
16:10	Senza Traccia Serie Tv
16:55	Scorpion Serie Tv
18:20	Wild Cards Serie Tv
19:50	Criminal Minds Serie
21:20	Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv
23:10	The Stranger Film Thriller ('22)
1:05	Anica appuntamento al cinema Rubrica

IRIS — 22

10:05	Alien Film Fantascienza ('79)
12:30	Frankie & Alice Film Drammatico ('10)
14:45	Il Pianeta Rosso Film Azione ('00)
17:00	Burn After Reading - A prova di spia Film Commedia ('08)
19:10	Kojak Telefilm
20:10	Walker Texas Ranger
21:15	Breaking In Film Azione ('18)
23:10	North Country - Storia di Josey Film Drammatico ('05)
1:40	Note Di Cinema Show

RAI 5 — 23

14:45	Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16:40	Lato A. La storia della più grande casa discografica italiana
18:10	Generazione Bellezza
18:30	Che magnifica impresa
19:20	Rai News Giorno News
19:25	Questa è la Storia. Il Novecento a 45 giri. 1958
20:30	Overland 20
21:20	Warrior Film Drammatico ('11)
23:35	La moglie dell'aviatore Film Commedia ('81)

RAI MOVIE — 24

12:15	I cacciatori - The Hunting Party Film Drammatico ('07)
14:00	I lunghi giorni della vendetta Film Western ('67)
16:10	Le pistole non discutono Film Western ('64)
17:50	Una pistola per cento bare Film Western ('68)
19:20	Gli uomini d'oro Film Commedia ('19)
21:10	Gli ultimi fuorilegge Film Western ('19)
22:55	Old Henry Film Azione ('21)

RAI PREMIUM — 25

14:00	Candice Renoir Serie Tv
15:50	Anica Rubrica
15:55	Un Ciclone In Convento Serie Tv
17:40	Provaci Ancora Prof! Serie Tv
19:30	Cuori Serie Tv
21:20	Perduti nel tempo Film Tv Sentimentale ('19)
22:50	La Saga di Ruby Landry - La perla di Ruby Film Tv Drammatico ('21)
0:25	Storie Italiane Talk
2:30	Un Ciclone In Convento Serie Tv

CIELO — 26

15:15	MasterChef Italia Show
16:40	Cucine da incubo Show
17:55	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
19:00	Cucine da incubo Show
20:20	Friends Telefilm
21:15	Il vento del perdono Film Drammatico ('05)
23:15	Left Behind: La profezia Film Drammatico ('14)
1:25	Killer Mountain Film Azione ('11)
3:10	Affari di famiglia Show

TWENTYSEVEN — 27

14:15	La Signora Del West Telefilm
15:15	La Casa Nella Prateria Telefilm
18:10	La Signora Del West Telefilm
21:10	Flipper Film Commedia ('96)
23:05	Scuola di polizia 3: tutto da rifare Film Commedia ('86)
0:35	Hazzard Telefilm
1:25	Chips Telefilm
3:05	Nonno Felice Situation Comedy
3:55	Camera Cafe Situation Comedy

TV 2000 — 28

14:55	Tg 2000 Flash News
15:00	La Coroncina alla Divina Misericordia
15:15	Siamo noi Rubrica
16:00	La Madre Telenovela
17:30	Chiesa viva Rubrica
18:00	Rosario da Lourdes
18:30	Tg 2000 News
19:00	Santa Messa Religione
19:30	In Cammino Rubrica
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20:45	Tg 2000 News
21:10	Miracoli dal cielo Film Drammatico ('16)
23:00	Indagine ai confini del sacro Rubrica

LA7 CINEMA — 29

15:00	Il dubbio Film Drammatico ('08)
17:00	Senza lasciare traccia Film Avventura ('18)
19:05	Zabriskie Point Film Drammatico ('70)
21:15	L'ombra del diavolo Film Thriller ('97)
23:20	Fukushima Film Azione ('20)
1:40	Il diavolo alle 4 Film Avventura ('61)
4:10	The Hollywood Collection
5:20	Uozzap Cinema Videoframmenti
5:55	La7 Doc Documentario

LA 5 — 30

14:40	Una Mamma Per Amica Telefilm
16:50	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
19:00	Terra Amara Telenovela
21:10	Stanno Tutti Bene - Everybody's Fine Film Commedia ('09)
23:25	Kiss The Chef - Una Vacanza A Sorpresa Film Tv ('19)
1:20	Cherry Season - La Stagione Del Cuore
2:55	Terra Amara Telenovela

REAL TIME 31 — 31

6:00	La clinica della pelle Rubrica
8:45	Sepolti in casa Rubrica
10:35	Ma che casa ho comprato? Rubrica
11:35	Cortesie per gli ospiti
13:45	Casa a prima vista
15:55	Abito da sposa cercasi Reality Show
18:25	Cortesie per gli ospiti
19:25	Casa a prima vista
21:35	Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
21:45	Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie
0:45	Vite al limite Rubrica

GIALLO 38 — 38

10:55	L'ispettore Barnaby Serie Tv
14:50	Shakespeare & Hathaway Serie Tv
16:50	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
19:10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21:10	L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
23:10	McDonald & Dodds Serie Tv
1:10	Van Der Valk Serie Tv
3:05	A Crime To Remember Serie Tv

TOP CRIME — 39

14:25	C.S.I. Miami Telefilm
15:15	Movie Trailer Rubrica
15:20	Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm
17:20	Rizzoli & Isles Telefilm
19:15	C.S.I. Miami Telefilm
21:15	C.S.I. Miami Telefilm
22:05	C.S.I. Miami Telefilm
23:00	Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1:00	Maigret E La Vendita All'Asta Film Tv ('95)
2:35	Movie Trailer Rubrica
2:40	Person Of Interest Telefilm
4:00	Tgcom24 Breaking News News

DMAX — 52

14:10	Affari a tutti i costi Rubrica
15:55	Storage Wars Canada Rubrica
17:45	I pionieri dell'oro Documentario
19:45	Border Security: Nord Europa Real Tv
21:40	Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv
23:20	Per un pugno di giada Real Tv
0:20	Quella pazza fattoria spagnola Real Tv
2:15	Colpo di fulmini Documentario

RAI SPORT HD — 58

15:30	Calcio: Campionati Mondiali 2026. Belgio - Iran
17:40	Tiro con l'Arco. Coppa del Mondo Hyundai: Antalya - 3a prova
18:35	Sollevamento Pesi. C.to italiano Bari - Finali
19:25	Pallanuoto. Serie A1 maschile Semifinale - ev. gara 3
20:40	Skateboarding. Coppa del Mondo Roma: Finali Street
22:50	Motocross MXGP. Mondiale GP Italia: MX2 - gara 2

RADIO

RADIO 1

18:35	Tutto il Mondiale minuto per minuto
19:00	Fifa World Cup 2026: Argentina - Austria
21:10	Radio1 all music
22:30	Tutto il Mondiale...

RADIO 2

16:30	Il Pomeriggio di Radio2
18:00	Radio2 Estate da Matti
20:00	Radio2 Hits
22:00	Radio2 alle Dieci della Sera

RADIO 3

18:00	Sei gradi
19:00	Hollywood Party
19:45	Radio3 Suite
20:30	BBC Scottish Symphony Orchestra

DEEJAY

15:00	Summer Camp
17:00	Pinocchio
19:00	Chiacchiericcio
20:00	Gazzology
21:00	Say Waaad?
22:30	Dee Notte

CAPITAL

10:00	Il Mezzogiornale
12:00	Fattore C
14:00	Capital Records
18:00	Tg Zero
20:00	Vibe
22:00	B-Side

M2O

14:00	Ilario
17:00	Albertino Everyday
19:00	Giorgio Dazzi
21:00	Vittoria Hyde
23:00	One Two One Two

SKY PREMIUM

CINEMA

19:05	Omicidio a Los Angeles Film *Sky Cinema Comedy*
19:10	Un uomo sopra la legge Film *Sky Cinema Action*
19:10	Biancaneve Film *Sky Cinema Family*
19:10	Potere assoluto Film *Sky Cinema Stories*
19:20	Blue Jasmine Film *Sky Cinema Drama*
19:20	Romantiche Film *Sky Cinema Uno*
19:25	The Big Wedding Film *Sky Cinema Romance*
19:30	Una notte da leoni 2 Film *Sky Cinema Collection*
21:00	Fast & Furious 8 Film *Sky Cinema Action*
21:00	Un fantastico via vai Film *Sky Cinema Comedy*
21:00	Diamanti Film *Sky Cinema Drama*
21:00	Rosanero Film *Sky Cinema Family*
21:00	Un ragazzo d'oro Film *Sky Cinema Romance*
21:00	M3GAN 2.0 Film *Sky Cinema Suspense*
21:15	Una notte da leoni 3 Film *Sky Cinema Collection*
21:15	Assassinio a Venezia Film *Sky Cinema Uno*
22:15	Killers of the Flower Moon Film *Sky Cinema Stories*
22:40	Benvenuti al sud Film *Sky Cinema Comedy*
22:40	E.T.: L'extraterrestre Film *Sky Cinema Family*
22:40	Ghost: Fantasma Film *Sky Cinema Romance*

TV LOCALI

TELEFRIULI

6:20	Un pinsir par vuè
6:30	Telegiornale FVG
6:45	Meteo
7:45	A voi la linea
8:20	Un pinsir par vuè
8:30	Telegiornale FVG
8:45	Meteo
9:45	Goal FVG
11:15	Start
11:30	Effemotori
12:00	Un crocefisso da 2,50
12:30	Telegiornale FVG – diretta
12:45	A voi la linea – diretta
13:15	L'alpino
13:30	Telegiornale FVG
13:45	A voi la linea
14:30	Goal FVG
16:30	Tg flash diretta
16:45	Effemotori
17:45	Telefruts – cartoni animati
18:15	Screenshot
19:00	Telegiornale FVG – diretta
19:30	Sport FVG - diretta
19:35	Meteo
20:15	Telegiornale FVG
20:40	Gnovis
21:00	Bianconero XXL – diretta
22:15	Start
22:30	Effemotori
23:45	Telegiornale FVG

TV 12

11:00	Vacanze Da Sogno
11:20	Tg Pordenone- News
11:30	Casa Papagallo 137
11:45	Anziani In Movimento
12:00	Friuli In Diretta 12.00 Dir.
13:45	Stadio News Telelombardia
14:30	Friuli In Diretta
15:30	A Tutto Campo Fvg Dom.
16:15	Campionato Serie A -2025/2026 Repliche
17:00	A Tutto Campo Fvg Dom.
18:00	Anziani In Movimento
18:10	Tg Pordenone Diretta
18:30	Tg Regionale-Diretta
19:00	Tg Udine Diretta News
19:30	Tg Regionale News
20:00	Tg Udine- News
20:30	Tg Pordenone News
20:45	Tg Regionale News
20:55	Tg Pordenone- News
21:10	Udinese Tonight Dalle 21.10 Live
21:45	Incontro Lecce Vs Udinese Dd 21 Febb. '25
23:00	Tg Udine News

IL 13TV

7:00	Santa Messa S.Leopoldo
8:00	Star Trek Classic
9:30	Sherlock Holmes
10:00	il 13 Telegiornale
11:00	Beker
12:00	Aria Pulita (Live)
14:00	Charlie's Angel
16:00	Film Classici
17:30	AmGitano
18:30	Tv13 con Voi
19:00	Il13 Telegiornale
20:00	L'Inchiesta del Giorno.
21:00	Occidente Oggi. Immigrazione sfrenata. Cosa accadrà ora?
22:00	I Grandi Film

Il Tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo sereno o poco nuvoloso e caldo piuttosto secco, al mattino probabilmente soffierà Borino sulla costa, in giornata venti a regime di brezza. Nel pomeriggio e in serata possibili rovesci e temporali sparsi, che partendo dalla zona montana potrebbero interessare successivamente anche pianura e costa. Qualche isolato temporale potrebbe essere anche forte.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	24/27
Massima	33/36	30/33
media a 1.000 m	23	
media a 2.000 m	16	

OGGI IN ITALIA

Nord: Giornata soleggiata e molto calda, con punte di 36-37 gradi; possibili temporali di calore sulle Alpi.
Centro: Ampio soleggiamento, qualche temporale sul Lazio e massime fino a 36-37 gradi.
Sud: Tempo in prevalenza soleggiato e caldo, con temporali pomeridiani sui rilievi di tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA

Nord: Dopo una mattinata soleggiata, nel pomeriggio temporali su Alpi e Prealpi. Clima molto caldo.
Centro: Possibili rovesci sui rilievi tra Lazio e Abruzzo, altrove prevale il sole. Caldo intenso.
Sud: Mattinata soleggiata, nel pomeriggio possibili temporali sui settori montuosi, con tempo asciutto altrove.

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo sereno o poco nuvoloso e caldo ancora abbastanza secco, con venti a regime di brezza. Nel pomeriggio e in serata rimarrano possibili rovesci e temporali sparsi, che partendo dalla zona montana potrebbero interessare successivamente anche pianura e costa. Qualche isolato temporale potrebbe essere anche forte.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	24/27
Massima	33/36	30/33
media a 1.000 m	22	
media a 2.000 m	15	

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
La via della cooperazione e dell'ascolto empatico, suggerita dai pianeti in Cancro, è l'unica che ti permetterà di superare la giornata senza stress fisici.

TORO 21/04–20/05
La Luna in Bilancia sposta la tua attenzione sulla cura della routine e sul benessere del corpo, spingendoti a cercare l'equilibrio anche nei piccoli gesti quotidiani.

GEMELLI 21/05–21/06
Un lunedì di ripresa decisamente fluido e stimolante. La Luna in Bilancia riattiva il tuo elemento Aria, regalandoti una sferzata di vitalità e ottimismo.

CANCRO 22/06–22/07
La Luna in Bilancia crea una leggera quadratura che si fa sentire come un bisogno di proteggere la tua intimità dalle invasioni esterne della settimana.

LEONE 23/07–23/08
Oggi ti senti socievole. Questa energia dinamica è un ottimo antidoto alla pressione di Plutone opposto e ti prepara al grande ingresso di Giove nel segno.

VERGINE 24/08–22/09
La Luna ha appena lasciato il tuo segno, spostando il focus energetico sulla gestione pratica delle tue risorse Ti muovi con estrema concretezza e sicurezza.

BILANCIA 23/09–22/10
Con la Luna che entra nei primissimi gradi del tuo segno, sei tu a dettare il ritmo di questo lunedì e iniziare la settimana al massimo della forma.

SCORPIONE 23/10–22/11
L'energia della giornata ti chiede di non buttarti subito nella mischia. La tua mente intuitiva ti permette di agire con discrezione e di arrivare dove vuoi.

SAGITTARIO 23/11–21/12
Il Sole ha definitivamente abbandonato l'opposizione e questo lunedì parte sotto ottimi auspici. È la giornata ideale per pianificare incontri e collaborazioni.

CAPRICORNO 22/12–20/01
La ripresa del lunedì si presenta intensa a causa della quadratura della Luna in Bilancia. Evita irrigidimenti e usa l'ascolto per sciogliere le tensioni.

ACQUARIO 21/01–19/02
Uno splendido inizio di settimana grazie alla Luna in Bilancia che crea un trigono d'Aria rigenerante per la tua mente e il tuo spirito.

PESCI 20/02–20/03
La Luna in Bilancia ti aiuta a gestire la ripresa settimanale con grande distacco e diplomazia, spingendoti a fare economia di energie.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	24	33	28 Km/h
Monfalcone	23	35	32 Km/h
Gorizia	23	34	30 Km/h
Udine	23	35	27 Km/h
Grado	23	34	27 Km/h
Cervignano	23	35	31 Km/h
Pordenone	23	36	24 Km/h
Tarvisio	16	28	17 Km/h
Lignano	23	34	22 Km/h
Gemona	23	33	28 Km/h
Tolmezzo	20	32	23 Km/h
Forni di Sopra	16	26	19 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	poco mosso	0,2	25,8
Grado	quasi calmo	0,1	25,7
Lignano	quasi calmo	0,1	25,8
Monfalcone	quasi calmo	0,1	25,7

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	16	24	**Londra**	17	29
Atene	23	32	**Lubiana**	20	31
Belgrado	22	31	**Madrid**	23	39
Berlino	17	27	**Mosca**	16	22
Bruxelles	20	30	**Parigi**	23	38
Budapest	23	32	**Praga**	20	29
Copenhagen	13	20	**Varsavia**	19	27
Ginevra	20	34	**Vienna**	22	32
Lisbona	18	27	**Zagabria**	22	33

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	20	33
Bari	22	30
Bologna	24	36
Bolzano	19	35
Cagliari	23	32
Firenze	23	37
Genova	25	31
L'Aquila	17	30
Milano	25	37
Napoli	23	32
Palermo	23	30
Reggio C.	23	33
Roma	23	36
Torino	24	36
Venezia	24	33

FARMACIE DI TURNO

UDINE Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
San Marco Benessere
V.le Volontari della Libertà, 42
Tel. 0432470304

Apertura diurna con orario continuato (8:30 / 19:30)
Alla Salute Via Mercatovecchio, 22
Tel. 0432504194
Ariis - Via Pracchiuso, 46
Tel. 0432501301
Aurora - V.le Forze Armate, 4/10
Tel. 0432580492
Londero - V.le Leonardo da Vinci, 99
Tel. 0432403824
Manganotti - Via Poscolle, 10
Tel. 0432501937
Nobile - Piazzetta del Pozzo, 1
Tel. 0432501786
Pelizzo - Via Cividale, 294
Tel. 0432282891
Sartogo - Via Cavour, 15
Tel. 0432501969
Simone - Via del Cotonificio, 129
Tel. 043243873
Zambotto - Via Gemona, 78
Tel. 0432502528

Apertura diurna con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Aiello - Via Pozzuolo, 155
Tel. 0432232324
Antonio - Colutta P.za Garibaldi, 10
Tel. 0432501191
Asquini alla Fenice Risorta Via Lombardia, 198/A
Tel. 04321637575
Beivars - Via Bariglaria, 230
Tel. 3485490011
Beltrame - P.za Libertà, 9
Tel. 0432502877
Colutta - Via Mazzini, 13
Tel. 0432510724
Degrassi - Via Monte Grappa, 79
Tel. 0432480885
Del Monte - Via del Monte, 6
Tel. 0432504170
Del Sole - Via Martignacco, 227
Tel. 0432401696
Fattor - Via Grazzano, 50
Tel. 0432501676
Favero Snc - Via Giuseppe Tullio, 11
Tel. 0432502882
Fresco - Via Buttrio, 10
Tel. 043226983
Palmanova 284
V.le Palmanova, 284
Tel. 0432521641
Pasini - V.le Palmanova, 93
Tel. 0432602670
San Gottardo - Via Bariglaria, 24
Tel. 0432618833
Turco - V.le Tricesimo, 103
Tel. 0432470218

PROVINCIA Farmacie di Turno (a chiamata fuori servizio normale)
BORDANO
Zanin Cristian - Via Roma, 43
Tel. 0432988355
CASSACCO
Zappetti - P.za Noacco, 16/11
Tel. 0432880787
CERVIGNANO DEL FRIULI
Vidali - Via Roma, 52
Tel. 043132190
CODROIPO
Mummolo - P.za Garibaldi, 112
Tel. 0432906054
FAEDIS
Di Faedis Snc - Via D. Julia, 27
Tel. 0432728036
FORNI AVOLTRI
Palci - Via Roma, 1
Tel. 043372111
LIGNANO SABBIADORO
Comunale - Via R. dell'Ostro, 12
Tel. 0431422396
MANZANO
Sbuelz - Via della Stazione, 60
Tel. 0432740526
MOGGIO UDINESE
San Gallo - Via alla Chiesa, 13/B
Tel. 043351130
MORTEGLIANO
San Paolo - P.za San Paolino, 9/4
Tel. 0432828945
PALMANOVA
D'Ambrosio - Via Loredan, 4
Tel. 0432928293
PASIAN DI PRATO
Di Passons - Via Principale, 4/6
Tel. 0432400113
RIVIGNANO TEOR
Braidotti - P.za IV Novembre, 16
Tel. 0432775013
SAN DANIELE DEL FRIULI
Mareschi - Via Cesare Battisti, 42
Tel. 0432957120
SAN PIETRO AL NATISONE
Strazzolini - Via Alpe Adria, 77
Tel. 0432727023
TOLMEZZO
Tosoni - P.za Garibaldi, 20
Tel. 04332128

Messaggero del lunedì

Fondato nel 1946

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Paolo Mosanghini

Direzione: Alberto Bollis (Condirettore Il Piccolo), Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca Udine:** Guido Surza, Luana de Francisco. **Cronaca Pordenone:** Enri Lisetto. **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
Viale Palmanova 290 – 33100 Udine
Telefono 0432 / 5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 – 33100 Udine
tel. 0432 / 246611
Via Molinari, 41 – 33170
Pordenone – tel. 0434 / 20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura del 21 giugno 2026
È stata di 23.562 copie
Certificato ADS n. 9165
del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine
n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD
2499-0914
Codice ISSN online PN
2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ASSISPED S.p.A.

SERVIZI CAMION
VIA STRADA/
INTERMODALE

- GRAN BRETAGNA
- IRLANDA
- PAESI BASSI
- BELGIO
- LETTONIA
- ESTONIA
- LITUANIA
- PAESI ASIATICI
  CSI (EX-URSS)

CARICHI GIORNALIERI
COMPLETI E GROUPAGE

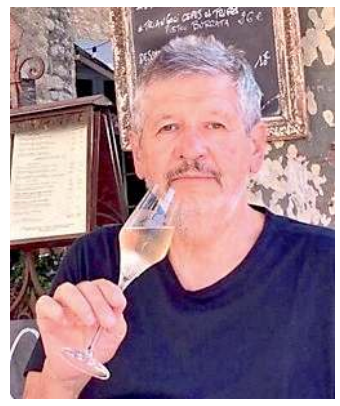
33080 Roveredo in Piano (PN)
Tel. 0434 593511- Fax 0434 920662 E-mail: assisped@assisped.it
www.assisped.it

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Il personaggio

Pierluigi Zamò: «Ci siamo allenati 40 anni per i nostri cinque nuovi tipi di Friulano»

Maurizio Cescon
nelle pagine interne



L'intervista

Marta Carron: «Focus sugli alberghi di lusso, la fine del Pnrr non ci tocca»

Luca Piana
nelle pagine interne

La storia

Centro Carni vola a 210 milioni e cerca nuovi spazi nella Gdo e nella ristorazione

Maura Delle Case
nelle pagine interne

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2026

ilNordEst

Economia

IL COMMENTO

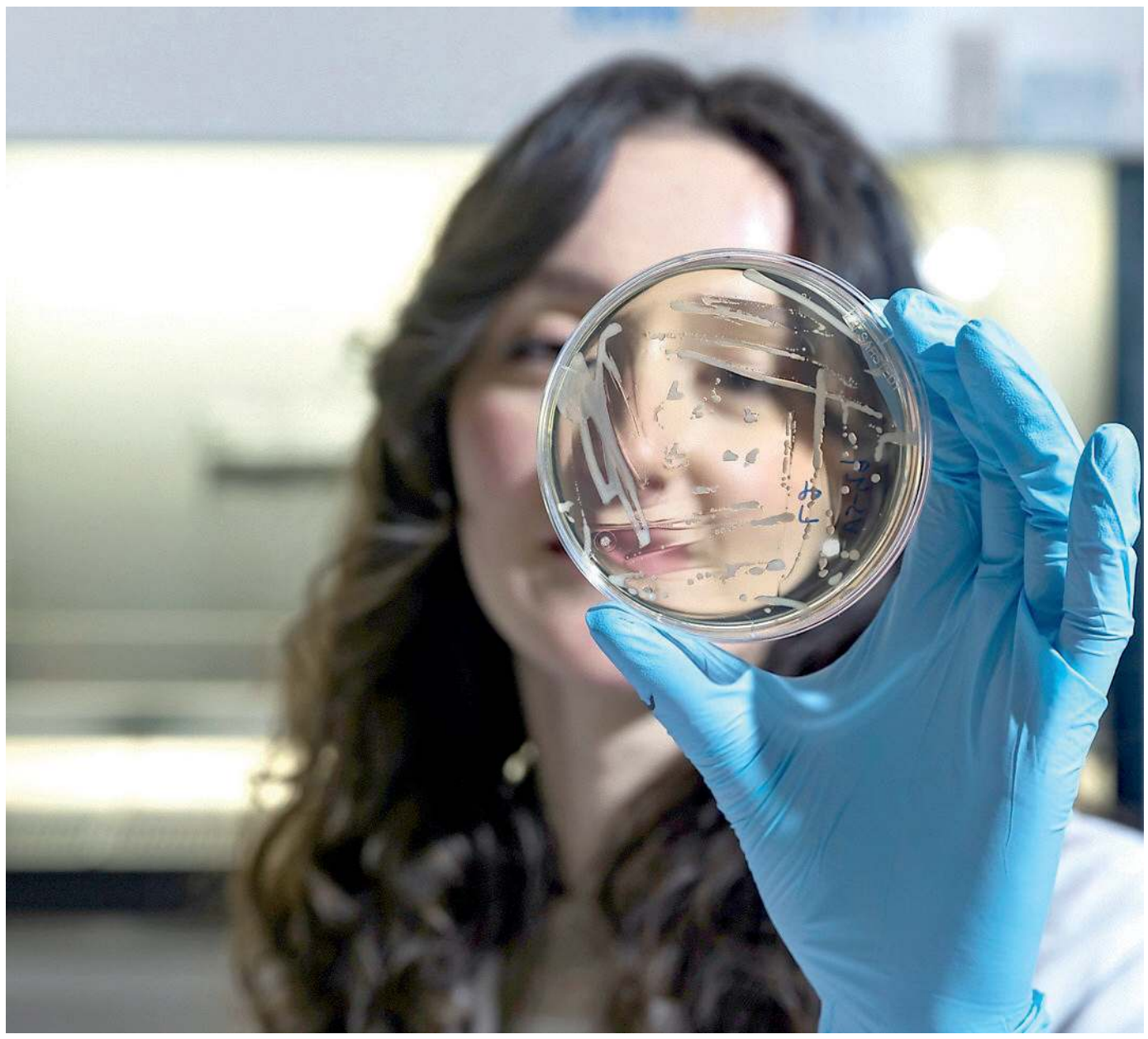
La necessità di sottrarsi alla trappola dell'outsider

ANDREA TRACOGNA

Nelle sue Considerazioni finali, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato numeri emblematici: nel 2025 il commercio internazionale è cresciuto del 5% e i beni legati all'Intelligenza artificiale hanno rappresentato circa metà dell'aumento dei flussi globali di merci. Merci, tecnologia e investimenti continuano a muoversi, sebbene in un quadro attraversato da barriere commerciali, concentrazione del potere tecnologico e ritardo europeo nelle tecnologie di frontiera. Il Nordest sta dentro questa tensione in una posizione tutt'altro che marginale. Ad esempio, calcola la Banca d'Italia, nel 2025 l'economia del Friuli Venezia Giulia è cresciuta dello 0,7% in termini reali, sostenuta dalla domanda estera e dalla spesa pubblica per investimenti. È un dato che racconta un sistema ancora agganciato ai mercati e alla loro trasformazione.

Proprio qui nasce il paradosso: anche quando i numeri non autorizzano letture catastrofiche, tra molte imprese si avverte un senso di smarrimento. Il mondo corre, ma sembra organizzarsi in luoghi dai quali dipendiamo molto e nei quali incidiamo poco: standard tecnologici, piattaforme, regole, catene del valore, priorità geopolitiche. È la trappola dell'outsider. Non essere fuori dal mercato, ma sentirsi ai margini dei processi che lo stanno ridefinendo. Non perdere competitività, ma convincersi che in futuro dipenderà da scelte fatte altrove. Un sentimento pericoloso, perché può trasformarsi in una profezia che si autoavvera: chi si percepisce come spettatore del cambiamento tende a investire meno, innovare meno e assumere meno rischi.

Segue nelle pagine interne



Una ricercatrice di Icoff, centro di competenza sulla fermentazione all'interno di Noi Techpark

Un salto radicale per le imprese

L'esempio dell'Alto Adige per favorire percorsi di innovazione più spinti grazie alla collaborazione con i team dell'hub tecnologico Noi Techpark
I casi di Loacker e Dr. Schär. «Su 40 realtà coinvolte, un unico insuccesso»

Alessandro Moser nelle pagine interne

IL QUADRO

La stagnazione del Veneto e la proprietà delle imprese

LUCA PIANA

Nel rapporto non certo entusiasmante sull'economia del Veneto presentato la settimana scorsa dalla Banca d'Italia, che ha fotografato un calo del Pil dello 0,1% nel 2025 a fronte di una crescita dello 0,5% a livello nazionale, nonché altri motivi più strutturali di preoccupazione (come il fatto che nel settore privato le retribuzioni siano calate tra il 2008 e il 2023 del 4,6 per cento, più che nelle altre regioni del Nord Italia), non manca qualche spunto d'ottimismo.

C'è un aspetto che, in particolare, sembra interessante. Anche qui si parte da un elemento negativo: nel decennio tra il 2014 e il 2023 il Veneto ha presentato un'incidenza di imprese ad alta crescita occupazionale inferiore rispetto al resto dell'Italia e delle altre regioni del Nordest. C'è tuttavia un fattore da sottolineare: l'ingresso di un fondo di private equity nel capitale di un'azienda - e in Veneto accade quasi ogni giorno - risulta associato a una successiva fase di sviluppo dimensionale, una caratteristica che riguarda anche le imprese che compiono operazioni di fusione o acquisizioni, pur se in misura inferiore.

La trasformazione degli assetti proprietari in atto nelle imprese può quindi offrire un punto per ripartire, anche quando la titolarità resta in famiglia. Sebbene la Banca d'Italia osservi che le imprese familiari presentano in generale una più bassa probabilità di crescita futura, rileva pure che quelle con una quota maggiore di giovani negli organi di amministrazione sono caratterizzate da più alti tassi di crescita occupazionale. Una buona ragione per dare spazio al ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ora dell'innovazione radicale per costruire il futuro delle imprese

L'hub di ricerca altoatesino Noi Techpark ha lanciato il metodo Alpha Innovation per assistere le aziende
Ad applicarlo tra le prime sono state Loacker e Dr. Schär

ALESSANDRO MOSER

L'iniziativa

Henry Ford amava dire che «se avessi chiesto alle persone cosa desiderassero, avrebbero risposto cavalli più veloci». Invece Ford guardò oltre i cavalli e cambiò il mondo. Definire oggi una strategia di sviluppo, per un'azienda, è sempre più difficile. Sui mercati regna l'incertezza, la competizione internazionale è feroce, la tecnologia evolve a ciclo continuo, i bisogni dei consumatori cambiano rapidamente. Orientarsi, cogliere i segnali, è un esercizio molto complesso.
È con questa consapevolezza, maturata sul campo, che Noi Techpark, l'hub di ricerca e innovazione per le imprese di Bolzano, ha messo a punto e lanciato Alpha Innovation. Si tratta di un metodo di assistenza alle imprese che attraverso un percorso di sei mesi, scandito da incontri e workshop, mette i team selezionati dalle aziende a confronto con i cosiddetti "future interpreters", ricercatori, docenti, startupper ed esperti di tecnologia (solo attorno a "Noi" ruotano 2.500 specialisti).
Un confronto libero, anche conflittuale, basato però sempre su dati certi, che attraverso specifici strumenti di analisi produce scenari e concetti verificati dal punto di vista della fattibilità tecnica, della convenienza economica, della sostenibilità ambientale. Concetti che poi, le aziende, potranno tradurre in azioni concrete. «È un radar strategico», spiega Petra Seppi, direttrice del programma di innovazione del Noi, «che accompagna le imprese a individuare nuove traiettorie, anche lontane dal loro core business, per anticipare le trasformazioni di lungo periodo».

2.500
GLI SPECIALISTI
Attorno al Noi Techpark ruotano docenti, startupper, esperti di tecnologia

Alpha Innovation definisce tutto questo "innovazione radicale". Ovvero distaccarsi dal già fatto, dal conosciuto, per interrogare il futuro, interpretando i segnali che il presente già lancia da mille fronti. «In questa definizione», precisa Seppi, «la parola radicale è centrale. Le nostre imprese sono sempre state bravissime a innovare in maniera incrementale, modificando i propri prodotti di volta in volta per incontrare e soddisfare i gusti dei consumatori. Oggi questo non basta più. I mercati non si evolvono più in modo lineare. Chi continua a ottimizzare solo il presente rischia di perdere rilevanza. Ecco, Alpha Innovation è un metodo che aiuta le aziende a compiere in modo sistematico il passaggio dall'innovazione incrementale a quella radicale».

Il Futurum di Loacker

Quando a Noi (la sigla sta per "Nature of Innovation") hanno messo a fuoco il problema, si sono resi conto di trovarsi nel vuoto. «C'erano teorie sviluppate nella letteratura scientifica», ricorda Seppi, «ma nessun metodo sperimentato». Quindi, tra il 2019 e il 2022, hanno creato Alpha Innovation dal nulla, in collaborazione con il Politecnico di Milano, l'Università di Bolzano e tre aziende: Loacker, Dr. Schär e Vog Products.
La Loacker, azienda leader nella produzione dolciaria, durante questo lavoro ha adottato ad esempio due innovazioni specifiche. La prima è stata la creazione di una family holding che si occupa di monitorare il mondo delle startup ed investire nelle aziende più convincenti. La seconda ha portato ad aprire al Techpark di Noi un laboratorio chiamato Futurum, dove un team studia come potranno evolvere i bisogni, le abitudini di consumo, i prodotti e le confezioni fra 5-10 anni. Ovvero, come dicono a Futurum, «quando un trend da nicchia diventa mainstream».

2022
L'ANNO DI NASCITA
Il metodo Alpha Innovation è stato messo a punto quattro anni fa

Il metodo Alpha Innovation, che è stato rilasciato sul mercato a fine 2022, si articola su tre fasi, con altrettanti workshop. In "Discover opportunities" si analizzano le opportunità tecnologiche che stanno emergendo e dove possono incrociarsi con i bisogni futuri delle persone; in "Create ideas" gli ambiti identificati vengono tradotti in concetti sostenibili; in "Make decisions" si definiscono le priorità e i concetti tradotti in una concreta roadmap.
La scoperta di nuove tecnolo-

DAL 1965 LA PRECISIONE È IL NOSTRO MESTIERE

- Installazione e assistenza di sistemi di pesatura: pese a ponte, pese per ferro, piattaforme di pesatura e impianti speciali quali essiccatoi, mangimifici e applicazioni personalizzate per l'industria e l'agricoltura.
- Verificazioni Periodiche obbligatorie di legge con Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, collaudi e tarature ai fini ISO con pesi certificati Accredia e rilascio dei relativi rapporti di taratura.

SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare
UDINE (Z.A. Pasian di Prato) | T. +39 0432 690853 | societàbilanciai.it

PETRA SEPPI

«Il metodo funziona come un radar, che aiuta le imprese a individuare nuove traiettorie»

gie ha caratterizzato ad esempio il percorso con Alpha Innovation di R3Gis, società bolzanina di software che sviluppa sistemi digitali per la gestione del verde urbano. La sua piattaforma GreenSpace è ormai utilizzata in centinaia di città italiane ed europee (Padova, ad esempio). Ogni area verde, pianta, oggetto, è riportato in un database e su una mappa interattiva con tutte le sue caratteristiche. Si tratta di un monitoraggio continuo: lo stato di un albero è documentato in tempo reale, così come i lavori di manutenzione. L'obiettivo è quello di gestire le aree verdi sulla base di dati certi e immediati, in un'ottica predittiva. Con Alpha Innovation la R3Gis ha selezionato nuove tecnologie poi integrate nella piattaforma GreenSpace. Dai LiDAR (un sistema che determina la distanza di un oggetto o di una superficie emettendo impulsi laser), all'utilizzo dei dati satellitari, dalla creazione

Due immagini del Noi Techpark, l'hub di Bolzano per l'innovazione delle imprese

dei digital twin (rappresentazione virtuale di un'entità connessa al suo corrispettivo reale tramite sensori) ad applicazioni di intelligenza artificiale.

Un radar per Dr. Schär

Uno degli strumenti centrali del metodo è però l'Alpha Innovation Radar, che permette di identificare e valutare i trend e quindi le opportunità del futuro. Nel Radar confluiscono tutte le conclusioni messe a fuoco durante il percorso e diventa una bussola, aggiornata periodicamente, che aiuta le aziende a riconoscere quei cambiamenti che sparigliano davvero le carte. Di questo strumento si è dotata, la Dr. Schär, azienda di Postal, vicino a Merano, leader mondiale nell'alimentazione senza glutine e in quella per speciali patologie, con 18 sedi in undici Paesi, 1.800 dipendenti e ricavi, nel 2025 per 632 milioni di euro. «Hanno rapporti di collaborazione continui con clienti, medici, nutrizionisti, ricercatori», evidenzia Seppi, «nel loro campo sanno tutto. Ma quello che volevano era esplorare nuovi campi di attività e quindi riuscire a percepire i segnali in questo senso. Con noi hanno creato il loro Radar e hanno identificato nuove aree di mercato». Segnali dal mondo delle start-up, dei brevetti e della letteratura scientifica arrivano sul radar di Dr. Schär.

Il caso di MyGekko va ancora in un'altra direzione. Si tratta di un'azienda con sede a Brunico - una seconda sede è stata aperta a Monaco di Baviera - che produce soluzioni per edifici intelligenti, dalla domotica al risparmio energetico all'integrazione dei sistemi. Tutta la sua storia è basata su una ricerca continua di nuovi dispositivi e nuove applicazioni. Attraverso Alpha Innovation, MyGekko ha avviato una collaborazione con Fraunhofer Italia, filiale aperta a Bolzano dalla Fraunhofer Gesellschaft, celebre istituto tedesco di ricerca, che ha creato al Noi Techpark il centro applicativo Arena, dove i ricercatori lavorano con imprese ed enti pubblici a progetti di ricerca applicata su digitalizzazione e sostenibilità. Questa collaborazione ha portato ad una nuova generazione di smart home.

Finora Noi Techpark ha assistito con Alpha Innovation 40 aziende «e solo un caso», conclude Seppi, «non è andato a buon fine». Il prossimo passo è portare il metodo fuori dai confini dell'Alto Adige. A partire dal ricchissimo tessuto imprenditoriale delle altre regioni del Nordest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

LE IMPRESE

Fra quelle che lo hanno applicato, il metodo non è andato a buon fine in un caso

Idee ad alto rischio Area Science Park finanzia le startup

Dalla medicina personalizzata al quantum computing il progetto Deep Tech Revolution sostiene dieci società A ciascuna 200 mila euro tra risorse e uso di tecnologie

GIULIA BASSO

Il programma

Duecento mila euro ciascuna, metà in contanti e metà in qualcosa che vale molto di più: l'accesso a sincrotroni, laboratori di genomica, microscopi elettronici e infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni che nessuna startup potrebbe permettersi da sola.

È questa la logica dietro la seconda selezione del programma Deep Tech Revolution con cui Area Science Park – il parco scientifico e tecnologico di Trieste che fa capo al ministero dell'Università e della Ricerca – ha annunciato altre cinque imprese finanziate dopo la prima selezione di febbraio, portando la dotazione complessiva da uno a due milioni.

La decisione di raddoppiare è arrivata dopo aver esaminato le 80 candidature complete arrivate da quattordici regioni italiane, con una punta significativa proprio in Friuli Venezia Giulia, dove Trieste e Udine insieme avevano portato quattordici progetti. Così si arriva a dieci candidature finanziate. «Il programma sostiene idee ad alto rischio, che proprio per la loro natura innovativa incontrano maggiori difficoltà nel trovare finanziatori», ha spiegato la presidente Caterina Petrillo. «Il ruolo di un ente pubblico di ricerca può essere determinante, assorbendo una parte del rischio che il mercato non è ancora disposto a sostenere».

Il nuovo quintetto di imprese entra così in contatto diretto con le infrastrutture di Area: Elettra Sincrotrone, i laboratori di genomica ed epigenomica, la microscopia elettronica, il centro di calcolo ad alte prestazioni. Infrastrutture che altrove esistono sparse in decine di istituzioni diverse e qui convivono a pochi chilometri l'una dall'altra. Accedervi singolarmente richiederebbe anni di lista d'attesa o budget da grande industria mentre qui sono disponibili per dodici mesi, insieme a visite a centri di eccellenza internazionali e percorsi di formazione.

I progetti coprono un arco tematico che va dalla medicina personalizzata alla transizione energetica, dalla neurodegenerazione al quantum computing. LivGemini, spin-off romano di un progetto europeo Horizon 2020, costruisce gemelli digitali dell'aorta toracica per supportare la pianificazione chirurgica su aneurismi complessi. Antares Electrolysis, genovese e nata dall'Istituto italiano di tecnologia, progetta elettrolizzatori a membrana di nuova generazione per la produzione di idrogeno verde. DnaSwitch, spin-off dell'università di Padova, cerca una via farmacologica per curare la malattia di Huntington senza ricorrere ai vettori virali, la strada più invasiva della terapia genica. Emc Gems, con radici nella ricerca dell'ateneo di Udine, combina simulazione elettromagnetica, digital twin e Ai per ridurre i tempi di progettazione di trasformatori e alimentatori per data center e mobilità elettrica. Rotonium, fondata dal pioniere dell'ottica quantistica Fabrizio Tamburini, sviluppa processori fotonici a temperatura ambiente per rendere il quantum computing scalabile fuori dai laboratori criogenici. Settori lontanissimi, con un denominatore comune: sono startup che lavorano alla frontiera dove la ricerca di base incontra il prodotto industriale e per avanzare hanno bisogno di strumenti che solo un grande ente scientifico può garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincitori del programma di investimento di Area Science Park

WELCOME HOME, FUTURE.

DAIKIN

Ovunque ti porti il futuro,
Daikin è con te.
Climatizzatori, purificatori
d'aria e pompe di calore:
scegli oggi le soluzioni
per la casa di domani.

AirTech SERVICE

AIRTECH SERVICE s.r.l.

UDINE Piazzetta Valle del But, 6 • Tel. **0432 543202**

info@airtechservice.it • www.airtechservice.it

Pierluigi Zamò
«Cinque nuovi tipi di Friulano, ci siamo allenati per 40 anni»

MAURIZIO CESCON

La novità

«Dopo esserci allenati per 40 vendemmie, abbiamo pensato di puntare con decisione sul Friulano. Perché è un'uva che può identificare al meglio il territorio e riassumere le sfumature del carattere di questi nostri colli». Il panorama, dalla cantina delle Vigne di Zamò, è un quadro: luce abbagliante dell'estate, filari rigogliosi fino a valle interrotti solo dalla boscaglia, l'imponente sagoma dell'abbazia di Rosazzo che si staglia all'orizzonte.

Pierluigi Zamò è un imprenditore a tutto tondo. Il *core business* della famiglia è Ilcam, leader mondiale nella realizzazione delle antine per i mobili da cucina. «Finché siamo bravi nel maneggiare la complessità, e alla Ilcam lo sappiamo fare, teniamo lontani i cinesi e la loro concorrenza», dice lui con una punta di orgoglio. Ma la vera passione del presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia è la viticoltura. Dal 2010 il brand di casa, "Le Vigne di Zamò" è confluito in "101 Vini", cantina Fontanafredda, di Oscar Farinetti. «Abbiamo anticipato i tempi, adesso tante realtà della zona, dal Collio alle Grave, sono state vendute o assorbite, del resto la dimensione oggi è fondamentale per piazzare i tuoi prodotti e per presentarti in un mercato estero con buone probabilità di successo», spiega Zamò, «noi invece facciamo parte del gruppo Fontanafredda, abbiamo delle quote di minoranza. La collaborazione, ormai consolidata, ha dato i suoi frutti. Avvalersi di una rete distributiva come quella di Farinetti è un valore aggiunto».

Una rete capillare di distributori e importatori che avrà il compito di far apprezzare e poi piazzare i 5 nuovi tipi di Friulano (l'ex Tocai) che sono stati presentati dall'azienda. Un vero e proprio debutto assoluto per un bianco identitario, tra rebranding, Cru e Riserva. Sono 5 e mezzo gli ettari, sui 55 complessivi compresi gli affitti, che la cantina dedica a questo vitigno, con le varie particelle disseminate tra Buttrio, Rosazzo e Ipplis. «A regime produrremo 8 mila bottiglie di "Animo Friulano", il vecchio "No Name", che abbiamo deciso di cambiare», racconta il titolare, «3 mila di "Vigne 50 anni", e un migliaio di ciascuno dei tre Cru, ovvero "Masar di Rosaz", "Humberg" e "Bosc di Bros", nati dopo una selezione molto accurata e diversi tipi di vinificazione. Il lavoro in vigna e in cantina è stato molto complesso, i nostri enologi e tecnici hanno dato il massimo per ottenere il risultato. I Cru andranno solo nel circuito Horeca, l'"Animo" anche negli scaffali della Gdo.

Il pokerissimo di Friulano by Zamò nasce da una convinzione. «Il gusto dei consumatori sta mutando», osserva ancora l'imprenditore, «è un momento di transizione, un fatto ciclico, che si ripropone dopo 20, 25 anni. Nel mondo del vino sta accadendo quello che avviene anche nella cucina degli stellati: crei sempre nuove aspettative, alzi l'asticella, complichi troppo il prodotto e, a un certo punto, per una somma di ragioni, ti fermi. Adesso siamo proprio in questa fase qui, diciamo che i bianchi, tutto sommato, restano favoriti, reggono il mercato. Ma bisogna farli più bevibili, pronti, freschi, senza perdere sapori e completezza. Un bianco di 14 o 14,5 gradi avrà sempre meno estimatori e, di conseguenza, sempre meno possibilità di essere venduto. I nostri cinque tipi di Friulano sono stati studiati partendo da questa concezione».

La degustazione, vero e proprio debutto, nella sala in cima alla collina di Rosazzo, ha dato modo ai cinque vini di esprimersi al meglio. "Animo Friulano" nasce dunque dal desiderio di dare voce a un vitigno autoctono dalle radici profonde e custode della storia della regione. Un'uva che attraversa i secoli e approda nel presente con la stessa contemporaneità di sempre, portando con sè la memoria del territorio. "Animo Friulano", come tutta la produzione delle Vigne di Zamò è bio al 100%, ha 13 gradi e fa sei mesi in acciaio. I tre Cru hanno tutti 12,5 gradi e trascorrono tra i sei e gli otto mesi in cisterne d'acciaio. Provengono da particelle di appezzamenti quasi di nicchia, molto particolari, in diverse zone della proprietà, tra Buttrio, Ipplis e Rosazzo. Il "Vigne 50 anni", quella che sarà la Riserva, nasce dall'unione di tre vigne storiche, una sorta di sintesi delle diverse espressioni delle parcelle. E alcuni di questi filari sono tra i più vecchi dell'intera azienda, con un'età media di circa mezzo secolo. «Non è semplice lavorare tutto secondo le norme Bio», aggiunge Pierluigi Zamò, «ma diciamo che alla fine ci ritroviamo ad avere vini "salutari", con un minor numero di interventi in campagna, l'erba lasciata tra i filari e il paesaggio circondato dai boschi. L'ambiente quassù e sano e il vino ne beneficia».

In una fase in cui il mondo enologico sta vivendo un rallentamento, un'azienda che produce 220 mila bottiglie l'anno (il 70% bianchi e il 30% rossi) e vuole imporsi all'attenzione dei mercati con una veste rinnovata grazie ai cinque tipi di Friulano, ha sicuramente bisogno di "inventare" nuove strade per poter piazzare i prodotti. «Gli sconquassi in giro per il mondo creano cali, come oggi», afferma il presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, «ma bisogna saper recuperare. L'Italia deve giocare la carta del suo stesso nome, che significa qualità e prestigio. In Europa, a mio avviso, c'è ancora spazio per vendere bene, penso ai Paesi nordici e all'Est Europa, Polonia e Repubblica Ceca in particolare. Per quanto riguarda il Nord America si è aperta la porta del Canada, che ha eliminato molti contratti con gli americani, dopo la crisi commerciale dell'anno scorso, e si è rivolto a noi, dandoci grande soddisfazione. Negli Usa continuiamo a essere presenti, naturalmente, anche se con maggiori difficoltà rispetto al passato. L'accordo tra Unione europea e Mercosur è molto positivo, Brasile e Argentina toglieranno le tariffe che gravavano sui vini italiani, in più c'è un'affinità culturale con quei popoli, quindi vedo uno sbocco positivo, anche se dovremo andare laggiù a farci conoscere. L'India e l'Estremo Oriente? Proveremo. Saremo a Singapore, a una fiera importante, il prossimo mese». Infine un flash sulle prospettive economiche per il 2026. «Come in tutti i business, mantenere i numeri del 2025, sarà un successo», conclude Zamò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierluigi Zamò con le Vigne di Zamò è entrato nel 2010 nel gruppo Fontanafredda

70%
LA QUOTA DEI BIANCHI
Le 220.000 bottiglie prodotte in un anno vedono una grande prevalenza di bianchi

«Il gusto dei consumatori sta cambiando, è un momento di transizione, un fatto ciclico, sta avvenendo anche per la cucina stellata»

LE ETICHETTE
I nomi scelti tra storia e antichi toponimi

"Masar di Rosaz", "Humberg 1362", "Bosc di Bros": le etichette dei tre Cru di Friulano delle "Vigne di Zamò" sono «i nomi sussurrati della terra», si legge nella brochure di presentazione. Humberg è l'antico nome di Buttrio, paese alle porte di Udine, noto per essere il quartier generale di Danieli. "Bosc di Bros" è il bosco di Bros, toponimo del territorio di Rosazzo, così come "Masar di Rosaz". Tutti nomi evocativi «per angoli di collina dove il vento è memoria e la terra è storia».

Il mago degli enologi testa i bianchi di Torre Rosazza

MANZANO

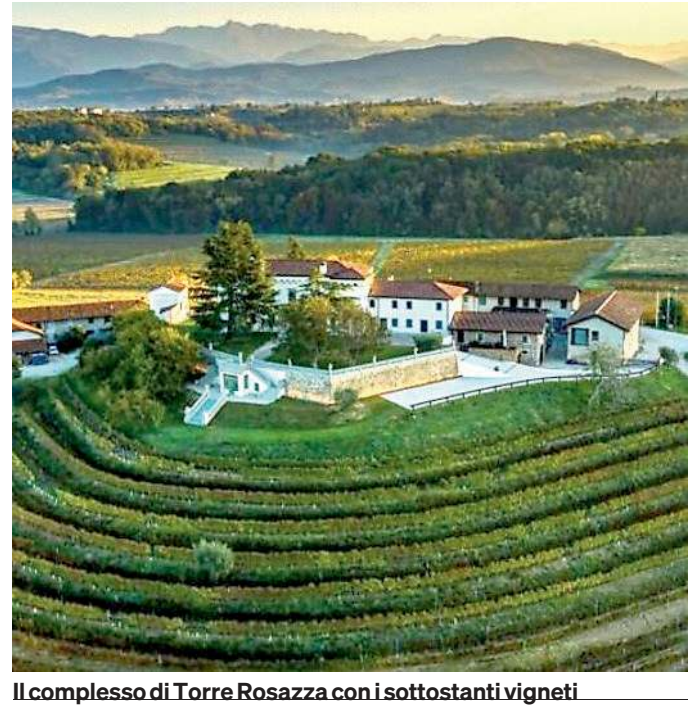
La tenuta del Leone

Non è da tutti i giorni assistere a una degustazione guidata da Riccardo Cotarella, presidente nazionale di Assoenologi e vero e proprio guru del settore, consulente ricercatissimo dalle cantine che vogliono lanciare sul mercato vini di successo. Anche Torre Rosazza, l'azienda vitivinicola friulana di proprietà di Generali, non ha fatto eccezione. E venerdì è stato Cotarella in persona con Giovanni Casati (Chief winemaker Le Tenute del Leone Alato) ed Enrico Raddi (responsabile di Torre Rosazza) a guidare una degustazione di Friulano e Pinot grigio dei Colli orientali di diverse annate, dal 2018 al 2024, nella sala dedicata dell'antica dimora, sul colle di Poggiobello a Oleis di Manzano.

Una mattinata che è stata pure occasione per fare il punto sulle prospettive di Torre Rosazza, tenuta acquisita da Generali nel 1974, dalla casa secolare delle Zitelle di Udine. In quegli anni l'azienda era costituita da undici ettari di vigneti e da vari appezzamenti coltivati a seminativo, sparsi nelle colline circostanti.

Durante i primi anni, Leone Alato attivò importanti opere di rinnovamento fondiario, sia nel fondovalle sia sulle colline, dando forma ai due ampi anfiteatri che ancora oggi modellano suggestivamente il paesaggio. La cantina si sviluppò di pari passo con l'aumento della superficie vitata e con l'aggiornamento delle tecnologie disponibili. A metà degli anni Ottanta si concretizzò il progetto Torre Rosazza, frutto di una visione lungimirante: coniugare vitigni autoctoni e mitteleuropei per ottenere vini di grande qualità ed equilibrio. La cantina è attualmente uno dei fiori all'occhiello de Le Tenute del Leone Alato.

La tenuta si sviluppa oggi su 69 ettari vitati (253 complessivi) nella Doc Colli orientali. Nel 2024 Torre Rosazza ha rafforzato il proprio percorso sui bianchi introducendo due Riserve, il Friulano Masiero e il Pinot grigio Bandaros. Nel 2025, a completare il percorso identitario, si è affiancata la capsule collection "Lis Vedranis", —**M.CE.**


Il complesso di Torre Rosazza con i sottostanti vigneti

Carron migliora la redditività «Focus sugli alberghi di lusso, la fine del Pnrr non ci tocca»

La vicepresidente Marta Carron: «Lavorando con i fondi abbiamo raggiunto una forte specializzazione nella hôtellerie, che richiede un grande know how Il Piano Casa può essere un'opportunità ma attendiamo i decreti attuativi»

LUCA PIANA

«Noi siamo soprattutto costruttori, mentre nell'immobiliare negli ultimi anni avevamo tirato un po' il freno, perché le dinamiche del mercato erano un po' cambiate. Però ci sembrava un bel progetto, con un partner importante, ed è stata un'esperienza positiva». Marta Carron, vicepresidente del gruppo di costruzioni trevigiano Carron, è reduce dall'inaugurazione a Padova di Ca' del Chiostro, un edificio che nei secoli è stato via via monastero, caserma napoleonica, infine sede dell'Intendenza di Finanza. Tre anni di lavori e 50 milioni di investimenti l'hanno trasformato in un complesso residenziale di pregio, realizzato da Carron in partnership con il gruppo francese Covivio, controllato dalla Delfin dei Del Vecchio.

Vicepresidente, il mercato come ha accolto il progetto?

«Abbiamo già venduto 41 appartamenti, più del 70 per cento del totale. È stata un'esperienza davvero interessante».

Per un'impresa familiare, com'è lavorare con un colosso come Covivio?

«Siamo abituati. Anche se si tratta di grandi fondi internazionali, alla fine ti trovi a collaborare con una squadra di persone che, in questo caso, si è ben amalgamata con la nostra. Abbiamo condiviso senza problemi tutte le dinamiche».

Il cantiere dell'albergo Cristallo a Cortina, uno dei progetti di hôtellerie in cui è impegnato il Gruppo Carron

Era una joint venture 50 e 50?

«Loro avevano il 51 per cento, è la loro policy. Ma non ci ha spaventato, abbiamo subito capito le persone con cui ci confrontavamo. La partnership ha dato valore aggiunto a noi, ma anche a loro. Non avevano mai fatto residenziale in Italia, anche se lo fanno in tutta Europa».

Quanto tempo ci vuole per un progetto di questo genere?

«Per il restauro devi considerare dai 18 ai 24 mesi. Ma c'è tutta la fase preliminare delle concessioni e delle valutazioni della soprintendenza, che mette parecchi vincoli. Alla fine ci abbiamo messo tre anni»

Continuerete a collaborare con Covivio?

«Ne stiamo parlando, poi in questo settore le cose nascono quando si presentano le occasioni».

Ha detto che negli ultimi anni avevate tirato il freno sull'immobiliare. Perché?

«Cerchiamo sempre di diversificare. Le tre aree in cui operiamo sono il general contractor per i grandi fondi, gli appalti pubblici e poi l'immobiliare, che oggi è più marginale rispetto alle altre. Ma di anno in anno si modifica, a seconda dei lavori».

Puntato in altre direzioni?

«In questo periodo siamo concentrati soprattutto sull'hôtellerie, dove abbiamo raggiunto una forte specializzazione nel settore del lusso. Sono progetti commissionati da grandi fondi internazionali che ti chiedono di consegnare le strutture chiavi in mano, pronte da usare. Le garantisco che il lavoro da fare anche solo in una singola stanza è impressionante, ci vuole un grande know how, soprattutto quando si parla di restauri. Rispetto agli edifici più semplici, hai un numero di fornitori cinque volte superiori».

Mi fa degli esempi di alberghi che avete realizzato?

«Abbiamo terminato ad esempio il Bulgari di Roma, stiamo lavorando al Cristallo di Cortina, abbiamo iniziato il San Gallo a Firenze e, di nuovo a Roma, un Four Seasons».

Venezia mai? Il settore è in grande evoluzione.

«Non è ancora capitato».

Lavorare per chi realizza le strutture delle grandi catene apre possibilità di prendere cantieri all'estero?

«Ci è capitato in passato, ora abbiamo molto lavoro qui in Italia. La richiesta da parte dei clienti e la competizione hanno fatto sì che fosse necessario alzare il livello in maniera significativa».

Come è andato lo scorso anno in termini di conti?

«Il gruppo ha chiuso con un fatturato di 381 milioni, in linea con quello del 2024. È migliorata la redditività, con l'ebitda che è cresciuto dal 12,8 al 15,1 per cento dei ricavi».

C'è molto fermento nelle costruzioni, soprattutto specialistiche. Penso in particolare alla quotazione in Borsa di Icop, che ha permesso alla società di fare acquisizioni.

«Sono concentrati su alcune tecnologie, il nostro modello è diverso. Abbiamo sempre seguito una crescita progressiva».

Niente acquisizioni?

«Ne abbiamo fatte in passato, acquistando rami d'azienda di imprese, magari in una situazione di concordato. Quando c'è un'opportunità la studiamo e, se ci interessa, procediamo».

In questa taglia dimensionale vi trovate a vostro agio?

«Purtroppo non esiste una taglia dimensionale giusta, se un'azienda smette di crescere vuol dire che torna un po' torna indietro. Tuttavia il nostro settore non può essere guardato in un singolo anno, le commesse possono durare anche più anni. E in questo senso siamo soddisfatti del nostro percorso».

Il settore costruzioni è preoccupato dalla fine del Pnrr. Che impatto avrà su di voi?

«Nessuno. Ha riguardato chi lavora per Rfi, e noi non l'abbiamo mai fatto, oppure chi ha realizzato piccole opere, di dimensioni troppo ridotte per noi. Su appalti da 10 milioni non siamo competitivi. Questo ha beneficiato le piccole aziende, che ora sono preoccupate e in qualche caso rischiano. Prima del Pnrr c'era stato il superbonus ma anche lì avevamo deciso di stare fuori».

Servirebbero interventi strutturali per il settore?

«Il Piano Casa può essere un'opportunità, anche se occorrerà vedere i decreti attuativi. Il fatto che si punti sui grandi progetti, e penso soprattutto al social housing, metterà in gioco soprattutto i grandi committenti. Non so quanto potrà essere d'aiuto per le piccole imprese».

Marta Carron

IL BILANCIO

Fatturato 2025 a 381 milioni, in linea con il 2024, l'ebitda è salito dal 12,8% al 15,1%

TESTACODA

Leonardo
Mariani rassicura sui progetti ma il titolo fatica

Il titolo Leonardo continua a faticare in Borsa, senza recuperare appieno lo svantaggio che ha accumulato dopo la mancata conferma al vertice di Roberto Cingolani. Il titolo si è ripreso in parte dai minimi relativi accusati il 15 maggio post assemblea del 7 maggio, a 48,99 euro, tornando sopra i 52 euro, ma resta lontano dal record di 66 euro toccato a marzo e soprattutto non ha recuperato il distacco relativo segnato rispetto all'indice Ftse Mib nel periodo del siluramento di Cingolani. Nei giorni passati il nuovo ceo Lorenzo Mariani ha rassicurato il mercato sul proseguimento di alcune delle operazioni impostate da Cingolani, ad esempio i colloqui con il fondo saudita Pif per la divisione aerostrutture (che perde e assorbe cassa da sette anni, ricordano gli analisti di Equita) e il progetto Michelangelo Dome, che sembrava uno dei capi d'accusa impugnati dal governo contro Cingolani.

Generali
Questa settimana balzo in Borsa superiore al 2%

Il titolo di Assicurazioni Generali continua la sua marcia con il segno più. Anche questa settimana, caratterizzata dalle nuove puntate del risiko bancario che potrebbero interessare, a seconda degli sviluppi, pure il controllo del gruppo del Leone, l'azione a piazza Affari ha fatto segnare un +2,01%, con la chiusura di venerdì a 42,54 euro (+0,47% nella giornata conclusiva della settimana in Borsa). La crescita di Generali in Borsa sembra essere solida, senza scossoni. Nell'ultimo anno, infatti, il titolo è passato dai 30,04 euro del 20 giugno 2025 agli oltre 42 e mezzo di oggi, facendo segnare un +41,61% solamente negli ultimi 12 mesi. Il prezzo di venerdì, analizzando i grafici della Borsa, segna anche il record storico per il Leone: quotazioni oltre i 30 euro si erano registrate solo all'inizio degli anni Duemila.

SEGUE DALLA PRIMA

L'intelligenza artificiale e la trappola dell'outsider

ANDREA TRACOGNA

Con la conseguenza, così facendo, di finire per arretrare davvero. Per decenni le Pmi del Nordest hanno costruito la propria ambizione su una convinzione semplice e potente: se il prodotto è forte, il mondo si può conquistare. Qualità, specializzazione e rapidità di risposta hanno consentito anche a imprese piccole di presidiare nicchie globali. Era una sfrontatezza positiva, fondata sull'idea che un vantaggio product-based potesse bastare per guardare ai mercati internazionali con fiducia.

Quella convinzione non è scomparsa, ma oggi appare meno sufficiente. Il vantaggio competitivo continua a dipendere da ciò che l'impresa sa fare, ma dipende sempre più anche da condizioni che si formano fuori dall'impresa. Regole commerciali, energia, standard tecnologici, infrastrutture digitali e vincoli geopolitici incidono non solo sull'export, ma anche su investimenti, alleanze, localizzazioni produttive e accesso alle competenze. Nella nuova economia mondiale alcuni partecipano alla definizione delle regole del gioco; altri ne subiscono gli effetti. La differenza non risiede soltanto nelle risorse disponibili, ma nella vicinanza ai luoghi in cui il contesto competitivo viene plasmato.

L'intelligenza artificiale rende visibile questo paradosso. Dovrebbe essere guardata come una leva straordinaria di produttività, perché amplia la capacità di conoscere, progettare e decidere. Eppure viene percepita con inquietudine perché modelli, capacità di calcolo, capitali e standard si concentrano in pochi luoghi. Molte imprese possono usare l'intelligenza artificiale, ma faticano a sentirsi parte della sua traiettoria.

La geopolitica produce un effetto simile. L'apertura internazionale resta indispensabile, ma incorpora una quota crescente di vulnerabilità. L'accesso ai mercati può cambiare rapidamente per ragioni estranee alla qualità del prodotto o all'efficienza dell'impresa. Da qui nasce una prudenza nuova, meno imprenditoriale e più difensiva.

È questo il rischio culturale più serio: sentirsi outsider non fa bene alle Pmi. Consuma la disponibilità a tentare che le ha rese forti: credere che un territorio periferico possa generare prodotti globali. Quando prende piede l'idea che il futuro sia deciso altrove, anche le tecnologie promettenti diventano minacce, il commercio esposizione, l'innovazione costo. Per questo serve anche una nuova narrazione pubblica. Alec Ross, in *The Italian Dream. Riprendersi il futuro*, insiste sulla necessità per l'Italia di tornare a immaginarsi nel futuro senza limitarsi alla nostalgia o alla paura del rischio. Qui la politica ha una responsabilità. Ha certamente il dovere di difendere gli interessi del Paese, ma difendere significa anzitutto comprendere dove si formano le condizioni della competitività.

Il rischio, altrimenti, è che una parte del dibattito pubblico continui a ragionare con le mappe di un mondo che non esiste più. Così facendo, si alimenta proprio quel senso di estraneità che si vorrebbe combattere: la convinzione che le decisioni che contano vengano sempre prese altrove e che alle imprese non resti che subirne le conseguenze.

Il punto non è negare che esistano interessi, rapporti di forza e decisioni che spesso maturano lontano, ma neppure trasformarli in una narrazione dell'impotenza. Non tutto potrà essere difeso e una quota di distruzione creatrice accompagnerà le grandi transizioni. Ma un territorio industriale non può guardare al mondo come a un luogo ormai precluso. Per le Pmi del Nordest, la perdita più pericolosa non sarebbe soltanto di fatturato, export, investimenti o produttività, ma dell'idea stessa che il mondo possa ancora essere uno spazio da conquistare.

Centro Carni Company diversifica e apre nuovi spazi nella Gdo e nella ristorazione

L'azienda ha chiuso il 2025 a 210 milioni Entro il 2028 progetta operazioni M&a per integrare la filiera

MAURA DELLE CASE

La storia

Da piccola realtà familiare specializzata nel commercio di carne congelata a un gruppo da oltre 210 milioni di fatturato. È il percorso, lungo tre generazioni, compiuto dalla Centro Carni Company di Tombolo, azienda attiva nel settore della lavorazione della carne bovina. Un percorso che ha visto un'importante accelerazione all'alba del nuovo millennio, in concomitanza con l'esplosione della crisi della mucca pazza.

Fondata nel 1979 e attiva principalmente nell'ambito del disosso e della vendita di carne di bovino surgelata, Centro Carni Company inizia una trasformazione del business lavorando carni più pregiate – vitello, vitellone e scottona –, affiancando al congelato il fresco e allargando la vendita dall'industria e la ristorazione alla Gdo. «Un passaggio importante perché ci ha consentito di uscire dalla logica della commodity», spiega Nicola Pilotto, esponente della terza generazione, socio e direttore amministrazione, finanza e controllo di gestione.

Il gruppo ha chiuso il 2025 con ricavi in crescita del 20 per cento sull'anno precedente, un Ebitda del 5 per cento e un piano di sviluppo al 2028 che prevede un nuovo ampliamento della sede produttiva, che oggi conta su 13.000 metri quadrati, e operazioni M&a, in fase di valutazione sia in Italia che all'estero, per andare a integrare la filiera.

L'impresa lavora tra le 90 e le 100 tonnellate di carne al giorno. L'offerta, che all'85 per cento viene assorbita dal mercato nazionale (il resto in 21 Paesi esteri), spazia dal disosso ai prodotti preparati, fino alle linee dedicate alla Gdo, sia per le private label che con il marchio You&Meat, e all'Horeca con il brand Unika. «Negli ultimi anni», spiega Pilotto, «abbiamo ampliato la nostra presenza nel segmento dei preparati a base di carne, con hamburger gourmet, tartare, polpette e macinati. Una proposta che esprime un valore diverso dalla semplice fettina di carne, che risponde all'evoluzione dei consumatori, sempre più attenti a quello che mangiano. In termini di sostenibilità e salute, ma anche di storia, cultura, provenienza del cibo».

La carne, così, non è più solo carne. L'azienda padovana, con i suoi prodotti, ne fa un racconto, un'esperienza, una proposta, sposata anzitutto in produzione, dai lavoratori, 180 quelli occupati direttamente, 250 se ci conta anche l'indotto. «Sono il primo asset della nostra azienda», afferma Pilotto, «perché gli impianti e i prodotti sono replicabili, le persone no». Una centralità, quella del capitale umano, che a Tombolo non è soltanto uno slogan. Lo dimostra la costituzione di MeatSchool, l'academy che è diventata, non solo in Veneto, un punto di riferimento per la formazione nel settore delle carni, con aule formative, percorsi esperienziali e più di recente anche una piattaforma digitale.

La sede di Centro Carni Company a Tombolo e il socio Nicola Pilotto

Le competenze del resto sono per la società una stella polare. Tanto tra il personale che tra i nove soci (in azienda c'è ormai buona parte della terza generazione delle due famiglie fondatrici, Pilotto e Beghetto). Al punto che nel 2016, con la costituzione della holding Pbh, la proprietà ha avviato una prima revisione della governance, tuttora in corso, per accompagnare il passaggio generazionale, introducendo una chiara distinzione tra proprietà e gestione. «Volevamo superare la logica in cui alcuni ruoli tendevano a essere acquisiti quasi per diritto familiare», conclude Pilotto, «e affermare invece criteri basati sulle competenze e sul merito, sia per le nuove generazioni sia per quelle già presenti in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

Crediti di carbonio: una partita che coinvolge l'agricoltura ma le regole non sono chiare

MAURIZIO CESCON

La rubrica

I crediti di carbonio, ovvero i certificati negoziabili che rappresentano ciascuno la riduzione o la rimozione dall'atmosfera di una tonnellata di anidride carbonica equivalente e vengono utilizzati dalle aziende per compensare le proprie emissioni inquinanti finanziando progetti ambientali nel resto del mondo, rappresentano, sulla carta, una nuova opportunità di reddito per le imprese agricole e forestali venete e friulane. Le pratiche agronomiche più diffuse per generarli includono la riduzione delle lavorazioni nei terreni, le rotazioni con colture di copertura per arricchire il suolo e mantenere il terreno sempre coperto, l'agricoltura di precisione con la gestione mirata e la riduzione di fertilizzanti chimici azotati, l'agroforestazione che prevede piantumazione di siepi, filari o nuovi appezzamenti arborei. Ma a che punto siamo e quanto potrebbero valere? La legislazione, a detta delle categorie che rappresentano gli agricoltori, presenta ancora dei buchi.

La fotografia della situazione è stata illustrata durante un incontro tematico organizzato da Confagricoltura del Friuli Venezia Giulia, Confagricoltura Udine, Agrisoluzioni e Ceviq, nei giorni scorsi a Udine. A dialogare su questa novità sono stati Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura Udine e Michele Bertolami, direttore del Ceviq. I relatori hanno approfondito le questioni legate alle norme che regolano i crediti di carbonio, ai mercati di riferimento, alle modalità di validazione dei crediti e al ruolo dell'agricoltura. Generalmente, un credito di carbonio equivale a una tonnellata di CO2 equivalente assorbita, evitata o rimossa dall'atmosfera. In base a un regolamento comunitario, le aziende agricole possono generare i crediti adottando pratiche che aumentano lo stoccaggio di carbonio nel terreno o riducono le emissioni rispetto a uno scenario di riferimento. Prima della eventuale vendita, sui mercati specifici, devono essere prodotti dei certificati validati da un ente terzo.

Intanto, nonostante le norme Ue abbiano bisogno ancora di una messa a punto, le aziende del Nordest si sono già messe al passo. Ceviq infatti ha certificato i primi crediti di carbonio all'azienda vitivinicola "I Magredi" di San Giorgio della Richinvelda, nel Pordenonese, di recente acquisita dal gruppo veneto Valdo. Lo stesso ente certificatore ha poi venduto una parte dei crediti all'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia. Sono stati poi donati a tutti gli Ordini nazionali presenti con i loro presidenti (un credito) e delegati a Udine in occasione dell'Assemblea nazionale degli Ordini dei dottori agronomi e forestali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

CREDITO DI CARBONIO

Equivale a una tonnellata di CO2 assorbita o non emessa in atmosfera

LOBBY BAR

Confagricoltura
Nuove tecniche genomiche

RICCARDO DE TOMA

Più luci che ombre, per Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, nel regolamento sulle nuove tecniche genomiche (Ngt), approvato mercoledì scorso dal Parlamento europeo. La disciplina, secondo il presidente regionale Nicolò Panciera di Zoppola Gambara, «permetterà di aumentare la competitività del settore primario europeo, che oggi sconta un ritardo rispetto ad altri Paesi in cui le nuove tecniche sono già utilizzate». Panciera parla di «passaggio storico», che apre una nuova fase per l'agricoltura europea e riconosce il valore dell'innovazione genetica come strumento per affrontare le sfide produttive e ambientali. Apprezzato, in particolare, il riconoscimento delle piante Ngt-1 come equivalenti alle varietà ottenute con tecniche convenzionali. Per queste colture non sarà previsto l'obbligo di etichettatura degli alimenti derivati, evitando così «appesantimenti burocratici e possibili distorsioni del mercato», sostiene il presidente, critico invece sul regime delle Ngt-2, che continueranno a essere sostanzialmente assimilate agli Ogm. Il regolamento consente infatti ai singoli Stati membri di vietarne la coltivazione (opt-out) sul proprio territorio, una possibilità che per Confagricoltura rischia di frammentare il mercato Ue e rallentare l'innovazione.

Italia-Romania
Centro Europa: Trieste è snodo

EVA FRANCESCHINI

Sono diverse le possibilità di sviluppo che si presentano nell'ambito dei rapporti economici tra Italia e Romania e, in questo contesto, il ruolo di Trieste ha un'importanza significativa. Il presidente della Camera di commercio italiana per la Romania, Roberto Musneci, è intervenuto nella provincia del Friuli Venezia Giulia, all'incontro "Navigating the geopolitical reset: impilications for global business", promosso nell'ambito del simposio internazionale GeoAdriatico. «Trieste», ha dichiarato Musneci, «si sta riassestando come centro di snodo per il centro Europa, anche con vantaggi competitivi rispetto ai porti del Nord. La strategia di trasformare gradualmente molte infrastrutture in infrastrutture dual use, e quindi la mobilità militare, è un'opportunità». Altrettanto importante può essere la strategia dei tre mari, progetto di resilienza strategica, di cui «la Romania è il braccio meridionale». Ci sono opportunità, inoltre, sul fronte energetico: «Per effetto del progetto di estrazione di gas Neptun Deep la Romania diverrà da un punto di vista energetico totalmente indipendente, probabilmente esportatore di energia», conclude Musneci, «il Paese riacquista centralità, più che negli anni precedenti, indipendentemente dalle volatilità contingenti e dalle complessità della situazione politica.

Confindustria
I dati economici preoccupano

E.F.

I dati economici del Veneto, espressi dalla recente analisi "Market Watch Pmi" di Banca Ifis e dal rapporto sull'economia regionale di Bankitalia, preoccupano non poco l'associazione di industriali della regione. «Il nostro sistema economico sta arrancando e tende a ripiegarsi su sé stesso, sopravvivendo per ora, ma con prospettive non certo rosee», dice il presidente di Confindustria Veneto, Raffaele Boscaini, «il Pil regionale, stimato per il 2025 a un esiguo più 0,1% contro lo 0,5% nazionale, ci dice chiaramente che la locomotiva d'Italia ha rallentato fino quasi a fermarsi. Vero che i numeri dell'export sono ancora apparentemente buoni, vero che l'occupazione sostanzialmente tiene, vero che la liquidità c'è ancora, ma non possiamo continuare a guardare il dito e non vedere al di là di esso. La realtà è che, a fronte di un export nazionale che cresce del 3%, il Veneto flette dello 0,2%, con un dato particolarmente allarmante verso il mercato statunitense, dove crolliamo del 6,4% a causa del nuovo paradigma degli scambi export e dei dazi». Oltre ad alcuni settori per i quali la crisi è conclamata (come real estate, automotive e moda), il trend è tendenzialmente negativo anche per gli altri, salvo alcune filiere innovative. «Ciò che colpisce è che i fattori esogeni si sommano a fattori endogeni (scarsa propensione all'innovazione, dimensione media d'impresa) e rischiamo di non trovare la strada per uscire da questa situazione. A questo si aggiunge un segnale sociale preoccupante: il calo dell'1,3% degli occupati previsto per il 2025, che colpisce soprattutto donne e contratti a termine, e una perdita di potere d'acquisto dei salari nel privato che ha toccato il -4,6% negli ultimi 15 anni.».

Confartigianato
Crisi di Hormuz impatto negativo

E.F.

La crisi di Hormuz impatta negativamente sul sistema economico di Padova, con un calo del 28,4% nelle esportazioni verso il Medio Oriente nei primi tre mesi dell'anno, per un totale di 40 milioni di euro persi dalle aziende. Il saldo registrato dal sistema manifatturiero padovano nel primo trimestre del 2026 è quindi negativo, in un contesto segnato dalle tensioni geopolitiche e dalle difficoltà che hanno interessato una delle principali rotte del commercio mondiale. Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato Imprese Veneto su dati Istat, l'export manifatturiero provinciale verso il Medio Oriente è sceso da 140 milioni di euro del primo trimestre 2025, a 100,3 milioni di euro nel primo trimestre 2026, con una flessione che si avvicina al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41

ROLEX
RIVENDITORE AUTORIZZATO

SERVIZIO MONDIALE ROLEX

Un Rolex è creato per durare nel tempo. Gli orologiai che trovi presso i rivenditori autorizzati e i centri assistenza della nostra ampia rete mondiale sono formati nel rispetto di rigorosi standard qualitativi e periodicamente sottoposti alle valutazioni del Marchio. Dalla regolazione della lunghezza del bracciale all'esecuzione di una revisione completa, puoi affidarti alle loro mani esperte per preservare nel tempo il perfetto funzionamento, la straordinaria affidabilità e lo splendore originale del tuo orologio. Il servizio mondiale Rolex.

ITALICO RONZONI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
UDINE - VIA MERCATOVECCHIO, 10

ROLEX